Festa Nazionale de l'Unità
Firenze '88 Florence
25 agosto - 18 settembre

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 65°, n. 174
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
L. 1000 / arretrati L. 2000
Mercoledì
10 agosto 1988

Editoriale

Così De Mita cancella lo Stato liberale

LUCIANO VIOLANTE

Il 30 marzo 1984 Antonio Gava ammise davanti al giudice Alemi fatti che rendono oggi incompatibile la sua permanenza al ministero degli Interni. Questo risulta dai brani del suo interrogatorio pubblicati sull'«Espresso». L'onorevole Gava ha ammesso di aver seguito da vicino tutta la vicenda Cirillo e di avere avuto colloqui e incontri con Musumeci, Salzano, Criscuolo e Giuliano Granata. È pacifico che i primi tre, ufficiali dei servizi, trattarono direttamente con Cutolo e con i suoi emissari. Granata, sindaco di Giugliano e segretario di Cirillo, gli aveva detto «di essere stato avvicinato da due funzionari del Sisde i quali gli avevano chiesto di recarsi con loro nel carcere di Ascoli Piceno per avvicinare Raffaele Cutolo». Due settimane prima di questo interrogatorio, l'onorevole Scotti aveva dichiarato, sempre al giudice Alemi: «L'onorevole Gava mi riferì che c'erano state due linee nettamente separate nella trattativa e precisamente una tra i familiari e le Br e l'altra che aveva interessato i servizi segreti e la camorra».

È certo quindi che Gava sapeva. Non basta sapere per essere politicamente responsabili, a meno che non si versi in condizioni tali per le quali sapere e non impedire equivale ad avallare. Gava era ed è il leader naturale della Dc napoletana ed uno degli esponenti nazionali più autorevoli di quel partito. E furono proprio settori che intervennero nel «contratto» con Cutolo e le Br. Lo dice la relazione del comitato parlamentare per i servizi di sicurezza, approvata anche dai componenti democristiani: «Qualche spezzone del partito di Cirillo si è inserito ed ha mostrato di non essere disturbato dalla deviazione che si sarebbe operata trasformando un'operazione di ricerca della prigione di un rapito e di individuazione dei rapporti "anche" esercitando pressioni sulla camorra, in un'operazione *in cui l'elemento caratterizzante era dato dal pagamento di un fortissimo riscatto ad un gruppo terroristico che se ne sarebbe servito per portare ancora più avanti l'aggressione allo Stato, dall'offerta della camorra alle Br di condurre in porto alcune azioni di annientamento nei confronti di magistrati e poliziotti e da contropartite premiali per i mediatori camorristi*». Quegli «spezzoni» della Dc non agirono all'insaputa di Gava, non furono da lui ostacolati ed anzi è possibile che siano stati da lui agevolati nell'infame baratto. Per questo non si può onestamente sostenere che l'onorevole Gava possa oggi dirigere con prestigio, autorevolezza e libertà il ministero degli Interni. Noi poniamo quindi una questione di responsabilità politica non di responsabilità penale che spetta solo ed eventualmente ai giudici accertare.

Ma l'onorevole De Mita ha scelto di accusare ingiustamente il magistrato. Nelle condizioni disperate del suo protetto, infatti, l'unica via *d'uscita che ha trovato è stata quella di far* coincidere la responsabilità politica con quella penale. La coincidenza è inammissibile perché delle due l'una: o i giudici disporrebbero di un enorme ed incontrollato potere per sanzionare penalmente anche una responsabilità puramente politica (cosa che il giudice Alemi si è ben guardato dal fare, come correttamente ha dimostrato Raffaele Bertoni). O il potere politico disporrebbe del grande ed incontrollato potere di stabilire anche le responsabili tà penali dei cittadini, come avveniva nello stato totalitario. Proprio la distinzione tra politica e giustizia, invece, che è un fondamento del moderno Stato democratico impone di respingere l'illiberale versione fornita dal presidente del Consiglio e di andare avanti. Per sostenere chi lavora per la legalità. E per lottare contro chi difende la totale irresponsabilità *del potere politico.*

MANOVRA FISCALE

Il Consiglio dei ministri decide sul «tassometro»
Ieri vertice in extremis con De Mita

Il Pri contro Colombo: «Così salvi gli evasori»

Riforma delle Finanze e nuovo regime fiscale per i lavoratori autonomi. Sono queste, insieme al Piano energetico nazionale, le scottanti questioni in discussione nel Consiglio dei ministri di oggi. Dopo una improvvisa riunione, ieri sera, convocata da De Mita per tentare un accordo in extremis tra i ministri finanziari, il governo si avvia tra le polemiche alla pausa ferragostana.

ANGELO MELONE

ROMA L'ultima bordata dall'interno della maggioranza è arrivata nel pomeriggio di ieri: la «Voce Repubblicana», in un durissimo editoriale, accusava il disegno di Colombo sulla tassazione dei lavoratori autonomi di essere una sorta di abdicazione dello Stato al suo dovere di svolgere una «penetrante e diretta azione di controllo sull'evasione», per concludere che il Pri «porterà tutte le sue osservazioni nella discussione che si dovrà svolgere in Parlamento». È il degno epilogo di cinque giorni di polemiche durissime che hanno investito quest'ultima «fase» della manovra economica estiva del governo De Mita, finendo – se ce ne fosse stato bisogno – per dare ancora un argomento ai tanti che la giudicano improvvisata e priva di qualsiasi filo conduttore in grado di unificare i vari provvedimenti.

Passa solo qualche minuto e le agenzie danno la notizia dell'improvvisa convocazione da parte di De Mita, a palazzo Chigi, di un incontro con lo stesso Colombo, il ministro del Tesoro Amato e quello della Funzione pubblica Cirino Pomicino. È il segnale che i contrasti all'interno del governo sull'altra proposta in discussione oggi – la riforma dell'amministrazione finanziaria – rischiano di essere insanabili e che il presidente del Consiglio sta tentando una mediazione in extremis. Potrebbe averla trovata – si deduce a tarda sera dalle dichiarazioni dei ministri all'uscita – su una proposta avanzata nel pomeriggio dalla Cgil e fatta propria dalle altre confederazioni, che esprime la preoccupazione sindacale per l'ennesimo rinvio di un rinnovamento della struttura delle Finanze, essenziale per la lotta all'evasione. In sostanza si dovrebbe varare lo schema di rinnovamento degli uffici e rimandare tutta la questione dell'inquadramento del personale e degli incentivi salariali ad una discussione complessiva sulla riforma del pubblico impiego da svolgere a settembre.

Insomma, un altro rinvio di decisioni importanti per una azione di contenimento del deficit che, ormai da mesi, continua ad essere in cima ad ogni dichiarazione che venga da palazzo Chigi. E intanto anche dal mercato finanziario e dalle aste dei titoli di Stato viene una conferma della sfiducia anche dei risparmiatori sulla azione del governo.

A PAGINA 11

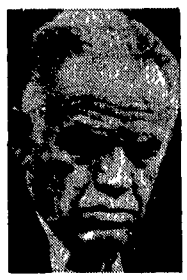
Gli Usa aumentano il tasso di sconto Dollaro a 1416 lire

MARCELLO VILLARI

Con una mossa inaspettata ieri la Federal Reserve (la banca centrale Usa) ha portato il tasso di sconto dal 6 al 6,5 per cento. Immediatamente il dollaro, che in Europa aveva chiuso in leggero ribasso nei confronti delle quotazioni del giorno precedente, si è impennato e a New York nel pomeriggio aveva raggiunto le 1.416 lire e i 1,92 marchi. Al contrario, la borsa di Wall Street ha subito un brusco ribasso per il timore che l'aumento del tasso di sconto possa danneggiare l'andamento dell'economia e dunque la salute delle imprese americane.

Che succederà adesso? Oggi gli occhi saranno puntati sulla Bundesbank (la banca centrale tedesca). In ogni caso la decisione delle autorità monetarie americane – giustificata con la necessità di tenere sotto controllo l'inflazione – segue quelle analoghe della Gran Bretagna e, andando indietro, della Bundesbank. I tassi di interesse sono dunque in salita un po' ovunque. E mentre il vertice di Toronto dei sette paesi industrializzati che celebrò i successi del coordinamento del «G 7» sembra ormai lontano, guardiamo con preoccupazione alla possibile apertura di una nuova fase di instabilità e di contrasti, almeno sino alle elezioni Usa.

A PAGINA 17



Nuovo raid israeliano in Libano: tre morti

Nuovo sanguinoso raid israeliano nel sud del Libano. L'incursione aerea, durata quasi due ore, ha provocato la morte di tre persone e la distruzione dell'edificio da cui trasmetteva la «Voce della Palestina», le cui trasmissioni erano dirette ai territori occupati. Il palazzo è stato devastato dai razzi. Israele ha nuovamente portato la repressione dell'«intifada» al di là del confine (nella foto il primo ministro israeliano Shamir).

A PAGINA 8

Falcone pronto a lasciare Palermo

Il giudice Falcone starebbe per chiedere il trasferimento da Palermo ad altro distretto giudiziario. Si tratterebbe della conferma del malessere che serpeggia *nel pool antimafia* del capoluogo siciliano ancor più acuito dalle ultime decisioni del Csm. Appena qualche giorno fa era stato lo stesso capo dello Stato a chiedere a Falcone di rimanere a Palermo. Intanto, il cambio alla guida della Mobile, altro avvicendamento in vista: è imminente la nomina di un nuovo questore.

A PAGINA 3

Ravenna insorge contro la nave dei veleni

La nave dei veleni, carica delle scorie italiane abbandonate in Nigeria, sta navigando nel Mediterraneo con destinazione Ravenna. Ma la città, che si batte da anni per eliminare i rischi industriali, non le vuole e preannuncia una serie di proteste e lo sciopero generale per il giorno dell'arrivo. Il ministro della Protezione civile, Lattanzio, incapace di affrontare il problema, passa la «patata bollente» a De Mita. Oggi la questione al Consiglio dei ministri.

A PAGINA 6

LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

Per controllare l'intesa l'Onu manderà anche unità navali

Tra Iran e Irak è subito tregua Teheran dice: non spariamo più

Saddam Hussein saluta la folla dopo la cerimonia di ringraziamento nella santa moschea

SIEGMUND GINZBERG e GIANCARLO LANNUTTI A PAGINA 9

Birmania: l'esercito spara 100 morti

Cento morti, secondo fonti diplomatiche occidentali. Trentasei, secondo il regime guidato dall'ex capo della polizia. Una cosa comunque è certa: la Birmania è in rivolta contro il dittatore Sein Lwin. E quella che era la protesta *degli studenti, iniziata* alcuni giorni fa, oggi sta diventando la rivolta popolare contro un regime che soffoca e affama una delle più povere regioni del mondo. Ieri ancora scontri, ma la protesta ormai dilaga dalla capitale alla periferia.

A PAGINA 8

L'azienda reggina che non paga le mazzette

Contro la mafia al lavoro con la scorta

Il primo viaggio l'hanno fatto i lavoratori del turno di notte, lunedì alle 22: tutti su un autobus, scortati dalle vetture dei carabinieri. Così è stato per ora risolto il «caso» della «Mangiatorella», la ditta di Stilo, in Calabria, che rischia di chiudere perché i dirigenti rifiutano di pagare «mazzette» alla 'ndrangheta. Si va in fabbrica a gruppi di 25, con la sorveglianza armata antimafiosa.

ALDO VARANO

STILO (Rc). Da ieri, a lavorare, gli operai della «Mangiatorella spa» di Stilo ci vanno in gruppo, sotto scorta armata. A scaglioni di venticinque, su un autobus noleggiato, pare, da loro, percorrono il tratto fra la piazza e lo stabilimento. Il pullman è preceduto e seguito da «Alfette» dei carabinieri. È questo l'accordo raggiunto tra le forze dell'ordine, i lavoratori e i dirigenti per far sopravvivere la ditta che rifiuta di pagare tangenti alla 'ndrangheta.

I dipendenti della fabbrica, che imbottiglia acque minerali, erano stati minacciati individualmente di ritorsioni quando la società ha deciso di non sottostare al ricatto mafioso. «Non andate a lavorare – hanno intimato interlocutori anonimi – altrimenti la pagherete cara». E le minacce del passato non erano andate a vuoto: ben nove volte l'impianto aveva subito attentati.

La soluzione messa a punto consente di tirare un sospiro di sollievo, e allontana lo spettro della disoccupazione; per l'azienda, bloccare la produzione a ridosso di Ferragosto sarebbe stato un disastro. Altre volte, prima, si era fatto ricorso a soluzioni così drastiche, in Calabria: accadde, ad esempio, anni fa a Polistena, quando la ditta che stava costruendo il nuovo palazzo degli uffici voleva mollare tutto sotto l'incalzare delle intimidazioni mafiose.

Ieri i parlamentari Tripodi (Pci) e Battaglia (Dc) hanno avuto un incontro sul caso-Stilo con il prefetto di Reggio Calabria. La federazione reggina del Pci, in un comunicato, ha denunciato che le disavventure della «Mangiatorella» «colpiscono seriamente la credibilità dello Stato democratico, specie se collegati ad un colpevole indebolimento delle strutture antimafia in alcuni settori statali, soprattutto nella Locride».

A PAGINA 7

Ecco perché i potenti diventano pacifisti

Nel Golfo Persico arriva la pace, in Africa australe ora c'è la tregua... Improvvisamente ci ritroviamo in un mondo che evita le guerre. È merito dei «negoziatori freddi», quelli come il Kissinger di una volta, tanto per intenderci; o dietro tutto questo c'è un nuovo pacifismo che alla fine ha convinto anche i potenti della terra a preferire i rapporti diplomatici, le mediazioni, i colloqui, all'uso delle armi?

ERNESTO BALDUCCI

Qualcuno ricorderà che, subito dopo la firma degli accordi di Washington tra Reagan e Gorbaciov, apparve sui nostri teleschermi la faccia patriarcale di Cesare Musatti. Con quella firma – disse il padre della psicoanalisi italiana, venendo meno alla sua intemerata coerenza di positivista – abbiamo avuto una svolta epocale nella storia dell'uomo. Ed ecco, a distanza di otto mesi, dopo lo psicoanalista il sociologo. «L'umanità – ha scritto Francesco Alberoni sul *Corriere* di lunedì scorso – con ogni probabilità è alle soglie di una grande mutazione». È opinione diffusa che gli psicoanalisti e i sociologi siano tendenzialmente gli intellettuali organici al sistema, in quanto propagano la persuasione che il mondo esistente può essere corretto ma non mutato: oltre un certo limite, l'insoddisfazione è malattia. Ed è malattia, o comunque debolezza d'intelletto, abbandonarsi all'immaginazione di un mondo diverso da questo. Se Alberoni, in base alle recenti iniziative di pace, nel Golfo e altrove, avanza la previsione di una così radicale metamorfosi della storia, vuol dire che il sogno degli utopisti ha ormai dalla sua il corso delle cose. Peccato che il quadro storico da lui tracciato sia una base troppo fragile per una illazione così ardimentosa e condivisibile!

Ad esempio, rientra in questo quadro la contrapposizione tra lo sterile pacifismo delle piazze e i «negoziatori freddi» come Kissinger, Nixon e Gromiko che, insieme ad altri di altra tempra, sarebbero invece i veri artefici della pace universale che, secondo Alberoni, *regna oggi nel mondo. I* negoziatori freddi del tipo da lui rievocato, che posero fine alla guerra del Vietnam e oggi si adoperano per chiudere la guerra del Golfo, hanno alle loro spalle milioni di morti, che forse la loro freddezza aveva messo in bilancio come condizione per giungere finalmente alla pace. Essi hanno creduto, magari lo credono ancora, che non si dà pace se non si prepara la guerra. È questo il principio arcaico che ha saldato la loro politica agli interessi degli apparati industriali dalle dimensioni internazionali.

Invece di contrapporre alla patetica sterilità del pacifismo *di piazza l'efficacia dei freddi* negoziati, Alberoni avrebbe dovuto mettere in giusta luce il fatto nuovo che, a mio giudizio, è l'unico fondamento solido della sua previsione di una mutazione storica. Per spiegare il fatto nuovo occorre distinguere pacifismo da pacifismo. C'è un pacifismo etico, che ripudia il ricorso alla guerra semplicemente in nome di un principio di coscienza, quello scritto nel solenne precetto. Tu non ucciderai! Gli utopisti hanno dedotto da questo principio immagini di società che avevano il solo difetto di non tener conto delle condizioni reali dell'uomo. E c'è un pacifismo *che ha per base non la co*scienza morale ma il principio di sopravvivenza della specie, che insomma ripudia la guerra non perché immorale ma perché, dopo la soglia atomica, non è più funzionale agli scopi per cui è nata.

Questo pacifismo si salda col primo ma ha un suo fondamento razionale autonomo e trae la sua forza dalla lezione stessa delle cose. Se le due parti in lotta nella regione del Golfo sono addivenute al cessate il fuoco è anche perché il conflitto, radicalizzandosi, stava per varcare, anzi pare avesse già varcato, la soglia di quella che trent'anni fa si era soliti chiamare «guerra totale», chimica, battenologica, atomica. Da Hiroshima in poi ogni conflitto armato è condizionato da una censura, magari inconscia: quella del ter*rore dello sterminio generale.* Il realismo degli uomini alla Kissinger ha ormai un solo difetto non è realistico. Infatti le ragioni dell'utopia e quelle dell'istinto di vita si sono ormai saldate non solo in molte coscienze ma anche nelle sfe*re alte degli operatori politici, persino alla Casa Bianca,* come abbiamo capito l'8 dicembre dello scorso anno. La pace del Golfo e quella in Angola non ci sarebbero se non ci fosse stato il patto di Washington, e il patto di Washington non ci sarebbe stato se Mikhail Gorbaciov non avesse *impresso alla politica mondia*le una svolta d'imprevedibile portata. Ma neanche Gorbaciov nasce dal nulla. Due anni fa egli ha reso onore in modo solenne, a Nuova Delhi, alla nonviolenza gandhiana come unica via percorribile nel futuro. Ha fatto sue apertamente le tesi enunciate da uomini diversissimi tra loro, come Togliatti (tranquilli: il Togliatti del 1954) e La Pira, come Einstein e papa Roncalli, come Russell e Sakharov. Il tratto distintivo di questo pacifismo realistico è che esso ripudia in radice l'ideologia della sicurezza armata, cara ai «freddi negoziatori», e propugna, in base alla totale perdita di razionalità della guerra, un mutamento generale della politica.

Alberoni chiude il suo intervento constatando che «forse anche la nuova cultura incomincia misteriosamente a nascere». Verissimo, ma andiamo piano col mistero! Questa nuova cultura si muove secondo prospettive chiare e distinte che prefigurano il passaggio dalla civiltà basata sulla contrapposizione tra gli Stati, ciascuno col suo esercito, alla collaborazione tra gli Stati senza esercito, destinati, appunto per questo (gli Stati e gli eserciti nascono e muoiono insieme), a sciogliersi in una comunità mondiale, quella embrionalmente già presente e attiva, in questi giorni, nelle iniziative dell'Onu.

Dopo l'agguato al diplomatico libanese

Sbarcano a Porto Cervo 007 di mezza Europa

Attentato politico? Guerra di spie? Un semplice tentativo di furto? Si aggroviglia la matassa delle ipotesi intorno alla sparatoria avvenuta l'altro giorno nella villa del diplomatico libanese Johnny Abdau, in Costa Smeralda. A Porto Cervo sono giunti uomini dei servizi segreti italiani, libanesi, francesi e svizzeri. Si cerca di stabilire chi siano davvero i due personaggi arrestati.

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI Calano sulla Costa Smeralda gli 007 italiani, libanesi, francesi e svizzeri. Sono al lavoro per appurare i retroscena della tentata irruzione, l'altro giorno, nella villa dell'ambasciatore libanese a Berna, Johnny Abdau. Vogliono anche capire chi siano davvero i due francesi arrestati: Robert Bernard, catturato dopo la sparatoria sul terrazzo della residenza estiva del diplomatico, e Max Marcel Gillet, preso con un'auto rubata, pochi minuti dopo, nella zona della villa. Nomi falsi? È falso anche il movente dell'irruzione nella villa («Volevo rubare» – ha dichiarato Bernard)? Risposte, per ora, non ce ne sono. Gli inquirenti italiani non parlano. Non si sa nemmeno con certezza dove siano i due «vigilantes» feriti durante il conflitto a fuoco, Domenico Madeddu e Hassaf Hussein. Ieri Max Marcel Gillet è stato interrogato a lungo, nelle prossime ore il magistrato deciderà se convalidare o meno lo stato di fermo. In mancanza di notizie certe, si moltiplicano le indiscrezioni: un attentato politico (Abdau, cristiano-maronita, aspira alla presidenza del Libano), una guerra fra spie (il diplomatico è un ex responsabile dei servizi segreti). A sera è circolata anche la voce che i killer, nascosti sotto generalità francesi, sarebbero in realtà arabi.

A PAGINA 5

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

I comunisti senza tessera

GIUSEPPE CHIARANTE

E' certamente significativo che tre interventi di impostazione e intonazione assai diverse, come quelli pubblicati sull'*Unità* del 31 luglio, del 3 agosto e dell'8 agosto da Stefano Rodotà, da Luigi Cancrini e da Luigi Berlinguer (i nomi dicono da sé, in questo caso, che la diversità di impostazione esprime anche la differente collocazione rispetto al partito e nel partito), abbiano tuttavia finito col richiamare l'attenzione su problemi che sono per più *versi convergenti o intrecciati*.

C'è un tema, in particolare, che emerge con rilievo da tutti e tre gli articoli. Ed è che la questione – giustamente posta in primo piano anche dalla relazione di Occhetto all'ultimo Comitato centrale – *del rapporto con gli «esterni» (più in generale con gli «specialisti»*, con le forze intellettuali sia comuniste sia di «area»), non può essere ridotta al tema, pur importantissimo, di un più ricco apporto di professionalità, di saperi, di competenze, *nell'elaborazione e nell'attuazione* della nostra politica.

Certo, questo problema esiste ed è anzi, per molti aspetti, un nodo oggi decisivo. Per tutti i partiti c'è infatti l'esigenza, per usare le parole di Rodotà, «*di arricchire la classe politica con l'apporto* di competenze specifiche». Questa esigenza è ovviamente tanto più acuta per un partito come il Pci, che si propone di attuare una politica di trasformazione e non di mera gestione dell'esistente. E appunto per questo è particolarmente negativo che in generale si siano invece presentate non poche difficoltà – come testimoniano ancora una volta sia Cancrini sia Luigi Berlinguer – nell'utilizzare pienamente tutte quelle capacità *tecniche e intellettuali* che pure si sono in questi anni rivolte verso il nostro partito.

Ma proprio l'emergere di tali difficoltà – nonostante l'ampia apertura al mondo degli studi e delle professioni che proprio il Pci ha praticato ormai da anni anche attraverso le candidature degli indipendenti – dimostra che la questione non è di natura meramente tecnica; e che soprattutto non può essere intesa solo come un problema di «competenze» e «*specialismi*», *tanto più se considerati* in una dimensione settoriale. Se oggi una questione degli intellettuali (e anzi dei rapporti con una più vasta «area comunista») si ripropone in modo acuto, ciò è la spia di un problema più generale: quello della necessità di *riprendere* con grande lena l'analisi critica della società di oggi; e di ricostruire con i diversi aspetti di questa realtà quell'ampia rete di rapporti che nel corso degli anni si è andata in varia misura logorando. Ciò *impone di porre in primo piano – anche* in vista del congresso – così i problemi della riforma del partito come quelli del rinnovamento della sua cultura politica.

Non mancheranno certamente le occasioni, coll'apertura del dibattito congressuale, *per approfondire il significato* e la portata di questi temi. Ma su due punti mi sembra opportuno dire subito qualche cosa, proprio in relazione ai problemi sollevati dagli interventi che ho richiamato. In primo luogo, è da notare che anche l'analisi tracciata in questi articoli (e in particolare in quello di Luigi Berlinguer) conferma che il vero problema non è quello – in passato sin troppo discusso – della crisi o meno della figura del partito di massa, o della scelta fra «partito pesante» e «partito *leggero*». *In realtà*, che un grande partito abbia bisogno di una consistente organizzazione e di un robusto insediamento sociale è fuori discussione, ed è dimostrato anche dall'esperienza internazionale, compresa quella dei maggiori partiti di indirizzo moderato e conservatore. Ed è chiaro che la necessità di una forte presenza di massa è tanto più pressante per un partito che voglia guidare un processo di trasformazione sociale e che ha di fronte a sé – come noi abbiamo – contropparti saldamente organizzate e ramificate nella società.

Il vero problema è un altro: è che il partito di massa di tipo togliattiano – il «partito nuovo» – aveva, naturalmente in relazione alle condizioni dell'epoca, una molteplicità di canali di apertura verso la società e anzi di presenza organizzata nella realtà economica, culturale, sociale: mentre il partito di oggi – sia per il logoramento che è avvenuto negli anni nella struttura del «partito nuovo» sia per la difficoltà di adeguarsi ai grandi rivolgimenti sociali che particolarmente nell'ultimo decennio sono avvenuti – si è andato progressivamente rinchiudendo nel circuito relativamente ristretto dell'azione istituzionale, amministrativa, politica, sino a incontrare crescenti difficoltà nel «tenere rapporti – come scrive Cancrini – con lo sviluppo delle cul*ture e del sapere da una parte, con i* problemi reali del paese dall'altra».

Per questo il tema della riforma del partito comporta un serio ripensamento delle forme in cui deve articolarsi il rapporto con la società; e non può non *coinvolgere – per mobilitare nuove* energie, aprire nuovi canali – anche l'«area comunista». A tal fine un'assemblea degli «esterni» può essere utile: ma certamente non basta (e può anzi essere controproducente qualora fosse conce*pita come un fatto episodico). Si tratta* invece di prevedere forme e condizioni che assicurino la partecipazione anche di «esterni» al dibattito congressuale e agli stessi congressi. Si tratta soprattutto di dare all'organizzazione del partito e *ai suoi organi dirigenti una struttura più* aperta e articolata, che non tenda a rinchiudere il circuito delle discussioni e delle decisioni all'interno delle istituzioni e degli apparati, ma solleciti e promuova – anche attraverso istanze orga*nizzative verticali e per settori, dalla base* sino al vertice – una più ampia partecipazione a tutti i livelli di capacità, intelligenze, energie (sia comuniste sia di area) che sono impegnate in modo quotidiano nei diversi campi della vita eco*nomica, sociale, culturale*.

Il secondo punto è che questa più vasta mobilitazione sia delle forze che già guardano con attesa e speranza verso il no*stro partito sia di altre (e sono* numerose e consistenti) che comunque sono critiche nei confronti della società attuale, non può avvenire solo sui temi che riguardano le specifiche competenze, ma richiede un reale coinvolgimento *nel dibattito sui fini di un programma di* trasformazione. Non esiste infatti un'elaborazione programmatica che sia neutra, oggettiva, prescindendo dagli obiettivi che ci si propone di raggiungere. E non c'è possibilità di trovare un reale *punto di saldatura tra le tradizionali* contraddizioni di classe e le nuove contraddizioni che tagliano trasversalmente l'odierna società se non superando i condizionamenti (e la routine sempre meno appassionante) di quell'ideologia statalista ed economicista, produttivistica e redistributiva che ha sin qui caratterizzato tutte le esperienze socialiste di questo secolo (sia quelle socialdemocratiche sia quelle del socialismo reale): per porre invece l'accento con grande vigore e con reale spirito innovativo sui fini del comunismo, inteso come movimento reale di liberazione di tutte le donne e di tutti gli uomini, come avvio alla piena attuazione – per dirla con Marx – dell'«umanità dell'uomo».

Non si tratta – sia ben chiaro – di compiere un'operazione essenzialmente ideologica. Si tratta però di porre davvero in primo piano, a partire dalle questioni di prospettiva, il tema dell'alleanza tra lavoro e sapere; e più in generale tra lo schieramento tradizionale della sinistra operaia e popolare e i nuovi strati e le nuove forze che – alla sinistra o al centro – possono concorrere a definire e dare forza a una politica che guardi oltre le contraddizioni e i limiti della modernizzazione capitalistica degli ultimi anni.

Il bicentenario della Rivoluzione si celebra nel segno delle polemiche: tutta la Francia si riconosce in quei valori?

L'apertura degli Stati generali a Versailles il 5 maggio del 1789

Fraternità perduta degli eredi dell'89

Da almeno vent'anni si cerca di ridimensionarla, da destra e da sinistra, eppure continua a restare al centro delle passioni e delle polemiche in Francia. *Le celebrazioni del Bicentenario della Rivoluzione* nascono sotto questo segno: «La commemorazione dell'89 – promette il presidente della commissione, lo storico Jean Jeanneney – non sarà una dolce tisana, ma una bevanda forte».

JEAN RONY

Per preparare il 1989 le autorità francesi (nel caso specifico il presidente della Repubblica) hanno creato una «Commissione di commemorazione del Bicentenario della Rivoluzione francese e della Dichiarazione dei diritti dell'uomo», con alla testa una personalità che ha il gradimento sia della destra che della sinistra. Il primo presidente, Michel Baroin, forte personalità occulta, trovò la morte in un incidente aereo. Edgar Faure, il secondo, la cui personalità non aveva niente da occultare, è morto qualche mese dopo l'assunzione della carica. Ed era l'ultima cosa che ci si potesse aspettare da lui, *malgrado* l'età avanzata. Senza essere superstiziosi, ecco dunque una missione dagli effetti fatali.

Il terzo presidente designato, Jean Noel Jeanne*ney, quarantenne, storico*, nipote di un senatore moderato della Terza Repubblica, figlio di un ministro del generale De Gaulle, appartiene a una dinastia di «servitori dello Stato». È il senso dello Stato che l'ha condotto, nella prima legislatura socialista, a dirigere Radio-France, la radio del servizio pubblico, e a essere licenziato da Chirac nel 1986. *Non è dunque un uomo* di sinistra nel senso stretto del termine, ma un «grand commis» della Repubblica, giovane, intraprendente, la cui ambizione confessata è di non fare della commemorazione del 1789 «una dolce tisana» ma una «bevanda forte». Noteremo con interesse che Jean Noel Jeanneney non ha una concezione insipida e unanimista della sua funzione. Ha dichiarato recentemente: «Non credo che oggi tutti i francesi si riconoscano nel 1789 e nei suoi valori, per esempio quello della non esclusione, della fraternità». Non avrebbe potuto dire più chiaramente che il Bicentenario sarà posto sotto il segno dell'antirazzismo. Il Fronte nazionale *e tutti quelli che, nella* destra classica, condividono le sue idee sull'immigrazione, non dovranno far altro che prendere il cammino dell'emigrazione interna, dell'auto-esclusione.

Straordinaria vitalità della Rivoluzione francese: impossibile sterilizzarla. La si può commemorare soltanto come un combattimento. E sempre al centro delle passioni francesi. Il suo messaggio è inesauribile. E tuttavia, da circa vent'anni, abbiamo assistito ad un fantastico ridimensionamento dell'avvenimento «rivolu*zione francese*». E ciò *non* più da parte di storici situati nella tradizione contro-rivoluzionaria, accademica, ma al contrario da parte di storici passati attraverso il marxismo, le scienze sociali, lo strutturalismo. Si è operato insomma un congiungimento tra questa «Nuova Storia» e i polemisti monarchici della Restaurazione. E ciò nel momento in cui la scuola «marxista» (insisto sulle virgolette), quella di Mathiez, di Georges Lefebvre, di Albert Soboul, non sembrava più capace di aprire nuove prospettive nello studio di un avvenimento che si lascia difficilmente ridurre alla contraddizione classica tra forze produttive e rapporti di produzione.

Forse la Rivoluzione francese non ha avuto il ruolo che le è stato attribuito nello sviluppo del capitalismo in Francia. Forse gli ha impresso un carattere piccolo borghese, aggrappato ad uno Stato secolarmente protezionista. Forse è all'origine di una sorta di estremismo francese, di sinistra, ma anche di destra, di quella destra che dimentica che la rivoluzione non è un fine in se ma una tragedia resa inevitabile dall'incapacità delle classi dirigenti ad accettare l'evoluzione. Forse...

*Oggi tutti questi interro*gativi sono sul tappeto. Il dibattito, aperto vent'anni fa da François Furet e dai suoi amici, va avanti. Ma non ha più l'asprezza polemica degli inizi. I rappresentanti attuali della scuola «marxista» (Michel Vovelle, Claude Mazauric) sono usciti dalla fortezza assediata, hanno integrato le problematiche nuove scaturite dalle scienze sociali. Più nessuno oggi penserebbe di attaccare l'89 per colpire il 1917, né di difendere l'89 per preservare il '17. Un gran passo avanti. Per ciò che riguarda l'atteggiamento iconoclasta nei confronti della Rivoluzione francese da parte di certi ambienti della sinistra moderata, anche questo atteggiamento ha ceduto terreno. L'avvenimento è là, atto fondatore, ancora misterioso e affascinante, *ineviitabile*, come si dice oggi con una certa leggerezza. E non lo si eviterà affermando che la costituzione di una rete ferroviaria densissima dopo il 1850 ha avuto una portata rivoluzionaria più grande di tutte le barricate parigine. Si tratta di un paradosso insostenibile (ma che ha avuto *almeno il merito di* far riflettere).

Un Dio clemente («l'Essere Supremo»?) ha voluto che il Bicentenario cadesse sotto l'egida del secondo mandato presidenziale di François Mitterrand. L'abbiamo scampata bella! Immaginiamo uno Chirac, eletto con l'appoggio del Fronte nazionale, destinato a presiedere la commemorazione. Francois Mitterrand, non c'è da dubitarne, saprà al tempo stesso magnificare l'avvenimento e i suoi attori, esaltare la fierezza repubblicana, ricordare i *valori fondamentali del* 1789 e invitare a voltar pagina. L'avvenire è davanti a noi e si chiama Europa. Un'Europa più omogenea che mai, anche se ciascun paese non ha infilato la stessa strada per arrivare là dove si trova oggi. Il che ci invita a distinguere un avvenimento rivoluzionario specifico, che si risolve nella società francese (*1789-1793*), dai suoi principi universali: i diritti dell'uomo.

Intervento

Se Baget Bozzo copia il linguaggio dei mafiosi

VINCENZO VASILE

Con la mafia non si deve convivere, meno che mai usare il suo linguaggio: è, diciamo, un principio, un precetto, cui la sinistra e i due suoi partiti principali, che furono i partiti di Pio La Torre e di Salvatore Carnevale, devono assolutamente attenersi, pena la perdita delle loro radici. E allora deve essere successo qualcosa di grave nel profondo della cultura e dei compor*tamenti di una parte della sinistra italiana, se* sulla seconda pagina dell'*Avanti!* di ieri abbiamo potuto leggere, ovviamente a proposito del sindaco di Palermo, Leoluca Orlando: «...La mafia non considera il sindaco un uomo di rispetto ma, per usare il linguaggio mafioso, un "quaquaraquà"...». E' questo anche il pensiero, *di Gianni Baget Bozzo che non si fa scrupolo di* «usare» l'insulto che la mafia rivolge ai suoi avversari, secondo un'efficace pagina di Leonardo Sciascia, per spiegarci che cosa ne pensa – egli, Baget, all'indomani di un iroso intervento di Martelli – del sindaco Orlando.

Scrive Baget: contro la mafia le parole non *servono, ma «i fatti», e men che meno hanno* peso le «parole di Orlando» che «arriva a sostenere che è complice della mafia chi non inveisce con lui, non si esalta con lui, non celebra con lui i baccanali senza vino e senza sangue dell'invettiva antimafiosa». Vedremo appresso che ciò che più indigna l'autore della nota è *proprio la mancanza di sangue. Ma occupiamo*ci per ora delle «parole» prese in prestito dal repertorio mafioso. «Quaquaraquà» è l'ultimo gradino di una scala che – spiega un personaggio (mafioso) di Sciascia – digrada precipitosamente dagli «uomini», ai «mezzi uomini», agli «ominicchi», fino, appunto, ai «quaquaraquà». Sappia Baget che questo, tuttavia, è da *ritenere* un insulto solo da parte di chi la mafia l'ha nel sangue. Perchè essa, la mafia, ha puntualmente fatto sapere di considerare «ominicchi» e «quaquaraqua» i suoi peggiori nemici che, prima o poi, ha trucidato: Placido Rizzotto, un sindacalista contro il feudo? Macchè 'un ubriacone, piombato chissà dopo quale bevute in un crepaccio di Corleone... Gaetano Costa, Chinnici, magistrati incorruttibili? «Maniaci», e forse anche un po' massoni. Dalla Chiesa... sposarsi a quell'età con la crocerossina. Ci scusino i lettori: questa non è un'orrida antologia di farneticanti pettegolezzi. Ma uno dei modi, e non il più *marginale*, in cui la mafia ha cercato di seppellire non una ma due volte chi l'ha combattuta. Solo una caduta di stile, una svista, quella dell'*Avanti!?*. Si nota nella prosa di Baget una certa rozza fretta: è solo dell'altro ieri il comiziaccio di Claudio Martelli e, sarà l'agosto torrido, ma la solita «Compagnia di giro del commento» non ha ancora «passato parola». Solo «la Stampa» ieri titolava il suo «pastoncino» con un grottesco «Palermo, il Psi alla riconquista». Ma la «riconquista» di quella Terra non proprio Santa che è il Municipio di Palermo ha bisogno di crociati. Per ora se n'è trovato uno solo, che esordisce a testa bassa contro il sindaco facendogli pagare con un insulto mafioso un'intervista al giornale spagnolo *Il Pais* («bellissimo giornale, ha un vero respiro europeo, è un onore per me collaborarvi», ci informa Baget). Sul *Pais* Orlando ha espresso l'opinione che «il Psi ha smesso i toni della lotta alla mafia». Ed il crociato anti-anti-mafia è partito, e ce n'è per tutti. *En passant* se la prende, l'avreste detto?, anche coi comunisti che 'sto Leoluca – scopriamo – lo considerano «il San Bernardino da Siena del nostro tempo». Ma è un altro il punto dove l'asino è cascato. «Si preoccupa la mafia» di quel «quaquaraquà»? «Ma no (...) Se questa giunta Orlando avesse parlato al cuore del popolo, se Orlando fosse un Masaniello contro la cupola mafiosa o avremmo avuto un sussulto d'opinione, o un cadavere eccellente in più». E' vivo, Orlando. E sono vivi i «cittadini per l'uomo, i socialvizziniani, i comunisti»: ecco la prova.

I nostri complimenti a chi lancia un simile, minaccioso messaggio sull'impossibilità di combattere la mafia da vivi. Cantà di partito avrebbe forse, poi, dovuto consigliare di evitare due argomenti: il crociato si chiede, ad un certo punto, «che cosa accadrebbe se Ciancimino parlasse». Tra le tante cose che sa Ciancimino, secondo noi, «se parlasse» potrebbe ricordare lunghe *fasi* di alleanze e affiatati comitati d'*affari* di centro sinistra. Scivolando, poi, sul personale vissuto, Baget rammenta nella sua passata, altrettanto focosa, milizia democristiana, quel capomafia «don Calogero Vizzini che ascoltava i comizi dc approvandoli». Ma non gioverebbe anche qualche riflessione, se non qualche ricor*do più recente? Per esempio a proposito delle* polemiche ancora calde che a Palermo hanno opposto i due maggiori partner di governo sulla questione non proprio marginale: «Per chi fa votare la mafia?».

Sia chiaro: la giunta Orlando, per le ipoteche che vi sono state accese sopra, prima tra tutte l'esclusione del Pci, *ha diversi limiti, limiti politi*ci, che i comunisti hanno invitato tutta la sinistra a mettere in discussione con toni ed iniziative unitarie. Invece, si riprende l'insensata crociata. Finora – ed era già grave – erano state messe sullo stesso piano mafia ed antimafia. Ora nella versione di Baget, come in un piano inclinato, si raccattano dalla pattumiera della mafia i *termini* e le idee di una parte sola, quella delle due in lotta che – nutre qualche dubbio Baget? – è certo la peggiore.

l'Unità

Massimo D'Alema, *direttore*
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4955305 (prenderà il 4455305). 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401 Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direttore responsabile Giuseppe F Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, 20162, stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma

IERI E DOMANI

GIOVANNI BERLINGUER

Miserie e speranze dell'Ecuador

Seconda puntata delle note di viaggio in America latina. Mercoledì scorso sul Brasile, oggi sull'Ecuador. Paesi lontani, uno sull'Oceano Atlantico, l'altro sul Pacifico. Il viaggio aereo dura sei-sette ore. *Si attraversa tutto il continente* sorvolando il Mato Grosso e la foresta amazzonica, le maggiori riserve forestali del mondo. Se si ha la fortuna del bel tempo, scorre sotto gli occhi una carta topografica in rilievo, con il verde predominante, le colline, i serpentoni dei grandi fiumi. Le zone spogliate dalla vegetazione, terra nuda in mezzo all'immenso manto boschivo, sono poche, ma appaiono come ferite che non tendono a cicatrizzarsi. Anzi si estendono. Quel che è più grave è l'irreversibilità del fenomeno: perché le attività devastanti *progrediscono, ma anche per* una ragione geofisica. Lo strato di terra fertile che sta alla base di queste foreste tropicali è molto sottile. È misurabile in centimetri, non in metri. Regge e si arricchisce per l'intrico del sottobosco, delle radici, della ricchissima proliferazione di vita vegetale e animale. Quando tutto ciò viene estirpato i venti, le piogge e i fiumi allontanano la terra fertile, *forse per sempre. La foresta* più lussureggiante si può trasformare in breve tempo in deserto.

* * *

La capitale, Quito, sta a 2800 metri, in una valle tra montagne e vulcani con le cime innevate. È una delle città più belle dell'America latina, e anche tra le più vivibili: per le sue dimensioni ancora accettabili (un milione di abitanti), per l'armonia dei suoi vecchi quartieri spagnoli, abbastanza ben conservati, per la tranquillità dei rapporti umani, soprattutto se confrontati con la violenza endemica delle *due nazioni vicine: il Perù e* soprattutto la Colombia. C'è stata anche un'ondata di speranza nel benessere diffuso, verso gli anni Settanta, con la scoperta di vasti giacimenti di petrolio nelle zone orientali, dove le Ande degradano verso la foresta amazzonica e dove vive gran parte della popolazione indigena. Le classi dirigenti hanno sprecato questa occasione. È cresciuto l'indebitamento verso l'estero, e il salario minimo è calato negli ultimi otto anni a meno di un quarto: da 160 a 35 dollari mensili. Cinquantamila lire, che si nesce a raddoppiare con grande fatica, restando quasi sempre sotto *il limite del* minimo vitale.

* * *

C'è però un promettente risveglio delle classi lavoratrici. L'occasione del viaggio in Ecuador, compiuto con il collega Mario Biava e con alcuni dirigenti della Cgil e della Cisl, è stato appunto un *Seminario sulla salute dei lavoratori*: scambio di esperienze patrocinato da uno degli organismi italiani di cooperazione internazionale che pensano davvero al mutuo vantaggio, e non a pompare i soldi dello Stato italiano col pretesto degli aiuti, il Mlal (Movimento laici per l'America latina). Cinque giorni *di intenso lavoro*, con qualche difficoltà climatica per la rarefazione dell'aria (è come stare in alta montagna; malgrado si stia sulla linea dell'equatore, alla sera fa fresco), con la presenza di duecento dirigenti sindacali di base attenti, appassionati e ben radicati tra i lavoratori; e nella seconda fase con il vertice delle tre confederazioni ecuadoriane, unite per l'occasione, e con medici e altri operatori sanitari progressisti.

Negli ultimi dieci anni ho partecipato a molte iniziative simili in America latina. Prima con piccoli gruppi di pionieri, poi con forze che hanno ormai *una base solida nelle fab*briche, nelle università, talvolta nell'amministrazione pubblica. È un movimento che si espande perché la democrazia lo consente; perché i sindacati tendono a superare l'economicismo; perché scienziati e professionisti rompono l'isolamento, sentono più di prima le sofferenze popolari, vedono quanto sia vano fare ricerca o curare la gente, se non cambiano le condizioni di vita e di lavoro.

* * *

C'è anche un promettente risveglio politico. Proprio oggi, 10 agosto, si insedia a Quito il nuovo presidente dell'Izquierda (sinistra) democratica, eletto da un ampio schieramento di sinistra, Rodrigo Borja. Anche se si chiama come Alessandro VI (che prima di diventare papa era Rodrigo de Barja), ed evoca per noi un forte spavento, è conosciuto invece come persona degna, moralmente indiscussa, di forte impegno civile.

Incontro nella sede del Parlamento (una sola Camera, con settanta deputati: qui c'è l'inflazione monetaria, da noi quella parlamentare) Cesar Verduga, consigliere politico di Borja. Mi elenca i cinque punti del programma governativo: 1) moralizzare la vita pubblica ed evitare la «colombizzazione» dell'Ecuador; 2) superare la concezione dello Stato come apparato repressivo; 3) rattivare l'economia; 4) stimolare la partecipazione popolare; 5) affermare la cooperazione fra i paesi dell'America latina, e accrescere il peso di questo subcontinente nel mondo. Il consigliere di Borja si diffonde su quest'ultimo punto: la coscienza antimperialista, dice, dalle classi popolari si va estendendo ad alcuni strati delle forze dominanti, che qui come in altri paesi sono la Chiesa, l'esercito, le oligarchie industriali e agrarie. Soprattutto sulle due ultime forze ho molti dubbi. Il primo passo del governo Borja, comunque, sarà il ristabilimento dei rapporti diplomatici col Nicaragua, interrotti dall'amministrazione precedente.

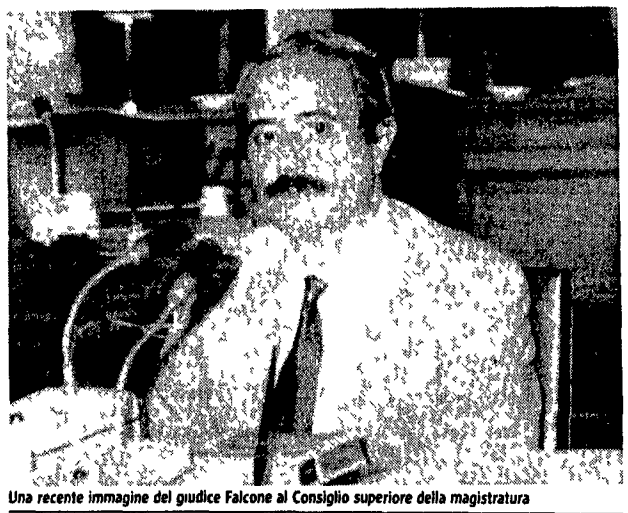
Il magistrato di punta del pool antimafia sta ora valutando se chiedere al Csm il suo trasferimento ad un altro distretto giudiziario

È in vista anche un passaggio di consegne al vertice della Questura Il nuovo capo della Mobile: «Ammesso ci fossero polemiche, porterò serenità»

Falcone pronto a lasciare Palermo?

Giovanni Falcone sta esaminando la possibilità di presentare domanda di trasferimento in un altro distretto giudiziario. Farà le valigie il questore di Palermo Milioni? Sica i galloni dovrà conquistarseli sul campo: di mafia non si è mai occupato e la mafia è fenomeno che bisogna conoscere Intanto, Arnaldo La Barbera, capo della Mobile, rilascia dichiarazioni rassicuranti

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO


Una recente immagine del giudice Falcone al Consiglio superiore della magistratura

PALERMO Gli ambienti giudiziari palermitani stanno decifrando con calma significato e implicazioni della nomina del giudice Domenico Sica ad Alto commissario per la lotta contro la mafia Le perplessità affiorano subito perché è sensazione diffusa che ancora una volta lo Stato abbia anteposto la scelta di un nome – anche se autorevole – alla decisione di discutere del necessario potenziamento delle strutture Tutti si rendono conto che paracadutare a Palermo «Nembo Sic» è quella *che si dice una mossa «azzeccata»*, da parte di istituzioni che hanno tanto da farsi perdonare sul fronte della lotta alla mafia (ritardi insensibilità, collusioni, inabbiamenti), ma tutti aggiungono che a Palermo «puoi anche mandare Tom Mix, ma se l Alto commissariato resta quello che è stato fino ad oggi, il risultato non cambierà» È ironia della sorte, nelle ultime 48 ore, questa verità lapalissiana dopo anni di silenzio, l hanno ripetuta sia Boccia, sia Verga, che si sono ritrovati alla guida di quell ufficio a recitare la parte dei grandi fantasmi

Di Sica, a Palermo si dice «Uomo di grandi qualità uomo di esperienza Il fatto stesso che non si sia mai occupato di mafia di per sé costituisce un problema la mafia è fenomeno che bisogna conoscere Ha gestito inchieste importanti e delicate ne ha chiuse un po meno» Poi gli inevitabili parallelismi forse che lo Stato non inviò un segnale preciso anche con la nomina di Dalla Chiesa? Solo che a quel nome non corrisposero «poteri adeguati» Altro parallelismo se proprio si volevano fare le cose per bene *perché non promuovere* sul campo Falcone visto che alcune forze politiche lo avevano espressamente indicato? Posti questi paletti verso Sica si registrano attese e disponibilità

I pool, d antica data e forse ormai d antica memoria, difficilmente torneranno a farsi carico delle inadempienze altrui Giovanni Falcone mantiene la sua formale richiesta al presidente del tribunale di Palermo, Antonino Palmeri, di essere trasferito «ad altro incarico nell ambito dello stesso ufficio» Ma la rotazione potrebbe richiedere tempi relativamente lunghi così pare che Falcone stia anche valutando la possibilità di rivolgersi al Csm per eventuali trasferimenti di sede C e, il 15 settembre l ultima prova del fuoco la riunione del plenum del parlamentino dei magistrati che tornera a dire la sua sul *violenti conflitti esplosi dopo* le interviste del giudice Borsellino Ma la troppa acqua passata sotto i ponti rende improbabili radicali colpi di scena

Falcone e i giudici del pool, dando per scontata la permanenza di Meli ai vertici dell ufficio, per i prossimi due anni che lo separano della pensione, chiedono di poter continuare a dedicarsi alle grandi inchieste di mafia, senza bastoni fra le ruote Se questa ipotesi dovesse ancora infran*gersi contro la logica di schieramento* che ha già prodotto nel Csm un primo voto «sette a quattro», l'esodo sarebbe inevitabile Naturalmente non si fanno illusioni sanno che, una volta abbandonati i loro uffici, una volta che le indagini più scottanti saranno distribuite «in parti uguali» (come stabilisce la nuova filosofia giudiziaria incarnata da Meli), non sarà facile distinguere le singole parti dai veri e propri cocci Comunque – se lo scenario dovesse rivelarsi atten*dibile – ad occuparsi di questi* problemi, saranno, negli anni a venire, gli uomini della antimafia Parte Seconda Dal palazzo di Giustizia quindi ancora una volta si torna a piazza Vittoria dove hanno sede la questura e la squadra mobile

Ufficiosamente si da per scontato il trasferimento di Alessandro Milioni questore, anch egli investito da critiche e polemiche Lui non le raccoglie, ma si intuisce che il colpo è stato duro Sono state adesso note insieme all ex capo della mobile Nicchi ora trasferito, avrebbe esercitato garbate pressioni su Saveno Montalbano capo della sezione investigativa quando il funzionario presentò un primo rapporto sul delitto Insalaco denso di riferimenti al centro di potere gruppi imprenditoriali lobby politico-mafiose Secondo indiscrezioni, anche il trasferimento del questore sarebbe stato deciso durante la visita a Palermo del capo della polizia Parisi ma per evitare tanti scossoni per ora rimarrebbe congelato Altri movimenti possibili il trasferimento di Luigi Galvano, dirigente della «catturandi», vicecapo della mobile Il nuovo capo Armando La Barbera, si è portato dietro un «vice» di sua fiducia, Guido Longo da Reggio Calabria Ora due «vice» sarebbero un po troppi Anche Galvano comunque dovrebbe trovare il momento migliore per andarsene anche se è bene chiarirlo nel suo caso l incompatibilità con i nuovi assetti e solo di natura gerarchica

La Barbera intanto, ieri mattina, è tornato a prendere la parola di fronte ai cronisti e dopo il primo contatto a Punta Raisi Ma non ci sono novità particolari A La Barbera hanno chiesto di venire ed è venuto A far che? «A riportare serenità ammesso che ci siano state polemiche» La Barbera non e un novellino a Palermo Esattamente tre anni fa – nell estate 85 – fece parte di quel «gruppo dei sette» che affiancarono il fiorentino Paolo Cimino giunto qui ad aprire una nuova parentesi dopo lo sterminio dei Cassara, dei Montana, degli Antiochia È una domanda che gli è stata rivolta

Tre anni dopo (anni in cui per fortuna la mafia non ha piu alzato il tiro contro agenti e funzionari di polizia), siamo ancora punto e a capo? Perché questa squadra mobile ancora una volta ha bisogno di una rifondazione? La risposta *è stata «Non direi che questa* squadra mobile è ingovernabile Il fatto è che qui c è una grancassa che amplifica le cose piu che altrove »

Problema se il nuovo funzionario, nel corso del suo lavoro, dovesse imbattersi in quelle maledette collusioni mafia politica, se «dall alto» non dovesse venirgli via libera, bensì un disco rosso, che farà? Semplice La Barbera «Escludo che questo possa accadere escludo possano esserci rischi grossi» Tutti si augurano che il suo ottimismo sia veramente fondato Infine, il nuovo capo della mobile risponde affermativamente ad una giornalista che gli chiede se intenderà vedere anche le famose «schede segrete» della prima antimafia su tanti personaggi di spicco della vita pubblica italiana Se dovesse farlo La Barbera sarà un privilegiato la gente comune è destinata a rimanere al buio, quelle schede ancora oggi sono coperte dal segreto di Stato

Il Psi a Orlando: per la mafia sei solo un «quaquaraquà»

Il sindaco Orlando? Non «un uomo di rispetto», piuttosto «un quaquaraquà» Così la mafia deve considerarlo, visto che se fosse «un Masaniello contro la cupola mafiosa, o avremmo avuto un sussulto d'opinione o un cadavere eccellente in più». E' la tesi che Baget Bozzo espone sull'«Avanti!». Puntando di nuovo l'indice contro «i cognomi di Mattarella e Orlando»

FEDERICO GEREMICCA

ROMA «Se dovessimo stare al criterio di Orlando, secondo cui chi attacca la mafia *è un uomo morto, dovremmo* dire che la mafia non considera il sindaco un uomo di rispetto ma, per usare il linguaggio mafioso, un quaquaraquà"« Sì, Baget Bozzo non ha dubbi la mafia non ha certo paura del sindaco Orlando «divenuto un articolo da esportazione nelle città italiane in cerca di buone emozioni» D altra parte almeno un paio di fatti – spiega – dimostrano che è così «Se fosse un *Masaniello contro la cupola* mafiosa, o avremmo avuto un sussulto d opinione o un cadavere eccellente in piu» Ma visto che le strade di Palermo non sono attraversate da cortei e che Leoluca Orlando è ancora vivo

Tutto si può dire della polemica scatenata dal Psi contro la giunta e il sindaco di Palermo, meno che non sia condotta, diciamo così, con vigore Martelli, qualche giorno fa, e ieri don Gianni Baget Bozzo, hanno affondato i colpi senza andare davvero per il sottile Fino a rovistare negli archivi (remoti o più recenti) della storia politico mafiosa siciliana «In Italia tutti sanno – accusa Baget Bozzo – che i cognomi di Orlando e di Mattarella *erano indicati, in una* precedente generazione, come autorevoli amici degli amici» Mafiosi o giù di lì E la storia dei rapporti tra mafia e Dc ricorda, «è una storia antica, *non ancora scritta È per* questa storia antica che il processo a Ciancimino non si è ancora fatto e forse non si farà mai» Infatti – chiede Baget Bozzo – «che accadrebbe se Ciancimino parlasse?» Già, che accadrebbe? Di sicuro se ne saprebbe di più dei rapporti tra Dc e mafia e tra la Dc ed i partiti (Psi compreso) che hanno fatto la storia piu o meno recente di Palermo

Agli attacchi del Psi, alle accuse di Martelli e Baget Bozzo, la Dc risponde talvolta furente, talvolta imbarazzata Partito il sindaco Orlando per *un breve periodo di riposo, è* Giuseppe Gargani – capo della segreteria politica di De Mita – a commentare l'affondo socialista «Che cosa si può dire? Che a Baget Bozzo bisognerebbe replicare ogni volta che scrive È scrive molto Certo che i toni sono un po' più forti di quelli che il Psi è solito usare» Per il vicesindaco di Palermo, Aldo Rizzo – deputato della Sinistra indipendente, un passato da magistrato e da membro della Commissione parlamentare antimafia – la cosa più grave resta la polemica feroce su un tema che, invece, dovrebbe unire «Il tema è tanto serio che occorrerebbe affrontarlo in maniera del tutto diversa – dice – La polemica tra Dc e Psi non aiuta Ed è un peccato, perché io continuo a ritenere che i socialisti avrebbero un grande ruolo da giocare, qui a Palermo»

Sarà un peccato, ma resta il *fatto che i toni della polemica* non accennano a raffreddarsi Ed è proprio questo aspetto che Livia Turco – della segreteria del Pci – definisce «sconcertante» «È un ulteriore prova – dice – che manca nelle forze di governo quella coesione, quel senso di responsabilità, quell impegno che sarebbero invece indispensabili per condurre con efficacia la lotta alla mafia» Eppure, dentro quella polemica occorre saper guardare Da un lato, «è incredibile che Martelli polemizzi col sindaco Orlando in termini che lasciano trasparire che il Psi considera la composizione della giunta di Palermo piu importante della lotta al potere mafioso» ma dall altro «occorre denunciare con non minor forza anche l incoerenza e le responsabilità della Dc Se alcuni esponenti democristiani dichiarano di solidarizzare con Orlando, resta però il fatto che Dc e governo hanno approvato o tollerato atti, omissioni, inadempienze che hanno determinato un clima di smobilitazione nell impegno contro la mafia»

È in un clima che rimane incandescente, dunque, che Sica si appresta ad avviare il suo lavoro a Palermo A lui, ed al nuovo capo della Mobile, padre Pintacuda dà un suggerimento «Devono circondarsi di uomini di provato impegno e di sicuro rigore morale» Certo, hanno bisogno di nuovi poteri E per questo, conclude il gesuita «Angelo Sanza ha fatto bene a prendere posizione sulla vicenda Palermo Ma nella sua qualità di sottosegretario ai Servizi alle parole deve per forza far seguire i fatti »

Livia Turco

Gianni Baget Bozzo

«Arcobaleno» non entusiasma i radicali...

Il «progetto Arcobaleno» proposto mesi fa da alcuni esponenti di Democrazia proletaria e tornato alla ribalta in questi giorni ha finora ricevuto accoglienza piuttosto tiepida da parte dei possibili partner «L intensificazione e la crescita dei rapporti politici tra radicali, verdi e demoproletari – è l opinione del capogruppo radicale al Senato, Gianfranco Spadaccia (nella foto) - è un dato estremamente positivo e un obiettivo per il quale lavorare con costanza» ma «sarebbe sbagliato accelerare la traduzione di questi rapporti in convergenze elettorali prima che siano adeguatamente maturati sul piano politico Scorciatoie elettoralistiche potrebbero essere politicamente controproducenti Alle europee - conclude Spadaccia - penso che sia opportuno, per vincere uniti, andare separati»

...ma piace poco anche al segretario di Dp

Anche il segretario di Democrazia proletaria, Giovanni Russo Spena, getta acqua sul fuoco di «Arcobaleno» confermando che l argomento non è stato ancora *affrontato dagli organismi* dirigenti di Dp «Non escludo - si è limitato ad aggiungere Russo Spena - che se il confronto tra le varie forze politiche e all interno dei movimenti di massa, delle associazioni e dei comitati andrà avanti in maniera positi*va, esso possa avere anche articolazioni di tipo elettorale*». «La presenza elettorale unitaria - è la conclusione del segretario di Dp – non è insomma una bandierina, ma lo sviluppo possibile di una trasformazione anche esterna a Dp in una logica unitaria e di progetto più forte sui temi della produzione e dell ambiente»

Il Psi alla Dc: «Ti attendiamo agli esami di riparazione»

La lingua batte dove la giunta duole E' il caso della Provincia di Palermo, del Comune di Viareggio e di *una serie di amministrazioni* locali del Lazio e dell'Abruzzo, puntigliosamente elencate dal responsabile enti locali del Psi, Arturo Bianco, dove si sono formate maggioranze Dc Pci «Rileviamo - dice Bianco - che alle buone intenzioni dichiarate» dalla Dc «stentano a seguire fatti concreti» «Per questo - conclude l esponente socialista - attendiamo la Dc agli esami di riparazione di settembre»

Ad Ancona la scudo crociato rientra in giunta

Sindaco socialista e maggioranza pentapartito al Comune di Ancona A capo della nuova giunta, composta da tre socialisti, cinque democristiani, due repubblicani, un socialdemocratico e un liberale, è stato eletto Franco Del Mastro Per la Dc si tratta della fine di un astinenza durata oltre dodici anni, durante i quali Ancona è stata guidata prima da una giunta di sinistra e poi, dal 1985 da una giunta laica (Psi Pri-Psdi-Pli) guidata dal repubblicano Guido Monina.

«Carceri d'oro», è Trane a volere l'inchiesta a Roma

Carceri d oro, il conflitto *non è tra la magistratura ro*mana e quella milanese «Fino a questo momento – dicono i magistrati milanesi che conducono le indagini sulla Codemi, l impresa di costruzioni che avrebbe versato tangenti in cambio di appalti per diverse opere pubbliche – non abbiamo ricevuto alcuna richiesta di fascicoli Se ci arriverà, la valuteremo» La richiesta di trasferire l'inchiesta a Roma però esiste, e l'ha formulata l'avv Marcello Petrelli, difensore di Rocco Trane (nella foto), il segretario dell ex ministro dei Trasporti Signorile Petrelli motiva la sua richiesta ricordando che Trane è gia stato inquisito a Roma per concussione (una storia di tangenti legate ai lavori di ammodernamento degli aeroporti) E poi proprio a Roma Trane avrebbe ricevuto da De Mico una tangente di 80 milioni Sulla questione dovrà ora pronunciarsi la Corte di cassazione

Miniseduta oggi alla Camera

Breve interruzione, questa mattina, delle vacanze della Camera Il vicepresidente di turno presiederà, davanti ai pochi deputati rimasti a *Roma, una brevissima se*duta per annunciare – come previsto dai regolamenti parlamentari – due decreti legge recentemente approvati dal governo, quello sulla riconversione della centrale di Montalto di Castro e quello sul contratto degli insegnanti, la riqualificazione della spesa e la mobilità

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Il repubblicano Enzo Bianco al consiglio comunale del 30 luglio che lo ha eletto sindaco di Catania

Il sindaco Bianco (Pri): hanno fatto impallinare la mia giunta

«Al Comune di Catania tornano gli uomini dei Comitati d'affari»

I franchi tiratori che hanno determinato la bocciatura della nuova giunta laica e di sinistra a Catania fanno parte di quei «Comitati d'affari» che da anni dominano la vita della città La denuncia è del sindaco repubblicano Enzo Bianco «Con il voto contro la mia giunta hanno voluto opporsi al tentativo di affermare regole di trasparenza nella gestione amministrativa» *Intanto sono ripresi gli incontri coi partiti*

WALTER RIZZO

CATANIA *Il primo incon*tro «politico» del sindaco Enzo Bianco dopo la notte dei franchi tiratori è stato ieri con la delegazione del partito socialista È iniziato così un nuo*vo periodo per Bianco un pe*riodo nel corso del quale l esponente repubblicano assumerà la veste inconsueta per un sindaco appena pugnalato alle spalle da una schiera di franchi tiratori di mediatore istituzionale Cercherà insomma di ricucire in qualche modo una maggioranza capace di reggere l urto delle forze di quel «partito trasversale» che ha determinato fino ad ora la più completa paralisi delle istituzioni comunali a Catania Un partito trasversale che ha uomini in tutte le forze che in questi anni hanno condiviso con la Dc governo e sottogo*verno un «partito trasversale»* legato pure a quelle forze economiche che sono sempre intervenute a pilotare i politici a determinare le scelte al di fuori e al di sopra delle sedi istituzionali

Sulla composizione di una nuova maggioranza corrono le voci più disparate L unico dato certo fino ad ora è la convocazione del consiglio per il 5 settembre Ma c e chi da per scontata l esclusione degli uomini del Psi accusati da piu parti di avere nel loro *seno un buon numero degli* «affossatori» della giunta presentata da Enzo Bianco Voci comunque che nessuno oggi come oggi può in alcun modo controllare La delegazione socialista che ha incontrato Bianco dal canto suo ha reso noto di non avere intenzione di aprire una fase di incontri bilaterali con le altre forze po*litiche ritenendo sufficiente* la mediazione istituzionale di Bianco e concordare con lui eventuali convergenze che possano dare vita ad una maggioranza

Nella mattinata il sindaco incontrando i giornalisti non ha risparmiato le battute polemiche nei confronti dei consiglieri che hanno affondato la *giunta «L esistenza del feno*meno dei franchi tiratori – ha detto Bianco – non è riconducibile ad un dissenso politico Se questo vi fosse stato sarebbe dovuto emergere nella lunga fase che ha preceduto la formazione della maggioranza del cartello senza la Dc In quei giorni il progetto su *cui ho lavorato ha ricevuto* adesioni da parte di tutti i partiti che costituivano la maggioranza Qualcuno magari successivamente in aula ha espresso una dichiarazione di voto assai tiepida nei confronti della giunta che si andava a votare, questo fatto ha sicuramente contribuito ad indebolire la compagine di maggio*ranza dando così piu coraggio* ai franchi tiratori»

A Bianco è stato quindi chiesto se avesse dei sospetti sulla provenienza dei «cecchini» «Non posso identificare i franchi tiratori in nessun partito – ha risposto il sindaco –, esistono comunque delle responsabilità gravi da parte della Dc che ha addirittura *sollecitato pubblicamente* l insorgere di questo fenomeno deleterio Una cosa però si può affermare con certezza – ha continuato Bianco – ed è che i franchi tiratori rappresentano ancora la forza che hanno in questa città i Comitati d affare Il primo progetto che stava alla base della *mia giunta era quello di affer*mare regole di trasparenza nella gestione della cosa pubblica proprio quando a Catania sta per arrivare una vera e propria pioggia di miliardi I 'Comitati d affare" a quanto pare non ci stanno a vedere cambiamenti in seno alle istituzioni comunali Così i loro uomini che siedono in consi*glio comunale hanno sparato* sulla giunta coperti dal segreto dell urna»

Le dichiarazioni di Bianco fanno eco a quelle rese poco tempo prima dal professor *Franco Cazzola*, politologo eletto come indipendente nelle liste del Pci «La giunta presentata da Bianco rappresenta una tappa dalla quale non si può tornare indietro – ha dichiarato Cazzola – Rappresenta un segnale di cambiamento e di inversione di tendenza riguardo agli interessi di forze che hanno ancora purtroppo molto potere dentro le istituzioni»

Fuci «Ambiguità di Csm e governo»

ROMA Anche gli universitari cattolici scendono in campo a favore della giunta di Palermo contro la mafia «Non è piu il tempo - afferma la Fuci in un comunicato - del generico impegno che non è in grado di risolvere le questioni di fondo», mentre vanno sottolineate «le grandi assenze o ambiguità» del Csm, del governo e della Regione, «non univocamente orientati verso un costante e profondo impegno per il superamento della questione mafiosa, ambiguità non certo risolte dalle recenti nomine» (Sica alto commissario) Alla giunta Orlando Rizzo sostiene la Fuci - «va riconosciuto il coraggioso impegno cui va aggiunto quello in passato non sempre riscontrabile di ampi settori della magistratura siciliana» *Dopo* aver espresso «stima e solidarietà» ai giudici Berselli*no* e Falcone gli universitari cattolici chiedono che non vengano interrotti «il clima e l impegno di queste diverse realtà»

Liggio «Demotivato» smette di dipingere

ROMA Luciano Liggio è preso dalla passione per la pittura ma le sue tele si ammucchiano nella cella e nel magazzino di Bad'e Carros perché il ministero di Grazia e giustizia vuole impedire «la pubblicità strumentale che ciò darebbe allo stesso Liggio» La questione è stata sollevata da un'interrogazione al ministro presentata dal deputato radicale Emilio Vesce, secon*do il quale il boss mafioso* «ha ricevuto richieste per esporre le tele a New York, a Londra e in Francia ma poi si è dichiarato demotivato a continuare nella propria attività e ha smesso di dipingere» Vesce chiede la rimozione del provvedimento perché - afferma - «lo stesso Liggio ha dichiarato più volte che è sua intenzione utilizzare il ricavato delle vendite per la costruzione di un centro di dialisi a Corleone, suo paese d origine» Dove Liggio, peraltro, è ricordato per ben altro che non le sue doti di pittore

Spadolini

«Riforma, sì ma Camere a pari dignità»

ROMA. Riforma del bicameralismo, ma «raccordata al modello costituzionale, difendendo quella parità tra la Camera e il Senato che si traduce nel comune concorso alla funzione legislativa e a quella di controllo e di indirizzo». Le riforme istituzionali sono uno temi al centro di un'intervista al presidente del Senato, Giovanni Spadolini, pubblicata oggi dal *Mattino*. Spadolini giudica positivamente il processo in corso, ma avverte: «C'è ancora molto da fare: nella prospettiva di un riformismo concreto e operante, un *riformismo non messianico* che consenta di rispondere con efficacia e tempestività alle esigenze di una società in trasformazione, colmando certe lacune o certe inefficienze dell'ordinamento nello spirito e nella salvaguardia delle scelte fondamentali compiute 40 anni fa dal costituente». A un anno dalle elezioni – sostiene il presidente del Senato – «è maturata una maggiore sensibilità alla stabilità dell'azione di governo e alla stabilità dell'attività parlamentare». Il ritorno all'instabilità – avverte Spadolini – «comprometterebbe anche e soprattutto quegli sforzi che il Parlamento sta compiendo per migliorare la funzionalità delle istituzioni».

Sul Pci, Spadolini afferma che «il travaglio di un grande partito di massa non può non avere riflessi, anche profondi, sul quadro politico italiano. Con Gorbaciov è in discussione tutto e non è neanche sicuro che ci si fermi a Lenin nel processo di dissacrante revisione. L'ideologia collettivista è a pezzi; si cerca una via d'uscita nel riformismo economico, anche senza corrispondente riformismo politico. Ecco perché l'intera democrazia italiana non può essere estranea al travaglio o alla crisi del Pci». «È in gioco – aggiunge il presidente del Senato -, dopo quel tramonto dell'ideologia che investe innanzitutto le società dell'Est, la definizione di un'identità politica complessiva tale da caratterizzare il Pci per una forte capacità di incidere sulla realtà concreta del paese più che per la sua diversità. Penso all'obiettivo di privilegiare l'elaborazione programmatica che è stato indicato proprio dal neosegretario Occhetto. Me che richiederà presto concrete e puntuali verifiche: il no su tutto, a cominciare dalle riforme regolamentari, sarebbe l'ultimo degli errori».

Raffaele Bertoni

Il presidente dell'Anm

«Letta l'ordinanza dico che il giudice ha seguito perfettamente le regole»

Il caso Cirillo-Gava

«Congetture e illazioni? Non ne ho trovate, quel magistrato è da elogiare»

Bertoni: «Sono infondate le accuse di De Mita ad Alemi»

«Non c'è nulla di plausibile» nelle accuse rivolte da De Mita (e da Scotti) ad Alemi. Il giudice istruttore di Napoli «ha seguito perfettamente le regole» nell'ordinanza di rinvio a giudizio per le trattative Dc-camorra attorno al caso Cirillo. Non altrettanto ha *fatto il presidente del Consiglio. Lo afferma Raffae*le Bertoni - presidente dell'Associazione nazionale dei magistrati - letta l'ordinanza di Alemi.

MICHELE SARTORI

ROMA. «Ho letto finalmente, e con attenzione, l'ordinanza di rinvio a giudizio sul caso Cirillo. Adesso sento di dovere intervenire. Le accuse al giudice Alemi di avere abusato del proprio potere, di essersi posto al di fuori delle procedure, non sono fondate». Scende in campo, per l'ennesima volta, Raffaele Bertoni, presidente dell'Associazione nazionale magistrati. Lo fa, *spiega, proprio come presi*dente; in seguito, passato il periodo di ferie, «credo che potremo pronunciarci anche collettivamente».

Carlo Alemi è il giudice istruttore di Napoli che ha *concluso l'inchiesta sulle* trattative intercorse per la liberazione dell'assessore Ciro Cirillo tra Br, camorra, apparati dello Stato e esponenti democristiani. Nell'ordinanza di rinvio a giudizio, e in successive interviste, ha messo in dubbio molte delle testimonianze dei «politici», ne è uscito *male soprattutto Gava. Ma* De Mita è intervenuto in Parlamento difendendo a spada tratta il ministro dell'Interno ed accusando il giudice. Lo stesso atteggiamento ha assunto il vicesegretario dc Scotti. Alemi è divenuto «imputato»: di indebite insinuazioni, di diffamazione, di avere dubitato dei dirigenti dc senza dare loro la possibilità di difendersi. Ora Bertoni lo difende, convinto.

Cosa c'è di plausibile nelle accuse di De Mita?

Proprio nulla. Alemi, come fanno ogni giorno centinaia di giudici, altro non ha fatto se non valutare l'attendibilità dei testi, concludendo che alcuni personaggi politici non erano credibili, in tutto o in parte. Ora, non è *che solo perché uno è un* politico, la sua parola debba essere presa per oro colato.

Ma queste valutazioni le *ha espresse nell'ordinanza* di rinvio a giudizio, oppure solamente nelle interviste successive?

Fanno parte del processo. Risultano scritte nell'ordinanza. Attenzione: il giudice, valutando gli elementi raccolti, ha scritto che esistono elementi sufficienti per ritenere l'esistenza di una trattativa fra esponenti dc e la camorra. Poi ha evidenziato le contraddizioni, i suoi dubbi sulla credibilità *di alcune testimonianze*. È del tutto normale, anzi doveroso. Toccherà poi al giudice del dibattimento fare chiarezza.

Non avrebbe dovuto imputare a Gava e compagni la falsa testimonianza?

I politici, testi erano e testi sono rimasti. Il giudice ha giudicato alcune deposizioni dubbie, ma non abbastanza per incriminare gli autori.

De Mita sbaglia allora ad accusarlo, anche sul piano istituzionale?

Mi pare che siamo arrivati al punto che, ogni volta che un giudice dice una cosa, deve essere per forza sbagliata. Bisogna conoscere le regole ed i fatti di cui si discute: in questo caso non è *avvenuto*.

Ma De Mita, in Senato, ha detto d'aver letto l'ordinanza di Alemi.

Non lo metto in dubbio: l'avrà letta. Eppure, nell'ordinanza non ho trovato né congetture, né illazioni indebite; solo valutazioni che ogni giudice deve fare. *Chissà perché chi ha ragio*ne nel metodo, come Alemi, deve passare nel torto. Vede, ho deciso di prendere posizione non per difendere un giudice, ma con convinzione, per rivendicare il rispetto delle regole. Di Alemi, poi, posso dire che ha dovuto superare tante difficoltà per arrivare ad *un'ordinanza importante*: avrebbe meritato elogi, invece si è visto gettare la croce addosso.

Ciriaco De Mita

E il giudice ripete: tutto si chiarirà

ROMA. Dal suo riposo estivo di Baia Domizia, il giudice Carlo Alemi accoglie «con serenità» l'intervento a sua difesa di Raffaele Bertoni. Non dice nemmeno «soddisfazione», mantiene una punta di cautela. Non vuole che si riaprano polemiche strumen*tali nei suoi confronti*. «L'espressione adatta – spiega – è proprio questa: prendo atto con serenità delle dichiarazioni del presidente dell'Associa*zione nazionale dei magistra*ti». Dopodiché, la partita, almeno per ora, è chiusa: «Chiarirò e dichiarerò nelle sedi competenti, l'ho già ripetuto varie volte. Ora vorrei stare tranquillo qualche giorno. Già avevo rinviato le ferie di tre settimane, per completare il lavoro intorno all'ordinanza per la vicenda Cirillo. Poi i contrasti di questi giorni... ho bisogno di ritrovare calma, di godermi un po' di riposo. Po*lemiche non ne voglio fare. Le* facciano gli altri, se credono».

A settembre Alemi tornerà nella sua sezione di lavoro, all'Ufficio istruzione di Napoli. *Mentre il Csm e il ministero di* Grazia e giustizia esaminano la sua pratica, il giudice ha tutto il tempo per prepararsi al confronto che verrà.

Replica immediata al presidente dell'Associazione magistrati

La Dc: si cerca lo scontro ma è una difesa corporativa

ROMA. «La prima tentazione sarebbe quella di accettare il terreno proprio dello scontro». E invece, se si esclude la frecciata finale – di esser «caduto perlomeno in una trappola corporativa» – il corsivo dedicato ieri dal «Popolo» a Raffaele Bertoni (presidente dell'Anm) è prudente e imbarazzato. Bertoni aveva contestato a De Mita l'attacco portato al giudice Alemi nell'aula del Senato, e difeso la *correttezza della sentenza di* rinvio a giudizio del giudice per il caso Cirillo. Argomentazioni forti, quelle portate dal presidente dell'Associazione nazionale magistrati: che al «Popolo», però, dicono di aver letto «con un certo imbarazzo e preoccupazione».

L'imbarazzo nascerebbe dal fatto che, appunto, di fronte a quelle argomentazioni la tentazione sarebbe quella «di accettare il terreno dello scontro». Ma la questione, invece, è seria, scrive il «Popolo». «Non è stato il presidente del Consiglio che ha prevancato nelle sue funzioni, e *nemmeno il Parlamento che è* sovrano in queste questioni, quando chiede di giudicare l'operato di ministri o dei componenti delle due Camere». Chi ha sbagliato, invece, è il giudice Alemi, reo di aver citato nella sua sentenza il nome di quattro autorevoli dirigenti dc (Gava, Scotti, Forlani e Piccoli). «Se fossimo in presenza di prove o di riscontri oggettivi – scrive il giornale dc – il magistrato aveva il dovere *di indicare con rigorosità ele*menti e deduzioni logiche. Elementi e deduzioni logiche che ha tenuto per sé e per le sue interviste facendo balena*re l'ipotesi di un dossier segre*to – poi smentito – al di fuori degli atti processuali».

«Bertoni – aggiunge l'organo della Dc – sostiene la correttezza della procedura di Alemi, ma non esclude che le sue deduzioni logiche potrebbero poi rivelarsi giudizio errato. Allora dov'è la certezza del diritto? Probabilmente Bertoni ha letto l'ordinanza di Alemi, ma ignora gli atti dei processi contro i rapitori di Cirillo». Se lo avesse fatto, assicura il «Popolo», «avrebbe tratto considerazioni meno drastiche». E dunque? Dunque, conclude il quotidiano dc, «con tutto il rispetto per le *sfere di influenza e delle fun*zioni ci sembra che almeno in questa occasione Bertoni sia caduto perlomeno in una trappola corporativa».

Solidarietà Nord-Sud

Al Consiglio d'Europa e a Cossiga mozione pci per il Terzo mondo

Il Sud del mondo è divenuto sinonimo di debito, miseria, distruzione ambientale, squilibri demografici e razzismo. In una parola è «la sfida più difficile nei nostri tempi». Si apre così la mozione presentata dal Pci al Senato, proprio nell'anno dedicato dal Consiglio d'Europa ad una campagna di solidarietà e inter*dipendenza nord-sud. Fra gli obiettivi previsti*, il raddoppio degli aiuti da parte dell'Italia al Terzo mondo.

ROMA Con scelta inconsueta la mozione dei senatori comunisti – che reca in testa la firma di Ugo Pecchioli, non solo in quanto presidente del gruppo ma anche come vice*presidente del Consiglio d'Eu*ropa – verrà inviata a numerose e prestigiose personalità e organizzazioni internazionali politiche, civili e religiose, in*nanzitutto al presidente della* Repubblica italiana e al re di Spagna Juan Carlos, presidente del comitato d'onore del Consiglio d'Europa. E inoltre ai presidenti delle Camere, ai capi di Stato, alle ambasciate e ai Parlamenti del Terzo mondo, al Parlamento europeo, ai sindacati, alle autorità religiose, all'Onu, alla Fao, al*la Cee*.

Ci sono almeno due modi, due schemi per intervenire in quella parte del mondo: trasferendo modelli basati «sull'esaltazione del libero mercato, sulla compressione della spesa pubblica e la riduzione dello Stato nell'economia, sulla deregolamentazione e sulle privatizzazioni» oppure adottando «*politiche di riforma* agraria e di riforma fiscale e obiettivi di allargamento del mercato e di sradicamento della povertà». La scelta del *modello è un fatto politico* e come tale «va discussa e decisa anche dal Parlamento italiano per tradursi poi in adeguata capacità progettuale e azioni concrete». È allora, concretamente, si tratta di por mano alla grande questione del debito del Terzo mondo verso i paesi più avanzati. Le strategie finora praticate «so*no fallite*». L'*obiettivo deve es*sere quello di ridurre l'ammontare del debito e degli interessi sul debito «in relazione alle effettive capacità di rimborso dei paesi indebitati» assumendo «l'esigenza di uno sviluppo più equilibrato e più giusto come proprietaria rispetto all'obiettivo dell'aggiustamento esterno». La proposta, *per quel che riguarda i paesi* più poveri (Africa sub-saharia*na in particolare*) è «la cancellazione del debito» come «misura indilazionabile». La cancellazione del debito deve co*stituire «l'occasione per una* nuova strategia di cooperazione» con progetti finalizzati «ad alto valore sociale ed ambientale». Per i paesi «a reddito medio» si propone la messa a punto di meccanismi che consentano ad essi «di pagare il debito secondo il suo valore reale», ormai di gran lunga «inferiore a quello nominale». Inoltre, è da favorire «la conversione dei debiti in obbligazioni a lungo termine garantite, con tassi di interesse stabili e tempi di ammortamento adeguati alle capacità di rimborso».

Altro capitolo è il volume di risorse che il mondo industrializzato destina ai paesi in via di sviluppo. Globalmente, questi aiuti nel 1987 sono diminuiti in termini reali del 2 per cento. Neppure l'Italia rispetta l'obiettivo dell'Onu (confermato più volte dal Par*lamento italiano*) di destinare risorse pari allo 0,7 per cento del prodotto interno lordo (il nostro paese è a quota 0,32). L'Italia dovrebbe quindi, in tre anni, raddoppiare questo tasso di trasferimento di risorse e «assumere conseguenti iniziative nei confronti dei governi degli altri paesi industrializzati perché l'aiuto si concentri *verso quei settori* (l'agricoltura) il cui potenziamento è essenziale per il soddisfacimento dei bisogni di base delle popolazioni». Si tratta inoltre di «smantellare» le misure protezionistiche e di aprire i mercati dei paesi ricchi alle importazioni provenienti dal Terzo mondo.

Le proposte comuniste ri*guardano, inoltre, l'ambiente*, l'inquinamento e la distruzione del quale è materia quanto mai attuale. Si tratta, per esempio, di «far cessare forme di esportazione di rischi e nocività». La conclusione della mozione è dedicata all'interdipendenza Nord-Sud: essa deve «essere gestita da istituzioni internazionali efficienti e *democratiche in grado di* orientare e controllare le scelte dei grandi centri di potere economico e finanziario».

□ *G.F.M.*

Festa Nazionale de l'Unità

Firenze '88 Florence

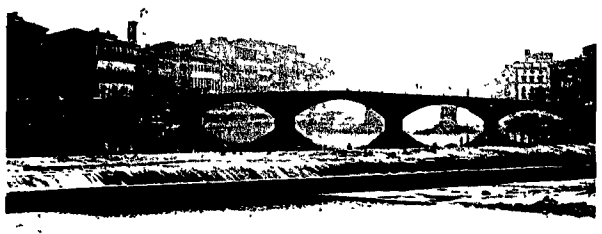
Campi Bisenzio 25 agosto18 settembre

La Festa e Firenze ti accolgono con:

- *oltre 500 alberghi da 1 a 5 stelle per tutte le esigenze*
- *campeggi attrezzati per un soggiorno diverso con oltre 5.000 posti*
- *visite guidate a musei, gallerie, piazze, monumenti*
- *escursioni per tutti i gusti: dal mare alla montagna, dalle colline a meravigliose città d'arte*
- *un servizio completamente computerizzato di informazioni turistiche e prenotazioni alberghiere in tempo reale per tutta la Toscana all'interno della Festa con distribuzione di dépliants, opuscoli d'arte, cartine della città e della Festa*
- *una card turistica che per sole Lit. 10.000 offre sconti all'interno ed all'esterno della Festa e permette di usufruire in pieno di tutte le possibilità che la FESTA e FIRENZE ti offrono quest'anno.*

Uno sforzo collettivo che ha riunito oltre 1.500 operatori turistici per questo appuntamento così importante.

Vivi la festa scopri Firenze



Una opportunità eccezionale per visitare Firenze e i suoi dintorni in una occasione irripetibile:

- i balletti del Bolscioi e dell'Opera di Parigi al Teatro Romano di Fiesole
- i quadri e i disegni ritrovati di Leonardo a Palazzo Medici-Riccardi
- le mostre sul design e sugli orologi antichi dell'Ermitage e del Museo Nazionale di Budapest allo Spedale degli Innocenti e all'Accademia.

La Festa nazionale de l'Unità rende Firenze una città ancora più centro internazionale di arte e di cultura.

I servizi turistici ed alberghieri della Festa

TOSCANA HOTELS 80
Cooperativa Operatori Turistici a r.l.
Viale Gramsci, 9/a - 50121 Firenze
Tel. 055/240611-240662-2480949-2478543/4/5
Telex 574022
Stand all'ingresso principale della Festa
Prenotazioni preventive per hotels, campeggi, ristoranti, visite guidate

CONSORZIO INFORMAZIONI TURISTICHE ALBERGHIERE
Viale Gramsci 9/a 50121 Firenze
Tel. 055/2478231-2
Uffici per **prenotazioni durante la Festa per hotels** (solo alla presenza del cliente):
Interno Stazione S.M.N. - Tel. 055/219537
Autostrada A11 - Area Servizio AGIP Peretola Sud Tel. 055/4211802
Autostrada A1 - Area Servizio Chianti Est Autogrill Pavesi - Tel. 055/621349
Terminal Fortezza da Basso - Tel. 055/471960
Stand all'ingresso principale della Festa

TST VIAGGI 2000 S.r.l.
Organizzazione Viaggi e Soggiorni
Borgo de' Greci 5 50122 Firenze
Tel 055/287336-7-8
Telex 570435
Stand all'ingresso principale della Festa
Prenotazione biglietteria manifestazioni

Sip
A ottobre il nuovo regolamento

ROMA Attivazione degli impianti telefonici entro 90 giorni dalla richiesta dell'utente (60 a partire dal 1990), detrazione dalla prima bolletta di un «indennizzo» proporzionale al ritardo nell'allacciamento; intervento sui guasti segnalati dagli utenti entro 48 ore, pena il pagamento di una somma pari al 5 per cento del canone bimestrale di abbonamento per ogni giorno di ritardo. Queste le principali innovazioni contenute nel nuovo regolamento di servizio della Sip, messo a punto dal ministro delle Poste e telecomunicazioni Oscar Mammì e che entrerà in vigore sotto forma di decreto probabilmente dal primo ottobre '88

Alla stesura del nuovo regolamento – che disciplina i rapporti fra la Sip e l'utente, operando per diversi aspetti una significativa «rivalutazione» dei diritti del cittadino, hanno partecipato esperti della società concessionaria del servizio telefonico, del ministero e dell'Unione consumatori Secondo la Sip, il regolamento predisposto «è uno dei più avanzati in Europa».

Rispetto al regolamento in vigore, le novità previste dal nuovo testo sono numerose Ecco una sintesi delle più importanti innovazioni.

1) Abbonamento: decorrerà in ogni caso «dal giorno in cui l'impianto viene attivato», avrà durata minima di un anno

2) Attivazione dell'impianto. Entro 30 giorni dalla richiesta la Sip comunicherà all'utente la data di attivazione, che non potrà superare i 90 giorni dalla domanda (ridotti a 60 a partire dal 1990).

3) Bollette. Su richiesta dell'abbonato, la società provvederà entro 60 giorni a predisporre «conta-scatti»

Controinchiesta di Lotta continua
Gli amici degli arrestati hanno indagato sulla vita privata del pentito

Memoriale di Sofri per «Panorama»
Vengono ricostruiti gli incontri con l'accusatore «Mi cercò per chiedermi soldi»

«Marino? Uno squattrinato»

All'orizzonte del caso Calabresi-Sofri-Marino ieri sono apparsi ben due dossier. Il primo, scritto da Adriano Sofri, è una sorta di memoriale dedicato agli incontri tra l'ex leader di Lotta continua e il pentito. Sarà pubblicato lunedì da un settimanale. Il secondo dossier è una «controinchiesta» realizzata dai vecchi militanti di Lc per dimostrare l'inattendibilità di Leonardo Marino.

MARCO BRANDO

MILANO Leonardo Marino, il pentito? Un idealista un po' spaccone, un uomo dalla vita disordinata, sempre alla ricerca di soldi per colmare un'incolmabile voragine di debiti, un marito terrorizzato della moglie Antonia Bistolfi. Assieme, Leonardo e Antonia, appaiono una coppia impegnata in difficili slalom tra cambiali in scadenza, prestiti da restituire, piccoli sotterfugi. È questo il profilo del pentito che, nell'ennesima mossa di quel gioco delle parti che è il caso Calabresi-Sofri-Marino, hanno disegnato gli ex militanti di Lotta continua e, in misura minore, lo stesso Sofri

Quella di ieri potrebbe essere definita la giornata dei dossier l'avvocato di Sofri, Marcello Gentili, ha annunciato in mattinata che il suo assistito renderà pubblico, attraverso il settimanale «Panorama» in edicola lunedì prossimo, un memoriale dedicato ai vari incontri con Leonardo Marino, il senatore Marco Boato nel pomeriggio ha reso pubblico un documento sulla vita di Marino realizzato negli ultimi sette giorni da ex militanti trasformatisi in intervistatori e investigatori e sguinzagliati in Val d'Aosta, a Torino, Bocca di Magra, Sarzana, La Spezia.

Del contenuto del memoriale redatto da Adriano Sofri si conoscono solo i punti principali Sofri, ha riferito l'avvocato Gentili, lo ha scritto ad integrazione del suo interrogatorio, ma di fronte all'indisponibilità dei magistrati, a cui era stato offerto il 5 agosto, ha deciso di inviare il documento al settimanale (il giudice istruttore Antonio Lombardi ha criticato questa scelta, sostenendo che aveva rimandato il colloquio per poterlo fare alla presenza del difensore). In quindici foglietti scritti a mano l'ex dirigente di Lc descrive soprattutto il clima umano in cui avvennero gli incontri con Marino, quando quest'ultimo, a Firenze un anno e mezzo fa e a Roma ancor prima, lo cercò per chiedergli del denaro, come risulta dalle stesse dichiarazioni del pentito

Nel memoriale Manno è descritto come «un compagno in gravi difficoltà economiche – ha detto il legale Gentili – che per uscire da una situazione difficile ricorre ad un vecchio amico». Una parte del documento è dedicata alla descrizione della moglie di Marino, la quale, malgrado non avesse mai avuto rapporti con Sofri continuava a mandare al «compagno Adriano» lettere piene di elogi e di ammirazione

Gli ex compagni di militanza di Sofri nel loro dossier, lungo otto pagine dattiloscritte e intitolato «Il mistero doloroso», calcano invece la mano in modo piuttosto pesante Ieri al tavolo dei relatori c'erano Marco Boato, Enrico Deaglio, Gianni Sofri e Randy Krokas (il fratello e la compagna di Adriano), Lanfranco Bolis, Laura Paravia Vigliardi, la testimone incriminata per reticenza dal giudice Lombardi

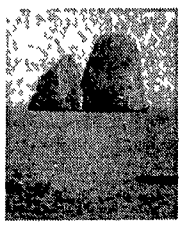
Ed ecco, tra l'altro, cosa rivela di Marino l'indagine firmata dagli ex Lc, tesa a dimostrarne la scarsa attendibilità, ma – è stato spiegato – «non a demonizzarlo» Il pentito è ricordato da chi lo conobbe «buono e dolce», ma spesso «fantasioso e ballista», tanto da dare falsi resoconti di inesistenti lotte alla Fiat, il rapporto con la moglie Antonia Bistolfi, assai possessiva, era difficile, a tal punto che Marino fuggì da casa due volte portandosi dietro i figli, Antonia, astrologa, ha sfruttato la sua professione per raccogliere confidenze e ricattare in seguito i suoi clienti, la coppia chiede denaro a tutti, ma spende anche tutto cosicché negli ultimi anni ha consumato oltre ai propri redditi di lavoro qualcosa come centocinquanta milioni»

Cosa dice invece la testimone, incriminata per reticenza, Laura Vigliardi Paravia? Ieri la donna ha detto solo di essere stata prelevata a Roma venerdì notte, condotta a Milano in aereo e piantonata, malgrado fosse una testimone, in un residence, senza alcuna possibilità di telefonare e di uscire Il giorno dopo l'interrogatorio, basato sul suo periodo di convivenza a Torino (sei mesi dal marzo al settembre 1972) con Marino Al termine il confronto col pentito, limitatosi a confermare i verbali precedenti, e l'incriminazione per reticenza Boato ha annunciato un iniziativa legale per protestare contro il trattamento, giudicato eccessivo, riservato alla Paravia

Come stava Marino durante il confronto? «In grave stato di prostrazione psicofisica, decaduto nell'aspetto, con evidente disinteresse per la propria cura personale, tremante e piangente, sempre con la testa tra le mani», si legge nella prefazione al dossier È le minacce ricevute da Gemma Capra, moglie di Calabresi? «Noi non faremmo mai una cosa simile», ha detto Boato, esprimendo la propria solidarietà alla vedova Calabresi. Una possibile querela per diffamazione è stata invece annunciata al parroco di Bocca di Magra don Vincenzo Regolo, il primo confidente di Marino Si è saputo, infine, da Boato che anche la moglie di Bompressi, Giuliana Brogi, ha ricevuto a Massa minacce telefoniche e lettere minatorie

Ieri i magistrati hanno interrogato alcuni testi, estranei agli ambienti di Lc. Il pm Pomarici dovrebbe aver concluso nella tarda serata di ieri l'esame delle istanze di scarcerazione o di concessione degli arresti domiciliari presentate dagli avvocati di Sofri, Pietrostefani e Bompressi La parola passa ora al giudice Lombardi.

Laura Buffo Paravia, la teste incriminata per falsa testimonianza



Capri, bikini vietati «per igiene»

Ordinanza del sindaco (dc) di Capri, Saverio Valente: è proibito camminare per strada a torso nudo o indossando costumi da bagno, «per motivi non solo estetici, ma anche igienici» Multe, per chi non obbedisce, da 100 000 lire a mezzo milione Vietato anche «camminare con gli zoccoli» o con la radio accesa, campeggiare, lasciare i cani senza guinzaglio o museruola

«Ti preparo alla vita» E violentava la figlia

Arrestato a Torino un piccolo imprenditore di 51 anni, Renato Givone Per un anno – «volevo preparare la ragazza ai fatti della vita», si è giustificato – ha approfittato della figlia ventenne, facendole vedere filmini porno ed arrivando a veri e propri atti di libidine La giovane ha raccontato tutto ai giudici dopo essersi consultata col fidanzato. Ora sarà sottoposta a visita psicologica

Arriva la gang dei golosi

Cinque ragazzi tra i 19 e i 13 anni sono stati sorpresi dai carabinieri di Poggio Mirteto (Rieti) mentre, divelte le serrande, si abbuffavano di paste e gelati in una pasticceria, complice il caldo notturno L'unico maggiorenne, Pietro Gargani, è stato condannato a due mesi di reclusione, condonati ed a mezzo milione di multa.

Settantottenne uccide l'amico e spara ai cc

Un pensionato di Taurianova, il settantottenne Carmelo Sabatino, ha ucciso ieri mattina nel cortile di casa, con due fucilate, l'amico e dirimpettaio Giuseppe Andreacchio, di 69 anni. Poi si è barricato nella propria abitazione, sparando contro chiunque tentava di avvicinarsi Si è arreso solo dopo lunghe trattative coi carabinieri e col sostituto procuratore di Palmi, Cutroneo. Il Sabatino, sofferente di epilessia, non ha saputo spiegare i motivi dell'omicidio.

Può partire la nave delle armi

Può ripartire la nave tedesca «Thomas Wehr», bloccata da alcuni giorni nel porto di punta Penna a Vasto (Chieti). I giudici hanno dissequestrato il mezzo corazzato anfibio di fabbricazione belga, un «Sibmas 6x6», che risulta in transito da Istanbul ad Anversa. Sequestro confermato, invece, per la mitragliatrice in dotazione allo stesso mezzo, non dichiarata nei documenti di bordo Comandante ed equipaggio sono stati denunciati, ma hanno navuto passaporti e permesso di salpare.

Le fogne nel fiume, denunciato il sindaco

Il sindaco di Sulmona, Franco La Civita (dc), è stato denunciato dai carabinieri del nucleo ecologico per violazione della legge Merli. La rete fognante della cittadina abruzzese finisce, non autorizzata, nel fiume Vella, che attraversa Sulmona. L'operazione di controllo dei carabinieri è stata avviata in seguito alla lamentela di numerosi cittadini, esasperati dalla puzza proveniente dal fiume, quasi in secca nel periodo estivo

Bomba d'aereo nel centro di Brunico

Una bomba d'aereo americana del peso di 500 libbre è stata rinvenuta in pieno centro di Brunico durante lavori di scavo per la posa di tubature, nei pressi della scuola media di lingua italiana Per disinnescare le due spolette dell'ordigno, un residuato dell'ultima guerra, sarà necessario evacuare tutte le abitazioni nel raggio di 500 metri e bloccare per almeno un'ora il traffico sulla statale della Pusteria.

Acqua minerale «alla cacca» Sequestrata

Il presidente della giunta regionale ligure Rinaldo Magnani ha ordinato il sequestro cautelativo su tutto il territorio della Liguria delle partite di acqua minerale «Santa Vittoria» imbottigliata il 18 ed il 25 giugno scorsi in contenitori di vetro nello stabilimento di Borghetto d'Arroscia (Imperia). L'Usl ha accertato la presenza di coli totali.

GIUSEPPE VITTORI

Parma
Obbligata a disfarsi di 70 cani

PARMA Una signora di Collorno (Parma), Bruna Guasti, ha ricevuto dal sindaco un'ingiunzione che le impone di liberarsi entro 72 ore (scadranno alla mezzanotte di giovedì) dei circa settanta cani randagi raccolti in questi anni e ospitati nel cortile della sua villetta Ma la signora non intende darsi per vinta e ha minacciato addirittura di cospargersi di benzina e darsi fuoco se cercheranno di toglierle i cani con la forza Il sindaco, Germano Biacchi, ha affermato di essere stato costretto a questo provvedimento amministrativo dalle relazioni ricevute dai servizi di veterinaria e di igiene pubblica che denunciavano le precarie condizioni igieniche dell'«improvvisato» canile e dalle proteste dei vicini di casa disturbati da guaiti e ululati notturni.

Italiani, libanesi, svizzeri e francesi indagano sull'agguato a Johnny Abdau
È in corsa per la presidenza nel suo paese, forse arabi gli attentatori

007 sotto il sole della Costa Smeralda

Ormai ha tutte le caratteristiche del «giallo dell'estate». Dopo la sparatoria e la cattura dei due francesi nei pressi della villa dell'ambasciatore libanese Johnny Abdau, in Costa Smeralda nelle ultime ore sarebbero scesi 007 italiani, francesi e libanesi. Il loro obiettivo è accertare la vera identità dei francesi arrestati e la presenza di eventuali complici. Il paradiso delle vacanze diventa terra di spie.

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI Per ora gli inquirenti brancolano nel buio I nomi segnati sui documenti dei due francesi arrestati al termine della sparatoria di domenica notte nei pressi della villa dell'ambasciatore libanese a Berna Abdau, non li convincono. Robert Bernard 54 anni e Max Marcel Johnny Gillet, 64 anni, sono probabilmente dei nomi di comodo Anche per questo motivo delle indagini è stata interessata l'Interpol, che potrebbe fornire significativi elementi sulle reali identità dei due personaggi.

Intanto trapelano nuovi particolari sulla mancata irruzione di Robert Bernard nella villa di Porto Cervo Al momento della cattura l'uomo che aveva con sé tre pistole, di cui una a piombini e due di grosso calibro, ha opposto una tenace resistenza Solo l'intervento di diversi addetti alla sicurezza dell'ambasciatore libanese ha permesso di consegnare il francese ai carabinieri. Negli stessi attimi, a dimostrazione – dicono gli inquirenti – della efficacia dei piani di emergenza, quattro «volanti» della polizia bloccavano tutte le possibili vie di accesso alla zona (isolata, a dire il vero) dove sorge la villa del diplomatico di Beirut. Veniva così catturato Max Marcel Gillet che, a differenza del suo probabile complice, si è subito rinchiuso in un ostinato mutismo. Robert Bernard, invece, non ha perso tempo per dichiarare di «essere entrato nella villa solo per mettere a segno un furto». È a dimostrazione della veridicità delle sue affermazioni vi sarebbero gli arnesi da scasso a lui sequestrati. Ma l'ipotesi del furto non sembra convincere gli inquirenti, preoccupati, in queste ore, di ricostruire con la massima precisione i movimenti precedenti dei due francesi.

Una chiave per risolvere il vero e proprio «giallo» potrebbe venire dalle dichiarazioni dell'ambasciatore Abdau In queste ultime ore sono fioccate le più diverse ipotesi. Si dice che il diplomatico, di fede cristiano-maronita, sia legato strettamente al presidente del Libano Gemayel e che sia uno degli aspiranti alla carica presidenziale Altri sottolineano come Abdau sia stato, negli anni passati, uno dei responsabili dei servizi segreti del suo paese, depositario, dunque, di molti segreti. E l'ipotesi del furto, se non dell'attentato, potrebbe avere nella ricerca di delicati e compromettenti documenti il suo fondamento A ciò si aggiunge come da sempre il paese elvetico sia stato, per le ricche famiglie libanesi, teatro ideale per traffici più o meno leciti.

Non si hanno notizie del diplomatico, né si sa dove possa essersi recato dopo la sparatoria. Altrettanto si deve dire per i due feriti, Domenico Madeddu, della vigilanza del Consorzio Costa Smeralda e di una delle guardie del corpo dell'ambasciatore. Dopo essere stati medicati sono stati trasferiti in un luogo segreto.

Che l'ambasciatore Abdau si sentisse, comunque, nel mirino di possibili attentatori, è dimostrato dal fatto che al suo arrivo, non pago dei cinque «gorilla» a sua disposizione, ha subito chiesto al Consorzio Costa Smeralda una particolare vigilanza per la sua villa. Tutto questo però non è servito a tenere a debita distanza Robert Bernard che è riuscito a superare anche i sistemi d'allarme, a quanto pare sofisticatissimi, che il diplomatico avrebbe fatto installare lungo il perimetro della sua residenza.

In serata altre, incontrollabili indiscrezioni davano per possibile che i due francesi arrestati sarebbero in realtà arabi Da parte degli inquirenti, chiaramente, il riserbo sulla vicenda continua ad essere completo. Intanto da contrattare a queste vicende, che gettano un triste velo su quello che un tempo era l'«Eldorado» dei ricchi, è da segnalare il rientro avvenuto, nel primo pomeriggio di ieri, della contessa Marta Marzotto Evidentemente per lei il fascino della sua incantevole villa di Porto Rotondo e della Costa Smeralda è più forte della paura di un possibile sequestro

Il nazista ricoverato in ospedale
Per il boia di Terezin niente estradizione

Anton Malloth, l'aguzzino del lager hitleriano di Theresienstadt, condannato a morte per omicidio e torture in Cecoslovacchia, sotto procedimento in Austria e in Germania federale, è da oggi ricoverato in ospedale a Bolzano. Sinora, inspiegabilmente, né dalla Germania Federale né dall'Austria è giunta una richiesta di estradizione. Protestano le organizzazioni ebraiche.

XAVER ZAUBERER

BOLZANO Da anni Anton Malloth veniva in Alto Adige, a Merano presso la moglie e la figlia che abitano nella centralissima via Petrarca Molte e ripetute le segnalazioni della sua presenza negli anni passati, finché il 5 agosto scorso i carabinieri hanno accertato la presenza del Malloth nella casa meranese e lo hanno sottoposto a stretta sorveglianza Non lo hanno fermato, come era stato erroneamente detto in un primo tempo

Infatti – sostengono gli inquirenti – non esistono a carico del maresciallo delle Ss di Terezin reati per cui possa esser perseguito in Italia Inoltre il Malloth, che ha oggi 76 anni, è malato di tumore alla prostata Quindi i militi dell'Arma lo hanno sottoposto a sorveglianza in vista di una sua possibile estradizione verso la Germania Federale di cui è cittadino, dopo che è stato privato dalla cittadinanza italiana (1956), dichiarato indesiderabile (1965) e ha ottenuto un passaporto tedesco federale nel 1968

Da ieri il Malloth, su sua richiesta, è ricoverato all'ospedale di San Maurizio a Bolzano Vi è stato condotto da una macchina della Polizia di Stato che lo ha preso in consegna dai carabinieri che lo hanno sorvegliato fino a martedì mattina

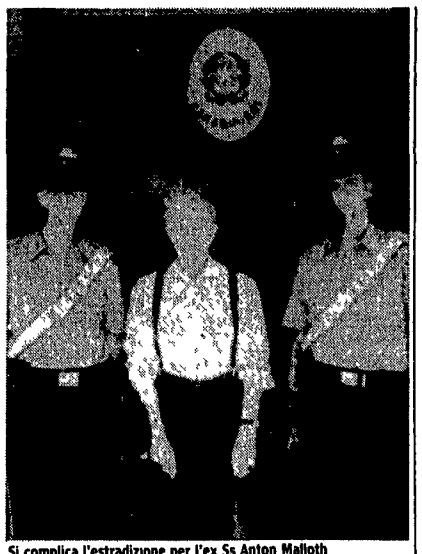
Pare che dal responso dei medici circa le condizioni di salute dell'ex maresciallo delle Ss e circa la sua trasportabilità dipenda il comportamento delle autorità italiane che potrebbero consegnarlo alle autorità tedesche, le quali, tuttavia, sinora non pare ne abbiano richiesto l'estradizione

In proposito Simon Wiesenthal, il direttore del Centro di documentazione ebraica sui crimini nazisti, ha fatto sapere che, nei confronti di Anton Malloth, l'aguzzino del lager nazista di Theresienstadt (l'odierna Terezin), esiste anche un mandato di cattura del tribunale del Land Tirol di Innsbruk, in Austria, del 1958

Tale mandato, che reca il numero 10V-R516, fu emesso per vari reati commessi dal Malloth, tra cui l'omicidio, i maltrattamenti e le torture Il «cacciatore di nazisti» ha fatto sapere anche di aver chiesto un incontro con il ministro della Giustizia della Repubblica federale tedesca per discutere il caso Malloth e accertare le intenzioni tedesco occidentali in relazione ad un'eventuale estradizione del Malloth per il quale è aperto un procedimento giudiziario anche da parte del tribunale di Dortmund

Inoltre c è da ricordare che Malloth fu condannato a morte in contumacia già nel 1948 da un tribunale boemo che lo riconobbe colpevole di omicidi, torture e sevizie nei confronti di vari detenuti del lager sulla base di una serie di precise, quanto agghiaccianti, testimonianze

Infine la comunità israelitica di Merano ha fatto presente che la convenzione dell O nu sul genocidi ratificata dall'Italia, consentirebbe di perseguire il Malloth in quanto già condannato per genocidio anche in assenza di una richiesta di estradizione Tale promemoria è stato fatto pervenire alla procura della Repubblica di Bolzano



Si complica l'estradizione per l'ex Ss Anton Malloth

A Portoscuso (Ca) un'indagine della Usl
Le industrie in Sardegna producono bimbi «di piombo»?

Piombo nel sangue? Da una indagine compiuta dalla Usl competente, sono state trovate tracce di piombo in percentuali superiori alla norma nel sangue di 13 bambini di Portoscuso. Nel territorio comunale sono presenti alcune fra le più importanti industrie dell'isola. Carbone, alluminio, metalli pesanti, zolfo vengono quotidianamente emessi dalle vicine ciminiere.

CAGLIARI L'indagine è stata compiuta su 213 bambini delle scuole medie di Portoscuso, un centro di 6000 abitanti a quaranta chilometri da Cagliari Su 13 allievi è stata riscontrata una alterazione sanguigna per la presenza di piombo Il valore medio del metallo è di 13,5 microgrammi per millilitro, tasso superiore di 5 punti a quello registrato dai bambini dei paesi vicini Sarebbe la prova che il livello di piomboemia di Portoscuso è più elevato in relazione alla presenza delle vicine industrie E il piombo com è noto è estremamente tossico per l'organismo umano

Appena saputi i primi dati, i genitori dei bambini interessati hanno subito promosso una manifestazione per venerdì prossimo, nella piazza del paese, per parlare dei risultati delle analisi

L'amministrazione comunale di Portoscuso, comunque, non ritiene così allarmante la situazione sanitaria del paese «Queste analisi – precisa Renzo Pitzus, comunista, sindaco a capo di una giunta Pci, Dc, Psd Az – sono solo una tappa di un progetto più ampio che stiamo conducendo da due anni con la Usl di Carbonia, competente per territorio, finalizzato ad una mappatura completa della presenza dei metalli sulla popolazione Purtroppo – continua il sindaco – la mancanza di fondi ci ha impedito di terminare il campionamento, limitandolo a pochi metalli»

Ulteriore precisazione sulle analisi proviene dall'assessore alla Sanità ed ecologia di Portoscuso, Ignazio Atzori, medico, eletto come indipendente nelle liste del Pci «La limitatezza dei dati e la loro incompletezza, non ci permettono, per adesso, di confermare o meno grosse variazioni di piomboemia Comunque se alcuni valori limite sono stati superati, questo dipende certamente dalla catena alimentare che risulta sicuramente inquinata Questi risultati devono essere comunque controllati con altri indicatori biologici di effetto, senza voler, tuttavia, nascondere un danno oggettivo»

Dopo la pubblicazione dei primi dati, che verranno inviati nella loro completezza alle famiglie dei bambini sottoposti a «screening», il Consiglio comunale di Portoscuso ha chiesto un incontro urgente con i massimi responsabili regionali della Sanità e dell'Ambiente

«Abbiamo ereditato dalla passata giunta tripartito, che vedeva i comunisti all'opposizione – conclude il sindaco Pitzus – una situazione sanitaria del paese disastrosa I controlli sulla popolazione non venivano effettuati, non si poteva conoscere alcun dato certo sulle emissioni «a bocca di camino» delle fabbriche vicine Le stesse erano restie a compiere quegli investimenti necessari ad abbattere la fuoriuscita di metalli inquinanti. Solo in questo ultimo periodo abbiamo impostato un corretto rapporto con le industrie. Ma i guasti e gli inquinamenti degli anni passati, purtroppo rimangono»

Ma oltre agli scarichi industriali, che si riversano in questa zona da oltre 15 anni, vi è anche il problema delle discariche Gli scarti prodotti nei processi industriali, invece di essere stipati o riciclati, spesso sono lasciati all'aria aperta. Carbone, piombo, zinco, ferro, zolfo, spinti dal costante vento, inquinano in maniera grave e preoccupante una vasta area

Proprio in questi giorni vengono definite le procedure per la predisposizione di grossi e costosi (si parla di diverse centinaia di miliardi) impianti disinquinanti Ma a Portoscuso si parla già del blocco delle coltivazioni nei terreni vicini e della commercializzazione dei prodotti alimentari della zona □ G C.

Capraia
Blitz e scompare un parco

LIVORNO. Un blitz operato dal governo dieci minuti prima della discussione in Senato trasforma la proposta per la istituzione dei nuovi parchi nazionali. Dal provvedimento scompare l'isola di Capraia sostituita dal parco dell'Aspromonte. Per protesta contro questa manovra, Francesco Mezzatesta, segretario generale della Lipu, si è dimesso dall'incarico di consulente del ministro Ruffolo accusando il ministero, di aver ceduto alle pressioni speculative che intendono trasformare l'isola di Capraia in un grande residence galleggiante. Ha vinto la lobby del mattone, ha sostenuto Mezzatesta che, in una dichiarazione rilasciata al nostro giornale, ha affermato: «È grave che un ministro dell'Ambiente non sostenga quanto lui stesso aveva proposto». Il blitz è avvenuto pochi minuti prima che il provvedimento fosse posto in votazione al Senato, al posto del parco di Capraia, dal cappello di qualche prestigiatore di turno, è uscito il parco dell'Aspromonte. Lo scandalo sta nel fatto che l'isola di Capraia è un parco naturale già fatto. Per anni quest'isola è stata sede di un istituto di pena; oggi, liberata, possiede un ambiente inviolato e selvaggiamente naturale; oltre l'80% del territorio è di proprietà del demanio e sull'isola esiste una maggioranza di cittadini favorevoli all'idea di parco verificata con l'elezione di una giunta comunista. La stessa Lipu lo scorso aprile aveva indetto un convegno nazionale sull'isola incontrato sulla proposta di istituzione di un parco. In quella occasione s'erano mostrati favorevoli al progetto ambientalisti, esponenti politici di spicco come gli onorevoli Chicco Testa e Cutrera, scienziati e amministratori locali. Lo stesso ministro Ruffolo aveva caldeggiato questa proposta. Che cos'è accaduto allora in questi mesi da imporre un cambiamento così radicale nelle idee del governo? «Avevo una grande fiducia in Ruffolo» sostiene sempre Mezzatesta. «E aveva fiducia in lui anche la Lipu come organizzazione moderata e propositiva; avevamo fiducia che tenesse fede agli impegni; probabilmente contano più le associazioni meno equilibrate e meno propositive». Dalle dichiarazioni traspare una malcelata amarezza resa ancora più grande dall'occasione sprecata dal governo di far nascere un parco nazionale contro il quale si ostinano solo pochi, ma evidentemente potenti interessi. La speculazione edilizia e le ruberie sconfitte dalle elezioni del 29 maggio scorso, rientrano alla Capraia dalla finestra lasciata aperta da un'operazione non certo ben condotta dal ministro Ruffolo. Non tutto è perduto, a settembre il provvedimento passerà alla Camera e in questa occasione sarà possibile misurare le reali intenzioni ambientaliste di alcuni partiti della coalizione governativa e non.

Chernobyl e i referendum hanno fatto chiudere l'esperienza italiana del nucleare

Dopo due anni di stasi il Consiglio dei ministri discute oggi il nuovo piano energetico nazionale

Parte nell'incertezza il Pen della riconversione

La macchina della produzione energetica si rimette in moto. Oggi il Consiglio dei ministri prende in esame il nuovo Piano energetico nazionale, il Pen, appunto. Un Pen di mezzagosto, preceduto da polemiche, dibattiti assai spesso tormentati. Il vecchio Pen andò in fumo con Chernobyl. E il ricorso al nucleare, che in Italia non è quasi nato, con i referendum di novembre. Ne parliamo con Lorenzo Gianotti.

GIUSEPPE VITTORI

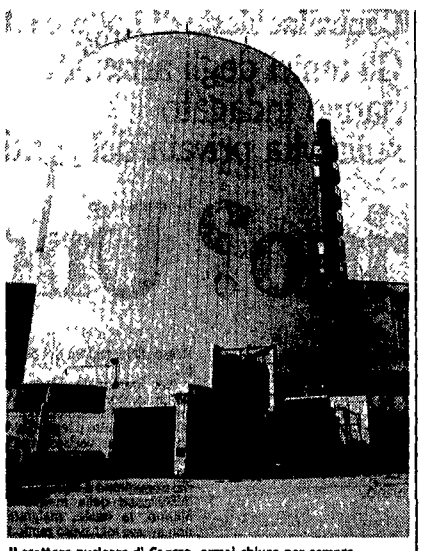
ROMA. Cominciamo con il nucleare. «Si è finalmente preso atto – ci dice il senatore Lorenzo Gianotti, coordinatore della commissione energia del Pci – dopo le tergiversazioni di Goria, che i referendum dello scorso novembre hanno chiuso la strada alle centrali nucleari da fissione, rinviando al prossimo secolo le alternative in questo campo. Di conseguenza i principali obiettivi che si deve proporre il nuovo Pen sono sostanzialmente quelli che erano già stati indicati nel documento sulla politica energetica che il Pci presentò in maggio. E cioè: risparmio, protezione dell'ambiente, sforzo per sviluppare le fonti nazionali rinnovabili, diversificazione tanto materiale quanto geopolitica delle fonti, competitività (in questo quadro) del sistema produttivo italiano "vis a vis" del quadro internazionale. Significativamente si scrive che "la tutela ambientale diviene un obiettivo e non più solo un vincolo della politica energetica" e la valutazione dell'impatto ambientale diviene il principale parametro per le concessioni». Inoltre – dice ancora Gianotti– c'è la questione della ricerca scientifica e tecnologica. «Ci si rende conto che un rivolgimento prospettico, quale è postulato ora rispetto al Pen dell'85, richiede un elevato contributo della comunità scientifica e dell'imprenditoria del paese. All'Enea vengono attribuite nuove competenze. La cosa è sensata, in linea di principio, ma si devono fare i conti, seriamente e non in un'ottica lottizzatrice, con lo stato di prostrazione di questo ente, sottoposto negli ultimi anni a forti tensioni e ad impasse».

Ma è chiaro che non sono tutte rose e fiori.Anzi. Gianotti è d'accordo e chiarisce subito che «fin dalle previsioni di fabbisogno comincia il regno dell'incertezza. Ad esempio per la previsione dei consumi elettrici al Duemila, in un punto si assume il dato proposto dalle relazione Baffi alla Conferenza nazionale dell'energia (e cioè 290 Terawattore) e in un altro si accetta, invece, la valutazione dell'Enel (315 TWh). Ancora: il piano energetico,si sostiene e giustamente – ci dice ancora Gianotti– non può essere soltanto elettrico (I consumi elettrici sono attualmente, grosso modo, pari ad un terzo dei consumi energetici totali). Tuttavia, per uno dei comparti a più elevato consumo e dove si possono ottenere importanti risultati sia di risparmio che di diversificazione, quello dei trasporti, si rinvia ad un piano successivo, che sarà elaborato da un altro ministero, sottoposto ad altre lobbies, con altri indirizzi presumibili e via dicendo».

E veniamo ad una delle questioni che Gianotti giudica decisive, quella delle «autorità». «Se si vuole operare una riconversione energetica di queste proporzioni che implica, cioè una ridislocazione di investimenti, un'innovazione estesa, l'attivazione di altri operatori ed interessi occorre una salda e unitaria direzione pubblica. E questa a mio parere – dice Gianotti – non c'è. Nel testo del governo le proposte sono assolutamente smorte. In materia energetica il potere viene mantenuto dal ministero dell'Industria. Naturalmente, però, il ministero delle Partecipazioni statali conserverà i suoi poteri, ad esempio sull'Eni, sull'industria elettromeccanica, quello dei Trasporti pure, e via di seguito. E con quali strumenti – si chiede il dirigente comunista – il dicastero dell'Industria eserciterà tali poteri già dimidiati?».

Gianotti ricorda che il Pci, nel suo documento, aveva proposto la costituzione di un'«agenzia per l'energia», dipendente dal ministro, ma svincolata dalle regole del pubblico impiego. Contro questa proposta erano insorti, però, i vertici dell'Enel, dell'Eni e dell'Enea. Ora Battaglia propone un «segretariato» che, per quello che se ne può capire, non avrà nè l'autorità nè i mezzi tanto d'indirizzo quanto di controllo. Per Gianotti «se il nuovo Pen si propone di spingere a cambiamenti radicali e, insieme, essere agile, flessibile, deve, da un lato, orientare i grandi enti pubblici e, dall'altro, misurarsi con le Regioni, le aziende consortili e municipalizzate, gli operatori privati, valorizzando tutte le energie. E,invece, la strumentazione, prevista dal documento governativo, è assolutamente inadeguata. E lo è, ancora una volta, perchè si soggiace alle pretese dei grandi enti pubblici, sorta di Stato nello Stato. E, inoltre, da oltre due anni, è assente qualsiasi direzione della politica energetica». E per chiudere Gianotti fa un'amara riflessione: rimanendo ai fatti basta guardare a Montalto.« I documenti del governo parlano di interventi misurati, che non sconvolgano il territorio circostante, ma a Montalto si punta ad un impianto di 3200 megawatt. Come dire? Si predica bene, ma si razzola subito male. E,allora, quale credibilità si pretende?».

Oggi il Pen è di scena al Consiglio dei ministri. Passerà poi all'esame del Parlamento. E' già possibile, però, conoscere pareri e valutazioni. Per il Psi il nuovo Piano «non è convincente»; per i Verdi, formula previsioni esagerate dei consumi e si potrebbero risparmiare molte centrali. Se all'Enel non si fanno commenti (lacciamo, dicono, quello che dice il governo), l'Unione petrolifera lo considera «una buona base di discussione».



Il reattore nucleare di Caorso, ormai chiuso per sempre

Basso Adriatico: inquinamento microbiologico

RIMINI. La cattiva salute dell'Adriatico esce ancora una volta confermata dal check up della Goletta Verde che ogni estate, dall'86, scende in mare per analizzare le acque in cui si tuffano i bagnanti. Circumnavigando le coste italiane la Goletta «Ancelle», un «ketck» di 18 metri attrezzata di laboratori dove finora sono state eseguite 6mila analisi, ha fatto tappa a Rimini per fornire la fotografia della situazione di metà Adriatico, dalle Puglie alle Marche: un preoccupante e diffuso inquinamento microbiologico in Puglia, in particolare tra Brindisi e Manfredonia. Un inquinamento chimico puntiforme alle foci dei piccoli e grandi corsi d'acqua in Molise, Abruzzo e Marche. Per conoscere i dati sull'altra metà dell'Adriatico sempre più tormentato dalle alghe che a Goro hanno sterminato gli allevamenti di mitili, occorrerà attendere la prossima ed ultima tappa della Goletta che concluderà il suo viaggio a Trieste il 16 agosto. La Lega ambiente e il settimanale Espresso, organizzatori dell'iniziativa, hanno voluto fornire un quadro dettagliato delle condizioni dei mari italiani per quanto riguarda la qualità delle acque di balneazione, l'inquinamento chimico e industriale soprattutto in corrispondenza delle foci dei fiumi e dei canali. Se al Sud l'inquinamento è sostanzialmente microbiologico (batteri, colibatteri e colifecali, ecc.), spostandosi al Nord si aggiunge anche l'inquinamento chimico. Grandi imputati ancora una volta i centri costieri e le città dell'entroterra che, data l'assenza o insufficienza degli impianti di depurazione e di rete fognarie, scaricano nei fiumi come nel caso della regione Abruzzo che detiene la percentuale più alta di risultati negativi (70%) o direttamente in mare come avviene in Puglia che si attesta al secondo posto (60% di risultati negativi). Nel «tacco» d'Italia l'inquinamento microbiologico è ininterrotto da Brindisi a Manfredonia, con l'eccezione di alcuni piccoli centri e di quasi tutto il Gargano. Punte elevate la Goletta le ha rilevate a Torre dell'Orso (4mila coliformi totali, contro i 2mila stabiliti dalla legge) e a San Foca (8mila coli totali) in provincia di Lecce. In provincia di Brindisi i punti più critici sono risultati Lido Specchiolla con 1100 streptococchi fecali (10 volte superiori ai parametri di legge) Torre Canne e la Mandia.

□ C.G.

Chi ha paura dell'AIDS?
Forse tutti.
ESSERE
ESSERE
Con te. In edicola.

Il responsabile della Protezione civile se ne lava le mani e rinvia la palla a De Mita
Oggi il Consiglio dei ministri dovrà decidere dove smaltire le scorie nigeriane

Ravenna, guerra alla nave dei veleni

Il ministro della protezione civile, Vito Lattanzio, dando davvero una grande prova di competenza e responsabilità, ha passato la «palla» al presidente del Consiglio De Mita. Oggi la questione sarà di fronte al Consiglio dei ministri. Intanto, la nave dei veleni, partita dalla città di Koko, in Nigeria, con 2770 tonnellate di scorie chimiche tossiche sta lentamente raggiungendo il porto di Ravenna.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ANDREA GUERMANDI

RAVENNA. Gli amministratori di Ravenna e della Regione sono letteralmente infuriati. L'incontro di ieri mattina col ministro della Protezione civile ha avuto un esito totalmente negativo. Lattanzio si è limitato a confermare che la nave «Karin D.» sta lentamente percorrendo il Mediterraneo e che sarà in vista del porto di Ravenna tra il 15 e il 20 agosto. Resterà poi nel porto qualche mese per le analisi del materiale tossico e successivamente verrà scaricata.

«Ci ha ascoltato a malapena, ha detto il vice presidente della Provincia, Gabriele Albonetti. E sembra proprio che non conosca la situazione a rischio dell'area ravennate. Solo quando gli abbiamo detto che non collaboreremo col suo ministero e anzi, faremo di tutto per impedire l'attracco della nave è parso un po' più attento».

Il ministro di un dicastero così delicato come quello della Protezione civile, istituito per la sicurezza delle popolazioni, non sa che tipo di rifiuti tossici trasporta la nave, come si intenda smaltirli e chi li debba smaltire. A questo precise domande ha risposto secco: «Ne so quanto voi».

A Ravenna la notizia è arrivata in un baleno. Questa città che da anni si batte per eliminare i rischi industriali non si oppone alla nave dei veleni solo in balia dell'emozione. Dice Massimo Serafini, deputato Pci: «Ravenna già brucia. Incombe la minaccia di due forni dell'Enichem. Non è possibile pensare di "stoccare" i rifiuti di un'ex raffineria vicino al centro, alle case e ai campeggi, senza nemmeno avere un piano preciso». La Ravenna delle industrie ad alto rischio è nata col centrosinistra negli anni del boom economico e da allora ha pagato con troppe vite la filosofia del rampantismo finanziario e del disinteresse governativo. Gasdotti, forni, cantieri, raffinerie ad un passo dai quartieri popolosi, l'aria ammorbata dai fumi chimici. Da diciott'anni, da quando cioè il Pci governa la città, molte cose sono cambiate. Si sono detti molti no a nuovi insediamenti pericolosi, alla centrale a carbone, al progetto Ecofin, si è allargato il controllo sulle condizioni di lavoro, si sono favoriti la chimica pulita, il metano, la sicurezza industriale. Il no alla «Karin D.» è un no razionale. Quelle scorie sono tossiche e aggiungerebbero possibili rischi ad una situazione ancora problematica.

Un anno fa, all'indomani della tragedia al porto in cui persero la vita tredici giovani lavoratori, l'allora ministro della Protezione civile Giuseppe Zamberletti decise lo stanziamento di fondi per uno studio accurato della zona portuale e industriale di Ravenna. È il progetto Aripar, giunto alla metà del suo cammino e già si intravedono gli strumenti per eliminare fonti di rischio. Ora, il successore di Zamberletti, ha imboccato una strada completamente opposta. È probabile che non conosca il progetto Aripar, è probabile che non sappia dell'altissima concentrazione di industrie pericolose – 5 di categoria A e 70 di categoria B –, o che il porto di Ravenna è in realtà un porto canale con acqua bassa, in cui è difficile manovrare grosse navi.

È probabile che questo ministro non sappia niente o che non si voglia prendere le responsabilità che gli competono.

A Ravenna, intanto, si sta preparando il «comitato d'accoglienza». Iniziano venerdì prossimo dalle 18 alle 24 il Pci e la Fgci sui moli di Marina di Ravenna. Poi, il giorno dell'arrivo, scenderanno in mare centinaia di pedalò e pattini. Una barriera colorata, rossa, verde e gialla, per tenere lontani i veleni di industriali senza scrupoli e per esprimere solidarietà ai paesi del Terzo mondo che qualcuno considera la pattumiera d'Europa. Lo stesso giorno sarà sciopero generale e non solo a Ravenna. Già molte località della costa hanno dato l'adesione al boicottaggio.

I fusti tossici quando erano depositati a Koko, in Nigeria

COMUNE DI SAN GIOVANNI VALDARNO
PROVINCIA DI AREZZO

Estratto di bando di gara

È indetta una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di: 1) collettore generale per l'attraversamento dell'Arno; 2) centrale di sollevamento in Lungarno Risorgimento; 3) completamento collettore, fognario Meleto — Santa Barbara - Arno. Sarà adottata la procedura di cui all'art. 24 lettera a); n. 2 della legge 8/8/1977, n. 584 e successive modificazioni ed integrazioni, ossia mediante offerta di ribasso senza prefissione di nessun limite sul prezzo fissato dall'Amministrazione Comunale, secondo quanto previsto dall'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973, n. 14. Non saranno ammesse offerte in aumento. In conformità all'art. 17, secondo comma, della legge 11/3/1988, n. 67, saranno considerate anomale e quindi escluse dalla gara le offerte che presentino una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse, incrementate del valore percentuale dell'8%. Importo dei lavori a base d'asta: Lire 1.667.088.677. La domanda per la partecipazione alla gara dovranno pervenire entro e non oltre il 29 agosto 1988 al Comune di San Giovanni Valdarno (Ar), via Mannozzi n. 11/a, su carta legale, redatte come indicato nel bando in corso di pubblicazione sulla G.U. della Repubblica Italiana e sulla G.U. della C.E.E. L'opera è finanziata con fondi F.I.O. 1986/88.

IL SINDACO Pedro Leal

PROVINCIA DI CREMONA

Avviso di gara (estratto)

L'Amministrazione Provinciale di Cremona intenda procedere alla gara d'appalto, mediante licitazione privata di cui alla L. 584/77, art. 24, lett. a/2, per i seguenti lavori:

Oggetto:
Costruzione della nuova sede dell'Istituto Tecnico per Geometri in Crema (Cr) - 2° lotto - Opere murarie.

Importo a base d'asta:
L. 1.850.000.000 (finanziate dalla Cassa DD.PP. con i fondi del risparmio postale).

Le Ditte interessate dovranno far pervenire alla Provincia di Cremona - Corso Vittorio Emanuele II n. 17 - entro il 23 agosto 1988, la richiesta di partecipare nelle forme indicate nel relativo bando di gara, che è stato spedito il 2 agosto 1988 per la pubblicazione per esteso sulla Gazzetta Ufficiale della C.E.E., sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, sul B.U.R. della Regione Lombardia e gli Albi Pretori della Provincia e del Comune di Cremona.
Per informazioni rivolgersi alla Provincia di Cremona, Ufficio Appalti e Contratti - tel. 0372/406211 - 406222, o all'Ufficio Tecnico Provinciale - tel. 0372/4061.

IL PRESIDENTE Secondo Piazze

□ NEL PCI

Feste Unità I biglietti vincenti alle lotterie

La federazione provinciale del Pci di Chieti comunica le serie dei numeri dei biglietti vincenti e i premi messi in palio dal comitato organizzatore, tra i sottoscrittori e i visitatori della Festa nazionale dell'Unità dedicata all'agricoltura, svoltasi a Chianciano: 1° premio: Fiat Tipo 1100 Standard, serie Co n° 28; 2° premio: Fiat Uno Sting, serie L n° 15; 3° premio: Honda 125 cc, serie 2C n° 80. * * *

Numeri vincenti della lotteria dell'Arci e dell'Unità della festa di Aquileia (Udine). Lotteria rosa: 1) 5513; 2) 6959; 3) 9631; 4) 6392; 5) 6637; 6) 8317; 7) 6854; 8) 6763; 9) 9382; 10) 8547.

Lotteria gialla: 1) 92; 2) 3402; 3) 204; 4) 4133; 5) 1625; 6) 1980; 7) 3079; 8) 4141; 9) 935; 10) 3818. I vincitori devono telefonare a Egidio Cignolin tel. 0431/919008. L'estrazione è stata fatta sabato 6 agosto.

Alassio Il gigante la bambina e la biglia

Pollice ripiegato, indice pronto a scattare, e davanti una biglia... una biglia grande quanto la testa della ragazzina. La mano del gigante è una delle opere più ammirate del concorso «C'era una volta un castello di splendida sabbia» che si è svolto lungo l'arenile di Alassio.

Allarme per le alghe «killer»

Dalla foce del Po fino ai lidi ravennati il mare è diventato un acquitrinio marrone Molti turisti vanno via

ANDREA CHIARINI

RIVIERA ADRIATICA. È di nuovo emergenza. Il mare, nel tratto che va da Comacchio a Lido Adriano, è ormai diventato un acquitrino marrone. L'acqua azzurra delle cartoline, che i turisti continuano ad inviare agli amici rimasti a casa, è un ricordo lontano. È arrivata anche quest'anno, puntuale, l'alga «killer». E come se non bastasse una schiuma densa e verdastra ha invaso le coste dell'Emilia-Romagna

Il fenomeno si estende dalla foce del Po fino ai lidi ravennati e, a causa del gioco delle correnti, sta raggiungendo il Riminese. La schiuma, che finisce con l'accumularsi sul bagnasciuga, ha un colore verdastro. È densa e melmosa. Un aspetto tutt'altro che gradevole. I tecnici che l'hanno analizzata parlano di materiale organico costituito dall'amalgama di microalghe in decomposizione. È di nuovo eutrofizzazione, insomma. In principale imputato è sempre lui: il Po. Il grande fiume in cui si riversano gli scarichi delle industrie, delle distillerie e delle porcilaie di tutto il Nord Italia (senza dimenticare i pesticidi impiegati in agricoltura). È il Po, infatti, con il suo carico di sostanze organiche ed inquinanti, a favorire ed alimentare la fioritura delle alghe (essenzialmente Dinoflagellate) che nel loro ciclo biologico «consumano» ossigeno sottraendolo alla fauna marina. La nuova ondata di alghe ha una distribuzione discontinua e si manifesta con macchie di color mattone. Il mare calmo ed il caldo intenso di questi giorni (dopo le piogge della settimana scorsa) ne hanno favorito la decomposizione e, come conseguenza del processo chimico, la produzione della schiuma. Un evento già noto, ma che non si era mai verificato in simili proporzioni. Scarseggia ovunque l'ossigeno disciolto nell'acqua.

«Ci troviamo di fronte ad una emergenza simile, per consistenza, a quella del 1984 – dicono i biologi della Daphne, il battello "ecologico" della Regione Emilia-Romagna, di stanza a Cesenatico –. Con la differenza che allora scoppiò a settembre, mentre adesso siamo in pieno agosto, col pieno di turisti».

Le previsioni sono pessimistiche se la situazione non migliorerà (ma in che modo potrebbe?) è prevedibile che il pesce cominci a morire, vanificando così gran parte dei lodevoli intenti che caratterizzano la scelta dell'attuale fermo biologico della pesca in Adriatico.

«Un disastro», aggiungono alla Capitaneria di porto di Ravenna. Nemmeno i «Pelycan», le imbarcazioni antinquinamento della Marina mercantile, sono riusciti ad arginare l'avanzata della schiuma. I filtri sono andati subito in tilt. L'unica soluzione percorribile, al momento, è quella di raccogliere a riva la melma spugnosa. Se ne stanno occupando gli uomini della municipalizzata «Ambiente» dal Comune di Ravenna.

Ieri mattina hanno ripulito decine e decine di chilometri di costa, riempiendo una quarantina di camion di schiuma e sabbia.

I turisti appaiono rassegnati. Alcuni, delusi, fanno le valige e se ne tornano a casa. Gli altri si ammassano sotto gli ombrelloni evitando accuratamente di venire a contatto con l'acqua del mare.

È morto
DANTE POFI
padre del compagno Alberto. Alla moglie, ai figli, ai nipoti, le condoglianze della Federazione e de *l'Unità*.
Roma, 10 agosto 1988

A 27 anni dalla scomparsa del compagno
GIUSEPPE FOLETTI
la moglie lo ricorda a quanti lo conobbero sottoscrivendo in sua memoria per *l'Unità*.
Milano, 10 agosto 1988

I compagni della Sezione Amendola-Assicuratori sono vicini a Giorgio per la morte del padre
ADOLFO BARAZZONI
figura luminosa di combattente antifascista, partigiano
Milano, 10 agosto 1988

Il gruppo consiliare comunista della Regione Lombardia esprime fraterne condoglianze al compagno Piero Borghini per il grave lutto che lo ha colpito per la scomparsa della
MADRE
Milano, 10 agosto 1988

Ad un mese dalla scomparsa del compagno
GUIDO BRANCONI
lo ricordano con tanto affetto e rimpianto Rita Gnifero e Franco Pavone. In sua memoria sottoscrivono 100 000 lire per *l'Unità*.
Torino, 10 agosto 1988

Nei giorni scorsi è deceduta la compagna
VINCENZA TAVERNA
della sezione «Avio». A funerali avvenuti il fratello Mario e la sorella Ida, la ricordano con dolore e affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.
Sampierdarena, 10 agosto 1988

Nel 10° anniversario della scomparsa della compagna
ANNA BONANNO MERELLO
il fratello Mario e la sorella Renza, la ricordano sempre con grande affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 30.000 per *l'Unità*.
Genova, 10 agosto 1988

Televisione
Troppi spot per gli italiani

ROMA. Gli italiani sono più infastiditi dalla troppa pubblicità televisiva che dalle scene di violenza in tv: e in generale questa opinione è condivisa più dagli uomini che dalle donne che invece avvertono maggiormente il problema della eccessiva presenza di violenza sui teleschermi rispetto alla troppa pubblicità. Quanto alle scene di violenza sui mezzi di comunicazione di massa la tv viene al primo posto, al secondo posto il cinema, al terzo i quotidiani, al quarto i settimanali e ultima la radio. È quanto ha stabilito un'indagine realizzata dall'istituto Cirm di Milano, per conto della Rai sul tema *opinione pubblica e violenza* in tv. Il 36,7% degli intervistati ritiene che quanto ai guai della televisione in assoluto, quello più fastidioso è determinato dalla troppa pubblicità: il 25,3% ritiene invece che il primo posto debba essere assegnato alle scene di violenza, mentre il 14,6% sostiene che il fenomeno più preoccupante del mezzo televisivo è quello relativo alla stupidità di certi programmi.

Gli operai della «Mangiatorella», la ditta che non vuol pagare la tangente alla 'ndrangheta, accompagnati dai carabinieri

Partono in gruppi di venticinque su un pullman seguito da «Alfette» Il Pci di Reggio: «Nella Locride deboli le strutture antimafia»

In fabbrica con la scorta armata

Asserragliati in autobus e scortati dai carabinieri con le mitragliette in pugno, gli operai della Mangiatorella Spa (acqua minerale) sono rientrati in fabbrica. Lo sciopero è stato interrotto. Si lavorerà sotto la vigilanza armata delle forze dell'ordine per tenere aperta la fabbrica che la mafia ha tentato di *chiudere: la proprietà «non vuole mettersi in regola»* pagando la 'mazzetta' «come tutti gli altri».

ALDO VARANO

STILO (Rc). L'autobus del turno notturno di lunedì, che inizia alle ventidue, è arrivato sul grande piazzale dentro la fabbrica, dove avviene lo stoccaggio dell'acqua, preceduto e seguito dalle «Alfetta» dei carabinieri di Roccella. Per impedire che i dipendenti vengano minacciati individualmente si è decisa una complessa procedura. A gruppi di 25 i lavoratori si ritrovano nella piazza centrale di Stilo, sotto la grande statua di Tommaso Campanella, il frate ribelle considerato il più illustre figlio di questo paesino di montagna sulle Serre al confine tra l'Aspromonte e la Sila, che si dice gli ispirò il titolo de «La città del Sole».

Lì arrivano la corriera e le due «Alfetta» dei carabinieri per caricare il gruppo ed accompagnarlo fin dentro i cancelli dello stabilimento. Le spese per il fitto dell'autobus pare siano a carico delle maestranze. I lavoratori, quando l'azienda ha tenuto duro rifiutandosi di pagare, erano stati terrorizzati individualmente. Parecchi di loro, con minacce anonime, avevano ricevuto l'ordine di non recarsi più allo stabilimento. Per questo la *strategia messa a punto evita* di lasciare soli i dipendenti: vengono prelevati e riportati nel cuore del paese e tutti in gruppo. «È una situazione – ha detto uno dei dirigenti dell'azienda – che potrebbe durare anche mesi, non si possono fare previsioni». Inoltre, il comamdante della compagnia dei carabinieri di Roccella si è *impegnato a dislocare più pattuglie* sulla strada che congiunge Stilo alla statale jonica per impedire che si spari contro i camion che trasportano l'acqua.

Alla direzione della Mangiatorella, che si trova a Reggio, hanno tirato un sospiro di sollievo. Bloccare la produzione a ridosso di Ferragosto sarebbe stato un disastro: non solo si sarebbero perduti i quattrini per le mancate consegne, ma l'immagine della ditta, costruita faticosamente *con investimenti onerosi*, sarebbe andata in frantumi. «Dobbiamo fare corpo tutti assieme – continua a ripetere l'amministratore delegato, Pasquale Federico – operai ed azienda. Nessuno è disposto a fare l'eroe, neanche io che ho lavorato tutta la vita. Ma tutti insieme possiamo farcela. A Stilo – continua – il 90 e passa *per cento della gente è sana*: non ci vorrebbe molto per trovare quelli che non ci fanno lavorare. I nove attentati, appare con evidenza dalla loro dinamica, vengono tutti dalla stessa mano».

Secondo la federazione reggina del Pci i fatti di Stilo «colpiscono seriamente la credibilità dello Stato democratico *in Calabria, specie se* collegati ad un colpevole indebolimento delle strutture antimafia in alcuni settori statali, soprattutto nella locride». I parlamentari del Pci hanno presentato (primo firmatario il deputato reggino Giuseppe Lavorato) un'interrogazione al ministro Gava chiedendo garanzie a tutela dei lavoratori *e dei proprietari della Mangiatorella*.

Non è la prima volta che in provincia di Reggio si è costretti a lavorare sotto la tutela armata delle forze dell'ordine. Quando la ditta che stava costruendo il nuovo palazzo degli uffici di Polistena aveva deciso di mollare tutto, intimidita dalle continua richieste di «mazzette» ed esasperata dagli attentati dinamitardi, il sindaco comunista di quel paese, il senatore Mommo Tripodi, chiese ed ottenne, al termine di una manifestazione a cui *partecipò tutto* il paese, che i lavori si svolgessero sotto la tutela armata delle forze dell'ordine fino alla definitiva costruzione del palazzo, dove ora sono installati i nuovi uffici del municipio. E proprio il senatore Tripodi, insieme al deputato democristiano Pietro Battaglia, hanno incontrato, presenti i dipendenti della *Mangiatorella*, il *prefetto* di Reggio, a cui è stata illustrata la eccezionale gravità della sfida che si è aperta tra lo Stato e la mafia. Si tratta infatti di stabilire se a Stilo devono prevalere le leggi della Repubblica o quelle delle cosche mafiose.

Un festival «democratico»
E il popolo d'Italia eleggerà in coro la sua nuova Miss

ROMA. Festivalbar ha fatto scuola anche lungo la passerella delle donne «più belle d'Italia»: «D'ora in poi – ha annunciato Enzo Mirigliani, patron *della manifestazione che* ogni anno elegge miss Italia – chiunque lo voglia fare potrà votare la sua candidata preferita». Come? Con il telefono e grazie alla diretta offerta da Rai 1 sabato 3 settembre alle ore 20.30. La novità promette così di trasformare l'iniziativa in un appuntamento di massa al quale milioni di telespettatori potranno *affezionarsi* e caricherà di tensioni sconosciute quel blando gioco familiare che fino a ieri si consumava senza troppi clamori su di un palcoscenico di Salsomaggiore Terme. Questo luminoso scatto di democrazia darà al paese un inatteso referendum che con molta probabilità non si fermerà a misurare misure di fianchi, spalle e seno delle concorrenti: le famiglie che nelle passate edizioni hanno seguito trepidanti *la sorte delle loro «bambine»* dietro il palcoscenico si allargheranno fino ad abbracciare paesi interi, quartieri di provenienza, campagne d'origine. Il campanilismo seppellirà ancora una volta una franca competizione? Una serie di computer collegati ad un gigantesco centralino telefonico raccoglierà i dati pervenuti per ciascuna candidata e – precisa l'organizzazione – li sommerà a quelli espressi dalla giuria sul palco. «Per assicurare un giusto equilibrio tra i voti popolari e quelli tecnici – assicura il patron – sarà adottato un particolare coefficiente di parificazione»: «Questa novità – ha aggiunto – è un ulteriore passo avanti di un processo di aggiornamento e di innovazione che non ho mai trascurato di perseguire e che ha portato la manifestazione ad avere una rilevanza sociale ed una originalità che le permettono di essere un costante segno dei tempi». Nei giorni scorsi alcuni deputati hanno chiesto di legare alla città di Salsomaggiore una nuova lotteria nazionale e alcuni quotidiani hanno suggerito l'abbinamento al concorso *di Miss Italia che quest'anno* si svolgerà dal primo al 3 settembre.

Incidenti
Sei morti ieri sulle strade

POLICORO (Matera). Quattro persone sono morte e cinque sono rimaste ferite nello scontro frontale fra una «Alfasud» e una «Peugeot 305», avvenuto ieri mattina sulla statale «Sinnica», fra gli svincoli di Rotondella e Tursi, in provincia di Matera. Le vittime sono Maria Ausilia Cassano, di 37 anni, e Agata Saccomanni, di 43, entrambe di Castellaneta (Taranto); Rocco Giuseppe Sansone, di 41 anni, nato a Latronico (Potenza) e residente a Roma, e sua figlia Emanuela, di otto anni. La moglie di Sansone, Evelina Pelone, di 39 anni, nata a Rendinova (L'Aquila) è ricoverata con prognosi *riservata nell'ospedale* di Matera; un loro secondo figlio, Antonino, di 5 anni, è ricoverato nell'ospedale di Policoro (Matera). In quest'ultimo ospedale sono ricoverati gli altri feriti. Secondo gli accertamenti della polizia stradale, la famiglia Sansone era diretta verso la costa metapontina a bordo della «Alfasud» che, su un viadotto, per cause imprecisate, si è scontrata con la «Peugeot» sulla quale viaggiavano le altre persone coinvolte.

Un altro incidente stradale mortale è avvenuto a «Costa Rey», una località turistica a 50 chilometri da Cagliari. Renato Facchinetti, di 38 anni, di Bergamo, fratello di Roberto, cantante del complesso «i pooh», e segretario dello stesso gruppo, è morto l'altra notte a bordo di una Mercedes. Con Facchinetti è morto anche Carlo Luigi Eustachio, di 32 anni, di Treviolo (Bergamo), mentre sono rimasti feriti Giuseppe Casanova e Mario Sabadini, entrambi bergamaschi di 33 anni.

Ora toccherà al bambino riconoscere i luoghi

Individuati dalla polizia carcerieri e prigioni di Marco Fiora

Non vi sarebbero più misteri sul più lungo sequestro del secolo di un bimbo. La polizia ritiene di aver individuato gli organizzatori e le prigioni di Marco Fiora. Ora si aspetta il riscontro della testimonianza di Marco. Il risultato non è dovuto a nessuna svolta improvvisa, ma al lavoro che gli investigatori dicono di non aver mai mollato. Il caso Minervini si complica con un agghiacciante omicidio.

REGGIO CALABRIA. «Abbiamo già identificato e cristallizzato uomini e personaggi, i carcerieri e le probabili prigioni: l'unico vero investigatore, adesso, sarà Marco Fiora. Se parla». Salvatore Patanè, da pochi mesi capo della squadra mobile di Reggio, reduce da 48 ore ininterrotte di marce sull'Aspromonte, quasi pentito per essersi lasciato andare, non vuole aggiungere altro. Sulla sua scrivania, dentro una grande busta vi sono le foto di prigioni, forse anche di persone, che saranno inviate a Marco per il riscontro.

Inutile chiedere a Patanè nomi e circostanze o tentare di sapere se le prigioni ed i personaggi sono stati identificati *nei due giorni scorsi* durante l'assalto alla grande montagna reggina dell'Aspromonte o se, più semplicemente, si sono tirati i fili dalle indagini precedenti, intrecciate ai riscontri del dopo rilascio. Patanè è il vicequestore a cui il padre di Marco, appena giunto in Calabria, aveva consegnato i 200 milioni che sarebbero dovuti servire come seconda rata del riscatto. È uno dei pochi investigatori calabresi che ha sostenuto che Marco fosse vivo ed in Calabria, nella zona di Platì, anche quando altri avevano iniziato a dubitarne. Quindi, secondo la polizia, non vi sarebbero più misteri sul sequestro Fiora, Sibillino il riferimento a Marco senza la cui testimonianza, comunque, non sarà possibile incastrare la cosca che ha organizzato il sequestro.

Tra gli inquirenti in città il clima è incandescente. Le polemiche di questi giorni sul modo in cui hanno operato le forze dell'ordine e sul controllo dell'Aspromonte hanno lasciato il segno. Durissima la critica contro alcuni giornali accusati di aver «sparato», inventandole, una serie di notizie sul ritrovamento dei covi, sulle cifre per il riscatto di Alberto *Minervini, sulla cosca* che avrebbe organizzato il sequestro, sui presunti collegamenti tra i sequestri Fiora e Minervini. Domenica il maggiore dei figli di Alberto Minervini, Eugenio, è sbottato: «Dicono che non vogliamo parlare con i giornalisti, ma abbiamo le nostre regioni per non farlo visto le menate che inventano. Nessuna richiesta ci è ancora giunta, anzi alcuni di noi sono tornati a Portici proprio con la speranza di un contatto, anche telefonico, con i rapitori». Non è escluso che il primo contatto telefonico l'Anonima scelga di averlo, o addirittura lo abbia già avuto, in Campania. Eugenio Minervini che molti indicano come il figlio che gestirà i rapporti con i rapitori, comunque, ha fatto ritorno a Portici.

Un nascondiglio scoperto dai carabinieri in Aspromonte

Intanto, i massicci rastrellamenti di questi giorni sono terminati. Sull'Aspromonte sono rimasti soltanto 300 carabinieri accampati a Zervò, un ex sanatorio dove è stato istituito un osservatorio permanente dell'Arma. Da qui partono ogni giorno le pattuglie per continuare la ricerca delle possibili prigioni di Minervini e del dottor Diego Cuzzocrea, in mano all'Anonima dal gennaio scorso.

«Ogni giorno – ha detto ieri il comandante del gruppo reggino dell'Arma, colonnello Sabato Palazzo – facciamo operazioni di polizia entrando nelle case dei cittadini. Ci dispiace per la stragrande maggioranza che deve soffrire per colpa di una minoranza di mascalzoni». Ed a proposito delle voci che fanno risalire a Francesco Barbaro i rapimenti di Fiora e Minervini, l'ufficiale ha avvertito: «Ipotizzare che *alcuni sequestri vengano messi* a segno da questo o quel boss, da questa o da quella famiglia mafiosa è sempre un azzardo». □ *A.V.*

L'Anonima elimina testimone scomodo

Alberto Minervini

PER BIANCO (Rc). Lo hanno ucciso con la ferocia e la determinazione che viene or*dinata ai killer delle cosche* mafiose quando l'eliminazione di qualcuno è urgente e non può essere rinviata neanche di poche ore. La dinamica è quella seguita dal commando quando non sono tollerati errori e occorre la certezza che l'obiettivo sia stato raggiunto. La pista privilegiata per questo nuovo terribile fatto di sangue è quella del sequestro Minervini.

Bruno Cristiano, pastore, già nei guai con la giustizia per storie di furti ed abigeati, era *attualmente guardiano dello* «Jonio Blu» di Bianco, il campeggio dove i Minervini, nonno e nipote con la figlia Marisa, hanno trascorso la loro ultima sera subito prima di entrare nell'incubo del sequestro. I killer lo hanno sorpreso lunedì sera quando a bordo di un vespino (la patente gli è stata ritirata perché è diffidato) viaggiava assieme ai suoi due figli, Francesco e Saverio di 7 e nove anni. Dapprima Cristiano è stato colpito con una scarica di lupara poi i suoi assassini hanno allontanato i bambini per poterlo comodamente finire con un altro colpo a bruciapelo. Il fatto che l'omicidio sia stato commesso nonostante la presenza dei bambini depone a favore della tesi della fretta. Si ipotizza che Cristiano quella sera ab*bia potuto vedere qualcosa di* compromettente, che abbia capito, da qualche particolare, che stava per scattare una trappola dell'Anonima. Del resto, l'attività di pastore di Cristiano può anche portare ad altre piste, molto probabilmente anch'esse legate al sequestro. Il suo impegno di guardiano del campeggio *(l'attività di guardiano qui è* molto spesso legata alla qualità di pregiudicato in quanto il guardiano è in qualche modo anche il protettore di ciò su cui deve vigilare) non gli impediva di continuare ad occuparsi delle pecore. Da qui l'ipotesi che il Cristiano si sia imbattutto in qualche covo dove tracce recenti potrebbero, a lui che aveva una grande conoscenza delle montagne aspromontane e delle abitudini dei pastori, avergli fatto intuire un sequestro. Una sola battuta, il tentativo di entrare *nell'affare, la paura di qualche* cosca di veder compromesso l'affare potrebbero aver determinato la decisione di ucciderlo subito a qualunque costo. Anche questo nuovo omicidio è stato consumato mentre la locride (Bianco è ad un tiro di schioppo da Locri e dal triangolo dei sequestri) sembra in stato d'assedio.

Skipper
Oggi Diane dal giudice

ANCONA. Diane Beyer, la diciassettenne olandese che ha confessato di aver ucciso insieme con il milanese di 34 anni Filippo De Cristofaro la skipper pesarese Annarita Curina, verrà nuovamente interrogata questa mattina nel carcere minorile romano di *Casal del Marmo. Il magistra*to cercherà probabilmente di chiarire gli elementi della vicenda sui quali non c'è corrispondenza tra le ricostruzioni *fornite dall'imputata e dal suo* complice, come l'istigazione all'omicidio che la Beyer ha sostenuto di aver subito da De Cristofaro, ma che è stata negata da quest'ultimo sia al magistrato sia alla stampa.

Secondo quanto Diane Beyer ha già riferito al pubblico ministero dei minori, il milanese si sarebbe preparato un paio di volte ad aggredire la velista con il proprio machete, ma in entrambi i casi non avrebbe trovato il coraggio di attuare il proposito. Per *questo, De Cristofaro si sarebbe* rivolto alla Beyer lasciandole capire che avrebbe molto apprezzato un aiuto in quella circostanza. «Se farai questo *per me, non lo dimenti*cherò per tutta la vita», avrebbe detto il milanese, secondo la ragazza.

In questo modo, Diane si sarebbe lasciata convincere a entrare nella cabina in cui Annarita Curina stava riposando – intontita dal sonnifero che le era stato versato nel caffè – e a colpire la skipper con un coltello. Ma, dopo un primo colpo al fianco, non avrebbe avuto la forza, inorridita dal sangue, di completare l'omicidio.

Droga
Spacciava tutta la famiglia

NAPOLI. Padre, madre e quattro figli sono stati arrestati a Secondigliano, alla periferia settentrionale di Napoli, dagli agenti della squadra mobile assieme ad altre quattro persone ritenute loro complici, con l'accusa di associazione per delinquere, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. La loro casa, all'isolato 5 di via Roma, era una vera e propria centrale per lo spaccio al dettaglio di sostanze soddisfacenti. I dieci arrestati *sono Delia Mancuso*, di 58 anni, il marito Vittorio Lupinetti, di 49 anni, i figli Francesca, di 20, Candida, di 19, Vittorio, di 17, Massimo, di 15, gli «amici»: Antonio Di Natale, di 30 anni, il fratello Raffaele, di 18 anni, Vincenzo Grasso, di 29 anni e Gennaro Gallucci di 16 anni.

Secondo quanto accertato dagli investigatori, a capo della banda c'era Delia Mancuso, la quale dal balcone di casa controllava accuratamente la zona e poi dava il via libera a *tossicodipendenti* e spacciatori cui il marito e i figli consegnavano poi la droga. La famiglia, particolarmente affiatata, è stata sgominata da agenti della *sezione narcotici di* ambo i sessi, i quali fingendosi tossicomani sono entrati nell'appartamento ed hanno sorpreso «al lavoro» i Lupinetti. Nell'alloggio la polizia ha trovato e sequestrato cinquanta dosi di eroina già confezionate e pronte per essere smistate, nonché cinque milioni e mezzo di lire, ritenuti provento soltanto di una giornata della vendita di sostanza stupefacente. L'operazione ha richiesto alcuni mesi di indagini per poter sorprendere in flagrante i sospettati.

Napoli
Per l'acqua Comuni associati

NAPOLI. La costituzione di una associazione tra Comuni per affrontare i problemi causati dall'emergenza idrica è stata decisa dai sindaci del litorale flegreo e dell'entroterra napoletano, riuniti ieri nel *municipio di Calvizzano (Na)* per discutere della carenza di acqua che in questo periodo sta interessando un'ampia zona a nord del capoluogo campano. La decisione di costituire una associazione tra sindaci è stata presa per dare maggiore incisività alle richieste e per sollecitare una redistribuzione dell'erogazione dell'acqua dopo la parziale apertura del nuovo acquedotto di Montemaggiore. Al termine dell'incontro i sindaci hanno elaborato ed approvato un documento per una giusta distribuzione delle risorse idriche; conoscere la portata complessiva dell'acquedotto di Montemaggiore; inserire nel piano della terza annualità della legge 64 il progetto per il completamento dello schema idrico; un'erogazione di contributi straordinari.

Si riapre il caso del Lisippo

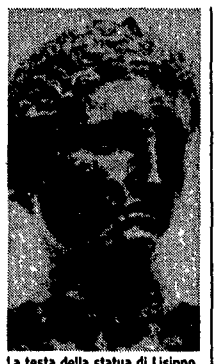
Altre 2 statue italiane nel museo «Paul Getty»?

Forse la Afrodite «apparsa» dal nulla nelle sale del museo Getty di Malibu non proviene da Morgantina, ma di certo almeno altre due statue della Magna Grecia uscite in silenzio da quegli scavi sono finite in quel ricco museo: lo afferma il magistrato che conduce una inchiesta sul traffico di materiale archeologico in quella zona. E la polemica sul caso assume i toni di una contesa dai confini sempre più larghi.

TONI JOP

ROMA. Non è più una questione digenta da burocrazie distratte e assonnate; ora, il traffico d'opere d'arte sottratte al nostro patrimonio archeologico è divenuto argomento di massa, motore di orgoglio ferito, collante morale e sociale. E se la Sicilia intera vive ora *gli scavi di Morgantina* come una culla vigliaccamente violata dai nipoti di Erode, la gente di Fano parla del «suo» Lisippo rapito dai *falchi del museo Getty come* di un figlio che va riportato a casa a qualunque costo. E persino il pescatore che tanti anni fa l'ha catturato con la rete al largo delle coste marchigiane e che l'ha poi venduto per un avvilente pugno di lire, adesso è pronto a sottoscrivere una petizione affinché quella rarissima statua di bronzo sia riconquistata

Con il popolo, anche la magistratura. «Ho appreso informalmente – ha detto il giudice istruttore di Enna, Silvio Raffiotta che dirige una inchiesta sul traffico di beni archeologici nella zona – che due statue di inestimabile valore sono arrivate in California attraverso un complesso giro di intermediari. Queste sculture proverebbero quasi certamente da scavi clandestini a Morgantina e non sono da mettere in relazione con la Venere»: sa altre cose ma preferisce non dirle, per ora. Insomma, non sembra il solito vittimistico piagnisteo: solo lo Stato, che in questi anni, nella migliore delle ipotesi, si è mosso su questo terreno con la fermezza di un budino, appare ancora lontano dal livello di attenzione e di tensione che a questi argomenti l'Italia ora dedica. Tallonato da questa nuova coscienza, il ministero dei Beni culturali ha annunciato di aver ripreso le ricerche sulla vicenda dell'Atleta di Lisippo senza *precisare se queste ultime in*teressino anche la sorte di quello che si ritiene il basamento della statua, attualmente in vendita a Londra; e sulla Afrodite ha confermato con infinita saggezza che «se la statua è uscita dall'Italia, lo ha fatto clandestinamente».


La testa della statua di Lisippo

C'è più passione nelle parole della sovrintendente alle antichità di Agrigento, la signora Graziella Fiorentini, interrogata ieri ad Enna dal magistrato: «È stato perpetrato un furto al nostro patrimonio archeologico ed è quindi necessario – ha detto – percorrere ogni strada per accertare come il museo californiano sia entrato in possesso della statua ed eventualmente per riportarla in Italia». I legali della Fondazione Getty terranno duro ma questa volta avranno vita difficile

A Genova dopo una perquisizione della polizia

Spariscono dodici milioni dalla casa dei «vu' cumprà»

Dieci ambulanti senegalesi, accampati in un appartamento del centro storico genovese, finiscono in Questura per accertamenti e l'alloggio viene perquisito. Quando tornano a casa non trovano più i loro risparmi, dodici milioni che avevano accumulato vendendo accendini e chincaglieria. Il fatto viene denunciato in un esposto alla Pretura dal viceconsole onorario del Senegal a Genova.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIENZI

GENOVA. La storia risale agli ultimi giorni di giugno ma, per l'evidente delicatezza della questione, era rimasta circondata dal riserbo per oltre un mese. Poi, venerdì scorso, durante una trasmissione di Raitre, l'esplosiva denuncia di don Ulisse Frascali, animatore del «Nuovo villaggio del fanciullo» di Ravenna e ultimamente appassionato paladino dei diritti degli ambulanti di colore immigrati nel nostro paese; contro di loro, dice don Frascali, c'è in molte parti d'Italia un clima di persecuzione; e cita ad esempio un esposto presentato alla magistratura di Genova perché si vada a fondo su una strana storia di perquisizioni.

E la storia, con l'aiuto del console onorario del Senegal a Genova Adelio Pompei, salta fuori. Il 30 giugno scorso dieci senegalesi, che si sono *precariamente e poveramente* sistemati in un vecchio appartamento di vico Durazzo, nel centro storico, ricevono alle 2.30 di notte una visita della polizia; prelevati in blocco, vengono condotti in Questura per accertamenti. Mezz'ora dopo in vico Durazzo arriva un altro senegalese, undicesimo ospite dell'alloggio, pro*veniente da Bologna*; l'uscio è aperto, l'uomo si affaccia silenziosamente e nota un paio di persone in divisa; la vista lo allarma e, temendo complicazioni, si dilegua.

Al mattino, sette dei dieci giovani fermati vengono rilasciati: per loro i documenti e tutti i permessi necessari al soggiorno sono risultati in regola. Ma quando rientrano a casa c'è l'amara sorpresa: dall'appartamento di vico Durazzo sono spariti – a loro dire – tutti i risparmi e tutti i beni di qualche valore, serbati incautamente in qualche nascondiglio domestico: dodici milioni, accumulati dal gruppo in sei mesi di commercio ambu*lante, una catenina d'oro* e qualche altro piccolo monile.

A denunciare il furto (beninteso «a carico di ignoti») sono in tre – Saorou Sadiaga, Talla Fam e Ibra Nguer – che, assistiti dal viceconsole onorario del Senegal avvocato Giovanni Gramatica, presentano in Pretura un esposto ora affidato per l'inchiesta al giudice Giorgio Odero. È l'esposto cui ha alluso in televisione don Ulisse Frascali, e che effettivamente simboleggia con efficacia le ombre e i rischi di cui sono costellati i *soggiorni* in Italia degli ambulanti di colore più o meno clandestini.

A Genova la comunità senegalese è composta da circa 400 persone; quasi tutti giovani e quasi tutti forniti di titolo di studio, ma non per questo candidati a qualcosa di meglio che alla carriera superfruttata del «vu' cumprà» e ad una vita randagia. «Per loro purtroppo – spiega il console Pompei – riusciamo a fare ben poco; stiamo tentando di avviare una cooperativa, che ga*rantisca un minimo di dignità* e di sicurezza al loro lavoro; ma la Questura non è d'accordo e si oppone; forse riusciremo ad aggirare l'ostacolo creando una filiale genovese della cooperativa costituita a Ravenna per iniziativa di don Ulisse».

Un gruppo di soldati cubani in forza all'esercito angolano

Tregua con il Sudafrica

L'Angola sogna la pace ma l'Unita minaccia: «Continueremo a sparare»

Jonas Savimbi, il leader dell'«Unita» che da oltre tredici anni conduce una guerriglia senza tregua al governo del Mpla, ha rifiutato l'accordo di pace tra l'Angola e il Sudafrica sottoscritto due giorni fa a Ginevra. Abbandonato dagli americani e dai sudafricani che lo hanno sostenuto e armato fino ad oggi, quale via sceglierà? E Luanda come si appresta ad affrontare il problema «Unita»?

MARCELLA EMILIANI

Fece il giro del mondo la foto dei «combattenti per la libertà», contras di tutte le latitudini sponsorizzati ed armati dall'amministrazione Reagan, tutti in fila trionfanti sullo sfondo della boscaglia di Jamba, la capitale del governo ombra di Jonas Savimbi in un'Angola dilaniata dalla guerriglia e dalle invasioni sudafricane. Di Savimbi, nemico acerrimo del Mpla, fin dai tempi della lotta di liberazione contro il colonialismo portoghese, si diceva allora che avesse da poco ricevuto dagli americani ingenti partite di missili «Stinger» terra-aria La guerra della boscaglia doveva fare un salto di qualità, uscire anch'essa dalla miseria delle cose africane, Washington e Pretoria permettendo. Non era un secolo fa, era solo il «before Irangate» Fatta eccezione per i mujaheddin afghani la parabola degli altri «combattenti» ha seguito il declino dell'astro di Reagan ed oggi si ritrovano sempre più soli sotto i cieli spietati d'azzurro dell'Africa riarsa o dell'America Centrale.

Savimbi alle trattative di Ginevra per riportare la pace nell'Africa Australe non ce l'hanno voluto né gli americani, che lo hanno cresimato grande leader della resistenza agli occhi del mondo, né i sudafricani che l'hanno finanziato, armato, addestrato per 13 anni Di lui, nel testo dell'accordo che sancisce la tregua tra Luanda e Pretoria e promette l'indipendenza alla Namibia, non si fa nemmeno cenno. Eppure il leader incontrastato dell'«Unita» è stato un protagonista onnipresente nella storia dell'Angola, anche se pedina di troppi giochi per avere la levatura di un padre della patria, ruolo che ama rivendicare per sé Di lui si dice che sia stato una creatura della Pide, la polizia segreta di Lisbona durante gli anni della lotta per l'indipendenza *Dopo il* '75 di sicuro si è alleato e affratellato col Sudafrica dell'apartheid Abbandonato al suo destino da troppi protettori, questa volta Savimbi ha detto no Non è *disposto ad accettare un accordo di pace che è stato* fatto sopra la sua testa e gli lascia come unica via d'uscita quella di combattere finché avrà armi, poi la resa a Luanda

Però è patetico e negativo finché si vuole, Jonas Savimbi è ancora in grado di procurare guai seri al governo del Mpla. A differenza della «Renamo» in Mozambico, la sua «Unita» ha sempre avuto una certa base popolare nelle regioni centro-meridionali dell'Angola. Fino a ieri, non è un mistero per nessuno, in queste regioni l'esercito non si azzardava a metter piede e l'unica via relativamente sicura di trasporto attraverso il paese era l'aereo A Luanda che gli proponeva una resa onorevole nell'ambito di una politica di riconciliazione nazionale, ha sempre risposto picche volendo trattare solo sulla base di una condivisione del potere a livello governativo Longa manus dei sudafricani, poteva sperare solo che fosse il Sudafrica ad imporlo come controparte politica al governo del Mpla. Oggi questa chance sembra averla persa Savimbi è ormai diventato un affare interno angolano. Vedremo ora quali mosse politiche intende fare il governo di Dos Santos nei suoi confronti. Non si è mai potuto concentrare sulla guerriglia dell'«Unita» perché doveva fronteggiare la ben più minacciosa aggressione del Sudafrica. Ora il privilegiare con Savimbi solo l'opzione militare rischia di precipitare l'Angola, così ansiosa di pace, in altri anni bui di guerra civile.

Per finire, una nota molto cinica, da avvocato del diavolo. Ma davvero il Sudafrica *la smetterà di armare* «l'innominato Savimbi» degli accordi di Ginevra? Il dubbio è più che legittimo Il 16 marzo '84 l'altro paese dell'area sconquassato dalla destabilizzazione sudafricana, *il Mozambico, firmò a* Nkomati un accordo di pace e non aggressione con Pretoria che prevedeva la fine degli aiuti sudafricani alla «Renamo». Solo un anno dopo si scoprì la malafede *del regime dell'apartheid*

Sciopero generale ieri in Cisgiordania e a Gaza Ucciso dai militari un ragazzo di 14 anni

Gli aviogetti di Tel Aviv hanno distrutto l'edificio della radio «Voce della Palestina»

L'«intifada» al nono mese Incursione israeliana in Libano

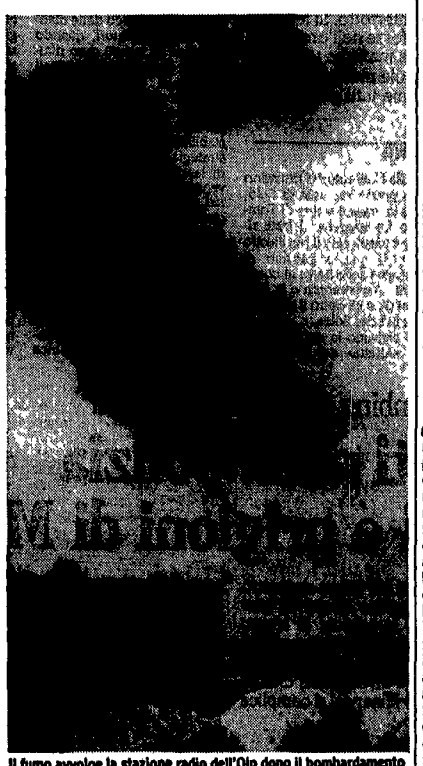
L'inizio del nono mese di sollevazione nei territori occupati è stato marcato ieri da parte palestinese con un compattissimo sciopero generale e da parte israeliana con l'uccisione di un ragazzo di 14 anni a Kalkiliya, in Cisgiordania, e con un raid aereo contro la radio «Voce della Palestina» alla periferia di Sidone, nel sud Libano. Arafat conferma che si prepara un governo provvisorio in esilio.

L'incursione aerea sul sud Libano, durata complessivamente quasi due ore, si è svolta in successive ondate, durante le quali sei aviogetti (due di attacco e quattro di copertura) hanno lanciato non meno di 26 missili aria-terra L'edificio da cui trasmetteva la «Voce della Palestina», le cui emissioni erano dirette soprattutto nei territori occupati, è stato devastato dai razzi Israele ha così portato ancora una volta la repressione della «intifada» al di là del confine. «Numerosi missili hanno centrato il piano terra del palazzo della radio che ha interrotto le trasmissioni», ha detto un portavoce della polizia libanese Il raid ha provocato non meno di tre morti e dodici feriti. Oltre all'edificio della radio, alla periferia di Sidone, sono stati colpiti il campo profughi di Miyeh-Miyeh e i villaggi di Sayroubieh, Ain el *Dibl e Jinaaya*

Mentre i cacciabombardieri con la stella di Davide si levavano in volo, la Cisgiordania, la striscia di Gaza e Gerusalemme-est erano paralizzate dallo sciopero generale, proclamato dalla leadership clandestina per segnare l'inizio del nono mese della «intifada». Dovunque negozi chiusi, strade deserte E naturalmente soldati israeliani in azione. Nella cittadina di Kalkiliya, in Cisgiordania, i militari hanno aperto il fuoco contro un gruppo di manifestanti uccidendo un ragazzo di 14 anni, Hussein Swei, che secondo il calcolo ufficiale (largamente inferiore a quello reale) sarebbe la 238esima vittima dall'inizio della sollevazione Il coprifuoco è stato subito imposto non solo a Kalkiliya, ma anche nella vicina Tulkarem Incidenti e scontri con feriti (almeno otto, uno dei quali grave per un colpo d'arma da fuoco al petto) anche in altre località, in particolare a Khan Yunis (nella striscia di Gaza) e nella biblica città di Hebron In Cisgiordania, le autorità militari hanno bloccato la diffusione del quotidiano di Gerusalemme est «Al Fajr», diretto *dal noto giornalista Hanna Siniora*.

In difficoltà di fronte alla decisione di re Hussein di separare la sorte del suo regno da quella della Cisgiordania e nella prospettiva della costituzione di un governo provvisorio palestinese in esilio, il governo di Tel Aviv non sa dunque fare altro che impegnarsi sempre più a fondo sulla strada della repressione Il leader laburista, e ministro degli Esteri, Shimon Peres ha tentato ieri di differenziarsi in qualche modo dalla destra del Likud dichiarando che se sarà eletto primo ministro, con le elezioni del prossimo novembre, potrebbe accettare trattative di pace separate con i palestinesi e con la Giordania, «se questo è ciò che vogliono». Ma dopo la rinuncia di Hussein, non è con lui che Tel Aviv deve trattare, e lo stesso sovrano lo ha ribadito ieri all'americano Murphy. D'Altro canto Peres ha poi ribadito di essere sempre favorevole al mantenimento del confine fra Israele e la Giordania sul fiume Giordano, ipotesi ormai affossata dalla realtà

Fra non molto, infatti, Israele si troverà a dover fare i conti con il governo palestinese in esilio. Ieri Yasser Arafat ha confermato, in un'intervista a un giornale saudita, che la questione del governo provvisorio sarà all'ordine del giorno della prossima sessione del Consiglio nazionale palestinese (Parlamento dell'Olp). E una importante adesione è venuta dal leader del Fronte *popolare per la liberazione* della Palestina George Habash, che per la prima volta si è pronunciato senza mezzi termini per la formazione di un governo provvisorio, poiché «dopo le misure giordane il nostro popolo ha bisogno di leggi per regolare la sua vita».



Il fumo avvolge la stazione radio dell'Olp dopo il bombardamento israeliano

La protesta studentesca è diventata rivolta anti-regime Cento morti in Birmania

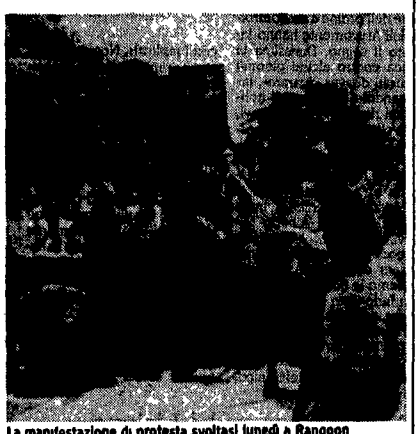
L'esercito spara sui manifestanti

Ottanta morti, forse cento. La Birmania è in rivolta. Iniziate come proteste studentesche, le manifestazioni contro il regime di Sein Lwin hanno assunto il carattere della rivolta. E l'esercito sta rispondendo con i carri armati e i fucili automatici a un paese che chiede più democrazia. Ma la protesta, iniziata nella capitale, Rangoon, è rapidamente dilagata ad altre quindici città, e non accenna a diminuire.

SINGAPORE La Birmania è in rivolta Notizie giunte a Singapore e nel Sud-Est asiatico riferiscono che almeno 100 persone sarebbero morte ieri in scontri con le forze di sicurezza a Rangoon e in altre 15 città sconvolte da moti popolari al grido di «democrazia e diritti umani» Radio Ran*goon, captata a Bangkok, ha* limitato il bilancio delle vittime a 36 morti ma ha riferito che sono state arrestate 1 451 persone Fonti diplomatiche sostengono che la situazione è molto più grave di quanto venga ufficialmente ammesso La protesta si è allargata a macchia d'olio a strati sempre più ampi della popolazione sotto la spinta degli studenti i primi a scendere in piazza da marzo scorso Testimoni oculari hanno riferito di avere visto sfilare nelle strade della capitale centinaia di migliaia di giovani, uomini, donne, monaci buddisti, commercianti ed esponenti delle categorie del lavoro. Tutti marciavano in atteggiamento di aperta sfida alla legge marziale e agli 8 000 militari fatti convergere nel centro cittadino Il loro grido era «libertà» e *«via Sein Lwin»*, cioè il nuovo leader, 62enne, soprannominato «il macellaio di Rangoon» per aver fatto reprimere nel sangue, quando era capo della polizia, tutte le manifestazioni del dissenso La protesta è ormai divenuta popolare e ha un obiettivo preciso fare uscire la Birmania dall'isolamento storico ed economico in cui l'ha fatta restare per 26 anni il generale Ne Win, dimessosi alla fine di luglio dalla guida del partito *unico dopo esserne stato il* suo «architetto»

La Birmania è uno dei dieci paesi più poveri del mondo nonostante abbia risorse naturali di riso, petrolio, minerali e altre materie prime ed è in pauroso ritardo rispetto alle altre nazioni del Sud-Est asiatico, in particolare quelle dell'Asean, che raggruppa Singapore, Filippine, Indonesia, Malesia, Thailandia e Brunei. In Birmania il reddito pro capite è di appena 180 dollari all'anno, a fronte dei settemila dollari di Singapore, ad esempio La miseria e la fame diventano così gli strumenti della disperazione che consentono alla gente di scendere in piazza contro i carri armati e i fucili automatici dei soldati dell'esercito di Sein Lwin.

Ma è una protesta senza guida Secondo quanto si è appreso all'estero, non esiste un dissenso organizzato né ci sono leader dell'opposizione a guidare la rivolta in atto in queste ore Unica personalità di spicco dell'opposizione è un generale a riposo di 70 anni, Aung Gyi, arrestato nei giorni scorsi durante una maxioperazione antisommosse della polizia Negli ultimi tempi Aung Gyi è stato un critico severo del regime, ma non si sa quale seguito abbia sui giovani e sugli studenti che hanno dato il via alla protesta popolare Fonti diplomatiche sostengono che gli studenti stanno cercando di ottenere la solidarietà dei giovani ufficiali delle forze armate Sein Lwin avrebbe imposto la legge marziale con lo scopo di non utilizzare la polizia antisommossa, un corpo speciale odiatissimo dalla gente per aver compiuto massacri fra la popolazione in passato



La manifestazione di protesta svoltasi lunedì a Rangoon

Nuove riforme economiche

I cinesi importano anche la scala mobile per i salari?

Riforma del salario e nuovi passi in avanti nella liberalizzazione dei prezzi: sono i due temi che impegnano in questo momento il gruppo dirigente del Partito comunista cinese riunito per l'incontro annuale di Beidahie. La stampa di partito insiste sulla «trasparenza»: la gente deve conoscere il reale stato del paese, le contraddizioni, le difficoltà del processo riformatore, i possibili sviluppi.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO In questa Cina che si avvia all'autunno, il passaggio estivo ha riservato qualche brutta sorpresa· aumento (ma non per gli stranieri) dei biglietti aerei, liberalizzazione dei prezzi di liquori e *sigarette di qualità*, annuncio di una prossima liberalizzazione dei prezzi dei quotidiani, pressioni perché lo stesso accada per i libri. La liberalizzazione ovviamente ha fatto fare un altro *balzo in alto alla inflazione* e alle polemiche Ma chi è destinato a vincere il braccio di ferro· i prezzi in libera uscita o il timore di non poterli controllare? I primi, naturalmente. Da tutti i contatti avuti c'è, *infatti*, la conferma che nessuno in Cina in questo momento ritiene si possa rallentare il percorso della riforma economica o si possa ancora tenere in piedi un sistema di prezzi bloccati e protetti che rende impossibile qualsiasi uso delle leggi del mercato e falsa qualsiasi risultato aziendale Come si può giudicare il profitto di una impresa ottenuto, ad esempio, grazie al fatto che le materie prime o l'energia elettrica sono praticamente gratis? E perché scandalizzarsi se il settore minerario è in crisi dal momento che una tonnellata di carbone ha lo stesso prezzo-valore di una tonnellata di sabbia? E perché lamentarsi se non c'è stata questo inverno carne di maiale sufficiente dal momento che ai contadini quei maiali venivano pagati a prezzi non remunerativi?

Andare avanti con la riforma dei prezzi, dunque E a sostegno di questa decisione è sceso in campo Deng Xiaoping con tutta la sua autorevolezza, fermamente deciso a far conoscere alla pubblica opinione – anche a quella internazionale – che il segretario del Pc Zhao Ziyang – da lui definito il «manager generale del paese» – gode del suo pieno e totale appoggio Allora di che cosa stanno discutendo in questi giorni a Beidaihe i massimi dirigenti del partito? Ma appunto di prezzi e di salari. La riforma comporta dei rischi, il rischio del malcontento, innanzitutto.

La riforma deve essere perfezionata Non può non coinvolgere i salari E a Beidaihe, *sulla costa* poco lontana da Pechino, si sta discutendo, e anche molto, proprio per decidere e varare questi perfezionamenti

La novità principale riguarda i salari, campo nel *quale si sono rapidamente* sedimentate grosse sperequazioni, disagio, malcontento, proteste in qualche fabbrica, anche se tutti ammettono che nel corso di questi ultimi anni in Cina c'è *stato un generale e consistente* miglioramento delle condizioni di vita. Le ipotesi principali di riforma sono grosso modo due. Secondo la prima, fissata la massa di moneta da immettere in circolazione, lo Stato dovrebbe anche fissare un limite minimo e un limite massimo dentro i quali i salari possono essere liberamente contrattati grazie al più ampio spazio concesso alla iniziativa imprenditoriale e alle capacità del lavoratore. Una seconda ipotesi prevede invece un meccanismo di aumenti miranti più che altro a rivalutare – attraverso un sistema simile alla scala mobile – i salari esistenti nei confronti della inflazione attuale. Questa seconda ipotesi è quella preferita dai sindacati. Nell'un caso e nell'altro, la premessa però è che lo Stato riesca a tenere sotto controllo l'inflazione.

In queste settimane e in questi giorni parole come «doloroso» e «difficile» sono di uso frequentissimo sul fronte del percorso della riforma il gruppo dirigente del Pc sa, infatti, di giocare una carta mai prima di adesso così decisiva E perciò ha deciso di giocarla anche in chiave politica. Tutta la più autorevole stampa di partito, dal «Quotidiano del popolo» al settimanale «Liaowang», alla appena nata rivista ideologica «Qiushi», sta insistendo su due punti Il primo: viene messo sotto accusa, senza mezzi termini, il quadro intermedio e di base del partito, presentato come scarsamente sensibile e poco pronto a cogliere le ragioni e le esigenze della popolazione Il secondo la riforma ha un bisogno vitale di «trasparenza» La gente deve sapere quali sono le condizioni reali del paese, dell'economia, dell'apparato produttivo.

Urss

«Amnistia per i reati religiosi»

MOSCA La celebrazione del «Millennio del battesimo della Russia» dovrebbe essere l'occasione per una amnistia per tutte le persone condannate per aver violato la legislazione sulla libertà di coscienza lo afferma un documento inviato al presidium del Soviet supremo dell Urss dalla commissione per la cooperazione internazionale sui problemi umanitari e sui diritti umani (ne dà notizia la Tass) Si è visto – afferma il testo – che la stragrande *maggioranza dei* credenti accetta la perestrojka

Sotto Parigi l'«oro nero» come a Dallas?

Alle 8 di ieri mattina il primo «derrik» della Elf è entrato in funzione tra le case di Ivry, sobborgo del sud-est parigino, alla ricerca di un giacimento di petrolio che le analisi geologiche avrebbero localizzato in quella zona. Occorreranno *quindici giorni almeno per conoscere i risultati* dell'impresa e l'eventuale ricchezza del giacimento.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI Se c'è, qui a Ivry, è un po' più a sud sotto l aeroporto di Orly, e ancora più a est, dove da due o tre anni si infittiscono le ricerche, lo si dovrebbe trovare a grandissima profondità, 1 900 metri circa, tra gli strati geologici formatisi e consolidatisi circa 200 milioni di anni fa parliamo naturalmente del petrolio di cui sarebbe ricco il sottosuolo della capitale si da attirare l'attenzione delle principali compagnie petrolifere francesi e straniere che da anni vanno scandagliando le viscere della terra in tutta la parte sud orientale del cosiddetto «bacino parigino» E non *senza risultati se è vero che* giacimenti di proporzioni ridotte (2mila tonnellate di petrolio recuperabili) sono sfruttati da almeno tre o quattro anni dalla Esso, dalla Total e dalla Elf

Ora però si starebbe abbordando una fase nuova, cioè la scoperta di giacimenti più ricchi proprio ai confini perimetrali della Parigi «intra muros», grazie all intervento di mezzi tecnologici più perfezionati e tali da permettere indagini a grandissima profondità, laddove appunto si situerebbero falde petrolifere di dimensioni ragguardevoli

Parigi come Dallas? La Tour Eiffel come un gigantesco «derrik», secondo i sogni dei parigini raccontati dal «Figaro»? *I responsabili della Elf* e delle altre compagnie interessate sono da questo punto di vista, estremamente prudenti anche se non hanno esitato a spendere per ogni «derrik» la bella sommetta di 10 milioni di franchi (2 miliardi di lire) E il loro ragionamento è questo «Anni di ricerche hanno permesso di stabilire che il sotto suolo dei dintorni di Parigi è ricco di falde e nappe petrolifere Fino ad ora le falde trovate e sfruttate si sono rivelate di dimensioni ridotte ma sufficienti a coprire le spese non senza qualche margine di guadagno A questo punto o si cade in una nuova serie di giacimenti ridotti o si scopre, se non proprio il mare di petrolio, almeno il lago o il laghetto Come dice il proverbio, tentar non nuoce»

Da ieri mattina, dunque sotto gli occhi di una folla di curiosi, il primo «derrik» di Ivry ha cominciato a perforare il terreno di una vecchia centrale termica, tra antichi «pavillons» di periferia e nuove case popolari, con la benedizione del ministro dell Industria e del sindaco comunista di Ivry, che spera in un buon *risultato poiché la legge gli* attribuisce 20 franchi (4mila lire) per ogni tonnellata di petrolio estratto sul territorio municipale

Per la cronaca la Francia ha prodotto complessivamente, *nel 1987, un po' più di 3 milioni* di tonnellate di petrolio (4% del fabbisogno nazionale) di cui il 60% nel bacino parigino Allora perché non lasciar correre la fantasia, dicono gli abitanti della capitale, di sperare che tra un paio di settimane sgorghi un potente getto di greggio dal sottosuolo di Ivry? Perché non credere che dopo il gas naturale di Laq, nel bacino aquitano (oggi in via di esaurimento dopo aver fornito 200 miliardi di metri cubi di gas dal 1951) arrivi la manna petrolifera del bacino parigino?

Un po' di pazienza, dicono comunque i tecnici «Per scendere a 1 900 metri di profondità ci vuol tempo Nell'attesa, rassegnamoci a compe*rare il petrolio del Golfo e dintorni* Forse è ancora meno caro di quello parigino»

Ecuador, nuovo presidente

Quito in festa, tra Castro e Shultz Ma Ortega è in quarantena

QUITO Un elaboratissimo cerimoniale diplomatico orchestrerà i festeggiamenti che l'Ecuador si appresta a compiere per salutare il passaggio dei poteri dal conservatore Leon Febres Cordero al nuovo presidente, il socialista *Rodrigo Borja Capi di Stato* e di governo stanno giungendo in queste ore dalle due Americhe Le complesse operazioni di protocollo dovranno fare in modo che Fidel Castro, giunto due giorni fa a Quito, non venga mai in contatto, durante tutte le fasi della cerimonia, con il segretario di Stato statunitense George *Shultz, che, reduce da uno* scampato attentato in Bolivia, giungerà oggi a Quito dopo una sosta in Salvador. Ai festeggiamenti parteciperà anche Daniel Ortega, il presidente nicaraguense, ma ieri il leader sandinista è stato costretto *a restare in attesa in Costarica* Leon Cordero, infatti, gli ha vietato l'ingresso in Ecuador, e fino al momento dell'insediamento del nuovo presidente, Ortega dovrà attendere a San Josè Questa sera, comunque, il nuovo presidente annuncerà il riallacciamento delle relazioni diplomatiche con Managua.

Verso la pace nel Golfo

Teheran anticipa la tregua ma invita a «essere vigilanti» Soddisfazione fra la gente ma niente manifestazioni

L'opposizione anti-khomeinista applaude alla pace ed esprime la volontà di continuare la sua lotta

Rafsanjani ordina: cessate il fuoco

Le forze armate iraniane hanno già sospeso da ieri le ostilità, su ordine del comandante in capo Rafsanjani. È un segno che a Teheran qualcosa è cambiato davvero. Il clima tuttavia è di prudenza, in evidente contrasto con il trionfalismo e le esplosioni di gioia verificatisi sempre ieri nelle vie di Baghdad. L'opposizione armata al regime plaude alla pace, ma conferma che continuerà la sua lotta.

GIANCARLO LANNUTTI

Ordine alle forze armate di desistere «da qualsiasi azione militare contro il nemico in aria, in terra o in mare, ora che il segretario generale dell'Onu ha annunciato la data della cessazione del fuoco». Così si esprime il comunicato del comandante in capo delle forze armate iraniane, hojatoleslam Hashemi Rafsanjani, diffuso alle 13 di ieri (ora italiana) da radio Teheran. I cittadini iraniani hanno così appreso che la guerra è finita, che le ostilità possono cessare da subito, anche senza attendere la data del 20 agosto indicata da Perez de Cuellar. La prima reazione è di sollievo, venato quasi da incredulità: otto anni di lutti, di sacrifici, ed anche di tambureggiante propaganda, non si cancellano con un colpo di spugna. Sollievo dunque, ma anche prudenza, alimentata dalle stesse parole dei dirigenti. Ancora Rafsanjani, invitando i combattenti a cessare le ostilità, ha esortato a «restare all'erta per rispondere ad atti satanici del nemico qualora, per la sua natura aggressiva, non rispettasse l'impegno alla tregua».

Una cautela scontata, diremmo quasi dovuta, che peraltro non riesce a mascherare il cambiamento di clima che indubbiamente è avvenuto a Teheran. Appena due mesi fa sarebbe stata impensabile l'accettazione di un «faccia a faccia» con Saddam Hussein, del quale si chiedeva ostinatamente la testa. Ora prevale ostentatamente il linguaggio della moderazione e del dialogo. Evidentemente l'ascesa di Rafsanjani (l'anima «pragmatica» del regime), il cumulo nelle sue mani del potere politico (parlamento) e militare (comando in capo) e la sua alleanza con Ahmad Khomeini, figlio dell'Imam, non sono rimasti senza conseguenze. Anche se sarebbe sbagliato pensare ad un cambiamento sostanziale nella natura del potere integralista islamico.

L'impressione prevalente è che la «svolta» – nei limiti in cui di svolta si può parlare – sia stata determinata dalla pressione delle cose: il costo ormai insopportabile della guerra, la stanchezza della gente (che gli appelli di Khomeini non riuscivano più a mobilitare e a spingere «al martirio»), la crescente aggressività dell'esercito di liberazione nazionale dell'Iran (che negli ultimi due mesi si è impadronito di alcune città ed ha inflitto seri colpi alle forze regolari e ai «pasdaran»)

Indicative degli umori della gente le dichiarazioni raccolte ieri nelle vie di Teheran, dove si esprime soddisfazione per la «buona notizia» ma si auspica che «non ci siano ora anni di discussioni, che non si ripeta cioè quanto sta accadendo per arabi e israeliani». Comunque, niente manifestazioni per le strade, almeno per il momento, contrariamente a quanto è accaduto ieri a Baghdad. Il regime non le vuole, pur interpretando la cessazione del fuoco come «una sconfitta delle cospirazioni irakene» (sono ancora parole di Rafsanjani). E d'altronde – dice ancora l'uomo della strada – «speriamo nella pace, ma cosa dovremmo celebrare dopo tanti martiri?».

C'è oltretutto la coscienza che i problemi in realtà cominciano adesso. Il negoziato di Ginevra non sarà né breve né facile: le armi tacciono ma la pace vera è ancora lontana. E restano con tutto il loro peso i problemi economici e politici interni. Ieri Masud Rajavi, presidente del Consiglio nazionale della Resistenza e comandante dell'Esercito di liberazione nazionale, ha detto chiaro e tondo che le sue forze «continueranno la loro resistenza e la lotta di liberazione in qualsiasi condizione per il rovesciamento di Khomeini», perché «la dittatura religiosa dominante non ha tolleranza per la pace, la stabilità, la tranquillità e il progresso economico». La lotta continua, dunque, ma forse ne cambieranno le forme e la tattica: il comando irakeno non può infatti consentire che l'Elni continui a combattere dalle sue basi sul confine, perché questa sarebbe una violazione della tregua.

E che la pace debba «segnare l'inizio del seppellimento del regime» non è solo Rajavi a dirlo. Lo scultore esule Reza Olia, a nome del Centro degli intellettuali e artisti iraniani progressisti in Italia, plaude alla fine «di una guerra assurda» e al fatto che si sia imboccata «la strada giusta, una strada che solo la politica fanatica del regime ha fatto allungare», ed esprime dunque soddisfazione per la tregua e per le trattative di pace, ma ammonisce che «oggi più che mai il popolo iraniano ha bisogno di un governo democratico, per poter cancellare questo triste periodo della sua storia e garantirsi una vita civile e progressista, inconciliabile con l'ideologia medievale dell'integralismo khomeinista».

Festa a Baghdad, balli nelle strade e spari in aria

BAGHDAD Fuochi d'artificio, balli nelle strade e il crepitio di centinaia di armi da fuoco – dai fucili e dalle pistole fino alla contraerea – che sparavano in aria hanno salutato ieri a Baghdad l'annuncio dato dalla radio che il 20 agosto entrerà in vigore il cessate il fuoco su tutti i fronti del Golfo. Il regime ha proclamato tre giorni di festa nazionale, ma la popolazione della capitale ha anticipato la decisione facendo festa per conto suo. Una festa, in verità, non solo rumorosa ma che ha creato anche dei problemi insoliti: tutti gli aerei di linea diretti all'aeroporto internazionale di Baghdad hanno dovuto ieri sera ritardare l'atterraggio per non essere colpiti dalle centinaia di proiettili che solcavano il cielo in tutte le direzioni. Un avviso urgente a tenersi momentaneamente alla larga è stato diramato dalla torre di controllo dello scalo a tutti i piloti in avvicinamento.

Nelle strade, al fragore degli spari si è unito quello dei clacson delle auto suonati a distesa. Dalle vetture sono scesi gli automobilisti che hanno fraternizzato con i passanti e con i soldati di stanza in città. «La guerra è finita, ringraziamo il Signore», si sentiva esclamare. Ma anche: «La guerra è finita, l'Irak ha vinto», secondo il clichè trionfalistico diffuso dalle autorità. Su questo terreno, e dimenticando che la guerra finisce con l'esercito respinto sulle posizioni di partenza, lungo il confine internazionale, la presidenza della Repubblica ha chiesto «a tutti gli irakeni di festeggiare per tre giorni le vittorie conseguite sotto il comando del presidente Saddam Hussein». Anche l'alto comando delle forze armate ha diffuso una dichiarazione rivolta «al popolo irakeno» nella quale si parla di «grande vittoria conseguita dall'Irak a nome di tutti gli arabi e dell'umanità» e si esorta a celebrarla appunto «come una grande vittoria senza tener conto delle conseguenze che derivano dall'attuazione degli altri termini della risoluzione 589»: formulazione quanto meno singolare e che lascia chiaramente trasparire il dubbio che l'accettazione della tregua possa non apparire affatto, agli occhi della pubblica opinione, come una «grande vittoria», ma quanto meno come uno stato di necessità. I due proclami sono stati ripetutamente trasmessi dalla radio e dalla tv che hanno prolungato i programmi per mandare in onda musiche patriottiche e per mostrare Saddam Hussein recatosi «a rendere grazie a Dio» in due luoghi santi islamici a nord della capitale.

Saddam Hussein prende parte ai festeggiamenti per il cessate il fuoco

I compiti nuovi e le difficoltà economiche

Sorriso amaro per Perez de Cuellar: «L'Onu rischia la bancarotta»

Il bagno di sangue può fermarsi anche prima del 20 agosto. «Siamo pronti a cessare subito i combattimenti» scrive al segretario dell'Onu l'iraniano Velayati. «La pace comincia oggi», dichiara l'iracheno Kittani. Pronti a partire subito i primi caschi blu. E ora anche la Casa Bianca, che guardava all'Onu dall'alto in basso, offre assistenza logistica e per i trasporti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Non è detto che la pace debba aspettare fino al 20 agosto, e fino a quando, qualche giorno prima della data fatidica, prenderà posizione lungo il fronte della guerra Iran-Irak l'intero contingente di 350 caschi blu che l'Onu ha deciso ieri all'unanimità di inviare nella regione. Ci sono le condizioni perché la guerra cessi di mietere vittime già in queste ore.

Subito dopo l'annuncio del cessate il fuoco per il 20 agosto da parte del segretario generale dell'Onu, il ministro degli Esteri iraniano Ali Akbar Velayati gli ha fatto pervenire una lettera in cui si dice: «Desidero informarla che il governo della Repubblica islamica d'Iran è pronto a trattenersi da ogni azione militare terrestre, navale ed aerea, a partire da oggi». E da parte irachena l'ambasciatore all'Onu Ismat Kittani, alla domanda da parte dei giornalisti su quando iniziava la pace, ha risposto: «Comincia da oggi».

E in una mossa che appare tesa a battere sul tasto della pace immediata, lo stesso Perez da Cuellar ha ieri dichiarato che un primo gruppo di caschi blu è «pronto a partire immediatamente». Il contigente complessivo, di 350 osservatori disarmati che verificherà la tregua e il ritiro delle truppe, per la prima volta nella storia dell'Onu comprenderà una piccola forza navale, col compito di pattugliare le sponde settentrionali del Golfo e l'estuario dello Shatt el Arab. È assodato che a questa forza multinazionale non parteciperanno né sovietici né americani. Ma trascinata dal successo dell'Onu, la Casa Bianca ieri ha annunciato che gli Stati Uniti sono «pronti a fare la loro parte», fornendo mezzi di trasporto ed assistenza logistica. Reagan è disposto a ridurre (da 25 a 5 unità) la presenza nel Golfo ma ribadisce che non se ne andranno del tutto.

Perez de Cuellar

Washington non ha ancora detto però se è pronta a pagare il mezzo miliardo di contributi arretrati all'Onu che rischiano di portare alla bancarotta l'organizzazione in autunno. Paradossalmente proprio l'accrescersi del ruolo di mediazione e di pace dell'Onu ne mette a dura prova le finanze. Dopo il ruolo svolto a Ginevra per giungere all'accordo sull'Afghanistan, e quello nel por fine alla guerra nel Golfo, nell'agenda di Perez de Cualler ci sono gli impegni che vengono richiesti per l'attuazione dell'accordo tra Sudafrica, Cuba ed Angola per l'indipendenza della Namibia, per la tregua nel Sahara occidentale e per la soluzione del nodo cambogiano. Un intervento dell'Onu in tutte queste situazioni significa che il costo delle forze di pace da un quarto circa dell'attuale bilancio annuo dell'Onu potrebbe salire al doppio del bilancio. «Ci troviamo di fronte ad una nuova ironia – ha dichiarato lo stesso Perez de Cuellar – proprio mentre la ricerca della pace si intensifica attraverso le Nazioni Unite, rischiamo di chiudere per bancarotta».

Dopo i nove minuti forse emotivamente più carichi di tutta la storia recente dell'Onu, quelli durante i quali Perez de Cuellar lunedì pomeriggio aveva annunciato il cessate il fuoco, il segretario generale ha schivato i complimenti che gli piovevano addosso. «Questo non è un successo personale – ha detto –, è un successo delle parti in causa e del Consiglio di sicurezza». Ma ha poi confessato ai giornalisti che c'erano stati momenti in cui disperava di farcela: «Ma ho dovuto celarvelo», ha aggiunto sorridendo.

Maggy festeggia la tregua su una nave nel Golfo

Margaret Thatcher (nella foto) non ha resistito alla tentazione di una minicrociera di tre ore nelle acque ora tranquille del Golfo. Di ritorno da una serie di visite in Estremo Oriente la «lady di ferro» ha fatto sosta a Dubai e di lì in elicottero è stata portata sul cacciatorpediniere Manchester La Gran Bretagna ha attualmente sei unità nelle acque del Golfo. La Thatcher ha poi avuto un colloquio con il ministro della Difesa degli Emirati, Bin Rashid Al Maktoum, in una saletta privata del modernissimo aeroporto di Dubai.

«Una vittoria dei popoli» afferma la Tass

Quanti in Occidente affermano che il conflitto Iran-Irak è stato una guerra senza vincitori – afferma la Tass – hanno ragione solo da un punto di vista militare. quella che sta per verificarsi è una vittoria per i popoli dei due paesi. L'Urss riconosce pienamente il ruolo eccezionale svolto dall'Onu nella cessazione dello spargimento di sangue. «Faremo tutto quanto la comunità internazionale ci chiederà» ha risposto il portavoce del ministero degli Esteri a un giornalista in risposta a una domanda sulla possibile partecipazione dell'Urss alla forza di pace. Ma si sa già comunque che le due superpotenze, per decisione dell'Onu, non invieranno caschi blu.

Non riparte per ora la flotta francese

Enorme soddisfazione della Francia per il cessate il fuoco nel Golfo ma per ora non è previsto nessun cambiamento per quanto riguarda la flotta francese nel Golfo in attesa di eventuali diverse decisioni a livello politico. Intanto si pensa agli affari. Il consigliere economico dell'ambasciata iraniana a Parigi afferma in un'intervista alla «Tribune de Economie» che sicuramente la Francia parteciperà in larga misura alla ricostruzione in Iran e che questo paese aspetta ora che Parigi revochi concretamente l'embargo sulle importazioni di petrolio iraniano.

Genscher scrive a Teheran e Baghdad

Il ministro degli Esteri della Germania federale, Hans Dietrich Genscher (nella foto), si è congratulato con Perez de Cuellar ed ha scritto ai due governi di Iran e Irak esortandoli ad astenersi da qualsiasi atto che possa ostacolare il raggiungimento definitivo della pace. «È necessario che fino all'entrata in vigore del cessate il fuoco i due paesi interessati diano prova della massima moderazione onde rendere possibile al segretario generale l'applicazione della risoluzione 598 in tutte le sue parti e garantire così una pace duratura», ha scritto nella sua missiva il capo della diplomazia della Rfg.

Dal Giappone caschi blu e aiuti sanitari

Nel corso di una conferenza stampa il Giappone ha annunciato ufficialmente la sua partecipazione diretta alla forza di pace con due o tre osservatori civili. Per quanto riguarda la cooperazione bilaterale il ministro dell'Industria e del Commercio estero ha annunciato prestiti sia a Iran che Irak. Un funzionario dello stesso dicastero ha poi auspicato una pronta ripresa dei contatti tra il governo iraniano e il gruppo nipponico «Mitsui» per dare il via ai lavori di costruzione di un impianto petrolchimico a Bandar Khomeini interrotti allo scoppio del conflitto. L'azienda costruttrice garantisce che se l'Iran restituirà alla ditta le perdite causate dall'interruzione dei lavori il progetto da settemila miliardi di lire potrà ripartire subito.

Vento di pace anche per i Lloyd's

L'annunciata tregua tra Iran e Irak significa polizze di assicurazioni meno salate per le petroliere in navigazione nel Golfo. Le principali organizzazioni di assicurazioni marittime, i Lloyd's e l'Institute of London Underwriter, hanno annunciato a Londra che passano da polizze dello 0,5% del valore del carico allo 0,375%. Gli assicuratori hanno anche annunciato che quando la tregua diventerà effettiva ci sarà un ulteriore calo nelle tariffe salite alle stelle nelle fasi calde della guerra.

ANTONELLA CAIAFA

Gli Usa nel Golfo

Il segretario alla Difesa: «Ridurremo le nostre navi solo dopo la tregua»

NEW YORK Il segretario alla Difesa americano Frank Carlucci ha detto ieri che «ci vorrà ancora del tempo» prima che il cessate il fuoco tra Iran e Irak induca gli Stati Uniti a ridurre la propria presenza navale nel Golfo Persico.

In una breve intervista alla rete televisiva «Cnn», Carlucci ha anche detto che Washington «prenderà di certo in seria considerazione» un'eventuale richiesta da parte dell'Onu di contribuire con la propria flotta alla supervisione della tregua, ma è apparso scettico circa il realismo di una simile possibilità.

Interrogato sui progetti della marina americana per il periodo successivo al 20 agosto, quando entrerà formalmente in vigore il cessate il fuoco, il ministro ha detto che «per il momento, le istruzioni impartite alle navi non sono state modificate». «Aspettiamo prima che la tregua venga attuata – egli ha aggiunto – e anche dopo dovrà passare ancora del tempo per essere sicuri che non vi sia più pericolo per la navigazione nel Golfo Persico».

Carlucci ha detto che gli Stati Uniti non hanno interesse a mantenere l'attuale consistenza della loro flotta «più a lungo del necessario» e che – se tutto andrà bene – Washington intende ridurre il numero delle proprie navi dalle attuali circa 30 a «non più di cinque o sei».

L'altro ieri, commentando l'annuncio dell'accordo sul cessate il fuoco, il presidente degli Stati Uniti Reagan aveva sostenuto che ciò rappresentava un «successo per la politica di forza e di impegno del governo americano».

«Sollievo e soddisfazione» alla Farnesina per l'esito dei negoziati dell'Onu
Dieci «caschi blu» italiani sono già pronti a partire come «osservatori»

Ora la nostra flotta torna a casa

«Sollievo e soddisfazione» della Farnesina per la conclusione della guerra Iran-Irak attraverso la strada dei negoziati condotti dall'Onu. Ci si avvia al rientro della flotta italiana inviata nell'ottobre scorso nelle acque del Golfo. Ma l'Italia resterà nell'area. Dieci ufficiali parteciperanno al pool di osservatori delle Nazioni Unite che dovrà garantire il rispetto del cessate il fuoco nella regione.

ROMA La Farnesina è soddisfatta. Il raggiunto accordo fra Iran e Irak e la firma ormai prossima della tregua sanciscono il successo della mediazione dell'Onu. E il ministero degli Esteri italiano (insieme a quello tedesco federale) si era sempre schierato a favore di una soluzione politica del conflitto Il ministro Andreotti, negli ultimi 12 mesi, quando ormai era chiaro che quella che doveva essere la guerra lampo di Saddam Hussein era divenuto un orribile «cul de sac» dal quale era difficilissimo venire fuori, aveva intensificato i suoi incontri con i ministri degli Esteri e i sottosegretari di entrambi i paesi. E ieri, all'annuncio dell'accettazione delle condizioni dell'Onu da parte di entrambi i paesi belligeranti, la Farnesina ha espresso il suo «profondo sollievo e la viva soddisfazione» per la pace ormai prossima fra Teheran e Baghdad. Oggi il ministero degli Esteri italiano può sottolineare che «la proclamazione del cessate il fuoco, come a suo tempo l'adozione della risoluzione 598, costituisce un significativo successo delle Nazioni Unite, che conferma da un lato il ruolo essenziale che le spetta nella composizione delle controversie internazionali e dall'altro il fondamento della fiducia costruttiva che l'Italia ha sempre posto in essa».

A dire il vero non tutto il governo espresse fiducia nell'azione dell'Onu quando la crisi del Golfo e il conflitto Iran-Irak erano al loro apice. Da più parti – soprattutto a proposito della controversa missione della flotta italiana nel Golfo – si levarono voci di sfiducia verso chi avrebbe preferito una flotta dell'Onu in quelle acque e non piccole flottiglie sotto diverse bandiere, come si è poi verificato.

In ogni caso, il cessate il fuoco rimette in discussione la presenza delle navi italiane al di là dello stretto di Hormuz. Lo ha già lasciato intendere il ministro della Difesa Zanone, uno dei fautori più strenui dell'intervento.

Grande attenzione, ovviamente, fra i diretti interessati i militari italiani ancora impegnati nella scorta ai mercantili e alle petroliere che varcano le colonne d'Ercole di Dubai. Raggiunti via telefono nelle acque di Jebel Ali, alcuni ufficiali del diciottesimo gruppo navale si sono detti ovviamente molto interessati alla notizia, ma la consegna dei vertici della marina, per il momento, è il silenzio. La flotta italiana nel Golfo, ridottasi negli ultimi mesi, è ora composta da tre fregate, due cacciamine e una nave-appoggio. Verso metà mese una delle tre fregate, la «Aliseo», dovrebbe rientrare in Italia senza essere sostituita. L'Italia avvierebbe così una sorta di disimpegno lento in attesa che la situazione, nel Golfo, torni alla definitiva tranquillità. Le unità al comando dell'ammiraglio Angelo Mariani iniziarono il loro lavoro di scorta all'inizio dell'ottobre dello scorso anno. La scorta più recente si è conclusa all'alba di ieri, quando il «Sagittario» ha accompagnato in «uscita» dallo stretto di Hormuz la petroliera «Ambrosia».

L'Italia, comunque, non scomparirà completamente dall'area. Come aveva già anticipato il ministro Andreotti nei giorni scorsi, nostri «osservatori» parteciperanno – su richiesta del segretario generale delle Nazioni Unite – al pool di 250 osservatori dell'Onu che dovrà garantire il rispetto del cessate il fuoco. Gli ufficiali italiani saranno dieci, scelti per provate capacità operative, conoscenza delle lingue, precedenti esperienze nell'area. Tutti ufficiali, i gradi compresi tra tenente colonnello e capitano. L'Italia metterà a disposizione anche un aereo da trasporto C-130 Hercules. Ma non è detto che le Nazioni Unite, vista la difficoltà delle operazioni di controllo, non richiedano un impegno superiore, per uomini e mezzi.

Istituto di ricerca Usa

Ancora in corso 23 guerre che hanno già fatto tre milioni di morti

ROMA. Due guerre sono finite o stanno per finire ma in tutto il mondo ce ne sono altre 23 in atto – considerando non chiusa la crisi afghana – con il loro carico di morti, feriti, distruzioni. Il sospiro di sollievo per il cessate il fuoco tra Iran e Irak, e per l'intesa tra Sudafrica, Angola e Cuba non può far dimenticare che le «piccole» guerre che insanguinano il mondo sono ancora tante, quasi due dozzine.

Tante guerre «piccole» e «medie» che hanno già causato direttamente tre milioni di morti, i quattro quinti dei quali tra la popolazione civile. Dalla fine della seconda guerra mondiale – ha accertato l'istituto di ricerche di Washington «World Priorities» – il totale dei morti per gerre, ribellioni e rivoluzioni di ogni genere è una cifra spaventosa: 17 milioni. Secondo l'istituto di ricerche americano, poi, il 1987 è stato in assoluto l'anno in cui a memoria d'uomo si sono potute censire più guerre.

Ecco alcune cifre presentate da «World Priorities»: America Latina: Colombia (30.000 morti dal 1956), El Salvador (65.000 dal 1979), Guatemala (138.000 dal 1966), Nicaragua (30.000 dal 1980), Perù (10.000 dal 1981); Medio Oriente (non quantificato il numero dei morti nel quarantennale conflitto arabo-israeliano): Libano (52.000 dal 1982), Iran-Irak (877.000 in otto anni); Africa: Angola e Namibia 213.000 dal 1975), Ciad (7 000 dal 1980), Etiopia (500.000 dal 1980), Sahara occidentale (10.000 dal 1975), Mozambico (400.000 dal 1981), Sudafrica (4.000 dal 1985), Sudan (10.000 dal 1984), Uganda (102.000 dal 1981); Asia: Afghanistan (14.000 sovietici e 85.000 afghani dal 1979), Birmania (2.000 dal 1985), India (5.000 dal 1984), Indonesia (nessuna stima precisa da Timor), Cambogia (24.000 dal 1979), Laos e Vietnam (30.000 dal 1979), Filippine (60.000 dal 1970), Sri Lanka (6.000 dal 1984).

Come far conoscere meglio le posizioni del Pci

Caro direttore, scrivo per esprimere un mio parere sulle ricorrenti polemiche anticomuniste, che in questo periodo hanno avuto una nuova fiammata, e sulla difficoltà nostra a far conoscere e rivendicare il nostro passato e le nostre posizioni politiche non solo all'esterno, ma troppo spesso anche all'interno del partito. È vero che sulle vicende di quest'ultimo sono stati scritti tanti libri e che la nostra stampa dà regolarmente conto delle nostre scelte e delle nostre posizioni politiche sulle questioni di fondo sia nazionali sia internazionali, ma a me pare che gli uni e l'altra arrivino ai nostri compagni di base con difficoltà. Questi per la loro preparazione culturale - molto spesso elementare, dato da non dimenticare mai - dopo una giornata di lavoro e di travaglio per la mancanza di occupazione trovano grosse difficoltà ad applicarsi ad una lettura impegnativa.

Io credo che il partito dovrebbe fare uno sforzo particolare in direzione di questi compagni, producendo degli opuscoli che trattino con la maggior semplicità di linguaggio temi importanti, ben definiti e, *magari, ancora non del* tutto assimilati dalla base: dal partito di tipo nuovo, allo «strappo» con l'Unione Sovietica, alla via nazionale al socialismo (che fu un rospo duro da ingoiare e che qualcuno ha ancora sullo stomaco). In *tal modo mi sembra* che sarebbe possibile recuperare forze preziose per far chiarezza fra chi non legge i giornali e si lascia portare a rimorchio dalla televisione di Stato o, peggio ancora, dalle «voci» più o meno controllate - spesso messe in giro ad arte - che circolano fra la gente.

Gino Tagliaferri. Firenze

Un lavoratore racconta: così gli operai della fabbrica di Settimo T. si scontrarono con chi spacciava il delitto Calabresi come «vittoria della classe operaia»

Quel manifesto di Lc alla Pirelli

Caro direttore, intervengo nella polemica sorta in seguito all'arresto di Sofri quale presunto mandante dell'assassinio del commissario Calabresi. Dico la mia partendo da un episodio accaduto quel mattino del 17 maggio del 1972, davanti ai cancelli della Pirelli di Settimo Torinese, dove lavoravo e svolgevo un ruolo attivo per il sindacato e il Pci. Quel giorno, alle 13 circa, venni informato che un gruppo di attivisti di Lotta continua aveva affisso un manifesto scritto a mano e si preparavano a distribuire un volantino che riportava il contenuto del manifesto. Ricordo bene l'intestazione del manifesto e del volantino che era il seguente: «Il commissario Calabresi giustiziato. La classe operaia ha vinto».

Telefonai subito al sindacato e alla Federazione del Pci di Torino che confermarono l'avvenuto attentato e, non risultando ancora alcuna rivendicazione del delitto, entrambi raccomandarono la massima prudenza nelle posizioni e iniziative da prendere. Mi consultai rapidamente con alcuni compagni presenti in fabbrica per decidere il da fare e assicuro che non fu facile: qualche compagno sosteneva che bisognava aspettare ulteriori notizie e magari preparare un «comunicato-volantino» di risposta per il giorno dopo. I lavoratori avrebbero intanto letto il volantino di Lc e riflettuto e giudicato; altri compagni, me compreso, erano per un'azione diretta e immediata: impedire cioè qualsiasi accostamento tra terrorismo e lotta di classe, fra il delitto Calabresi e le aspirazioni dei lavoratori.

Quel volantino non era altro che una volgare provocazione e un tentativo pericoloso di coinvolgere il movimento operaio nella responsabilità di quel delitto. Prevalse la seconda ipotesi, uscimmo dalla fabbrica e affrontammo gli attivisti di Lc, strappammo il manifesto e bruciammo i volantini, e non fu certo un'azione ... indolore. Nel 1972 certi garantisti non dovevano essere ancora nati. Infatti nessuno si precipitò a raccogliere «firme» per protestare contro Lc che insinuava, senza prove, che sul commissario Calabresi cadeva la responsabilità della morte del povero Pinelli. Tanto è vero che a distanza di 16 anni non è stato ancora chiarito quell'episodio.

Ho voluto ricordare questo fatto davanti alla Pirelli non certo per affermare che Sofri e Lc siano i responsabili del delitto Calabresi (non è compito mio, ma della magistratura), ma per ricordare a qualche garantista nostrano che c'è ancora chi non ha dimenticato che cos'era Lotta continua in quel periodo, quei volti coperti di passamontagna, le tre dita alzate al segno della P 38, i bastoni corti e nodosi per sostenere piccole bandiere. Per fortuna c'è chi la memoria non l'ha perduta, e non l'ho persa io che quei momenti ho vissuto da protagonista. Per questo *mi ribello* quando qualche ipocrita vorrebbe far passare i Sofri, Viale, Bobbio, Boato e Lc come tante colombe della pace.

Giorgio Lo Turco. Membro della Cfc del Pci di Torino

Anche i cacciatori vogliono essere consultati

Caro direttore, leggo con stupore sull'*Unità* del 31 luglio che il Gruppo dei deputati comunisti si accinge a presentare un disegno di legge in materia venatoria. Naturalmente, è nel suo pieno diritto. Avrei comunque sperato che il Pci avesse almeno tentato ciò che dovrebbe essere norma: di consultarsi cioè con gli specialisti del settore, come gli agricoltori, gli zoologi, gli ambientalisti e possibilmente anche con i cacciatori. Purtroppo, finora, niente di tutto questo.

Nel merito, non sono perciò in grado di esprimere una opinione approfondita. Certo, se dovessi riferirmi a quanto scrivono i presentatori, on. Conti, Binelli e Barzanti, dovrei subito dire che si è fuori strada. E già, perchè tanto per cominciare, se è vero che il Parlamento non è stato capace fino a questo momento, di recepire la direttiva Cee del 1979, è pur vero che la sentenza della Corte europea di giustizia ha dato torto al governo e ragione piena ai cacciatori italiani. Sul resto, posto che effettivamente attenga ai *gravi problemi della difesa* e dello sviluppo dell'ambiente e della fauna, potrei essere senz'altro d'accordo. Non è chiaro però di cosa si tratti: se di riformare finalmente la caccia o, in pratica di abolirla, come, a onor del vero, qualche *vago accenno lascia* supporre.

A titolo informativo voglio poi ricordare che sulla materia, esiste un disegno di legge del governo, pronto ormai da anni, che, per opportunismo e irresponsabilità, non è stato mai presentato in Parlamento; e vi è al Senato una proposta del sen. Serri, che per molti aspetti non mi trova d'accordo, ma che comunque potrebbe avviare una proficua discussione per giungere, si spera in tempi non eterni, ad una nuova normativa sull'ambiente e sulla caccia. Questo infatti è ciò che chiedono insistentemente i riformatori tra i quali, in prima linea e spesso in solitudine siamo noi dell'Arci caccia e che, invece, non sembrano volere i fanatici della ginnastica referendaria.

Mi domando allora: perchè, salvo la buona volontà di qualcuno, i parlamentari comunisti non hanno ritenuto di adottare stringenti e concludenti iniziative per sospingere i gruppi della Dc e del Psi e l'intero Parlamento a compiere il loro dovere? Al Senato, in questi ultimi tempi, sembra esservi più attenzione. *Ma alla* Camera? Non si rischia con la proposta di cui trattasi, di partorire il classico topolino? In ogni caso, non vorrei che comportamenti errati dei compagni deputati finiscano per rendere incolmabile il solco che da *tempo si sta* scavando tra cacciatori (che nella loro stragrande maggioranza sono lavoratori) e il Pci.

sen. Carlo Fermariello. Presidente nazionale Arci caccia Roma

Quali sono i reali poteri dei segretari comunali?

Caro direttore, sull'*Unità* del 1° agosto ci sono due pezzi, sulla riforma delle autonomie *locali in discussione in* Parlamento, dei compagni Diego Novelli e Gavino Angius. Ora, a parte il giudizio complessivo sul provvedimento molto diverso tra i due Novelli giudica il provvedimento una finzione di riforma mentre per Angius il provvedimento è stato migliorato dai nostri emendamenti), nel merito delle future funzioni dei segretari comunali sono riportate notizie completamente contrastanti.

Novelli: «... vengono addirittura aumentati i poteri dei segretari comunali con possibilità di interferenza sulle scelte degli Amministratori comunali». A sua volta Angius, in riferimento alle modifiche migliorative della legge, sostiene: «... è stata eliminata la dipendenza dei segretari comunali dai Prefetti e quindi dal ministero dell'Interno. Quindi è stata eliminata la loro funzione di controllo».

*Si tratta, come è facile capi*re, di due giudizi, espressi pubblicamente da due autorevoli compagni, quanto meno contraddittori. Qual è il giudizio esatto sul provvedimento espresso dal nostro Partito? È possibile per l'avvenire evitare che inconvenienti simili abbiano a verificarsi?

Giuliano Ferilli. Fiano Romano (Roma)

ELLEKAPPA

C'era una volta il medico che visitava e che curava

Cara *Unità*, il medico è una figura mitologica. Sì, proprio da favola, perchè noi anziani siamo in grado di dire ai nostri nipoti: «C'era una volta il medico di famiglia col quale *si dialogava, permettendo* a lui che ascoltava, scrutandoci bene in viso, di studiarci con discernimento ed ascriverci i medicamenti adatti. C'era una volta ...».

Ora c'è solo un povero diavolo che si dibatte fra i tanti mutuati (pochi non gli permetterebbero di far quadrare il suo bilancio) per compilare ricette e scartoffie varie col pericolo del crampo dello scrivano: sua malattia professionale assieme allo stress. Di fronte a tanta e tale sofferenza, per spirito umanitario il malato *non gli intralcia* la giornata e cerca di risolvere da solo i suoi problemi.

Donat Cattin, il tuo casato ti ha «donato il catino» e così tu te ne lavi le mani. Le Usl hanno già demolito la Turris Eburnea di Esculapio!

Luisa Sarti. Bologna

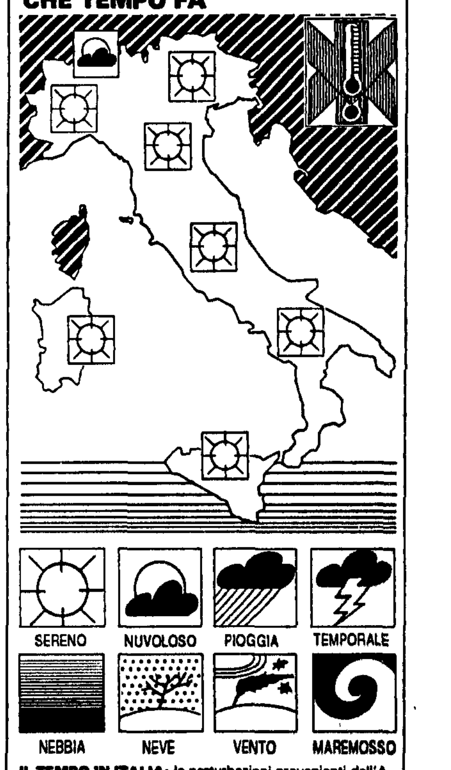
Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Carlo Solari, Sestri Levante; Armando Bonomi, Brescia; Giovanni Alfani, San Giano; Vincenzo Rossi, Casoria; Aldo Mazzuccato, Sestri Levante; Francesco Gardenghi, Bologna; Goffredo Guerra ed Edoardo Rani, Lugo di Romagna (*«In alcuni interventi al Comitato centrale è stato dichiarato che gli ideali ottocenteschi di libertà e uguaglianza sono sorpassati: o perché già realizzati o perché mai realizzabili. Chiediamo: anche la Costituzione italiana è sorpassata, visto che in gran parte è non-realizzata? Anche la nostra Costituzione è per caso un'utopia?»*).

Silvio Valeriani, Firenze (*«L'Unione Sovietica ha aperto gli archivi e gli "armadi"; sarebbe giusto che anche l'America aprisse i suoi! Ed infine non sarebbe male invitare ad aprire quelli italiani e da quegli "armadi" dovrebbero uscire i nomi di quelle persone cadute per avere manifestato democraticamente i loro diritti in base alla Costituzione»*); Antonio Ritacco, presidente del Centro culturale «Lucio Lombardo Radice» di Sciacca (scrive per denunciare le «dimenticanze» dei giornali siciliani in occasione della presentazione del volume «La mafia di Agrigento» e commenta: *«Si voleva lasciare cadere la gravissima denuncia di Borsellino?»*).

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: le perturbazioni provenienti dall'Atlantico si muovono tutte lungo la fascia centro settentrionale del continente europeo e quindi molto lontane dalle nostre regioni. Questo perché sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo insiste una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica. La caratteristica delle alte pressioni è quella di alimentare una debole circolazione di masse d'aria omogenee e come tali non danno alcun cambiamento di rilievo al corso del tempo.

TEMPO PREVISTO: tempo sostanzialmente buono su tutte le regioni italiane dove durante il corso della giornata si avrà prevalenza di cielo sereno. Si potranno avere formazioni nuvolose irregolari, a carattere temporaneo, lungo la fascia alpina e le località prealpine. Qualche annuvolamento pomeridiano lungo la dorsale appenninica.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente calmi.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	15	32	L'Aquila	16	30
Verona	21	31	Roma Urbe	19	35
Trieste	24	31	Roma Fiumicino	18	30
Venezia	19	30	Campobasso	20	30
Milano	19	31	Bari	np	np
Torino	19	31	Napoli	19	32
Cuneo	19	28	Potenza	17	29
Genova	24	29	S. Maria Leuca	22	29
Bologna	19	36	Reggio Calabria	22	32
Firenze	16	36	Messina	25	30
Pisa	18	29	Palermo	25	30
Ancona	np	np	Catania	22	32
Perugia	19	31	Alghero	18	29
Pescara	18	30	Cagliari	20	33

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	16	29	Londra	17	28
Atene	24	32	Madrid	19	36
Berlino	10	17	Mosca	11	20
Bruxelles	14	30	New York	22	31
Copenaghen	13	23	Parigi	18	30
Ginevra	14	31	Stoccolma	19	22
Helsinki	10	17	Varsavia	11	22
Lisbona	17	27	Vienna	18	30

R...ESTATE A GIOCARE

Rubrica a cura di Ennio Peres e Susanna Serafini

☐ Fantasia

La fantasia è una dote che può essere coltivata e sviluppata. Come ci ha insegnato Gianni Rodari, esiste infatti una vera e propria «Grammatica della fantasia». Questo gioco vi offre una divertente occasione per stimolarla. Cercate di attribuire alcune definizioni spiritose al disegno pubblicato a lato. Noi ve ne suggeriamo un paio. Se le definizioni da voi trovate sono diverse dalle nostre, speditele a: «Unità - Fantasia», via dei Taurini 19, 00185 Roma. Le migliori verranno raccolte in un libretto che sarà poi offerto in omaggio ai lettori de «l'Unità».

Un paio di esempi: Questa è vecchia! - Nota «Dalla nascita».

☐ Come si chiama Quiz

Ognuna delle righe del testo seguente è formata da un diverso anagramma di una stessa persona, molto nota al pubblico. Siete in grado di scoprire di chi si tratta, tenendo conto che alcune indicazioni sulla sua identità potete ricavarle dal testo stesso?

Inviò già rogna,
Grigio, v'annoia!
Girò già invano,
Agì in giro vano...
Arginò giovani,
Ignorò ignavia.
In voga a giorni,
Navigò in orgia...
Agì ignaro (vino?...):
Va in ogni orgia!
Vagina originò...
Organi giovani:
Giovani, girano!
I giorni vagano,
Ignaro vagì: «Noi...»
Gol... Già in rovina!

Soluzione: Giovanni Goria.

☐ Paroliamo

Paroliamo è un gioco reso popolare in Italia dalle trasmissioni televisive condotte su Rai 2, in questi ultimi anni, da Marco Danè. Le regole del gioco sono semplicissime. Date nove lettere, bisogna cercare di comporre con esse la parola più lunga.

Con i seguenti cinque gruppi di nove lettere, quali parole siete in grado di comporre? Tenete presente che, in ognuno dei casi proposti, è possibile comporre almento tre diverse parole, utilizzando tutte e nove le lettere.

1) A A E I M C R T S
2) I E I A N N T R C
3) A E I O P C N T R
4) I A A E R R C T C
5) A E I O L C R T N

Soluzioni: 1) Ceramista, cresimata, masticare; 2) Canterini, incarnite, inchinate; 3) Capitreno, copertina, praticone; 4) Carcerati, ricercata, tracciare; 5) Cartoline, cialtrone, reclinato.

☐ Rompitest

Questa volta vogliamo rompervi la testa con dei problemi di Contiamo, un altro gioco televisivo, reso popolare da Marco Danè. Le regole del gioco sono molto semplici. Dati sei numeri, bisogna cercare, utilizzando le 4 operazioni aritmetiche, di arrivare a comporre con essi il numero più vicino possibile ad un determinato numero di tre cifre. Viene considerata migliore la soluzione che impiega meno numeri. Lo stesso numero può essere utilizzato una sola volta. Eccovi cinque situazioni di Contiamo, buon divertimento.

a) 1, 2, 3, 5, 10, 25 → 175
b) 1, 3, 5, 9, 10, 75 → 585
c) 1, 3, 5, 9, 10, 100 → 873
d) 1, 2, 5, 9, 10, 50 → 468
e) 6, 7, 8, 9, 10, 25 → 231

Soluzioni. a) (10+25)×5=175; b) (75−10)×9=585; c) (100−3)×9=873; d) (50+2)×9=468; e) (25+8)×7=231.

☐ Un test a test: Sei paziente?

La pazienza è la virtù di chi sa tollerare e sopportare avversità e dolori, la parola ha infatti origine dal verbo «patire». Chi ha pazienza, nella vita ha buone speranze; chi non ha pazienza, invece, ha le paturnie, parola quest'ultima che deriva dall'espressione «patire l'influsso malefico di Saturno». Tu sei paziente? Se hai un attimo di pazienza, potresti sottoporti a questo test sulla pazienza, al termine del quale, dopo aver pazientemente calcolato il punteggio ottenuto rispondendo pazientemente alle nostre domande, come un paziente visitato dal medico, potrai conoscere il livello del tuo grado di pazienza. Se invece hai fretta, pazienza!

1. Quando hai sentito che Francesco Pazienza è stato rimesso in libertà, quale è stato il tuo commento?
a) Pazienza!
b) Qui ci stanno facendo scappare la pazienza... Speriamo che non facciano pure scappare Pazienza!
c) Basta! Ora ho proprio perso la pazienza!

2. Perché si chiama «paziente» chi va dal medico?
a) Perché deve avere molta pazienza ad aspettare in sala d'attesa e moltissima nel seguire poi la cura assegnatagli.
b) Perché «pazienza» deriva da «patire» e si rivolge al medico proprio chi patisce qualche male.
c) Perché quando alla fine chiede la ricevuta fiscale, *si sente inevitabilmente rispondere:* «Cosa vuole lei? Ma abbia pazienza!...».

3. Quale formaggio ti piace di più?
a) Certosino.
b) Certosa.
c) Grana (in abbondanza...).

4. Qual è lo slogan politico nel quale ti riconosci?
a) Ora e sempre: resistenza.
b) È ora, è ora: governo a chi lavora!
c) Vogliamo tutto e subito!

5. Quando leggi un libro giallo, hai la pazienza di aspettare fino alla fine per sapere chi è l'assassino, o non resisti e vai a leggerti subito le ultime pagine?
a) Cerchi di resistere, altrimenti che gusto c'è?
b) In genere capisci chi è l'assassino dopo poche pagine e vai a sbirciare in fondo solo per controllare l'esattezza della tua ipotesi.
c) Non leggi libri di alcun genere. La lettura richiede troppa applicazione.

6. Vieni a sapere che nella tua città c'è una mostra di Van Gogh, ma che per riuscire ad entrare bisogna fare una fila di ore. Che fai?
a) Ti metti serenamente in fila, ma quando poi, dopo più di otto ore, riesci finalmente ad avvicinarti all'ingresso, ti senti dire che è orario di chiusura e se ne parla domani.
b) Vai a vedere che aria tira, ma poi ti rassegni a comprare solo il catalogo della mostra.
c) La cosa non ti interessa, perché tu comunque non avresti la costanza di metterti a guardare tutti quei quadri.

7. Vai al supermercato per acquistare uno spazzolino da denti, ti avvicini poi alla cassa e noti che c'è una coda lunghissima da fare. Come ti comporti?
a) Ti metti pazientemente in fila e, intanto, per guadagnar tempo, cominci a lavarti i denti.
b) Chiedi alla prima persona della fila se per cortesia ti fa passare avanti.
c) T'infili lo spazzolino in tasca ed infili l'uscita.

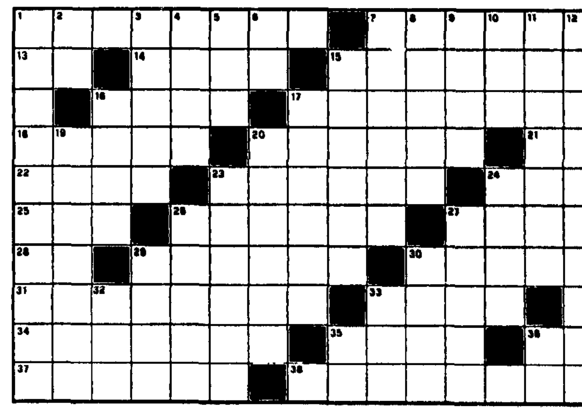
8. Dopo aver girato a lungo intorno al palazzo, si libera finalmente un posto per la tua macchina. Stai per eseguire la manovra di parcheggio, quando un furbastro si infila al tuo posto. Come reagisci?
a) Riprendi i tuoi giri intorno al palazzo.
b) Scendi e con la massima fermezza fai valere le tue ragioni.
c) Scendi e con la lama di un coltellino gli tranci le ruote dell'automobile.

Responso. Attribuisciti 2 punti per ogni risposta di tipo a), 1 punto per ogni risposta di tipo b), nessun punto per ogni risposta di tipo c). Fai la somma dei punti così ottenuti e leggi poi il relativo profilo.

Da 0 a 5 punti: Possiedi proprio una pazienza certosina!.. Giobbe ti farebbe un baffo (e tu sopporteresti pazientemente lo sberleffo...). Ti potremmo consigliare di fare attenzione a che gli altri non abusino della tua pazienza, ma tu sapresti trovare comunque la pazienza di sopportare una simile eventualità.

Da 6 a 11 punti: Bene, come paziente, dimostri ottima salute! Sai difenderti dalle avversità senza farti troppo schiacciare. Per te Giobbe non era uno che sopportava pazientemente la perfidia del demonio, ma uno che ci giobbava...

Da 12 a 16 punti: Sei l'impazienza impersonata! Quando ti dicono: «Aspetta un secondo», dopo un secondo tu sbotti: «Il secondo è passato, e allora?». Non essendo paziente, non sei curabile e quindi sei inguaribile. Ci rimane solo una curiosità: Chi ti ha dato la pazienza di seguirci fino a questo punto?



☐ 9° Cruciestate

Orizzontali

1. Scaturisce genuina dai discorsi di De Mita; **7.** Città francese; **13.** Ai margini delle lettere; **14.** È sostenuta da un'ipotesi; **15.** *Basilare* per far grana; **16.** Lo è spesso la persona a cui si scrive; **17.** Ragionamenti manipolati da Andreotti, **18.** Per dormire all'aria aperta; **20.** Soggetti della visita di leva; **21.** In mezzo all'urna; **22.** Cantante esplosiva; **23.** Trascorso, fuori moda; **24.** Patrizio inglese; **25.** È tremenda quella di Dio; **26.** Responsabili del fatto; **27.** Nota canzone dei Beatles; **28.** La fine delle calamità; **29.** Bisognava dirlo due volte al telefono, a Fabrizio Frizzi; **30.** Lo guida uno che ha la testa fra le nuvole; **31.** È così *chiamato Fanfani,* dalla nascita; **33.** Inquina la Valle Bormida; **34.** Atti dirompenti; **35.** Ne è una fonte la Dc, per l'Italia; **36.** Giorno poetico; **37.** È celebre per le sue «villancicos»; **38.** Isola ricca di canne da zucchero.

Verticali

1. Verbo capace di attirare l'attenzione dei presenti; **2.** Il paese d'un favoloso mago; **3.** Ulisse la rivide dopo 20 anni; **4.** Prodotto di operaie volanti; **5.** Il nome della Barzizza; **6.** L'inizio del tirocinio; **7.** I discorsi del neonato; **8.** Ignorante, ma paziente; **9.** Fronteggiano i Bianchi, a dama; **10.** La fine della leccornia; **11.** Non restare fuori; **12.** La patria del blues; **15.** Luigi, uomo di teatro; **16.** Vi accadde un miracolo di .. vino; **17.** Catena montuosa balcanica; **19.** Celebre generale messicano; **20.** Si sospetta sia infetto; **23.** È sempre mattiniera; **24.** Catasta in fiamme; **26.** Città francese; **27.** Gentaglia; **29.** Istituzio*ni statali*, parte terminale degli... incompetenti; **30.** Provocò l'ira di Elia; **32.** Istituto Tecnico Commerciale; **33.** Associazione degli Umbri a Roma; **35.** La prima parte della gara; **36.** Il re lo segue sulla scala.

Soluzione dello schema N° 8

C	O	M	P	R	E	N	S	I	B	I	L	I	T	A
O	■	A	R	E	N	A	■	L	A	T	I	N	O	■
M	O	N	O	M	I	■	T	A	N	A	R	O	■	S
P	R	I	V	O	■	M	U	R	A	L	E	■	D	P
A	C	N	A	■	S	I	B	I	L	O	■	T	U	A
G	I	A	■	P	O	S	A	T	E	■	B	I	R	S
N	O	■	P	A	P	E	R	A	■	P	A	C	E	S
I	■	G	U	E	R	R	E	■	C	A	S	T	R	O
■	V	A	S	S	O	I	■	V	A	R	I	A	■	S
C	A	S	S	I	N	A	D	E	P	E	C	C	H	I

Borsa
–0,09
Indice
Mib
1092
(+9,2 dal
4-1-1988)

Lira
Senza
variazioni
tra le
monete
dello Sme

Dollaro
Ha perso
lievemente
terreno
(in Italia
1399,65 lire)

ECONOMIA & LAVORO

Asta Bot
Vanno a ruba i titoli a tre mesi

ROMA Rendimenti stabili rispetto all'asta di fine luglio ed una forte richiesta di titoli trimestrali hanno caratterizzato l'asta di Bot di metà mese Secondo i dati resi noti dalla Banca d'Italia, nonostante una richiesta superiore di quasi due volte rispetto al quantitativo offerto (5412 miliardi contro 3250), i rendimenti dei Bot a tre mesi sono rimasti in linea con quelli dell'asta precedente (rendimento annuo composto netto del 10,10 per cento contro il 10 per cento dell'asta precedente, ma è da tenere in conto che la durata dei titoli all'asta odierna è inferiore di tre giorni) Per i Bot semestrali, a fronte di un'offerta di 3mila miliardi, gli operatori ne hanno sottoscritti 2542, la Banca d'Italia 300 ed i restanti 157 miliardi sono rimasti inoptati Il rendimento annuo composto netto è risultato del 9,61 per cento contro il precedente 9,58 per cento (anche in questo caso i titoli hanno una durata inferiore di tre giorni) Per i Bot annuali gli operatori hanno sottoscritto titoli per 1413 miliardi a fronte di un'offerta 1750, la Banca d'Italia ne ha acquistati 300 ed i rimanenti 37 miliardi sono rimasti inoptati Il rendimento annuo netto è risultato immutato al 9,85 per cento Complessivamente, comunque, considerando che i titoli in scadenza erano pari a 5623 miliardi, le sottoscrizioni (7206 miliardi) sono state nettamente superiori al portafoglio da rinnovare

Ultimo atto della manovra tra polemiche
Riunione in extremis ieri con De Mita
I sindacati spingono per una vera riforma
Una proposta costruttiva della Cgil

Fisco: nuovo «alt» del Pri a Colombo

Giorgio La Malfa

Emilio Colombo

Questa mattina alle 10 le porte di palazzo Chigi si aprono all'ultima riunione dell'incertezza su questa manovra economica di piena estate. È preceduta da polemiche crescenti che hanno costretto De Mita a convocare un vertice tra i ministri Colombo, Amato e Cirino Pomicino, mentre il Pri attacca pubblicamente anche la proposta delle Finanze sul nuovo regime fiscale per il lavoro autonomo

ANGELO MELONE

ROMA I portavoce di palazzo Chigi oppongono ad ogni domanda la laconicità tipica dei momenti di tensione riforma dell'amministrazione finanziaria? Nuovo regime fiscale per i lavoratori autonomi ed i liberi professionisti? «I disegni di legge sono iscritti all'ordine del giorno della discussione di domani (oggi, ndr) del Consiglio dei ministri» Certo, questo si sapeva già E non solo dal consueto comunicato di convocazione, quanto dalle polemiche (esterne, ma sopratutto interne alla maggioranza) che sono andate montando di giorno in giorno in questa settimana E dalle risposte evasive si ottiene la conferma che la partita su queste due delicate e centrali questioni della manovra avviata dal governo De Mita si giochera in buona parte proprio attorno al tavolo che vedrà oggi tutti i ministri riuniti per l'ultima volta prima della pausa ferragostana Una situazione tesa, tanto da costringere il presidente De Mita a convocare ieri sera una inattesa riunione a palazzo Chigi per mettere a confronto il ministro del Tesoro, quello della Funzione pubblica e quello delle Finanze, Colombo

Al centro di un fuoco incrociato interno alla maggioranza c'è soprattutto quest'ultimo Ieri gli è giunta una bordata, che finisce per essere un segnale politico di dissociazione, anche sul provvedimento che sembrava non dovesse incontrare ostacoli almeno nella compagine governativa il nuovo regime fiscale per il lavoro autonomo o, se si preferisce, il superamento della cosiddetta Visentini-ter (che, d altra parte, era un regime provvisorio, già prorogato di un anno e che prima o poi doveva pur essere sostituito) La *Voce Repubblicana*, in un editoriale, non è certo leggera nelle critiche «Le proposte avanzate da Colombo – scrive l'organo del Pri – rappresentano una esplicita ammissione delle insostenibili difficoltà dell'amministrazione finanziaria a svolgere una penetrante e diretta azione di controllo sull'evasione La nuova disciplina – prosegue la *Voce* – va sottoposta a un approfondito vaglio tecnico e politico, ed i repubblicani esprimono la propria riserva sul provvedimento ripromettendosi di portare in Parlamento le proprie osservazioni» E conclude ripetendo l'opposizione «ad ogni ipotesi di condono fiscale» e ricordando a De Mita ed agli alleati che «il loro impegno non lascia alcun margine ad eventuali colpi di mano» ma allora il Pri ha sentore che si stia preparando qualche sorpresa?

Anche di questo hanno discusso i partecipanti alla riunione d'emergenza di ieri sera a palazzo Chigi Ma, in primo luogo devono aver tentato di superare gli ostacoli di ogni genere che il ministro del Tesoro Amato e quello della Funzione pubblica Cirino Pomicino stanno frapponendo al cammino della riforma dell amministrazione finanziaria messa a punto da Colombo A sostegno di un immediato avvio della riforma sono scese ieri in campo le organizzazioni sindacali Il segretario confederale della Uil afferma che «viene da ridere a sentire le motivazioni di chi vuole un rinvio», una eventualità che viene definita «assurda» dal segretario della Uil Pietro Larizza, che commenta «In questo modo si predica soltanto la lotta all evasione fiscale È l'ennesima dimostrazione di assenza di volontà politica ad impegnarsi su questo problema, centrale della situazione italiana», mentre il Saffi (il sindacato autonomo dei lavoratori finanziari) minaccia un autunno caldo e sostiene che il costo della riforma si trasformerebbe in pochi mesi in un guadagno per lo Stato derivante dalla accresciuta efficenza dei servizi

Le contestazioni mosse alla proposta-Colombo sono note da quella di Amato che ne segnala un insostenibile costo economico (circa 1800 miliardi) ed appare terrorizzato dall'avvio di una inarrestabile rincorsa salariale, a quella di Cirino Pomicino allarmato dalle differenze di trattamento che si produrrebbero nel pubblico impiego a causa dei nuovi inquadramenti e degli incentivi previsti A sciogliere il nodo potrebbe essere la proposta avanzata dal segretario della Cgil, Lucchesi, che a palazzo Chigi si sta vagliando attentamente varare la riforma in due tempi Prima il nuovo assetto delle strutture delle Finanze poi, a settembre, la discussione sul nodo degli aumenti retributivi

Contratto Italgel: 16 ore di sciopero

Sedici ore di sciopero da effettuarsi nelle prossime due settimane Questa la decisione assunta dal sindacato al termine dell'incontro per il rinnovo del contratto all Italgel (gruppo Iri Sme) «La finanziaria In per il settore alimentare – afferma una nota della Flai-Cgil – non ha modificato la sua posizione iniziale che vuole legare gli aumenti salariali agli utili aziendali La proposta è stata infatti quella di un aumento fisso del premio di produzione di 65 000 lire e di altre 65 000 variabili non consolidate Nessuna disponibilità ad individuare una sede in cui verificare congiuntamente l'andamento degli utili» Il coordinamento nazionale di Fat-Cisl, Flai-Cgil, Uilias-Uil si riunirà a Roma il prossimo 25 agosto per fare il punto della situazione e decidere ulteriori *iniziative di lotta se saranno necessarie*

Macchinisti, condizioni dei Cobas per l'accordo

«Alcuni importanti punti dibattuti nelle recenti trattative, se meglio puntualizzati e precisati, hanno creato le condizioni per stendere un ipotesi di accordo che potrebbe finalmente chiudere l annosa vertenza macchinisti» Lo scrive il «coordinamento macchinisti» Fs in una lettera inviata al ministro dei Trasporti Santuz, al presidente delle Fs Ligato, al direttore generale ed alle organizzazioni sindacali Ad avviso del «coordinamento» *restano da precisare meglio questioni di passaggio di livel*lo e quella di aumento della diaria del 35% o in alternativa alcune voci specifiche dei macchinisti per pari entità Se il prossimo incontro tra le parti, previsto per i primi di settembre, non dovesse sciogliere questi nodi il «coordinamento» annuncia la ripresa della lotta con 48 ore di sciopero entro la prima decade di settembre

Occupazione in crescita nei pubblici esercizi

Buone prospettive in alberghi e pubblici esercizi L'occupazione tenderà a crescere a ritmi significativi nel settore degli alberghi e pubblici esercizi per tutto il *quinquennio* 1988-1992 Infatti, secondo le proiezioni elaborate dal Dismond (il modello econometrico multisettoriale della Confcommercio), dopo la riduzione dell'1,9% del numero degli occupati accusata nel 1987, soprattutto della minore domanda turistica estera dell'anno precedente, nel 1988 l'occupazione del comparto crescerà attorno allo 0,9% per toccare ritmi di incremento dell'1,77, dell'1,9, del 2,2 e del 2,5% nei quattro anni successivi Uno studio del Ceres su «turismo ed occupazione in Italia» evidenzia che alberghi e pubblici esercizi hanno accresciuto tra il 1980 ed il 1986 del 12% la forza lavoro occupata, che ormai rappresenta il 4% dell'occupazione totale italiana

Un italiano dirigerà le politiche sociali Ocse?

L'Italia avanza la sua candidatura per la carica di responsabile del Dipartimento della manodopera e delle politiche sociali dell'Ocse L attuale direttore del Dipartimento Gunther Gass lascerà l'incarico la prossima primavera e l'Italia rivendica questo incarico perché non c'è nessun italiano nel «Gotha» degli esperti ad alto livello dell Ocse

Cereali, iniziative sul prelievo supplementare

Le tre organizzazioni professionali agricole (Confagricoltura, Coldiretti e Confcoltivatori) si sono riunite per esaminare la situazione determinatasi in ordine al prelievo supplementare sui cereali A conclusione della riunione le tre organizzazioni hanno trasmesso alle strutture economiche ed ai produttori l indicazione di non anticipare rispetto al settembre prossimo il versamento all'erario dell ammontare del prelievo supplementare Perché il Consiglio dei ministri dell'agricoltura della Cee del 15 settembre prossimo potrebbe procedere ad un riesame delle condizioni di pagamento della corresponsabilità supplementare nel settore delle produzioni cerealicole

Telefoni, in aumento il «traffico» estivo

Anche d'estate la bolletta telefonica degli italiani continua ad essere salata Il «traffico» nei mesi caldi come luglio ed agosto non presenta flessioni, anzi è in costante e graduale aumento Complessivamente nel 1987 nei tre mesi estivi il «traffico» extraurbano nazionale è arrivato ad un totale di quasi un miliardo e mezzo di telefonate, una percentuale elevata rispetto al totale dei 5 miliardi 700mila chiamate dell'intero anno

MARIA ALICE PRESTI

Pensioni
Oggi ne discute il governo?

ROMA Al fitto programma del Consiglio dei ministri di oggi dovrebbero aggiungersi anche alcuni provvedimenti relativi ai trattamenti pensionistici Secondo ambienti del ministero del Lavoro i ministri dovrebbero approvare infatti 3 provvedimenti, per un totale di circa 3 000 miliardi di lire che riguardano i miglioramenti delle pensioni

Si tratta di un Ddl di 1 500 miliardi a regime in tre anni per i miglioramenti delle pensioni sociali che comporterebbe un aumento mensile per ogni pensionato pari a circa 50mila lire Nello stesso provvedimento sono previste anche maggiorazioni sociali per i pensionati con più o meno di 65 anni Un secondo Ddl dovrebbe prevedere la rivalutazione delle pensioni superiori al minimo, il cui costo è di 500 miliardi In un decreto legge, invece, dovrebbe essere previsto l'aggancio delle pensioni al sistema delle retribuzioni in misura transitoria per l'89, il cui costo è di 1 000 miliardi

Ecco gli «standard» per gli autonomi

ROMA Nel provvedimento sono definiti «standard minimi» Se la proposta del ministro delle Finanze verrà approvata, dal primo gennaio del prossimo anno saranno proprio questi parametri a rappresentare il nuovo punto di riferimento, per i contribuenti e per lo Stato, per calcolare il livello di imposizione fiscale sul lavoro autonomo Ancora in queste ultime ore, confermano i collaboratori di Colombo, si stanno apportando ritocchi al disegno di legge che verrà discusso questa mattina a palazzo Chigi, ma si può ormai descrivere almeno a grandi linee quali saranno i contenuti di questo nuovo disegno di superamento della Visentini ter

I lavoratori autonomi rimangono divisi in tre grandi fasce la prima fino a 24 milioni di giro d affari lordo (costi + ricavi) contro i 18 precedenti Al di sotto di questo tetto verrà applicato il regime forfettario, secondo una tabella contenuta nel disegno di legge Colombo che divide i contribuenti per rami di attività e stabilisce i diversi coefficienti di redditività (la percentuale del totale di compensi e ricavi da sottoporre a tassazione) da applicare ad ogni singola fascia È questo uno dei punti del decreto ancora sottoposto a limature

Viene poi la seconda gran de fascia dei contribuenti con giro d affari tra 24 e 780 milioni ai quali verrà applicato un regime di contabilità semplificata (gli standard minimi, appunto) Infine le imprese con imponibile superiore a 780 milioni, alle quali verrà applicata una contabilità ordinaria direttamente sui bilanci

Il punto centrale della riforma, che riguarda la stragrande maggioranza della contribuzione autonoma riguarda ovviamente la seconda fascia Le imprese che ne fanno parte verranno quindi suddivise in differenti livelli tenendo conto del settore di attività economica delle caratteristiche e della localizzazione Sono i differenti livelli individuati con la nuova introduzione degli standard minimi In sostanza per ogni gruppo verrà stabilito un coefficente di riscontro al di sotto del quale i versamenti delle imprese non potranno scendere Per chi di chiarerà di meno, dovrebbe scattare un sistema di controlli alle imprese saranno chieste ulteriori documentazioni che, se non ritenute convincenti dagli uffici delle Finanze, non potranno evitare un adeguamento «d imperio» alla aliquota minima stabilita

Per supportare l intero meccanismo – afferma Colombo – il disegno di legge prevede la costituzione di «centri di servizio assistenza» privati che potranno certificare che le dichiarazioni siano formalmente in regola e che corrispondano alle scritture contabili Quindi tutta la materia passera al vaglio degli uffici delle Finanze È in particolare questo l aspetto che ha suscitato le maggiori critiche da parte delle organizzazioni di categoria

Molte riserve dalle parti sociali

ROMA Apprezzamento per aver superato il regime transitorio della Visentini, che non poteva non creare sempre più confusione, apprezzamento anche per aver avviato un meccanismo di determinazione delle fasce di imposizione attraverso l istituzione di parametri Ma critiche anche dure per non aver accettato di concordare insieme, Finanze e associazioni del settore, parametri che poi avrebbero impegnato l amministrazione e per non aver dato un peso maggiore agli uffici di consulenza (che il disegno di legge prevede siano esclusivamente privati) attraverso la partecipazione a queste strutture periferiche di personale delle Finanze

Sono questi, in sostanza, accuse ed apprezzamenti «a caldo» che vengono dalle associazioni dei lavoratori autonomi al disegno di legge che oggi presenterà il ministro Colombo Più cauti i sindacati Il comitato di coordinamento delle tre confederazioni artigiane ieri dopo un incontro con il ministro ha espresso apprezzamento per la decisione che pone termine «ad una situazione di incertezza determinata dalla proroga della Visentini ter, ma hanno anche manifestato ampie riserve sui meccanismi che saranno posti in atto per determinare i coefficienti di riscontro Insomma per le confederazioni artigiane si tratta di un passo in avanti per il superamento del regime transitorio, ma i contenuti del nuovo regime che il governo si accinge a varare sono tutti da verificare I sindacati confederali da parte loro smussano le critiche avanzate qualche settimana fa Non che il progetto di Colombo «piaccia» integralmente, ma nelle sue linee generali potrebbe essere ritenuto accettabile

«La mia sensazione – afferma Pietro Larizza, segretario confederale della Uil – è che tutto il "pacchetto" fiscale vada ridiscusso a settembre con il sindacato» Ma, al di là di questa esigenza, Walter Galbusera sempre della Uil, rileva che l uso dei coefficienti di redditività, di riscontro e presuntivi per le imprese minime e per l'insieme del lavoro autonomo è uno strumento interessante, che modifica una situazione precedente, quella a forfait, che non aveva prodotto certo grandi risultati sul piano della lotta all evasione fiscale Anche Paolo Lucchesi della Cgil si dice non contrario all'impostazione del provvedimento purché si pongano alcuni «paletti» Ad esempio se va bene che la logica induttiva che rende più svelto il sistema di accertamento ed i controlli più mirati, bisogna stare molto attenti al principio degli standard di reddito

Su questo punto ad avviso del segretario della Cgil occorre estrema attenzione perché si possono creare margini di elasticità eccessivi e soprattutto va chiarito cosa succede a chi rispetta gli standard «Non vorremmo – dice il sindacalista – che questo significasse di fatto, automaticamente, la sicurezza di evitare l accertamento, sarebbe un ingiustizia che non potremmo accettare»

Mobilità
In vigore il «decreto Pomicino»

ROMA Entro tre mesi le amministrazioni pubbliche dovranno inviare al ministro della Funzione pubblica Cirino Pomicino, le piante organiche dei propri dipendenti per stabilire gli eventuali esuberi e le carenze È quanto prevede il decreto sulla mobilità del personale del pubblico impiego in vigore da ieri Per quanto riguarda i posti vacanti, l articolo 4 del provvedimento prevede la pubblicazione della relativa lista sulla Gazzetta Ufficiale Nei trenta giorni successivi alla data di pubblicazione, il personale in esubero dovrà inviare domanda di mobilità alle amministrazioni pubbliche dove intende trasferirsi anche in comparti diversi in relazione alla qualifica funzionale

La Stet però smentisce seccamente la notizia

Il marito della Bellisario: «Fatto l'accordo con la Att»

ROMA È già stata scelta l americana Att come partner internazionale dell Italtel? Secondo il marito di Marisa Bellisario l amministratore delegato della società italiana scomparso una settimana fa l accordo relativo sarebbe effettivamente già stato stipulato Il professor Cantoni in un sua lunga intervista al quotidiano economico *Italia oggi* precisa che due settimane fa a Londra avrebbe dovuto essere ufficialmente siglato l atto formale e che solo la penosa agonia di Marisa Bellisario costrinse i vertici dell Italtel e della Stet a rinviare l incontro decisivo I dirigenti della Stet la finanziaria dell Iri alla quale fa capo l Italtel hanno però ieri sera seccamente smentito la notizia Non esiste dicono, nessun accordo Il ricordato viaggio a Londra rientrava sono in un programma di approfondimenti tecnici Proseguono invece come del resto da diversi mesi a questa parte, trattative con varie grandi società estere presenti nel settore delle telecomunicazioni la Att ma anche la tedesca Siemens la svedese Ericsson e altre ancora

Nulla di nuovo dunque? Non è un mistero che l opinione di Marisa Bellisario era appunto in favore di una intesa con gli americani della Att Per l Italtel sosteneva l amministratore delegato bisogna scegliere il partner più forte quello in grado di aprire alla società italiana la via più agevole ai mercati internazionali La signora aveva seguito fino all ultimo il complesso giro di trattative in atto e secondo la testimonianza di alcune persone che le avevano parlato recentemente sosteneva che il lavoro era ormai fatto e appariva visibilmente soddisfatta dei suoi risultati La decisione finale peraltro compete al governo e la soddisfazione della signora Bellisario si poteva intendere come la convinzione che la sua preferenza per l Att apparisse indiscutibilmente confortata dall andamento dei negoziati e quindi obbligata anche per le autorità politiche Può darsi che il marito ne abbia ora involontariamente fornito una interpretazione forzata, attribuendo alla moglie un ultimo successo non ancora formalmente raggiunto

Può anche darsi però che la smentita della Stet sia più che altro di natura diplomatica Si sa che in seno al governo le opinioni non sono concordi e che l operazione ha assunto addirittura implicazioni di politica estera al cancelliere tedesco Kohl si attribuiscono forti pressioni su De Mita in favore di una scelta della Siemens Ogni anticipazione delle conclusioni raggiunte dai lunghi negoziati potrebbe così produrre indesiderate reazioni Per questo almeno fino a settembre tutto deve restare ancora segreto

Stop alla Bologna-Brennero
Il governo blocca gli investimenti per la rete ferroviaria

ROMA Il ministro dei Trasporti Giorgio Santuz, proprio mentre due direttive del Governo hanno di fatto bloccato gli investimenti per il potenziamento della rete ferroviaria dichiara invece «prioritario» ed essenziale il piano di sviluppo dell ente ferrovie soprattutto come elemento di riequilibrio in chiave comunitaria con il trasporto merci su gomma che in Italia è del 90% rispetto al 75% degli altri paesi

Mentre sono ancora nell aria le accuse rivolte alle commissioni trasporti della Camera e del Senato sull inadeguatezza della nostra rete ferroviaria a bloccare di fatto gli investimenti per il potenziamento delle rete è lo stesso Governo con due direttive quella del 29 luglio che vieta ogni impegno di spesa, contratto o appalto anche se autorizzato nello stato di previsione del ministero dei Trasporti fino ai nuovi stanziamenti che saranno adottati con la legge finanziaria '89 Il blocco della spesa per investimenti esclude la continuazione dei lavori appaltati E su 11 progetti avviati e sottoposti al vaglio del ministro ne sono stati bocciati già sette la Firenze Prato, la Firenze-Empoli, ma soprattutto il completamento di una delle linee fondamentali per il sistema ferroviario italiano, la Bologna-Verona Brennero

Mezzogiorno
Il governo liquida l'Italtrade

■ ROMA L'agenzia per il Mezzogiorno proporrà oggi all assemblea dei soci la messa in liquidazione dell Italtrade, la società di commercializzazione dei prodotti meridionali che ha accumulato debiti per 82 miliardi di lire La decisione è stata confermata dal presidente del Consiglio De Mita in una riunione svolta si ieri a palazzo Chigi alla quale hanno partecipato anche i ministri del Mezzogiorno Gaspari e del Tesoro Amato e il presidente dell'agenzia, Torregrossa «Si procede alla liquidazione senza nessun pregiudizio per il personale, circa cento persone che saranno tutte reimpiegate negli enti del Mezzogiorno» ha detto il ministro Gaspari aggiungendo che i tempi della liquidazione «saranno abbastanza lunghi» «L'Italtrade è una struttura fortemente indebitata – ha osservato Gaspari – per cui non c'è altra via di uscita che la liquidazione» Quanto alle cause che hanno portato l'Italtrade in una situazione profondamente debitoria, Gaspari ha indicato «la prevalenza della gestione, anziché della promozione Gli enti del Mezzogiorno devono limitarsi a promuovere le iniziative quando cominciano a gestirle direttamente vanno incontro a perdite di bilancio»

Va all'asta la società chimica già portata al disastro da Nino Rovelli e risanata poi da un consorzio di banche Tra gli offerenti l'ex della Montedison

Riprende quota la Sir e ricompare Schimberni

Un imperscrutabile destino sembra da sempre orientare l'avventurosa vita della Sir prima la fondazione e la crescita, sotto la spinta di quel temerario pirata dei mari della finanza che fu Nino Rovelli. Poi la lunga crisi, il nero tunnel dei fallimenti e delle liquidazioni. Adesso l'asta, che sembra avviata a divenire il giallo dell'estate '88. sta per arrivare la riscossa di Mario Schimberni?

DARIO VENEGONI

■ MILANO Il conto alla rovescia è cominciato da tempo ma nessuno è in condizione di dire se l asta Sir terminerà davvero il mese prossimo, o se lo slittamento della data di presentazione delle offerte si tradurrà anche in un allungamento dei tempi della soluzione di uno dei piu cospicui problemi dell'industria chimica italiana La Sir, infatti una soluzione ragionevole l attende si può dire dalla nascita, e cioè da oltre vent'anni

Il suo è infatti uno dei casi piu eclatanti dello sconquasso provocato nell industria e nell economia italiana da quel misto di rapacità e incapacità di cui diedero prova negli anni Sessanta e Settanta ampi settori dell apparato pubblico, in combutta con avventurieri di ogni risma La Sir di Rovelli, sbarcata in Sardegna come piccola società nel '62, anno in cui fatturava 22 miliardi, divorò negli anni seguenti migliaia di miliardi di finanziamenti erogati dall Imi e da altre istituzioni pubbliche Man mano che cresceva il suo indebitamento montava l appetito di Rovelli, il quale si diede a far concorrenza a quell'altro campione di imprenditore con i soldi nostri che fu Cefis Il suo tentativo di scalata alla Montedison di Cefis fu anche uno dei motivi della sua caduta

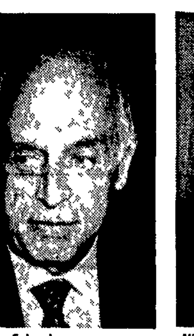
A nulla valsero il sostegno di Leone e di Andreotti, nel 79 la situazione era assolutamente insostenibile, i debiti di Rovelli superavano di diverse volte il fatturato della Sir Infine le banche creditrici crearono un consorzio per cercare di salvare il salvabile, poi si diede vita a un comitato, lo stesso che ancora gestisce la società Questo ha ridotto drasticamente il numero delle società del gruppo (era una tattica di Rovelli quella di frammentare le imprese, per spillare piu quattrini allo Stato) ha ridotto l indebitamento, aumentato gli investimenti Ora la Sir, per il cui risanamento i lavoratori hanno pagato un pesante pedaggio occupazionale, è prossima al pareggio (avendo chiuso il bilancio '87 con un buco di 1,3 miliardi, contro i 38,9 dell 82)

Si può quindi ipotizzare che qualcuno se la voglia comprare Essa dispone ancora di un importante patrimonio immobiliare a Milano, di impianti con produzioni di un certo peso nei settori delle resine e dei beni di consumo (è un prodotto Sir il celebre Vetril) Possiede l'albergo «El Faro» ad Alghero, e soprattutto ha nei propri bilanci perdite pregresse per circa 100 miliardi, una vera manna per il nuovo acquirente, perché gli consentirebbero di decurtare drasticamente l esborso in tasse per il prossimi cinque anni

Rovelli nel frattempo, si è «rifatto una vita» come si dice, in Svizzera rilevando la Banca Commerciale di Lugano e con questa la Banca Rasini di Milano (istituto, quest ultimo, che proprio di recente gli ha consentito di tornare a fare affari con la Montedison)

Tra i potenziali acquirenti, uno in particolare suscita curiosita e attesa nel mondo finanziario, e non solo in quello italiano Senza che dal suo rifugio di via Bigli nel centro di Milano, sia venuto un solo segnale concreto che autorizzi l illazione di un suo clamoroso ritorno sulla scena della chimica nazionale, è il suo il nome piu chiacchierato quello di Mario Schimberni L ex presidente della Montedison, defenestrato da Gardini dopo che con lui aveva provato a giocare allo stesso gioco che fu caro a Rovelli con lo Stato, e cioè quello dei debiti, meditata da quasi un anno il grande ritorno L'affare Sir si dice, gli e stato sconsideratamente proposto da Trussardi, che lo voleva come consulente e manager E da allora lui ci pensa, ma per sé Nessuno come lui conosce la chimica italiana e nessuno meglio di lui saprebbe dire se le produzioni della Sir avrebbero speranze di successo negli interstizi lasciati scoperti dalla alleanza tra Eni e Montedison

Inutile, per il momento, cercare conferme o smentite da lui Di certo ha le amicizie, gli appoggi e la competenza per tentare l impresa E non a caso gli altri concorrenti temono soprattutto il suo nome Si presenterà? Per la risposta c'è tempo fino al 14 settembre


Mario Schimberni

Nino Rovelli

Il gruppo Cameli pronto a offrire 150 miliardi

■ MILANO Il limite per la presentazione delle offerte per partecipare all asta indetta per la Sir è stato procrastinato dal 7 al 14 settembre Qualcuno ha protestato, perché crede di scorgere in questo rinvio un tentativo di certi ambienti del mondo politico (leggi Dc e Psi) di mettere lo zampino nell affare Resta il fatto però che in assenza di fatti nuovi l'asta vera e propria si svolgerà entro il mese prossimo in data e ora da decidere le parti interessate, se avranno vincolato 30 miliardi su un libretto al portatore, potranno presentarsi nella sede che verrà indicata e partecipare al gioco dei rilanci, 5 miliardi per volta, con un massimo di 15 minuti di tempo per decidere

Base di quest asta è unanimemente considerata la proposta avanzata dal gruppo Cameli (il quale, per inciso, è così convinto di poter vincere che ha avviato una complessa riorganizzazione interna per meglio inserire nel gruppo anche la Sir) La Gerolimich (Cameli) ha presentato una articolata offerta, per un totale di 150 miliardi «Ma se qualcuno rilancerà ulteriormente – ha precisato l'amministratore delegato Giuseppe Calogero – noi siamo pronti a fare altrettanto» L'offerta della Gerolimich non riguarda però tutto il gruppo Sir, escludendo alcune società in liquidazione e una immobiliare

Di questo si fa forte Francesco Merloni, deputato dc e fratello dell'ex presidente della Confindustria, il quale ha avanzato una sua offerta per tutta la Sir, per un totale di 135 miliardi Finora, a parere dei componenti del Comitato che organizza l asta, l'offerta del Merloni è però inferiore a quella del gruppo Cameli, anche se va considerato che il primo si è impegnato a mantenere l'unitarietà del gruppo per un periodo di tre anni, cosa che la Gerolimich si guarda bene dal fare

Ultimo, infine, tra i concorrenti ufficiali, è lo stilista bergamasco Nicola Trussardi, socialista Doc, in cerca da tempo di una diversificazione dei propri affari, anche in vista della quotazione in Borsa (che però, con questi chiari di luna, non sembra imminente). Trussardi sembra avere l'appoggio dell Euromobiliare e anche di Guido Accornero, il quale sarebbe interessato a rilevare in proprio una parte delle attività della Sir. Trussardi, da parte sua, non nasconde l'intenzione di trovare a sua volta un compratore per alcune attività collaterali, a cominciare dall'albergo «El Faro» di Alghero

BORSA DI MILANO

■ MILANO Non è bastato un pronunciato ritorno della domanda, specialmente sulla Iniziativa Meta, nella seconda parte della seduta di ieri ad evitare che la quota chiudesse al ribasso per la quinta volta consecutiva l'indice Mib ha ceduto solo lo 0,09%, ma il susseguirsi di giornate negative comincia a diventare preoccupante In avvio di seduta le cose si erano messe alquanto male alle 11 l indice segnava un meno 1 con le Montedison, fino a lunedì al centro degli acquisti in flessione del 2% senza che nel dopolistino accennasero ad una ripresa Si è assistito invece ad una vera e propria ricerca dei titoli di Iniziativa Meta, che hanno chiuso con un rialzo dell'1,78% Il ritorno della domanda verso la fine della seduta ha così coinvolto tutti i titoli principali, fino allora in flessione Tanto interesse sulle Meta pare giustificato dal fatto che il valore peritale fatto per le Ferruzzi-fin dovrebbe consentire alle Meta di salire fino oltre le 12mila lire

AZIONI

Titolo	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
ALIVAR	8 970	0 45
B FERRARESI	23 600	3 98
BUITONI	9 359	-0 54
BUITONI R NC	4 215	-1 52
ERIDANIA	4 350	0 00
ERIDANIA R NC	2 411	-0 69
PERUGINA	3 150	-1 56
PERUGINA R NC	1 150	-2 13
ZIGNAGO	4 735	-0 42
ASSICURATIVE		
ABEILLE	88 500	-0 06
ALLEANZA	45 100	1 10
ALLEANZA RI	45 000	1 12
ASSITALIA	15 715	0 10
AUSONIA	2 380	1 32
GENERALI	89 000	-0 82
ITALIA	10 670	-0 29
FONDIARIA	60 500	-0 74
PREVIDENTE	23 850	3 44
LATINA	17 050	1 49
LATINA R NC	5 170	0 29
LLOYD ADRIA	15 800	0 00
LLOYD R NC	6 701	0 77
MILANO	21 850	-0 27
MILANO R NC	10 190	-1 92
RAS	40 700	-0 72
RAS RI	15 260	-0 84
SAI	17 800	0 00
SAI RI	6 950	-0 71
SUBALP ASS	22 600	-0 62
TORO	18 500	-2 63
TORO PR	12 200	-0 77
TORO R NC	7 880	-0 88
UNIPOL PR	16 650	1 46
VITTORIA	—	—
BANCARIE		
B AGR MI	8 780	3 17
CATT VENETO	2 505	0 00
CATT VE R NC	4 022	-0 45
COMIT R NC	2 166	0 05
COMIT	2 530	0 40
B MANUSARDI	1 025	-2 38
B MERCANTILE	9 900	0 00
BNA PR	1 870	-0 53
BNA R NC	1 680	0 54
BNA	6 910	0 14
BNL R NC	10 399	-0 38
B TOSCANA	3 979	0 48
B CHIAVARI	3 370	-0 74
BCO ROMA	6 300	0 00
BCO LARIANO	2 652	0 08
BCO NAPOLI	15 470	-0 83
B SARDEGNA	9 340	-0 27
CR VARESINO	3 660	-0 56
CR VAR R	2 000	0 00
CREDITO IT	1 175	0 43
CRED IT NC	1 099	1 76
CREDIT COMM	2 335	1 52
CREDITO FON	2 600	1 17
CREDITO LOM	4 101	0 02
INTERBANCA	19 100	-0 52
INTERBAN PR	12 180	-0 57
MEDIOBANCA	19 250	0 05
NBA R NC	1 080	-1 82
NBA	2 850	0 53
W ROMA 6 75	39 000	8 33
W B ROMA 7%	39 000	8 33
CARTARIE EDITORIALI		
DE MEDICI	1 950	-1 27
BURGO	13 800	0 36
BURGO PR	8 370	-0 12
BURGO RI	13 790	1 03
CART ASCOLI	3 520	1 29
FABBRI PR	1 668	-0 18
L ESPRESSO	23 250	0 22
MONDADORI	20 750	0 00
MONDADORI PR	9 660	-1 15
MONDAD R NC	7 300	0 00
POLIGRAFICI	5 000	0 00
CEMENTI CERAMICHE		
CEM AUGUSTA	4 099	0 59
CE BARLETTA	7 710	0 13
CEM MERONE R NC	—	—
CEM MERONE	3 879	3 99
CEM SARDEGNA	5 350	-0 91
CEM SICILIANE	7 000	0 00
CEMENTIR	3 137	-0 73

Titolo	Chius	Var %
ITALCEMENTI	112 200	0 31
ITALCEMENTI R NC	37 900	-0 39
UNICEM	19 900	-1 73
UNICEM R NC	8 670	-0 63
CHIMICHE IDROCARBURI		
AUSCHEM	1 660	-3 51
AUSCHEM R N	1 480	10 45
BOERO	5 450	-2 50
CAFFARO	800	-0 12
CAFFARO R	775	-1 15
CALP	2 470	0 00
FAB MI COND	1 910	-1 04
FIDENZA VET	6 180	-1 12
ITALGAS	1 855	0 27
MANULI R NC	1 829	0 00
MANULI CAVI	3 910	-0 26
MARANGONI	6 320	0 38
MIRA LANZA	39 300	-0 51
MONTEDISON	1 926	-2 03
MONTEDISON R NC	810	-2 17
MONTEFIBRE	1 736	-1 08
MONTEFIBRE R NC	1 020	-1 07
PERLIER	1 500	2 74
PIERREL	1 670	1 27
PIERREL R NC	651	-0 61
PIRELLI SPA	2 720	0 00
PIRELLI R NC	1 595	-1 24
PIRELLI R	2 721	0 11
RECORDATI	7 610	-1 76
RECORDATI R NC	3 725	3 04
SAFFA	7 380	-0 94
SAFFA R NC	4 750	-0 84
SAFFA R	7 150	-0 69
SAIAG	2 300	-1 71
SAIAG R	1 100	-0 18
SIOSSIGENO	24 000	0 00
SIO R NC	21 650	4 80
SNIA BPD	2 341	-0 34
SNIA R NC	1 152	-1 12
SNIA R	2 310	0 39
SNIA FIBRE	1 500	-0 66
SNIA TECNOP	4 660	-2 92
SORIN BIO	8 950	0 56
VETR ITAL	3 895	-1 39
COMMERCIO		
RINASCENTE	4 630	0 65
RINASCEN PR	2 326	0 04
RINASCEN R NC	2 660	0 76
SILOS	602	-2 75
SILOS 1LG87	—	—
SILOS R NC	600	-1 64
STANDA	18 190	-0 27
STANDA R NC	6 100	0 00
COMUNICAZIONI		
ALITALIA A	2 445	-0 12
ALITALIA PR	1 515	-1 30
AUSILIARE	8 350	0 48
AUTOSTR PR	1 065	-0 47
AUTO TO MI	11 210	-0 62
ITALCABLE	12 099	2 10
ITALCAB R NC	9 770	0 72
SIP	2 630	2 33
SIP R NC	2 297	2 09
SIRTI	8 650	1 17
ELETTROTECNICHE		
ABB TECNOMA	1 510	-1 50
ANSALDO	5 060	0 02
SAES GETTER	4 420	-0 67
SELM	1 636	4 14
SELM R	1 585	9 99
SONDEL	786	0 00
TECNOMASIO	—	—
FINANZIARIE		
ACQ MARC R AP87	196	-2 00
ACQ MARCIA	401	-4 52
ACQ MARC AP87	—	—
ACQ MARC R	245	2 08
AME	8 100	-0 06
AVIR FINANZ	5110	-2 86
BASTOGI	285	1 79

Titolo	Chius	Var %
BON SIELE	23 690	-0 88
BON SIELE R NC	8 580	-2 50
BREDA	4 420	0 68
BRIOSCHI	745	-3 25
BUTON	2 645	0 00
CAMFIN	1 726	0 06
CIR R NC	2 080	-0 53
CIR R	5 540	-0 81
CIR	5 640	-0 62
COFIDE R NC	1 610	-1 83
COFIDE	5 800	0 35
COMAU FINAN	2 335	-0 64
EDITORIALE	2 905	-0 51
EUROGEST	—	—
EUROG R NC	—	—
EUROG R	—	—
EUROMOBILIARE	5 820	0 78
EUROMOB R	1 851	0 05
FERRUZZI AG	1 582	-1 56
FERR AGR R	2 380	0 00
FERR AGR R NC	690	-1 15
FIDIS	6 260	0 16
FIMPAR	—	—
FIMPAR SPA	1 349	3 69
CENTRO NORD	11 850	0 00
FIN POZZI	1 480	2 07
FIN POZZI R	1 195	0 00
FINARTE	3 150	0 00
FINEU GAIC	—	—
FINREX	1 015	0 00
FINREX R NC	660	-5 44
FISCAMB R NC	1 735	0 00
FISCAMB	6 575	-0 08
FORNARA	—	—
GAIC	31 380	0 97
GEMINA	1 438	0 91
GEMINA R	1 420	4 03
GEROLIMICH	95	-2 81
GEROLIM R NC	83 5	-0 60
GIM	7 590	0 40
GIM R NC	2 310	0 48
IFI PR	16 955	-0 73
IFIL FRAZ	3 500	-1 10
IFIL R FRAZ	1 812	-0 11
INIZ R NC	3 940	0 00
INIZ META	11 100	1 79
ISEFI	1 610	-0 31
ITALMOBILIA	114 900	1 14
ITALM R NC	41 100	0 24
KERNEL ITAL	500	-0 20
MITTEL	3 920	0 00
PART R NC	1 340	1 13
PARTEC SPA	3 830	-0 39
PIRELLI E C	5 495	-0 90
PIRELLI E C R NC	2 805	-0 18
RAGGIO SOLE	2 985	0 51
RAG SOLE R NC	2 165	-0 46
REJNA	11 920	-0 25
REJNA R	21 310	1 00
RIVA FIN	9 095	-1 09
SABAUDIA R NC	1 033	1 27
SABAUDIA	1 833	1 27
SAES R NC	950	0 00
SAES	1 655	-0 42
SCHIAPPARELLI	819	-0 12
SERFI	5 160	0 19
SETEMER	12 470	-0 32
SIFA	1 968	-0 71
SIFA R NC	1 190	1 24
S SA	1 558	-0 13
SME	4 349	0 00
SMI R NC	1 810	1 23
SMI METALLI	1 980	0 00
SO PA F	3 070	-0 32
SO PA F RI	1 404	0 29
SOGEFI	4 490	-0 44
STET	3 647	2 73
STET WAR	1 302	8 05
STET R NC	2 780	1 46
TERME ACQUI	1 779	-0 06
TER ACQUI R	530	0 00
TRENNO	2 522	0 08
TRIPCOVICH	5 325	0.00
TRIPCOVICH R NC	2 299	-0 04
WAR STET 9%	632	7 85
IMMOBILIARI EDILIZIE		
AEDES	9 950	-0 40
AEDES R	4 285	-0 33
ATTIV IMMOB	3 100	0 00
CALCESTRUZ	10 300	0 29
COGEFAR	5 099	-0 12
COGEFAR R	2 040	0 00
DEL FAVERO	3 800	1 33
GRASSETTO	10 310	-0 18

Titolo	Chius	Var %
IMM METANOP	1 039	-0 76
RISANAM R P	10 670	0 38
RISANAMENTO	15 550	-0 96
VIANINI	2 980	-3 25
VIANINI IND	1 155	0 00
VIANINI LAV	2 750	-0 72
VIANINI R	2 570	0 59
MECCANICHE AUTOMOBIL.		
AERITALIA	2 650	0 38
ATURIA	—	—
ATURIA R NC	—	—
DANIELI	5 660	-1 59
DANIELI R NC	2 750	-1 08
DATA CONSYST	8 750	0 46
FAEMA	2 772	0 36
FIAR	13 700	-0 36
FIAT	9 649	-1 05
FIAT PR	5 760	-0 96
FIAT R NC	5 766	-0 86
FOCHI	1 565	-0 63
FRANCO TOSI	16 730	-0 12
GILARDINI	13 600	-0 88
GILARD R NC	9 580	0 00
IND SECCO	1 250	2 63
MAGNETI R P	2 970	0 00
MAGNETI MAR	3 100	0 58
MERLONI	1 800	1 12
NECCHI	2 365	-0 59
NECCHI R NC	3 014	-0 20
N PIGNONE	4 429	-0 47
OLIVETTI	10 220	-0 49
OLIVETTI PR	6 265	-0 71
OLIVETTI R NC	4 660	-1 06
PININFARINA R	8 980	-1 32
PININFARINA	9 200	-0 54
RODRIGUEZ	10 600	-1 76
SAFILO R	5 500	-3 17
SAFILO	5 700	0 00
SAIPEM	2 251	0 94
SAIPEM R	2 150	2 43
SASIB	3 710	-0 48
SASIB PR	3 890	-0 26
SASIB R NC	2 140	0.00
TECNOST	2 690	-0 37
TEKNEC LG87	—	—
TEKNECOMP	1 205	-1 95
TEKNEC R RI	869	-0 23
VALEO SPA	5 851	0 19
W AERITALIA	263 000	0 77
NECCHI RI W	206	-0 96
SAIPEM WAR	300	1 01
WESTINGHOUSE	29 600	5 71
WORTHINGTON	1 300	-0 38
MINERARIE METALLURGICHE		
CANT MET IT	4 025	0 00
DALMINE	225	-0 22
EUR METALLI	897	0 79
FALCK	6 200	1 97
FALCK R	6 350	-1 55
MAFFEI	3 580	0 00
MAGONA	8 020	0 00
TESSILI		
BENETTON	10 540	-0 66
CANTONI R	4 450	3 49
CANTONI	5 520	0 36
CUCIRINI	1 775	0 85
ELIOLONA	3 000	-0 66
FISAC	3 550	-6 33
FISAC R NC	3 310	9 97
LINIFICIO	1 550	0 65
LINIF R NC	1 395	-0 29
ROTONDI	23 390	-1 93
MARZOTTO	5 390	0 28
MARZOTTO R NC	3 900	-2 99
MARZOTTO R	5 340	0 00
OLCESE	2 700	0 00
SIM	5 399	-0 20
STEFANEL	6 235	-0 87
ZUCCHI	4 605	-1 50
DIVERSE		
DE FERRARI	5 669	-0 02
DE FERRARI R NC	1 890	0 00
CIGAHOTELS	4 280	-0 49
CIGA R NC	1 424	-0 07
CON ACQ TOR	5 790	0 00
JOLLY HOTEL	10 990	6 80
JOLLY HOTEL R	9 850	-0 10
PACCHETTI	500	-0 20

CONVERTIBILI

Titolo	Contan	Term
AME FIN 91 CV 6 5%	92 00	92 50
BENETTON 86/W	—	—
BIND DE MED 84 CV 14%	126 50	133 00
BIND DE MED 90 CV 12%	118 00	118 50
BUITONI 81/88 CV 13%	—	—
CANTONI COT 93 CV 7%	80 60	80 70
CCV	—	—
CENTROB BINDA 91 10%	107 00	106 90
CIR 85/92CV 10%	102 95	103 00
CSICV	—	—
EFIB 85 IFITALIA CV	100 60	—
EFIB 86 P VALT CV 7%	94 20	95 20
EFIB META 85 CV 10 5%	100 50	—
EFIB SAIPEM CV 10 5%	98 40	98 45
EFIB WNECCHI 7%	90 20	89 40
ERIDANIA 85 CV 10 75%	110 00	108 00
EUROMOBIL 86 CV 10%	93 30	93 40
FERRUZZI A F 92 CV 7%	84 35	84 50
FMC 86 91 CV 8%	92 20	91 70
FOCHI FIL 92 CV 8%	92 50	91 40
GEMINA 85/90 CV 9%	—	—
GENERALI 88 CV 12%	—	—
GEROLIMICH 81 CV 13%	102 75	103 10
GILARDINI 91 CV 13 5%	—	—
GIM 85/91 CV 9 75%	106 40	106 40
GIM 86/93 CV 6 5%	83 10	84 50
IMI-CIR 85/91 IND	—	—
IMI UNICEM 84 14%	114 00	—
INIZ META 86 93 CV 7%	81 40	81 80
IRI AERIT W 86/93 9%	116 80	116 80
IRI ALIT W 84/90 IND	105 05	—
IRI B ROMA 87 13%	—	—
IRI COMIT 87 13%	—	—
IRI CREDIT 87 13%	—	—
IRI S SPIRITO 83 IND	100 00	—
IRI STET 73/88 CV 7%	173 50	—
IRI STET W 84/89 IND	154 00	—
IRI STET W 84/91 IND	156 00	—
IRI STET W 86/90 9%	112 25	111 50
IRI STET W 85/90 10%	147 00	147 90
ITALGAS 82/88 CV 14%	—	—
KERNELL IT 93 CV 7 5%	82 20	82 10
MAGN MAR 95 CV 6%	103 90	103 60
MEDIOB BARL 94 CV 6%	78 10	78 00
MEDIOB BUIT RISP 10%	136 00	140 00
MEDIOB BUITONI CV 8%	301 00	301 00
MEDIOB CIR RIS NC 7%	84 50	85 00
MEDIOB FIBRE 88 CV 7%	98 40	—
MEDIOB FTOSI 97 CV 7%	79 00	79 00
MEDIOB ITALCEM CV 7%	145 00	145 00
MEDIOB ITALG 95 CV 6%	88 00	87 10
MEDIOB ITALMOB CV 7%	108 00	107 00
MEDIOB LINIF RISP 7%	88 00	88 50
MEDIOB MARZOTTO CV 7%	111 00	111 60
MEDIOB METAN 93 CV 7%	87 50	87 20
MEDIOB PIR 98 CV 6 5%	81 50	82 30
MEDIOB SABAUD RIS 7%	83 40	83 60
MEDIOB SAIPEM 5%	80 40	81 30
MEDIOB SICIL 95 W 5%	74 50	74 25
MEDIOB SIP 88 CV 7%	130 50	—
MEDIOB SIP 91CV 8%	100 10	100 45
MEDIOB SNIA FIBRE 6%	78 50	80 00
MEDIOB SNIA TEC CV 7%	95 50	95 50
MEDIOB SPIR 88 CV 7%	184 00	—
MEDIOB UNICEM CV 7%	87 30	86 50
MEDIOB VETR CV 7 5%	100 80	101 30
MERLONI 87/91 CV 7%	88 00	88 00
MONTED SELM META 10%	95 80	95 70
OLCESE 86/94 CV 7%	83 10	83 10
OLIVETTI 94W 6 375%	78 10	77 20
OSSIGENO-81/91 CV 13%	360 00	358 00
PERUGINA 86/92 CV 9%	93 00	92 95
PIRELLI SPA CV 9 75%	131 00	131 90
PIRELLI 81/91 CV 13%	—	—
PIRELLI 85 CV 9 75%	107 00	106 90
RINASCENTE 86 CV 8 5%	98 10	98 50
SAFFA 87/97 CV 6 5%	99 10	99 20
SELM 86/93 CV 7%	86 50	86 70
SILOS GE 87/92 CV 7%	81 40	81 50
SMI MET 85 CV 10 25%	97 60	98 25
SNIA BPD 85/93 CV 10%	122 50	122 50
SASIB 85/89 CV 12%	—	—
SO PA F 86/91 CV 9%	96 80	—
SO PA F 86/92 CV 7%	87 70	87 95
STSIP2	—	—
STET 83/88 STA 3 IND	112 00	113 00
TRIPCOVICH 89 CV 14%	—	—
ZUCCHI 86/93 CV 9%	91 00	91 50

TERZO MERCATO
(PREZZI INFORMATIVI)

BAVARIA	1 630/1 650
BAI	—/—
BCO S SPIRITO	1 095/1 100
BCA LOMB DD CC	4 050/4 000
DIR BAVARIA	—/—
CARNICA	10 500/—
TIBURTINA 1/7	—/—
CBM PLAST	1 950/—
ESPRESSO 1 1 88	—/—
IST FIN MILANESE	—/—
IST MIL LEASING	—/—
FATA	9 420/9 450
POP SONDRIO	59 000/—
B S PAOLO BS	—/—
B PROV LOMB	—/—
CR ROMAGNOLO	22 700/—
C R PISA	210 000/—
C R BOLOGNA	229 000/230 500
ELECTROLUX	49 000/—
GEWISS	5950/5990
PAFINVEST	985/1 000
VILLA D'ESTE	—/—
AVIR	—/—
S GEM S PROSPERO	80 500/—
PRIMA	1 460/—
FINCOM	3 000/—
ALITALIA RIS NC	1 200/—
ENICHEM AUGUSTA	1 250/1 253

OBBLIGAZIONI

Titolo	Ieri	Prec
MEDIO FIDIS OPT 13%	104 20	104 50
AZ AUT F S 83 90 IND	104 10	104 15
AZ. AUT F S 83 90 2ª IND	103 00	103 00
AZ AUT F S 84 92 IND	104 40	104 50
AZ AUT F S 85 92 IND	103 70	103 75
AZ AUT F S 85 95 2ª IND	102 70	102 70
AZ. AUT F S 85 00 3ª IND	102 70	102 60
IMI 82 92 2R2 15%	183 00	183 00
IMI 82 92 3R2 15%	191 00	191 00
CREDIOP D30 D35 5%	88 10	88 10
CREDIOP AUTO 75 8%	78 60	78 80
ENEL 82 89	102 45	102 70
ENEL 83 90 1ª	105 75	105 75
ENEL 83 90 2ª	103 35	103 25
ENEL 84 92	106 25	106 10
ENEL 84 92 2ª	106 00	106 25
ENEL 84 92 3ª	107 50	107 50
ENEL 85 95 1ª	103 15	103 10
ENEL 86 01 IND	103 15	103 20
IRI SIDER 82 89 IND	101 70	101 90
IRI STET 10% EX	97 10	97 20

I CAMBI

	Ieri	Prec
DOLLARO USA	1399 625	1401 805
MARCO TEDESCO	737 84	737 725
FRANCO FRANCESE	218 765	218 795
FIORINO OLANDESE	653 74	653 1
FRANCO BELGA	35 245	35 243
STERLINA INGLESE	2385 925	2379 17
STERLINA IRLANDESE	1987 5	1986 85
CORONA DANESE	193 44	193 65
DRACMA GRECA	9 22	9 219
ECU	1539 925	1538 78
DOLLARO CANADESE	1155 75	1159 8
YEN GIAPPONESE	10 467	10 479
FRANCO SVIZZERO	882 91	882 62
SCELLINO AUSTRIACO	104 939	104 018
CORONA NORVEGESE	203 55	203 58
CORONA SVEDESE	215 75	215 94
MARCO FINLANDESE	313 02	313 095
ESCUDO PORTOGHESE	9 116	9 094
PESETA SPAGNOLA	11 268	11 262
DOLLARO AUSTRAL	1119 4	1119 525

ORO E MONETE

	Denaro
ORO FINO (PER GR)	19 350
ARGENTO (PER KG)	307 700
STERLINA V C	138 000
STERLINA N C (A 73)	140 000
STERLINA N C (P 73)	138 000
KRUGERRAND	590 000
50 PESOS MESSICANI	700 000
20 DOLLARI ORO	610 000
MARENGO SVIZZERO	113 000
MARENGO ITALIANO	110 000
MARENGO BELGA	109 000
MARENGO FRANCESE	109 000

MERCATO RISTRETTO

Titolo	Quotazione
AVIATUR	2 220
BCA SUBALP	4 360
BCA AGR MAN	93 650
BRIANTEA	12 150
CRED AGR BRESCIANO	3 236
P SIRACUSA	7 255
BANCA FRIULI	17 400
B LEGNANO	3 610
GALLARATESE	16 500
P BERGAMO	16 950
P COMM IND	13 550
P CREMA	26 000
P BRESCIA	6 700
B POP EMI	82 000
P INTRA	8 800
P LECCO	11 750
P LODI	13 390
P LUINO VARESE	7 800
P MILANO	9 890
P NOVARA	17 450
P CREMONA	6 800
VALTELLIN	14 000
PROV NAPOLI	5 380
BOGNANCO	538
B TIBURTINA	5 930
B PERUGIA	1 100
ITAL INCEND	160 850
BIEFFE	4 520
BPL	3 180
FRETTE	8 190
BPLP	2 530
CITIBANK IT	4 050
CREDITO BERGAMASCO	26 600
CREDITWEST	6 090
FINANCE	23 400
FINANCE PRIV	10 500
ZEROWATT	1 870

TITOLI DI STATO

Titolo	Chius	Var %
BTP 2FB90	97 65	0 00
BTP 1AG90 10 5%	99 45	0 05
BTP 1AP89 12%	101 50	0 20
BTP 1AP90 12%	102 23	0 05
BTP 1AP90 9 15%	97 10	0 00
BTP 1FB89 12 5%	101 70	-0 10
BTP 1FB90 12 5%	103 50	0 00
BTP 1FB92	93 55	0 54
BTP 1FB92 11%	96 80	0 00
BTP 1GE89 12 5%	101 10	-0 05
BTP 1GE90 12 5%	102 90	0 00
BTP 1GN90 10%	99 65	-0 15
BTP 1GN90 9 15%	97 05	0 26
BTP 1GN92 9 15%	95 80	0 31
BTP 1LG90 10 5%	99 10	0 00
BTP 1LG92 10,5%	—	—
BTP 1MG89 10 5%	100 50	-0 10
BTP 1MG90 10 5%	100 15	-0 10
BTP 1MZ89 12 5%	101 80	0 20
BTP 1MZ90 12 5%	103 05	-0 29
BTP 1MZ91 12,5%	104 20	-0 29
BTP 1NV88 12,5%	100 65	0 00
BTP 1NV90 9,25%	96 25	0 05
BTP 1OT88 12,5%	100,30	-0 05
BTP 1OT90 11,5%	99,70	0 10
BTP 1ST90	98,90	-0 10
BTP 2GE90	97,95	0 00
BTP 2MG90	96 90	-0 15
BTP AG90	98,70	0 25
BTP AP92	94,50	0 00
BTP DC90	96,50	0 16
BTP GE92	94,40	0 32
BTP LG90	98,50	0 10
BTP MG92	94,20	0 00
BTP MZ90	97,40	-0 05
BTP MZ92	94,85	0 00
BTP OT90	96 30	0 16
BTP ST90	97,70	-0 05
CASSA DP CP 97 10%	98 40	0 00
CCT ECU 82/89 13%	105,15	0 14
CCT ECU 82/89 14%	104,20	0 14
CCT ECU 83/90 11,5%	106,55	0 24
CCT ECU 84/91 11,25%	107,75	0 42
CCT ECU 84/92 10,5%	106,20	-0 37
CCT ECU 85/93 9%	104,70	0 87
CCT ECU 85/93 9,6%	104,50	0 00
CCT ECU 85/93 8,75%	102,80	0 00
CCT ECU 85/93 9,75%	105,60	-0 14
CCT 10LG92 IND	97,80	0 00
CCT 17GE91 IND	99,30	-0 20
CCT 17LG93 IND	98,30	0,10
CCT 17LG93 8,75%	95 00	0 00
CCT 18AP92 10%	95,50	0 21
CCT 18DC90 IND	99 95	0 15
CCT 18FB91 IND	99,35	-0 15
CCT 18FB97	94,65	0 11
CCT 18GN93 CV IND	95 20	-0 21
CCT 18MZ91 IND	99,40	0 00
CCT 18NV93 CV IND	96,30	0 00
CCT 18ST93 CV IND	95 40	0 00
CCT 19AG92	98,00	0 00
CCT 19AG93	96,00	0 00
CCT 19DC93	96,00	0 00
CCT 83/93 TR 2,5%	87,40	0 11
CCT AG90 IND	99,65	0 00
CCT AG91 IND	100,45	0 00
CCT AG95 IND	94,40	0 00
CCT AG96	94,00	-0 21
CCT AP91 IND	100,80	-0 05
CCT AP92	97,50	0 15
CCT AP95 IND	92 85	0 00
CCT AP96	93,80	0 11
CCT DC90 IND	102,05	0 00
CCT DC91 IND	99,80	0 10
CCT DC92	97,60	0 05
CCT DC95 IND	94 85	-0 11
CCT DC96 IND	94 60	-0 11
CCT ECU FB94	102,70	-0 29
CCT ECU MG94	94 25	-0 26
CCT FB91 IND	102 15	0 05
CCT FB92 IND	98,90	-0 05
CCT FB92 9 8%	100 00	0 00
CCT FB95 IND	98 00	0 00
CCT FB96	95,40	-0 10
CCT FB97 IND	94 65	0 00
CCT GE90 BA 12 5%	102,00	0 00
CCT GE90 BB 12,5%	102 10	0 00
CCT GE90 USL 12,5%	102 10	-0 10
CCT GE91 IND	101,95	0 05
CCT GE92 IND	99 90	0 00
CCT GE92 11%	100 05	0 25
CCT GE96	95 65	0 05
CCT GE96 CV IND	96 40	0 00
CCT GE97 IND	95,00	0 05
CCT GN91 IND	100,90	0 05
CCT GN93 IND	96,50	0 00
CCT GN95 IND	93,00	0 16
CCT GN96 IND	93,65	-0 11
CCT GN97 IND	93,50	0 00
CCT INAM GE89 12 5%	100,75	-0 10
CCT LG90 IND	99,70	0 00
CCT LG91 IND	100,35	0 00
CCT LG95 IND	95,15	0 00
CCT LG96	94,45	-0 11
CCT MG91 IND	100,80	0 00
CCT MG92	96,35	0 00
CCT MG95 IND	92,95	0 05
CCT MG96 IND	93,35	0 11
CT MG97 IND	93 40	-0 05
CCT MZ91 IND	100,75	-0 05
CCT MZ95 IND	93,25	0 00
CCT MZ96	94,50	0 21
CCT MZ97 IND	94,25	0 05
CCT NV90 IND	99,75	0 00
CCT NV90 EM83 IND	102 05	0 00
CCT NV91 IND	100,25	0 00
CCT NV92 IND	97,80	0 31
CCT NV95 IND	94 75	0 11
CCT NV96 IND	94,30	0 00
CCT OT93 IND	96,30	0 00
CCT OT88 EM OT83 IND	100,10	0 05
CCT OT90 IND	99,40	-0 15
CCT OT91 IND	100,25	0 00
CCT OT95 IND	94 55	-0 05
CCT OT96 IND	94 05	0 00
CCT ST88 EM ST83 IND	99,95	-0 05
CCT ST90 IND	99,50	0 15
CCT ST91 IND	100 25	0 05
CCT ST95 IND	94,15	-0 05
CCT ST96 IND	94,05	-0 05
CTS 18MZ94 IND	72,40	0 00
CTS 21AP94 IND	71,25	0 14
CTS 22GN91 IND	83,70	-0 12
ED SCOL 75/90 9%	99,00	0 00
ED SCOL 76/91 9%	98,25	0 00
ED SCOL 77/92 10%	99,45	0 00
EMZ94	96,30	—
REDIMIBILE 1980 12%	101,80	0 15
RENDITA 35 5%	74,00	0 00
SMG91	85,30	0 35
T2AG93	96,00	—
T2MG92	93,80	0 00
TAP97	93,55	0 05

FONDI D'INVESTIMENTO

ITALIANI	Ieri	Prec
AZIONARI		
IMICAPITAL	23 468	23 499
PRIMECAPITAL	23 128	23 155
F PROFESSIONALE	27 288	27 321
INTERB AZIONARIO	16 731	16 764
FIORINO	22 363	22 371
ARCA 27	9 419	9 441
IMINDUSTRIA	9 550	9 561
PRIMECLUB AZ	9 447	9 460
CENTRALE CAP	10 665	10 681
LAGEST AZ	10 587	10 605
INVESTIRE AZ	10 504	10 523
AUREO PREV	10 717	10 742
OBBLIGAZIONARI		
GESTIRAS	17 730	17 714
IMIREND	14 044	14 038
ARCA RR EX CED	11 567	11 564
PRIMECASH	12 246	12 237
INTERB OBBLIGAZ	14 100	14 066
INTERB RENDITA	14 523	14 512
NORDFONDO	11 898	11 889
EURO ANTARES	12 922	12 918
VERDE	11 245	11 230
ALA	11 732	11 718
FONDICRI I	11 175	11 176
SFORZESCO	11 274	11 278
FONDINVEST 1	12 037	12 029
NAGRAREND	12 360	12 332
RISP ITALIA REDDITO	13 739	13 728
RENDIFIT	11 382	11 373
BN RENDIFONDO	10 923	10 918
RENDICREDIT	10 867	10 863
GESTIELLE M	10 484	10 475
EPTABOND	11 462	11 448
IMI 2000	11 537	11 532
GEPOREND	10 138	10 129
GENERCOMIT REND	10 318	10 306
FONDIMPIEGO	11 229	11 222
CENTRALE REDDITO	10 975	10 965
ROLOGEST	10 797	10 783
PRIMECLUB OB	10 665	10 657
MONEY TIME	10 225	10 216
EUROMOB REDD	10 584	10 569
LAGEST OB	10 449	10 444
CASHBOND	10 268	10 261
FUTURO FAMIGLIA	10 249	10 242
SOGESFIT DOMANI	10 220	10 212
CISALPINO REDD	10 130	10 118
RENDIRAS	10 074	10 067
BILANCIATI		
FONDERSEL	24 747	24 786
ARCA BB	19 052	19 046
PRIMEREND	17 690	17 716
GENERCOMIT	16 412	16 429
EURO ANDROMEDA	15 470	15 485
AZZURRO	16 149	16 173
LIBRA	16 145	16 159
MULTIRAS	16 598	16 613
FONDATTIVO	11 296	11 318
VISCONTEO	14 956	14 860
FONDINVEST 2	13 943	13 964
AUREO	15 638	15 643
NAGRACAPITAL	13 998	14 004
REDDITOSETTE	14 868	14 873
CAPITALGEST	14 115	14 136
RISP ITALIA BILANC	16 037	16,052
FONDO CENTRALE	14 012	14 032
BN MULTIFONDO	10 864	10 875
CAPITALFIT	12 271	12 284
CASH M FUND	12 524	12 543
CORONA FERREA	10 782	n p
CAPITALCREDIT	9 906	9 981
GESTIELLE B	9 877	9 893
EUROMOB RE CF	10 165	10 172
EPTACAPITAL	10 248	10 263
PHENIXFUND	9 804	9 822
FONDICRI 2	10 285	10.308
NORDCAPITAL	9 808	9 814
GEPOREINVEST	10 033	10 042
FONDO AMERICA	11 370	11 373
FONDO COM TURISMO	9 453	9 455
SALVADANAIO	9 827	9 846
ROLOMIX	10 034	10 052
VENTURE TIME	11 029	11 071
PROMOFONDO 1	10 217	10 226
INVESTIRE B	10 297	10 309
CENTRALE CLOBAL	10 238	10 213
INTERMOBILIARE	10 493	10.511
CISALPINO B	10 165	10.158
GIALLO	10 151	10 149
NORDMIX	10 072	10 071
ESTERI	Ieri	Prec
FONDITALIA	90 550	90 806
INTERFUND	46 298	46 305
INT SECURITIES	33 690	33 785
CAPITAL ITALIA	41 023	41 023
MEDIOLANUM	43 786	43 844
ROMINVEST	n.p	40 884
ITALFORTUNE	51 806	51 806
ITALUNION	28 350	28 350
FONDO TRE R	36 900	36 900
RASFUND	35 503	35 503

INDICI MIB

Indici	Valore	Prec	Var %
INDICE MIB	1 092	1 093	-0 09
ALIMENTARI	1 299	1 301	-0 15
ASSICURAT	988	993	-0 50
BANCARIE	960	958	0 21
CART EDIT	1 237	1 236	0 08
CEMENTI	1 051	1 051	0 00
CHIMICHE	1 197	1 210	-1 07
COMMERCIO	1 227	1 232	-0 41
COMUNICAZ	1 196	1 180	1 36
ELETTROTEC	1 118	1 090	2 57
FINANZIARIE	1 199	1 192	0 59
IMMOBILIARI	1 059	1 064	-0 47
MECCANICHE	1 164	1 172	-0 68
MINERARIE	1 094	1 093	0.09
TESSILI	1 041	1 046	-0 48
DIVERSE	1 042	1 036	0 58

LA PROSSIMA SETTIMANA POESIE INEDITE

Giudici
Zanzotto
Luzi
Raboni
Cucchi

Caproni
Loi
Bellezza
Porta
Sanguineti

Roversi
Orengo
Magrelli
Rossi
Neri

Bertolucci
Conte
Viviani
Zeichen
•••

Vecchi, futuri e ritrovati

Quasi un bilancio, per un mese di buone letture dopo una stagione di molti titoli, in vista di una ripresa altisonante: Eco, Moravia, ecc.

Abbiamo chiesto a molte persone qualificate di segnalarci opere gradite, passate magari inosservate: ed ecco i risultati

ORESTE PIVETTA

Nel mese di luglio si vende molto. Le librerie annunciano sostanziosi incrementi. In agosto si dovrebbe leggere sotto l'ombrellone. Un anno si chiude, in un certo senso, proprio qui, e un mese di ferie dovrebbe preparare con cautela e tranquillità la progressiva invasione dei territori autunnali.

Questa volta non ci lasciamo alle spalle la «plastica» di d'Agostino (il suo «Libidine», spiega la casa editrice, fu tra i più venduti), la stagione è stata serena, di tanti libri discreti e di nessuna clamorosa sorpresa. Il Sessantotto non è diventato un best-seller. Saldamente in testa alle classifiche restano i buoni artigiani di lingua inglese, da Scott Turow a Ken Follett, con gli intermezzi dei nomi qualificati e consolidati, Biagi, Pansa, Bocca, Bufalino, Calvino (grazie magari all'effetto trascinamento, da motobarca in piccoli specchi d'acqua, dei soliti premi letterari).

Si è scritto moltissimo, stampato molto, venduto più dei bilanci trascorsi. Il «Salone» del Libro non credo sia passato invano. Come in un gioco degli specchi il suo effetto si è ripercosso dai vetri di Torino Esposizioni alle più lontane librerie. I giornali hanno fatto il miracolo, trasformando in fenomeno nazionale quel che risultava soltanto una bella e breve festa torinese. La gente ha risposto.

Sono stati segnali positivi. Altri vengono dal successo non più solo del libro di puro intrattenimento, ma anche del saggio filosofico e scientifico (dalle «Lezioni americane» di Calvino appunto al lavoro di Stephen Hawking, il grande fisico inglese, «Dal Big Bang ai buchi neri»), o del testo-documento politico («La tela del ragno» di Flamigni, ad esempio) oppure di classici recenti, Yourcenar e Kundera tra gli altri (ma «L'insostenibile leggerezza dell'essere» è stato sopravanzato da ben più riuscito e sincero «Amori ridicoli»).

Lontane dalle classifiche sono rimaste opere che avrebbero meritata altra attenzione, dalle poesie di Raboni all'ultimo romanzo di Vincenzo Consolo.

Un solo libro alla fine è riuscito a suscitare un dibattito persino violento e non occasionale, un dibattito persino violento e non occasionale, un dibattito che non fosse la solita tiritera sui premi e sulle giurie, che sapesse esprimere, su un fronte e sull'altro della polemica, idee coinvolgenti, dure, aspre, critiche. Ci riferiamo al «Heidegger e il nazismo» del bistrattato Herbert Farias, contestato fin dalla prima apparizione in Francia, sei mesi prima almeno che Bollati Boringhieri lo presentasse in Italia. Al di là dei casi specifici e degli insulti che sono volati, la discussione ha centrato un tema ancora vitale per la nostra società: quello, genericamente, del rapporto degli intellettuali con la politica, con la storia, con il potere, della loro funzione critica oppure del loro distacco, della autonomia delle idee e dei ruoli, persino di quella omerica distanza invocata da Severino (secondo l'immagine del filosofo-talpa che scava e scopre là dove nessun altro è in grado di giungere).

D'ora in poi si discuterà invece del nuovo romanzo di Umberto Eco, che ha un titolo, «Il pendolo di Foucault», e che sarà tra qualche mese in vendita prima di sbarcare (avvenimento dell'anno) alla Buchmesse di Francoforte. Della fatica del semiologo non si sa nulla. «Panorama» gli ha dedicato un bell'esercizio di logica deduttiva, ma ha raccolto soltanto sparsi indizi. Di certo, visti l'attesa che gli si crea attorno, l'abilità del marketing e della promozione, si sa che sarà un grande successo.

In autunno tornerà anche Moravia senza Carmen Llera, con un romanzo che parlerà ancora di giovani e di educazioni sentimentali.

Dall'America è invece annunciato da sei mesi, come fonte di fruttuose discussioni, scandali e proteste, Tom Wolfe, che con «Il falò delle vanità» ha venduto più di un milione e mezzo di copie. Si direbbe un ampio pamphlet contro i salotti buoni ed emergenti.

Il primo sbarco in Italia Tom Wolfe l'aveva ralizzato anni fa con un libretto che, secondo la pubblicità, avrebbe dovuto mettere a ferro e fuoco tutta l'architettura contemporanea. Wolfe se l'era presa a morte con Gropius, il Movimento moderno e i comunisti. Ma Wolfe aveva raccolto soltanto un centinaio di pagine di insulsaggini. Così, rapidamente, tutti se ne dimenticarono e l'architettura rimase in piedi. Speriamo che non si sia ripetuto.

Dall'agosto dell'anno scorso in queste pagine abbiamo parlato di almeno un migliaio di libri: di alcuni molto o troppo rapidamente, di altri con maggior attenzione. Moltissimi titoli (in Italia, nel 1986, se ne sono pubblicati più di venticinquemila) abbiamo purtroppo trascurato, malgrado meriti evidenti.

Per una sorta di messa a punto o di verifica delle nostre scelte o persino di risarcimento abbiamo sollecitato un'opinione ad intellettuali e studiosi di discipline e formazione diverse, per ricomporre, completare in un certo senso il quadro, per offrire un consiglio in più (e qualificato) ai nostri lettori.

MASSIMO MILA

Critiche dal podio

Mi riferisco soltanto a libri professionali, cioè di argomento musicale. Quanto ai libri di altro genere prima di tutto non me ne intendo e poi ne leggo troppo pochi, e casualmente, per potermi impancare a dare giudizi.

Tra i libri di argomento musicale che ho letto negli ultimi tempi ce ne sono due dei quali ho scritto recensioni entusiastiche, fatto che non mi succede spesso.

Uno è «La bacchetta spezzata» di Gianandrea Gavazzeni pubblicato da Nistri-Lischi. È un libro di articoli e saggi, parte dei quali nettamente letterari. La penultima delle quattro parti in cui il libro è diviso è intitolata «Memorie mie» e contiene alcuni scritti che, secondo me, sono degli autentici capolavori letterari. Che Gavazzeni sia un fecondissimo e raffinato scrittore è noto da molto tempo. Voglio soltanto dire che, dopo questo libro, bisogna smettere di considerare Gavazzeni come un musicista che sa anche scrivere bene. Bisogna mettersi in testa che è un musicista e uno scrittore.

L'altro libro è strettamente tecnico, precisamente è il «Manuale di armonia» di Diether De La Motte pubblicato dalla Nuova Italia Editrice. Perché mi sono tanto scaldato per questo libro? Perché è la prima volta che trovo un trattato di armonia condotto secondo un criterio storico. I libri scolastici di armonia sono tutti normativi: ti spiegano quello che si può fare e quello che non si deve fare, così, in astratto. Questo libro deduce l'armonia dalla storia del linguaggio musicale.

A. GALANTE GARRONE

Antisemitismo e verità

Si avvicina il cinquantenario di una vergogna nazionale, le leggi antisemite del 1938. Già si infittiscono rievocazioni e considerazioni, e si annunciano per i prossimi mesi, ponderose raccolte di documenti e testimonianze e riflessioni critiche. Oggi mi preme citare un volumetto appena uscito, *Discriminazione e persecuzione degli ebrei nell'Italia fascista*, per iniziativa del Consiglio regionale della Toscana (Giuntina, Firenze), con una bella introduzione di Ugo Caffaz, e testimonianze di Eugenio Garin, Cesare Luporini, Giorgio Spini, un pugno nello stomaco dell'Italia godereccia e vacanziera, ma anche un salutare monito «perché i più anziani non dimentichino e i giovani sappiano e possano crescere liberi».

Dalla lettura attenta di queste pagine documentarie, scaturiscono alcune conclusioni. Eccole. 1) L'antisemitismo italiano non fu soltanto una estemporanea e servile scimmiottatura della criminale follia nazista, ma l'acuirsi di una tradizione che da secoli covava nei bassifondi della nostra cultura. 2) Ripugnante è addurre a nostra «attenuante» il fatto che l'Olocausto fu opera dei tedeschi, non degli italiani, o che gli ebrei del nostro Paese finiti nei campi di sterminio furono «soltanto» (sic) 6800,e non milioni di innocenti di altre nazioni. Del resto, a prescindere dalla nostra «collaborazione» di fedeli alleati, anche noi abbiamo avuto i campi di raccolta a Borgo S. Dalmazzo e la Risiera di San Sabba a Trieste: titoli d'infamia anch'essi, pur con le loro più esigue dimensioni. 3) È menzogna far credere che le forme più odiose di antisemitismo fossero appannaggio di pochi individui, i Preziosi, gli Interlenghi, i Farinacci. La verità è che i persecutori di ebrei, per fanatismo o ingordigia, furono migliaia. Se non mancarono esempi commoventi di umana solidarietà, ci furono anche infiniti episodi di abiezione. 4) E poi, se da un lato è vero che l'abominio delle leggi razziali sollevò una profonda indignazione, e fu pertanto una crepa nel già screditato regime, un inizio di ripensamento e, per molti giovani, un'impulso alla rivolta, dall'altro il contegno di gran parte della popolazione, e specialmente della maggioranza degli «intellettuali», fu di indifferenza o di passività, quasi di complicità. 5) Infine, dobbiamo essere implacabilmente severi verso tutti coloro che si macchiarono d'infamia, senza compiacenti indulgenze o semiassoluzioni.

UMBERTO CERRONI

Tre questioni in valigia

Vorrei segnalare tre piccoli libri, sfuggiti – come spesso capita – all'attenzione dei *mass media*, pregando il lettore estivo di trovare per loro un posto nella valigia, magari togliendolo a qualche grosso romanzo alla moda che, se durerà, avrà davvero ballato una sola estate.

Il primo è un delizioso libretto di due psicologhe, Giovanna Astaldi e Maria Carmela Barbiero, pubblicato da Giunti Marzocco nella collanina «Narrativa per la scuola media». Si intitola *Nemici per la pelle* e reca questo sottotitolo: *Alla ricerca delle radici psicologiche della violenza*. Ci insegna che i pregiudizi sono generalizzazioni malevole e una comoda scusa della nostra pigrizia mentale e che il pregiudizio razziale – che oggi nuovamente ci minaccia – è in particolare un segno di chiusura infantile a sfondo narcisista: distrugge le differenze personali e la curiosità per gli altri uomini e per il mondo. Il volumetto contiene anche degli esercizi assai divertenti, specie se i genitori li faranno insieme ai figli e viceversa.

Il secondo volumetto si intitola *La Russia in una nuova era* e ha per sottotitolo *Una interpretazione storica* edito da Bollati Boringhieri. È di Moshe Lewin, uno dei più seri, informati e attendibili studiosi dell'Unione Sovietica, e ci fornisce un quadro rapido ma essenziale di quella che l'Autore definisce «una delle vicende più straordinarie del nostro tempo»: la *perestrojka* di Gorbaciov su un sesto del pianeta Terra. Si tratta di uno dei rarissimi studi sulla controversa vicenda sovietica che non si costruisce in una chiave tendenziosa *pro* o *contro*.

Il terzo volumetto è dello storico dei partiti Silvio Lanaro. Si intitola *L'Italia Nuova*. Il sottotitolo dice: *Identità e sviluppo. 1861-1988* (Einaudi). È una carrellata non-cronologica sui caratteri della nostra storia unitaria, che passa in rassegna i tratti distintivi della nostra «italianità» per riesaminare ancora una volta il «problema di identità eternamente ricorrente nella storia dell'Italia contemporanea».

Sono tre piccoli libri di complessive 549 pagine per un totale di lire 39.500; vi portano in casa tre grandi problemi del nostro tempo: il razzismo, l'Urss e il destino degli italiani.

FRANCO FORTINI

Napoli dall'alto

Preciso per onestà che non l'ho letto tutto. Ma se penso alla prosa italiana, un libro degno della massima considerazione è «Un giorno e mezzo» di Fabrizia Ramondino, pubblicato da Einaudi. Parla del '68 a Napoli e il rapporto che n'è descritto tra ambienti altoborghesi della città e «movimento» è molto interessante, così come le figure femminili e i loro incontri sono visti con grane finezza. Non è una cosa banale. Che la Ramondino fosse brava lo sapevo, però «Un giorno e mezzo» è da leggere. Anche perché nel nostro Paese questi ambienti alto-borghesi meridionali non sono conosciuti, ne abbiamo una visione «milanese», mentre visti da vicino sono sorprendenti e illuminanti. E si riesce a capire che classi sociali diversissime – da un lato i grandi borghesi, dall'altro i militanti di base e un certo operaismo – non hanno in comune, come a Milano, il neo-positivismo industriale. C'è dell'altro, qualcosa che può sembrare arretrato: una cultura umanistica, gli orgogli di una antica capitale. È un problema di Napoli che si ripropone in modi analoghi in altre parti del Sud, Palermo ad esempio. Finora la scrittura narrativa lo aveva ignorato.

GIANNI BAGET-BOZZO

E' tornata l'Enciclopedia

La Feltrinelli ha pubblicato nei mesi scorsi «Physis. Abitare la terra», atti di un convegno internazionale tenutosi a Firenze nell'ottobre dell'86. Il libro è curato da Mauro Ceruti ed Ervin Laszlo e raccoglie numerosi saggi che spaziano in tutti i campi del sapere e toccano le più affascinanti frontiere della conoscenza scientifica. Al di là del valore dei singoli contributi, quello che mi ha colpito è il tentativo di accostare le più diverse discipline sotto un segno unificante: la concezione evolutiva della vita.

È un tentativo interessante. Mi spiego. «Abitare la terra» mi sembra uno sforzo riuscito di arrivare a una nuova enciclopedia in senso hegeliano, classico, capace di racchiudere tutte le discipline, dalla paleontologia all'economia, in una visione globale dell'umanità, in una prospettiva che ha una direzione temporale. Per la prima volta si batte una strada del genere dopo Teilhard de Chardin e il lavoro di Ceruti e Laszlo è stimolante. Dal libro emerge l'idea di un futuro prevedibile, di una storia che fa parte del cammino della vita, del vivente. È l'idea di una nuova enciclopedia, ancora allo stadio di prima definizione, sorretta – e la cosa è degna di rilievo – da criteri unificatori non di tipo sociobiologico, riduzionistico, ma filosofico

TOMAS MALDONADO

Gillo Dorfles Estetica salvata

Le opzioni possibili sono tante. Scelgo alla fine Gillo Dorfles e il suo «Itinerario estetico», pubblicato da Studio Tesi. È un libro importante, che raccoglie saggi redatti a partire dal 1952, che aiuta a ricostruire alcuni aspetti di un dibattito che si è presentato spesso assai intenso, in questo caso con una attenzione positiva, anzi esemplare, al contesto internazionale. Credo anzi che sia giusto segnalare questo libro, in una sorta quasi di restituzione di meriti ad uno studioso qualche volta sottovalutato (o sicuramente non considerato nella pienezza del suo contributo culturale), uno studioso che si è sempre mosso (e basterebbe questo a farcelo stimare) con vivacità, curiosità, con ampiezza di vedute, manifestando uno straordinario ventaglio di interessi e conferendo in questo modo un senso vitale alla sua ricerca. Sono gli interessi che vanno dalla storia dell'arte alla fenomenologia, alla psichiatria, alle comunicazioni di massa, allo studio del linguaggio, al design, agli oggetti quotidiani, da Vico a Cassirer a Bachelard, in una straordinaria capacità di sintesi pluridisciplinare. Gillo Dorfles mi pare sia una delle figure della cultura italiana di questo secolo che andrebbero conosciute (magari soprattutto al di là di certi canoni consumistici), al pari ad esempio di Antonio Banfi e di Giulio Preti. Questo libro è una buona occasione per farlo e per riaccostarsi insieme ed in modo critico ad una cultura estetica non banalizzata dalle mode

PAOLO SPRIANO

I ritratti di Bilenchi

Ho ripreso in mano, per una piccola ricerca che dovevo condurre, un libro che considero straordinario, *Amici* di Romano Bilenchi. Dico «ripreso» perché una prima edizione uscì da Einaudi nel 1976. Ora da qualche mese ne è uscita una seconda che contiene anche sette scritti nuovi. L'ha pubblicata Rizzoli ma non ho l'impressione che la critica, e più in generale, la pubblicistica, ne abbia colto l'importanza nonostante che Gianfranco Contini segnali in una breve, affettuosa introduzione, lo scrittore toscano come un grande conversatore, un grande ritrattista del nostro tempo, un «osservatore militante».

Nel libro, nei brevi saggi contenuti, che sono anzitutto dei racconti (il più bello dei quali resta «I silenzi di Rosai») si ritrova un percorso umano e un'esperienza intellettuale fondamentali per capire molte delle cose d'Italia, di vita, di arte, di letteratura, di politica, per almeno tre decenni, dall'inizio degli anni Trenta al bel mezzo di quelli Cinquanta. Bilenchi testimone, testimone di Mino Maccari ed Elio Vittorini, ma anche di decine di altri personaggi (tra cui moltissimi compagni) offre un quadro dell'Italia, del passaggio dal fascismo all'antifascismo, della gente comune, di un'autenticità rara, assolutamente indispensabile per comprendere un'intera generazione. Basti qui citare il ritratto che Bilenchi ha schizzato di un dirigente comunista fiorentino che in molti non abbiamo dimenticato, Mario Fabiani, nato dalle parti di Colle Val D'Elsa come l'autore. Oggi che sembra siamo stati semplicemente dei conformisti fa piacere rileggere quel che Bilenchi scrive di lui e di Giuseppe Rossi (si erano conosciuti in Urss): «Avevano qualche lato in comune: l'insofferenza per le verità rivelate, per le astrazioni, per l'imbecillità, per l'arrivismo, per i vanesi».

GIOVANNI TESTORI

Ranchetti, nuda poesia

Per me non è assolutamente una novità, in quanto a Michele Ranchetti è legata tutta la mia giovinezza. Queste poesie le conosco da quando le ha scritte, quando cioè ci vedevamo tutti i giorni in quel tempo. Ranchetti disegnava, oltre che a suonare e a studiare, come io ero incapace di fare; oltre che a suonare benissimo il pianoforte, faceva degli straordinari disegni, duri e lucenti, impietosi, ma per troppa pietà, quasi fosse nato, invece che qui a Milano, nella patria di Dürer e di Grünewald. Una quindicina di anni fa ho presentato un gruppo di questi disegni, credo alla Galleria delle Ore di Milano.

Quei disegni erano ben al di là, ben oltre le piccole questioni che allora l'arte agitava. Da qui il silenzio; anzi, il rifiuto. Ma il silenzio (e forse il rifiuto) di questo straordinario libro è una colpa che la cosiddetta cultura italiana non potrà tanto facilmente medicare. La nuda poesia conosce qui un percorso di tensione assoluta, scabra verso il Vero. Il senso dell'umana poesia e, invece, dell'umana grandezza si rastremano in una ossificazione di fronte alla quale, altri, più celebri «ossi» rivelano la loro gelatinosa sentimentalità.

La domanda che di continuo sorge, cade, risorge, ricade da questi versi riguarda, in totale, il nostro destino. Ma forse è proprio per questo che un momento come il presente, in cui il destino umano è consegnato nelle mani oscene della managerialità, che la cultura, per poter continuare la sua svendita, deve fingere che il libro non sia neppure ucito. A mia conoscenza solo Franco Fortini, con la sua lucidità imperdonante, ne ha scritto, come *La mente musicale* meritava, sul *Corriere*. È vero che per la poesia c'è sempre tempo. Ma non c'è sempre tempo per riparare le offese che, tacendone, si fa a chi, con esemplare umiltà, ha raccolto tutto il suo lavoro dopo averlo tenuto chiuso nel cassetto per cinquant'anni.

SEGUE A PAGINA QUATTORDICI

LIBRI

SEGNALAZIONI

Adriana Bazzi «Il medico in valigia» Vallardi
Pagg 344, lire 18 000

Gli italiani amano il fai da te anche per quanto riguarda la medicina Giunge a proposito allora questo volume indirizzato ad un lettore particolare per quanto ormai diffusissimo il viaggiatore E si tratta di un viaggiatore esotico perché qui si parla soprattutto di malattie li possono capitare

Jeffrey Herf «Il modernismo reazionario» Il Mulino
Pagg 345, lire 30 000

Tecnologia cultura e politica nella Germania di Weimar e del Terzo Reich attraverso la rilettura dei testi dei «modernisti reazionari» Spengler Junger Sombart Schmitt Heidegger e una ricognizione nel mondo della propaganda nazista L introduzione è di Gian Enrico Rusconi

Franco Andreucci «Socialdemocrazia e imperialismo» Editori Riuniti
Pagg 316, lire 28 000

Franco Andreucci insegna storia contemporanea al l Università di Pisa e si è a lungo impegnato nella ricerca attorno ai movimenti operai e socialisti Qui in particolare analizza dibattiti politici ed elaborazioni teoriche avvenute all interno della socialdemocrazia tedesca

Dalla «Città del Sole» di Tommaso Campanella al «paese degli uccelli» di Cyrano di Bergerac, dalle comunità collettiviste del Nord America alla repubblica cristiano comunista dei Guaranis in Paraguay, attraverso gli scritti di studiosi come Enrico De Mas Giuseppe Giarrizzo, Giorgio Spini, Giorgio Vola, Beatrix

G Spini, G Cingari (a cura di) «Preludi di socialismo nel XVII secolo» Laterza
Pagg 252, lire 22 000

I «maestri» (alcuni a pieno titolo altri non propriamente) sono Cantimori Contini, De Felice, Eco, Garin Geymont Rita Levi Montalcini, Raimondi, Regge, Aldo Rossi Sapegno, Servadio, Valdoni, Accardo e Gassman Ciascuno attraverso le proprie esperienze, chiarisce il significato della cultura

Alberto Stabile «I buoni maestri» Mondadori
Pagg 268, lire 22 000

Fornari Cesa Bianchi, Battacchi, Napolitani Spaltro Bozzi Luccio Jacono, Bertini Vicario e Trentini per gli psicologi Severino Papi, Matteucci Sini Del Noce Berti, Agazzi, Ruggiu Melchiorre e Vigna per i filosofi Tre giorni di serrato dibattito in un convegno che si tenne a Venezia nel 1985

G Trentini, C Vigna (a cura di) «La qualità dell'uomo» Franco Angeli
Pagg 316, lire 30 000

NOTIZIE

I sentieri del verde

La voglia di vacanze oltre che migliaia di viaggiatori mette in movimento anche le case editrici In questo caso proprio di *movimento* si tratta perché i libri che indichiamo vivono del gusto, resistente all invadenza dell auto, delle funivie, delle seggiovie, di camminare per scoprire luoghi e panorami nuovi Cominciamo da alcune guide escursionistiche più dettagliate «Sui sentieri del Piemonte» di Gianni Valente e Roberto Mantovani, redattori della popolare «Rivista della Montagna», edito dal Centro documentazione Alpina di Torino (pagg 236 lire 28 000), «Valle d'Aosta» di Piero Giglio e «Trentino – Alto Adige» di Achille Gadler e Luca Visentini entrambi De Agostini, entrambi di 160 pagine al prezzo di 28 000 lire

All'intera superficie del paese guardano invece altri due volumetti De Agostini «Andar per rifugi» di Lorenzo Bersezio e Piero Tirone e «Andar per sentieri 2» di Stefano Ardito (anche in questi due casi 160 pagine per 28 000 lire).

Lo schema è comune breve introduzione, informazioni naturalistiche, descrizioni molto precise degli itinerari, ricca illustrazione, carte topografiche Identico anche il formato maneggevole ma non propriamente tascabile Il libro di Valente e Mantovani sul Piemonte aggiunge qualcosa di più; annotazioni sulla cultura, sulla storia, sulla architettura, sulle vicende sociali dei luoghi che vengono proposti alla visita E questo, crediamo, non solo farà piacere al turista più intelligente e più curioso, ma rappresenta in un certo senso un dovere di conoscenza nei confronti di quelle valli alpine che più di altre hanno conosciuto la sorte dell'esodo e dell'abbandono

ARTE

Necessità e voglie di restauro

Alessandro Conti «Storia del restauro e della conservazione delle opere d'arte» Electa
Pagg 386, lire 48 000

ELA CAROLI

Una ristampa attesissima dagli appassionati ed esperti d'arte è questa «Storia del restauro e della conservazione delle opere d'arte» scritta da Alessandro Conti e pubblicata dalla Electa La prima edizione, che uscì nel 1973, era da tempo esaurita; il lavoro di Conti, docente di Storia dell'arte moderna all'Università di Milano, fu incoraggiato da Roberto Longhi, che ne scrisse l'affascinante saggio introduttivo.

Purtroppo lo scritto di Longhi non appare nella riedizione, che tuttavia si è arricchita e potenziata con l'ampliamento dell'arco cronologico, includente – a partire dalle lontane origini dell'arte di «renovare» i messaggi figurativi «ad voluptatem oculorum» – tutta l'intera vicenda dell'Ottocento italiano, con un'interessante discussione su Cavalcaselle, Adolfo Venturi e Corrado Ricci, coloro che hanno condizionato con le loro teorie gli studi e i criteri-guida per la conservazione del nostro patrimonio artistico

Il libro di Conti è un excursus avvincente sulla storia del restauro e dei restauratori – a volte stregoni, a volte censori, a volte criminali dell arte, a volte imitatori dei maestri solo raramente filologi corretti e tecnicamente esperti – e traccia la vicenda dell'arte italiana attraverso esperienze «da vicino» sui suoi materiali

Sappiamo che il modo di conservare dipinti e statue è sempre stato dettato dal gusto e dalla devozione nei diversi ambienti e aree geografiche, e vediamo il Guidoriccio da Fogliano di Simone Martini, tanto manomesso, o il Giudizio universale di Michelangelo nella Cappella Sistina coi famosi ritocchi di Daniele da Volterra, detto «Braghettone», imposti dalla Controriforma, perfino la tomba di Abelardo ed Eloisa al cimitero di Père Lachaise ricomposta con frammenti gotici riportati da altri monumenti.

PENSIERI

Dall'Oriente cercando l'Occidente

A K Coomaraswmy «Sapienza orientale e cultura occidentale» Rusconi
Pagg 142 lire 20 000

LUCA VIDO

Nato a Colombo nello Sri Lanka ex Ceylon nel 1877 Ananda Kentish Coomaraswamy morì proprio agli albori dell indipendenza indiana nel 1947 Il padre di origine indiana, e la madre inglese, furono le radici che lo portarono ad essere uno dei massimi studiosi e divulgatori della possibile armonia tra Occidente e Oriente

A questo rapporto a questo «incontro» egli dedicò la sua vita di studioso Nel volume, che raccoglie sette saggi pubblicati in varie riviste tra il 1943 e il 1946, egli indaga soprattutto sulle «zone oscure» della civiltà occidentale che, con la sua «febbre» d azione, diviene vieppiù sterile smania di progresso tecnologico privo, in molti casi di prospettive e finalità. I saggi raccolti in questo volume analizzano i molteplici volti del mondo occidentale dalla colonizzazione, non solo economica ma anche culturale al conseguente sconvolgimento delle strutture sociali, dal distacco dalla religione al disordine morale ed ecologico, all'instaurarsi del divario dualistico *tra arte e vita*

Sette saggi che sintetizzano la «filosofia» di Coomaraswamy volta verso un «nuovo spirito mondiale», al di là della secolare visione dualistica Oriente-Occidente, perché si giunga sino ad un punto d'incontro tra le due *weltanschauung*

RACCONTI

Fantasmi vampiri zombies

Clive Barker «Infernalia» Sonzogno
Pagg. 222, lire 20.000

AURELIO MINONNE

Infernalia ha un titolo che riecheggia Dario Argento, una copertina che rievoca George Romero, una finta bandella che cita a testimonial Stephen King e una serie di racconti ora ammiccanti alla John Landis, ora truci alla Lamberto Bava, ora accaparranti alla Stanley Kubrick Una simile quantità di esempi più cinematografici che letterari non è casuale definisce attraverso la memoria visiva il genere a cui il volume si associa (l'horror, evidentemente) e marca la connotazione evocativa della scrittura dell inglese Clive Barker, un narratore che pensa e traduce immagini con strumenti accidentalmente linguistici

Stone del sogno o dell in cubo, dunque, i racconti di *Infernalia* sono – così vuole l'autore – scritti col sangue e nel sangue dei viventi di ieri, un felice eufemismo, quest ultimo, per nominare i tradizionali protagonisti di un genere che dall oscurità della morte ha tratto fantasmi e vampiri, zombies e spiriti erranti e li ha spietatamente riportati alla vita col compito di insidiare l unità emotiva e l'integrità morale dei viventi di oggi Barker contribuisce da par suo alla mortifica edificazione dell appassionato di horror, dedicandosi soprattutto alla vivificazione sfacciata delle metafore più innocue il corpo dello stato ad esempio, l'immagina formato alla lettera da decine di migliaia di cittadini legati insieme da corregge e *passamani issati l uno sull altro* con tiranti e gomene, fino a comporre un gigantesco organismo in tutto simile a un essere umano

A tutto ciò che farebbe rivoltar un morto nella tomba Clive Barker si appiglia con metodica puntualità e i morti si rivoltano per davvero Ma quando disdegna le esche facili delle figure di parole e di pensiero schiva le suggestioni epidermiche delle figure cinematografiche evita le tentazioni della ragion comica e si applica nel rigore della suspense nella misura dell ordinato nel controllo del trucido Barker sembra davvero una possibile alternativa a Stephen King

Aspettiamo il seguito per giudicare Anche di questo libro che in edizione originale è solo il primo volume dei *Libri di sangue* e che non contiene perciò tutti i racconti che la prefazione incautamente, promette

Cocteau il magnifico

MARIA GRAZIA GREGORI

Strenuo cultore del dandysmo, in un'epoca – la Belle Epoque – in cui raffinatezza scontento, bisogno e gusto dello scandalo, inquietudine, curiosità e sentimento formavano un intrico misterioso e inestricabile Cocteau non esaurì la sua presenza nel pirotecnico fuoco di una vita sociale ricca di successo e di gloria Ce lo testimonia il bel libro, ricco di fotografie poco note, edito da Mondadori (Arthur King Peters *Jean Cocteau e il suo mondo* pagg 216 lire 58 000) che ha il merito non indifferente di porre i 74 anni della vita di «Cocteau il magnifico» – nato nel 1889, morto nel 1963 – nel cuore di quei tempi tumultuosi Una vita a suo modo esemplare perfino nell'evidente privilegio perfino nella schiavitù dell oppio (come Colette del resto), nell ascesa mondana e artistica costruita su di un talento indiscutibile anche nello scegliersi sempre e comunque gli amici giusti persone poste al di sopra di ogni sospetto dal molto denaro come i conti di Beaumont, o dal successo come Picasso Cocò Chanel, Misia Sert Sergej Diaghilev, Colette, l amico nemico Gide Da questo libro soprattutto, risulta la dolorosa e inesausta ricerca che Cocteau fece sempre e ovunque nella poesia e nel teatro, nel cinema e nella pittura della bellezza forse l unica vera ossessione della sua vita di uomo e di artista oltre che sua unica e vera debolezza E talvolta questa bellezza sembrava per lui incarnarsi in una donna la madre amatissima prima di tutto spiata al trucco Natalie Paley l'unica che avrebbe voluto sposare Soprattutto il suo ideale di bellezza si metenalizzava nei giovani ragazzi, che gli stavano accanto dal «maledetto» Radiguet, l'autore del *Diavolo in corpo* morto a soli 23 anni a Jean Desbordes, finito anni dopo da eroe sotto le torture della Gestapo, a Jean Marais (per il quale scrive poesie e un testo andato famoso *L'aquila a due teste*, fino all ultimo «figlio adottivo» Edouard Dermit che lo accompagna alla morte quando ormai la carriera degli onori è completa e Cocteau è già entrato a fare parte dell'empireo degli immortali della Academie Française

PERSONAGGI

Dal nord della Grecia

Arnaldo Momigliano «Filippo il Macedone» Guerini e Associati
Pagg 210, lire 25 000

UMBERTO ALBINI

In uno dei suoi discorsi giudiziari politici l oratore Eschine scrive «Filippo e la Fortuna erano signori dell azione» Demostene l'avversario più accanito e coerente di Filippo, giudicò il suo nemico «Il più grande degli uomini che ci sono sotto il sole» E uno storico dell epoca dichiarava «L Europa non ebbe mai un uomo come Filippo» Con Filippo II (382 336 a C) la Macedonia la regione situata a Nord della Grecia, esce dalla condizione di paese feudale lacerato da contrasti disunito territorialmente diventa un solido regno militare e economico, a spese dei barbari circonvicini e dei Greci, si affaccia come potenza commerciale sul Mediterraneo il suo sovrano geniale e temerario uomo d armi accorto diplomatico getta le basi per un espansione anche verso l Est asiatico

Sulla Macedonia e sulla politica di Filippo II non sono mancate anche recentemente ponderose indagini pregevoli per ricchezza e scelta di materiali Ma a distanza di oltre cinquant anni dal suo primo apparire (1934) lo studio dedicato da Arnaldo Momigliano a Filippo il Macedone continua a rimanere un classico E non solo per la completezza della ricerca che prende in esame i più disparati elementi compresa la moneta zione (cosa abbastanza rara allora in Italia) o per la chiarezza espressiva Momigliano infatti si sottrasse a due clichés sia a quello che vedeva in Filippo il creatore dello stato nazionale sia a quello che considerava il re di Macedonia come conculcatore della libertà greca

In genere chi costruisce un ritratto propende alla lode o alla denigrazione inneggia o accusa perché ha bisogno di un exemplum da offrire A Momigliano invece non interessava esaltare o distruggere il personaggio, istituire paragoni fra il buon Demostene e il cattivo Filippo o viceversa tra Filippo anticipatore del futuro e Demostene patriota conservatore Egli mirava a ricostruire l ambiente in cui si mosse e operò Filippo a porre in luce come il sovrano di un popolo ostile ai Greci fosse più vicino di qualunque altro alla mentalità e ai valori dei Greci Esisteva già un precedente significativo Archelao un sovrano macedone a cavallo tra il V e il IV secolo fondando una nuova capitale della Macedonia Pella aveva voluto farne una sorta di nuova Atene chiamando alla sua corte i più illustri rappresentanti della vita intellettuale e artistica di Atene dal tragediografo Euripide al pittore Zeusi al musicista Timoteo Filippo tentò di essere Greco fra i Greci lì cerco come consiglieri culturali come soldati come esperti da inserire nella sua organizzazione militare o nella sua diplomazia Ma si spinse anche oltre il suo programma politico incarnava le aspirazioni e le speranze dei Greci stessi arrivare a una pace comune fra gli Elleni abbattere il tradizionale nemico persiano

TEATRO

Il mistero di Oberlin

Franco Cordelli «Antipasqua» Sei
Pagg 88 L 11 000

MARIO SANTAGOSTINI

Franco Cordelli (1943) «riscrive» il *Lenz* di Georg Buchner (1813 1837) trasformando il memorabile racconto in *piece* teatrale Da parte sua Buchner si era ispirato al diario di Oberlin parroco e medico che fu testimone degli ultimi giorni lucidi e desti di Jakob Lenz (1751 1792) drammaturgo che acquisì l entusiasmo e le contraddizioni dello *Sturm und Drang* destinato alla schizofrenia permanente È trascrizione, è reinvenzione? Forse né l uno né l'altro

Cordelli è sul filo di una logica assolutamente paradossale Sovrapponendo la propria ripresa letteraria sull'evento testuale e storico *Antipasqua* si allontana dalla verità del fatto se ne distanzia Ma in questo modo compie uno sforzo interpretativo per recuperarlo per riportare in scena il fatto in carne e ossa

C è per l autore un terreno di autenticità inconfutabile che si trova al di là della differenza tra verità e apparenza tra dato e interpretazione «( ) c è una sola forza – afferma Lenz Cordelli – cui non possiamo sottrarci mai ed è quella dei confronti Non solo le opere ( ) ma anche le nostre stesse vite nate per anticipare quelle che verranno e che delle nostre saranno interpreti essenziali e necessari» Dunque *circulus vitiosus Dei* Ed è proprio questa l ipotesi più consolatoria e più antichilente Nell infinita ripetizione si può realizzare l acquietamento e la totale distruzione di sé ciò che è (o è stato) verrà reinterpretato, rimisurato, ripreso Anche se travisato, falsato, avrà sempre una scena in cui ritornare, un mondo che cambia e non lo fa scomparire

I conti, alla fine, tornano Eppure, , Eppure ci si può ancora domandare se davvero esiste un evento scenico così «forte», così assoluto da recuperare senza residui l origine, lo «spirito» che l'attraversa e si nasconde E, se ciò è possibile, ci si deve chiedere se tale evento non ha inevitabilmente il carattere del rito, dell atto che fa tornare all esistenza ciò che è l inizio di tutto il movimento interpretativo Se è davvero così, l'evento teatrale che propone Cordelli è mitico e – in qualche modo – mistico Ma allora (ultima domanda) perché chiamarlo *Antipasqua*, ossia antitesi a ogni forma di ritorno di quanto sembra scomparso, finito, morto?

Forse, la letteratura deve, alla fine, trasformarsi in testimonianza religiosa, e il vero problema di Cordelli (di tutti!) è solo (già, solo) questo

CRITICHE

Rivelazioni degli ermetici

Eugenio Garin «Ermetismo del Rinascimento» Editori Riuniti
Pagg. 80, lire 8 000

GIUSEPPE GALLO

Intorno al II secolo d C , in epoca ellenistica, incomincia a fiorire una letteratura filosofica in lingua greca, trasmessa sotto il nome di un autore leggendario, Ermete Trismegisto («tre volte sommo»), dal quale appunto prende il nome di filosofia ermetica. In realtà si tratta di opere di vari autori sconosciuti che pongono al centro della loro riflessione il tema del rapporto fra uomo e divinità, manifestando un insieme di influenze straordinariamente eterogenee (platoniche, aristoteliche, giudaiche e persiane) e d altro canto dimostrando una forte sensibilità per i contenuti magico-alchimistici

I testi ermetici conobbero una fortuna eccezionale in età umanistica, e diedero origine a una vera e propria moda. Di questa fortuna si occupa Eugenio Garin in un libricino di lettura abbastanza agevole, che riprende e sviluppa una lezione tenuta presso l'Università di Ferrara due anni orsono

All'origine di tanta fortuna vanno collocati i quattordici opuscoli ermetici riuniti sotto il titolo di *Pimander*, tradotti in latino da Marsilio Ficino su commissione del signore di Firenze Cosimo de' Medici, detto il Vecchio La traduzione *circolò per tutta Europa* e in tutti i formati Ma il successo strepitoso fu favorito dal clima culturale propizio decisamente predisposto ai temi magici e reso sensibile dal bisogno largamente avvertito di un rinnovamento religioso universale e di un vincolo nuovo con la realtà

L ermetismo «portò un po' dappertutto le profonde sollecitazioni riformatrici del movimento culturale che caratterizzò la seconda metà del Quattrocento fiorentino, e che fu intriso di ermetismo e di neoplatonismo» Ma Garin non si limita a illustrare i legami assai stretti fra ermetismo e platonismo, cerca pure di mettere in luce la «ben salda connessione» fra ermetismo teologico e filosofico da un lato ed ermetismo magico astrologico e alchimistico dall altro che una buona parte della storiografia tende a negare

PENSIERI

Vattimo: debole è meglio

Gianni Vattimo (a cura di) «Filosofia '87» Laterza
Pagg 232, lire 18.000

PIERO PAGLIANO

Filosofia '86, primo numero di un fortunato annuario miscellaneo promosso da Gianni Vattimo, accoglieva alcune variazioni sul tema della «secolarizzazione». *Filosofia '87* si interroga sui rapporti conflittuali fra «storia e teoria». Si misurano, su questo nodo problematico, G. Carchia, A G Gargani, G. Giorello, D Marconi, G. Marramao, O Marquard, R Rorty, S. Rosen, F Vercellone, F Wahl e, naturalmente, il nostro più noto maître à penser, Gianni Vattimo, che apre e chiude il dibattito. Dunque, è ancora possibile fare un discorso filosofico originale, teorico, militante, oppure il solo lavoro filosofico serio è oggi la ricerca storiografica, la semplice «cura archeologica» di un'eredità disciplinare? Domanda che riflette, sintomaticamente, la preoccupazione per lo stato (di salute) attuale della filosofia che, con il venir meno della sua nobile anima metafisica, avverte il rischio di divenire discorso ideologico, edificante, giornalistico

Introducendo, Vattimo segnala ancora il declino dei pensieri «forti» (legati al marxismo, allo strutturalismo, ecc) e il diffondersi al loro posto di un'atmosfera «debole», una tollerante e pluralista «koiné ermeneutica» erede dell ultimo Heidegger nonché di componenti pragmatistiche e analitiche di tradizione anglosassone L'ermeneutica ha sostituito, alla conquista della Verità, un più tranquillo culto dei testi, delle parole, dei libri, le fortezze metafisiche da espugnare o difendere si sono mutate in biblioteche, più o meno borgesiane, da abitare e custodire in pace.

I saggi compresi nella prima sezione del volume («La tradizione plurale») insistono sulla funzione problematica, pluralista, «epochizzante» che assume la storia filosofica nei confronti delle ricorrenti tentazioni dogmatiche della «teoria» Per Marquard, addirittura, la disseminazione delle storie, e in generale dei *saperi* narrativi, svolgerebbe un ruolo compensativo rispetto alle perdite che le scienze sperimentali e le tecnologie hanno determinato per il mondo della vita. gli uomini moderni hanno bisogno di storia, di molte storie come antidoto al riduzionismo unidimensionale cui tenderebbe la scienza.

Giulio Giorello medita sulle positive implicazioni del principio di tolleranza nella ricerca scientifica e sulla tesi sostenuta da Rorty della «priorità della democrazia sulla filosofia» e si spinge anche a varcare «l insidiosa frontiera dell'etica» da intendersi oggi come «l arte di porre dei vincoli, l'arte di dire no a opzioni (tecnologicamente) possibili»

Degli interventi della seconda sezione inclusi sotto il titolo «Storia e destino», quello di Giacomo Marramao rimette in gioco in modo originale il motivo della secolarizzazione, anche sulla scorta di Weber, ma dopo Hegel, oltre Heidegger Carchia, Wahl e Gargani spingono le loro sonde a considerazioni ancora più radicali, sul senso, i limiti, i rischi il destino dei filosofi e delle filosofie

Anthony Powell
«Il re pescatore»
Einaudi
pagine 230, lire 24.000

Buona pesca, milord

ALBERTO ROLLO

Anthony Powell è scrittore prolifico anche se quasi sconosciuto in Italia. Il suo *The Music of Time* (1951-1957), ciclo narrativo in dodici volumi, gli ha dato, come si dice, un posto nella storia della letteratura inglese contemporanea, contribuendo a definire la sua immagine di scrittore raffinatissimo di sofisticate «commedie sociali», «di costume». Immagine che esce intatta dopo la lettura del romanzo *Il pescatore*, pubblicato in Inghilterra nel 1986 (Powell ottantenne) ed ora proposto da Einaudi nella collana «Gli struzzi».

Si tratta di un «romanzo di conversazione» tuttoi consumato a bordo di uno scafo di lusso nell'arco di tempo destinato a una crociera *intorno alle isole britanniche. I personaggi* appartengono per lo più a ceti medio-alti di professionisti, artisti e accademici. Li vediamo sfilare dietro le lenti di Valentine Beals, uno scrittore di romanzi popolari-storico-erotici compreso egli stesso nel novero dei passeggeri.

Il motore narrativo è sempre «al minimo», frenato com'è dalle occasioni dialogiche in cui gli eventi, passati o presenti si stemperano, sminuzzati e riassunti ogni volta come in un esercizio di filologia del comportamento. Per quanto esile, tuttavia, una vicenda c'è ed è tutta racchiusa nell'eccentrico rapporto fra Saul Henchman autorità indiscussa nell'ambito della fotografia, storpio e impotente, e la bella e giovanissima ex ballerina Barberina Rookwood che prima della fine della crociera abbandona il compagno a cui aveva sacrificato la carriera e decide di tornare alla danza. In Henchman, e proprio a partire dalla sua menomazione della quale non ha mai fatto mistero, Beals vede l'archetipo del Re pescatore – figura del ciclo arturiano a cui sono legate successive rielaborazioni non ultima quella di Amfortas del Parsifal wagneriano – e attraverso il filtro di questa identificazione vengono via via introdotti e «classificati» altri personaggi che ruotano intorno al fotografo: un giovane fotografo in erba malaticcio, succube della madre e renitente oggetto di intempestiva passione da parte della giovane ex ballerina; un assiduo corteggiatore di quest'ultima, uomo di potere ed esperto di finanza: un dottissimo storico americano e la di lui moglie, un vecchio donjuanni generoso nel bere e nel raccontare di sé.

In realtà la dimensione mitica è qui solo parte di un gioco mondano, è un ammicco nell'ammicco, come le riflessioni sulla corretta condotta di uno scrittore di successo, come le riflessioni sull'arte della fotografia, come gli accenni ai giochi dell'alta finanza. E come se la scrittura di Powell rarefacesse la fisionomia dei personaggi fino all'essenzialità di una pura didascalia riducendo a una nebbia sottile il loro contenuto esistenziale. Il resto è glossa, commento. Quasi la «chiacchiera», sempre *garbata civilissima trattenesse i personaggi* (intesi perciò in prima istanza nella loro accezione più povera di tipi) al di qua del Caos.

E così avviene. E succede anche che Powell si riveli uno scrittore tentato dal tragico ma determinato a restare entro i confini della commedia per ragioni di «buon gusto». A conferma che la sua misura è lì, nel gioco della battuta, nel sapientissimo calcolo delle entrate e delle uscite, delle pause, degli anticipi.

Vi sono due piani o livelli nella commedia umana di Powell: quello dei tipi – ed egli sa disegnarli con straordinaria rapidità di tratto – e quello del dialogo da cui e in cui i tipi sono irresistibilmente assorbiti per attingere a una forma logica più alta. Forma a cui l'occasionalità dei contenuti o addirittura il vuoto ch'essi adombrano nulla tolgono.

Quando Davis Daiches nella sua *Storia della letteratura inglese* parla di «spirito tipicamente inglese» è di «ingegnosità e sottigliezza» applicate a una commedia sociale che «sembra scaturire da un mondo lontano nel tempo da quello di Amis e Sillitoe, un mondo anteriore anche a quello di Virginia Woolf»» ha ragione ma viene da chiedersi che cosa sia soprattutto quello «spirito tipicamente inglese». Se non coincida con il sottile diaframma che impedisce ai due diversi piani della commedia di Powell di entrare in frizione e produrre la benefica scintilla grazie alla quale tanto saldo possesso di strumenti, tanto acume psicologico e, aggiungiamolo, tanta cortese «cattiveria» invece di risolversi in un cristallino equilibrio intellettuale potrebbero mordere con più decisione.

Ottantenne lucido e attento, Powell sembra invero attuare una consapevole astensione o piuttosto attenersi a una propria profonda – e perciò immodificabile – coerenza.

Il mare lava ogni storia

Fedeli a un sogno soprattutto di piccole cose

Evelyn Scott
«In fuga»
Serra e Riva editori
Pagg. 287, lire 23.000

GINA LAGORIO

Come ogni libro che nasce da una necessità, è difficile stabilire con una qualche verosimiglianza il «genere» cui questa *Escapade* appartiene; il titolo recita beral, in corpo minore, «un'autobiografia», ma così esattamente non è: l'opera è autobiografica, ma come lo è un romanzo di Joyce, di nove anni più anziano di Evelyn e da lei prima tra i critici, segnalato ai lettori americani, con un saggio profetico «Un contemporaneo del futuro», o come è autobiografica la poesia; ma se si presuppone che un romanzo sia lo specchio di un ambiente, con più personaggi e situazioni, polifonia e non monodia, questa «Escapade» è un romanzo. Come tale l'ho letto cercando nell'scrittura le ragioni della singolare vicenda di questa scrittrice che salutata con entusiasmo al suo apparire da un poeta come William Carlos Williams o da narratori come Sinclair Lewis e William Faulkner, ebbe un'altrettanto rapida parabola discendente tanto da morire, nel 1963, praticamente dimenticata.

Da noi, fu Vittorini a inserirla tra gli scrittori antologizzati in *Americana* subito prima della guerra, e ora è Marisa Bulgheroni a riprendere le fila di un'avventura umana e letteraria delle più ricche di esperienze, di contrasti e di lacerazioni. In un suo saggio presentato, secondo una superflua moda editoriale come «postfazione», la Bulgheroni ne dipana le vicende esistenziali e letterarie con la competenza d'informazione che le conosciamo, unita a una capacità critica resa accattivante da una prosa mai asettica, ma vissuta in prima persona; un modo di far critica che è il solo ci possa persuadere ancora, tra tanto anonimato. In questo senso, di indagine fondata sul testo, sorretta, ma sorretta soltanto, dalla conoscenza storica, quella della Bulgheroni è una maniera di far critica, che si può definire femminile dando però all'aggettivo l'accezione insolita di «qualcosa di più» e non, come si suole, un senso riduttivo. Questo giudizio mi è suggerito anche dal recente dibattito che ha riunito le donne intorno al libro curato da M. Rosa Cutrufelli: *Scritture, scrittrici* (coop. Longanesi), una seconda tappa dopo il *Firmato donna* dello scorso anno. La questione che si pone è, come è noto, una specificità femminile della scrittura, e perciò anche nell'ambito critico, meno frequentato dalle donne che non la scrittura creativa, in prosa e in poesia. Se la vecchia ragione, che la difficoltà all'affermarsi della presenza femminile in letteratura sta nella brevità del cammino che le donne hanno alle spalle nella loro emancipazione in un universo storicamente maschile, questo *libro della Scott* costituisce un'ulteriore conferma. In lei talento, ingegno, dedizione hanno dovuto misurarsi con ostacoli insormontabili da chiunque non avesse a sorreggerla qualità fuori del comune: la Bulgheroni sintetizza questa lotta impari come « un'ininterrotta battaglia contro il limite». Persino il nome dovette mutare la giovane donna, in fuga dalla famiglia, dalla società, dalla morale corrente: si chiamava Elsie Dunn e lasciò la casa paterna nel Tennessee, il faulkneriano Sud stravolto da una trasformazione drammatica, insieme a un uomo sposato di cui portava in grembo il figlio. La «fuga» è questa, di una ragazza ribelle che sceglie la sua libertà contro tutti e la paga a carissimo prezzo, in un Brasile arretrato e pure di avventuroso naturale incanto, perseguitata dalle regole che lei e il suo uomo si sono lasciati alle spalle, in condizioni perciò oltreché di miseria, di clandestinità. Ci sono, in questa storia di sordide camere d'affitto, di case pagate con i lavori meno adatti a un intellettuale, squarci di intensa suggestione: Evelyn aspetta il compiersi della sua gravidanza, poi vive le esperienze della maternità opponendo ai disagi fisici la sua impavida persuasione di aver scelto giusto, e la sua capacità di riflettere il mondo che ha intorno nella scrittura. La sua identità di donna vive nel rapporto amoroso: «Poiché lui credeva in me, mi sentivo vera», e la sua identità d'artista proprio nella lotta: «Le persone credono nei principi morali perché la paura sfiora la loro immaginazione di fronte a ogni scelta immediata. Ma non credono nella morte. E nappure nella vita, né in quel corpo stesso da cui dipende la loro esistenza... Io credo nella mia debolezza ma continuerò, più determinata che mai, a scoprire me stessa attraverso tutto ciò che non sono. I miei nemici sono tanti ma un giorno avrò la mia rivincita. Sorriderò anch'io, ricordatelo, voi che sorridete». Questa rivincita è tutta giocata su una visione fantastica ricca, fino al turgore nelle pagine meno felici, ma quanto vivida se ha di fronte la selvaggia natura brasiliana, le foreste intatte, gli animali, la gente piegata dalla fatica e dall'oppressione. C'è in questo libro che qualche volta mi ha ricordato nella sua galleria di personaggi la folla colorata che abita le pagine di Jorge Amado, una straordinaria capacità pittorica, che si vale di uno stile impressionistico, che non è possibile qui esemplificare; ma sentite come la Scott incide una situazione di rivolta per inedia: «La fame che ci attanaglia è viva come un albero».

E come chiude in un abbraccio solidale le donne che ha intorno: «Queste donne vivono in una casa che riecheggia delle loro vibrazioni personali e da cui in realtà non escono mai. Anche se camminano per strada sono avvolte in un atmosfera che le racchiude come l'atmosfera di un sogno. E moriranno fedeli allo stesso sogno, un lungo sogno di piccole cose».

Il rapporto ancestrale donna-casa, uno dei temi portanti della letteratura di sempre, è poeticamente suggellato qui proprio dalla straniera che alla propria casa aveva voltato le spalle in ubbidienza a un destino che la voleva ribelle e come tale l'avrebbe celebrata.

Un sentimento tanto radicato nell'umanità da diventare sale e molla dell'espressione quando proprio alle leggi strette della casa una scelta si oppone. E che può anche in condizioni affatto diverse, in quieta affettuosa accettazione, ispirare un libro come quello di Camilla Salvago Raggi *Il noce di Cavour*, agli antipodi di questo, e ch sarà facile dichiarare «femminile», se solo avesse ancora un senso dibattere la specificità appellandosi ai «temi». Ma dove mettiamo allora gli infiniti libri che nella letteratura universale hanno come «luogo» narrativo la casa?

Napoli e i sessantottini Fabrizia Ramondino è riuscita a raccontarli in un romanzo anti-romanzo che è un puzzle impossibile perché tutto viene assimilato

GIOVANNI GIUDICI

Fabrizia Ramondino
«Un giorno e mezzo»
Einaudi
Pagine 208, lire 22.000

Se chi leggerà questa recensione preferisce che gli parli di *Un giorno e mezzo*, romanzo di Fabrizia Ramondino, appena come di un romanzo su un gruppo di ex-sessantottisti napoletani – accampati nella villa di una nobile famiglia decaduta e in casuale promiscuità con gli estremi virgulti della medesima – non avrò alcuna difficoltà a scegliere questa linea. Con l'avvertenza, da non sottovalutarsi, che i sessantottisti o sessantottini di «Villa Amore» agiscono e soprattutto chiacchierano essendo non più nel 1968 ma già nel 1969. È certamente più di un nostalgico lettore, ormai più vicino ai cinquanta che ai quaranta, non potrà fare a meno di identificarsi nei loro discorsi, nella loro erotica disperata promiscuità, nella loro progettualità antagonista che gira però sempre più a vuoto e in parallelo con il patetico *gressus ad mortem* di altri personaggi che, a quel tempo e nel quadro di certi stati d'animo, sarebbero stati considerati alla stregua di innocue larve, retaggio del capitalismo in sfacelo. Però non è qui l'essenziale di questo romanzo-antiromanzo, che a dire il vero è di lettura forse un po' laboriosa per chi voglia o pretenda di sapere quello che insomma «succede». Infatti in *Un giorno e mezzo* non succede quasi niente: c'è un anziano *viveur* che muore e una svampita e scialba ragazza che, con un sospiro di sollievo, vede arrivare le sue ritardate mestruazioni. Si chiama Erminia ed è, fra i personaggi del libro, poco più che una comparsa. L'essenziale è altro; è, la rappresentazione, a un livello eccellente di scrittura e con un'invidiabile spesso finezza di notazioni, di un accadere in cui non accade nulla, specchio impietoso del nostro vivere, con un andamento che è quasi da reperto di cineteca e con un «parlato» di chiacchiera e di sminuzzamento esistenziale, che nel caso specifico riflettono assai efficacemente un'appena pregressa contemporaneità. Siamo, dicevo, nel 1969 (epoca che è, a un tempo, prossima e remota) e siamo a Napoli, città alla quale l'Autrice (napoletana essa stessa) riconosce o ascrive «caratteristiche» che consistono nell'«assimilare a sé l'altro come usa il mare con i relitti terrestri, brandelli in plastica, pezzi di legno, cocci di maiolica, frammenti di vetro, di cui smussa le punte aguzze e taglienti, fa svanire le forme originarie, assimilandole sempre più alla sfericità e rendendole inadatte al sapiente incastro del puzzle».

Dunque, «Un giorno e mezzo» andrà letto come romanzo di una generazione e, al tempo stesso, di una città, dove tutto ciò che succede o sembra succedere travalica incessantemente in un «non successo», lasciandoci pensosi e sconcertati davanti a interrogativi senza risposta come quelli che a volte può capitarci d'incontrare davanti alla fine di un qualcosa che abbia rappresentanto per noi la vita, più che la vita. «Si chiedeva» scrive la Ramondino *di uno fra i tanti suoi personaggi* dei quali il lettore difficilmente riuscirà, nel primo approccio, a trattenere tutti i fili «come fosse possibile in amore conoscersi così intimamente e subito dopo passarsi accanto senza nemmeno vedersi. E come quella intimità assoluta potesse risultare poi così effimera non da lasciare spazio alla riconoscenza, forse perché, come una sconfitta bruciante, permane tra gli amanti il ricordo di un segreto non più comunicabile, ormai speso». Ma questa ramondiniana Napoli, questo frantumato e irricomponibile puzzle, non *sarà alla fine l'alta* e poetica metafora della vita stessa, della sua insensatezza svagata e sublime, della sua irriducibilità a un disegno secondo ragione e del suo essere tutt'al più governata dalla smorfia dei sogni o dall'influsso degli astri indifferenti e lontani? Non è un caso che questo libro, ironico e patetico, scandito da capitoli che si definiscono con elegante casualità ciascuno dalla frase iniziale, si chiuda con un «Indice-calendario» dove la bistrattata ed anche abusata astrologia ha la parte cosiddetta del leone.

Un divertimento? Esito a crederlo fino in fondo, tante sono le false verità alle quali la nostra cultura (in tutti i sensi) ci ha abituati a credere. L'Autrice non può dominare più di tanto la propria creatura, il libro: più che scriverlo, se ne lascia scrivere, demiurgo senza potere contro la deriva delle esistenze, delle parole, delle speranze, delle delusioni. Tutto arriverà: la morte del vecchio gentiluomo alcolizzato, le mestruazioni in ritardo di Erminia, il Walter Scott Palumbo portavoce degli extra-parlamentari di Pisa. E tutto finirà nel non ricomponibile, nel non recuperabile: anche il gioioso squittire di una bambina senza padre che, nel romanzo di questa autentica scrittrice, si chiama vezzosamente e con una punta di snobismo «alternativo», Pio Pia. Ma perché correre dietro ai nomi? Sono tanti, si confondono, né più né meno che i volti della storia, di questa storia, di tutta la storia.

Disegno di Remo Boscarin

L'avventura del pensiero primordiale

Giuseppe Bonaviri
«Il dormiveglia»
Mondadori
Pagg. 233, lire 22.000

GIAN CARLO FERRETTI

Un gruppo eterogeneo e singolare di personaggi, un viaggio fantastico-scientifico attraverso il mondo, e il leitmotiv di immaginarie ricerche sul dormiveglia, sono i primi essenziali tratti del nuovo romanzo di Bonaviri.

Nel 1987 dunque, il luminescente genetista Epaminonda, il costruttore di grattacieli (e grattamari e grattaterre) Joseph Cooper e il geriatra (in parte autobiografico). Mercoledì, partono in aereo dalla Sicilia, atterrano a Roma, dove incontrano la bella mulatta Zaid e il giovane cinese Li Po (i quali si legheranno presto d'amore), e con loro affrontano tutta una serie di esperienze e avventure: si spingono tra le montagne del Quijin in Cina, si immergono nell'Oceano Pacifico con un batiscafo manovrato dal fisico Gutemberg, raggiungono l'Iran in treno, vanno in astronave sulla Luna (dove trovano un canuto Gagarin e dove Zaid e Li Po vengono inghiottiti da un sisma), per approdare a New York dove spuntano anche Mefistofele, il Tenente Colombo, e un finale sinistro.

Bonaviri continua qui il suo discorso narrativo felicemente eccentrico, fondato su una continua e armoniosa compenetrazione tra riferimenti contemporanei, ricordi e apparizioni autobiografiche del passato (Mineo, il padre), un mondo di magie e deità naturali, una cultura filosofica e scientifica che spazia dall'antichità a oggi (da Esiodo a Galileo, dalla filosofia democritea e atomistica alla fisica dei quanti, dalla poesia contadina alla biologia, eccetera). E sarà da citare, su questa stessa linea, il volume di racconti che Bonaviri ha appena pubblicato presso Manni.

Il romanzo ruota intorno al motivo del dormiveglia, come sede di un «pensiero notturno», primordiale, cosmico (ad esso Bonaviri dedica anche un curioso saggio teorico in appendice), ma le parti più riuscite e sicure sono ancora una volta quelle in cui più intima è la compenetrazione tra i vari livelli del suo discorso: tra l'astronave librata nel cielo per esempio, e le osservazioni che del cielo stesso fanno i contadini siciliani; tra la teoria avveniristica del «trapianto di un morto in una persona vivente», e gli innesti di mandarancio. Mentre, in generale, Bonaviri si conferma anche sofisticato e al tempo stesso freschissimo scrittore d'avventure, come nelle pagine sugli abissi marini e in quelle sui deltaplani in volo.

Bouchard: valdesi e italiani

INTERVISTA

PIERA EGIDI

Giorgio Bouchard, con il suo libro «I valdesi e l'Italia» (Claudiana, pagg. 162, lire 12.000), offre un contributo di grande attualità al dibattito sulle minoranze religiose nel nostro Paese, sul loro rapporto con la società, con la politica, con la cultura. Bouchard, dal '79 all'86, in anni *cruciali, è stato moderatore delle Chiese* valdesi e metodiste. Ha firmato nel 1984 le Intese con lo Stato italiano, che davano finalmente – con un quarantennio di ritardo – attuazione al dettato costituzionale in merito al pluralismo religioso (principio presto smentito dal pasticciaccio concordatario sull'ora di religione nella scuola pubblica).

«In una lettura altamente personale e spesso di parte, ma meditata e sofferta», Bouchard cerca di rispondere alle domande che riguardano oggi il ruolo dei protestanti in Italia, «minoranza emarginata e ignorata» divenuta «componente sociale» pienamente coinvolta nella vita culturale e politica del Paese.

Bouchard ripercorre trecento anni di storia, dal 1689, quando avvenne il «Glorioso rimpatrio» in armi dei valdesi nelle loro valli alpine, dalle quali erano stati esiliati dal Duca di Savoia, allora Vittorio Amedeo II, alleato del Re Sole, che aveva dato il via ad un'altra persecuzione, contro gli ugonotti francesi, revocando l'editto di Nantes.

Proprio il «Glorioso rimpatrio», che i protestanti italiani festeggeranno l'anno prossimo, segna l'inizio della stagione della tolleranza, anche se per tutto il Settecento limitata al «ghetto alpino». Seguiranno le «Lettere Patenti» concesse da Carlo Alberto nel 1848, che concederanno diritti civili e politici (non ancora le libertà religiose), prima di una serie di incalzanti «appuntamenti con la storia», come li ebbe a definire Giorgio Spini: la partecipazione ai moti risorgimentali, la prima guerra mondiale, il fascismo, la lotta di Liberazione, il dopoguerra, la vicenda contemporanea.

Giorgio Bouchard, lei ha definito il suo come un «libro d'amore». Perché?

Sono di famiglia operaia. Mio padre era un operaio di Pinerolo. Era antifascista. E antifascista lo sono diventato anch'io. Molti miei compagni hanno pagato con la vita. Mi sento profondamente legato al mio popolo. Per questo ho scritto un «libro d'amore»: amore per la mia gente, per la mia cultura, per le mie tradizioni, amore che mi ha guidato nella mia esperienza di militante e di funzionario, cercando tenacemente il rapporto con quanti mi suggerivano affinità. Per questo ad esempio ho sempre mirato a costruire una forma di dialogo con le forze progressiste italiane. Per questo ho inseguito altri momenti di verifica. Leggevo Gramsci quando studiavo teologia. Leggevo Hegel e Teilhard de Chardin quando mi laureavo in lettere a Torino con Pellegrino.

Il libro è rivolto ai valdesi o all'Italia?

Il libro è nato certamente per parlare ai valdesi. Per raccontare la «leggenda valdese». Mi sento ancora l'uomo del ghetto anche se sono sempre vissuto in giro per il mondo. Ma sono convinto che, come diceva Benedetto Croce, «né un uomo né un popolo possono vivere se non hanno una storia e una leggenda di ciò che poterono in passato e possono ancora in avvenire». In questo libro c'è una domanda assillante: i valdesi stanno morendo come gruppo specifico? Rivendico la memoria storica ma sono per una «cultura della trasformazione». Si tratta di andare avanti. Di essere cioè partecipi di un Paese che cambia.

E nei confronti dei cattolici? Il suo atteggiamento verso l'ecumenismo mi sembra poco tenero...

Alle nostre spalle c'è una storia traumatizzante. Lo conferma anche l'esperienza recente, se penso al soffocante regime democristiano. All'interno del movimento cattolico abbiamo cercato l'incontro con alcune personalità, da monsignor Pellegrino a don Primo Mazzolari. Abbiamo prestato attenzione ad alcuni tentativi di rinnovamento della chiesa, alla vicenda dell'Isolotto ad esempio, all'insegnamento di don Milani. Abbiamo criticamente valutato il messaggio del Concilio Vaticano II.

Quale può essere l'utilità «esterna» di questo libro?

Il libro può servire a chiunque voglia conoscere la realtà valdese. La nostra comunità è il terreno di sperimentazione di un discepolato cristiano nella libertà. Da Tullio Vinay in poi i valdesi sono una parte di quel potenziale schieramento riformatore che si delinea in Italia per superare il «millennio democristiano». L'anno prossimo celebreremo il «Glorioso Rimpatrio». Il simbolo di questo anniversario sarà un ponte. Non è solo la memoria storica del ponte di Salbertrand, vicino a Susa, occupato dai francesi e preso d'assalto alla baionetta dai valdesi nel loro rientro. È anche il simbolo del rapporto tra l'Europa e l'Italia, del quale noi siamo testimonianza storica e culturale. Ma il ponte significa anche apertura: dal «ghetto delle valli» all'Italia. E, infine, mentre il nostro motto per secoli si potrebbe riassumere nella parola d'ordine, che è stata dell'antifascismo, «resistere», adesso il nostro slogan potrebbe essere «tornati per costruire». Perché ci sentiamo parte dell'Italia e della sua democrazia. E in questo senso, in sintonia con le forze progressiste, crediamo di avere ancora molto da dire, assumendoci responsabilità che anche nei momenti più difficili non abbiamo mai tradito.

EMILIO TADINI

Viaggi perversi e mari puliti

«Viaggio in terra delle mosche» di Aldo Buzzi, edito da Scheiwiller, è uno strano libro di viaggi, in cui l'immaginazione dell'autore mette insieme, che so, Crescenzago e New York, Lambrate e Londra, la Sicilia e il Sud America. E tutto questo viene presentato al lettore tramite una scrittura molto saporosa, che è però, nello stesso tempo, molto pulita e mai sovraccarica. La descrizione di questi viaggi è infarcita di citazioni letterarie, di ricordi personali, di aneddoti antichi e recenti, trasformandosi in un viaggio straordinario nel tempo e nello spazio e in tutte le direzioni. Per dame un breve saggio leggo qui il titolo di un capitolo: «Barbapedana. L'organo di Baggio. Il regno d'Italia. Marmellata di arance amare. Allunaggio. Il cottage di Mrs. Thompson. Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde. Il grande avo. Svetonio». Come si vede, è un gran minestrone fatto con un gusto straordinario; eppure non è una melassa informe, perché si riesce sempre a distinguere tutti i sapori dei vari componenti con grande chiarezza.

Vorrei però qui ricordare anche un altro libro uscito alla fine dell'86 ma destinato, come altri libri che hanno ottenuto un meritato successo al momento della pubblicazione, a un rapido oblio a causa dela natura stessa del nostro sistema editoriale. Si tratta di *Dogana d'amore* di Nico Orengo, edito da Rizzoli: un libro intenso ma leggero, teso ma delicato, dalla scrittura molto cristallina e senza alcun sovraccarico formale. La storia è si molto fantasiosa e piena d'invenzione – il protagonista passa il tempo a ripulire il mare dall'inquinamento e durante questa incombenza s'innamora di una trota che ha tratto in salvo – ma è anche, nello stesso tempo, molto vera, perché non c'è niente in essa di assurdo o di enfaticamente surreale.

FULVIO PAPI

Esercizi sui Quaderni

Non accetterò la scelta di una sola opera perché il discorso prenderebbe l'aspetto di un divertimento che non riesco a darmi. Tra i libri di letteratura penso che si dovrebbe mettere nella bacheca più preziosa «Il gioco delle perle di vetro» di Hermann Hesse. Scritto quando l'Europa fu inghiottita dalla infame catastrofe del 1939, mi pare il documento più straordinario di quella autonomia del simbolico che si deve guardare con ironia olimpica e con intento prudente, ma che resta, nondimeno, la risorsa fondamentale e l'identità della nostra tradizione. Oggi, al di là di un velo costruito da immagini, rumori, riti collettivi, minuscoli ostinati e rovinosi miti che, in reciproco potenziamento, attraversano, trionfanti, il nostro cielo, si sentono i segni di un altro disastro, tanto meno collettivamente persuasivo, in quanto, almeno, nell'apparenza, involontario Fu già difficile, per decenni, rendere pensabile il fantasma della guerra atomica, lo è ancora di più il problema del progressivo assestamento del *sistema della vita su un livello poco compatibile* con la forma e il costume elaborato dalla nostra civiltà. Si dirà: «Ma tutto ciò è percepibile». La percezione nulla può contro il limite rappresentativo della nostra esperienza L'opera di Hesse in questo quadro, la considero come una buona e disperata memoria

Per ragioni di moralità consiglierei invece di leggere il Gramsci dei «Quaderni». E non per l'attualità dei temi che non è vera. Ma per il modo in cui è costruita quella riflessione che trova una prospettiva solo in quanto sa essere pensiero della sconfitta. La sconfitta che intesseva gli interrogativi di ricerca di Gramsci fu quella della rivoluzione italiana Oggi un pensiero della sconfitta non ha di fatto alcun rapporto con quella prospettiva. Le trasformazioni *del vivere sociale sono state così radicali* che il pensiero della sconfitta coinvolge direttamente la tradizione del fare politico, il modo in cui vengono trovati i suoi contenuti e, quindi, il suo alone di senso. Il grande storico Franco Venturi nella sua ricerca sull'Illuminismo lombardo nota, ed è un punto centrale, che le riforme nella Lombardia del Settecento furono più un progetto razionale e filosofico che una esigenza sociale. Un pensiero radicale della sconfitta prende dunque sul serio il declino di una prospettiva del genere e delle sue conosciute trasfigurazioni storiche, declino tanto potente da far pensare persino che quel pensiero sia stata una allucinazione della mente.

Ma un pensiero della sconfitta non si accontenta di parole filosifiche che rendano intellettualmente plausibile quel declino. Il pensiero della sconfitta *va* nel declino, è analitico e tenace, limpido come una fonte e forte come una spada, cerca di mostrare le ragioni della danza vulgaris dei lessici politici contemporanei, e dei loro commenti che rimbalzano gli uni sugli altri in un'eco sempre più pervasiva e insignificante, poiché è capace di simboleggare solo pochi angoli del mondo, testo per lo più deformante che normalizza rituali poveri, capaci tuttavia di rilevanti poteri Tentare oggi, con la severità e la forza che fu lo stile di Gramsci, un pensiero del fare politico come rappresentazione collettiva di contenuti, mi pare il modo difficile incerto e forse improbabile, ma il solo attraverso la cui esperienza giovani nuovi, in uno stile diverso, possano costruire contenuti reali e collettivi della dimensione politica: questioni generali di vita che, da sole, rianimano il discorso di un forte alone di senso.

FRANCO BRIOSCHI

Parigi Algeria oltre la realtà

Pietro Lazzaro è stato professore di liceo al Berchet di Milano fino alla metà degli anni 60, indubbiamente un professore stimato e amato dagli studenti. Pur avendo trascorso l'intera esistenza dedicandosi all'insegnamento e all'attività didattica, poco prima di morire aveva pubblicato, presso Mondadori, un libro dal titolo *La stagione del basilisco*, che non passò inosservato, anche se forse non è stato apprezzato come meritava. *La stagione del basilisco* si svolgeva nella Parigi degli anni degli attentati dell'OAS e della guerra d'Algeria. Su questo sfondo drammaticamente reale, la *vicenda assumeva tuttavia contorni di carattere* fantastico.

In precedenza, però, Lazzaro aveva scritto un altro libro, intitolato *Mille anime*, e con questo negli anni 50 aveva vinto il premio «L'inedito» che dava diritto alla pubblicazione, ma alla quale Lazzaro aveva preferito rinunciare. Questo libro è stato pubblicato nell'autunno dell'anno scorso, grazie alle preoccupazioni e all'iniziativa meritoria di un gruppo di suoi allievi.

Anche qui la vicenda si svolge su uno sfondo realistico, quello del mondo contadino, rurale della Calabria degli anni Cinquanta, ancora una volta rivissuto in una chiave di deformazione grottesca, di fantasia a briglie sciolte, con un'attenzione alla scrittura, se non eccezionale, quantomeno particolarmente viva. Vi si può intravedere, almeno in parte, quel gusto per il fantastico e per la strutturazione singolarmente agile della materia narrativa che poi Lazzaro utilizzerà in maniera più sistematica nella *Stagione del basilisco*.

ALDO BUSI

Di morte naturale

Non sono d'accordo che ci siano libri da salvare, perché i libri hanno un corso e un decorso a sé stante, che è indipendete da questo tipo di rubriche e dalla stampa in genere; anche perché mi sembra inutile tentare di salvare qualcosa che non si salva da sé, che non sia cioè così forte da superare tutte le accidentalità che concorrono oggi a fare un libro, come il nome dell'editore, la forma grafica della copertina, il prezzo, il momento stesso in cui viene pubblicato. Certo, succede che un libro passato sotto silenzio possa essere riscoperto a distanza di decenni; ma è difficile, e accade quando il libro è veramente eversivo ed esteticamente dirompente, quando cioè nasce già come un classico. Di norma però un libro o *viene scoperto subito o non lo sarà mai più*, e comunque non lo è certo per merito dell'azione operata dalla stampa Io penso invece ai libri dei vari Calvino, ma anche a buona parte dell'opera di Pasolini o a *Il nome della rosa* di Eco: libri inutili o già vecchi fin dalla nascita, che, ne sono convinto, tra qualche anno non esisteranno più, perché sono fenomeni più verbalizzati dalla stampa che effettivamente letti, anche se, come nel caso di Eco, acquistati da milioni di persone (ma quante di queste l'hanno veramente letto?) Esistono invece libri come *La lettera scarlatta* o *Gordon Pym* o ancora *Il ritratto di Dorian Gray*, che, a distanza di oltre un secolo, vengono regolarmente riscoperti dalla gioventù, perché sono libri in cui, dentro, ci sono grumi esistenziali autentici, capaci d'interessare ancora il lettore libri che fermano il dato irripetibile della contemporaneità, *eternizzando l'attimo fuggente. I grandi* libri non hanno bisogno di essere salvati, perché la loro continua riscoperta avviene nel corso dei secoli. Quel che è importante e far nascere e crescere il gusto di andare in libreria, il piacere di sfogliare i libri lasciandosi guidare dal proprio istinto. E così che può avvenire il colpo di fulmine. Certo, può anche accadere che il libro acquistato si riveli, durante la lettura, una nullità, ma accade, per fortuna, anche il contrario. Niente – e ci tengo a sottolinearlo – è tanto arbitrario e personale come la lettura.

GIULIANO SCABIA

Attaccato a Pasolini

Si intitola *Chi fruga, frega (adagio schizofrenico)*, Libreria del Teatro Editrice, Reggio Emilia 1987. È un libro piccolissimo, «dedicato a tutti coloro che hanno molte voci». Racconta, in poesia e diario (versi e diario: ma diario clinico), di un internamento dell'autore, e dell'autoguarigione. Benedetto Valdesalici, autore anche di un originalissimo film, intitolato *Ahimè!*, presentato nel 1983 al Festival di Berlino, è oggi medico psichiatra. Ha messo a stampa la propria difficile storia – e la forza con cui si è sanato. È una testimonianza con squarci di poesia forte intorno a un passaggio di molti dal mondo netto di un paese di montagna alla complessa università. Su questo e analoghi tipi di passaggio molto si è scritto – e gran parte della letteratura di memoria e dell'utopismo ideologico del 900 direttamente o indirettamente ne parlano. Valdesalici ha dato voce a un momento di (sua) catastrofe, emblematica. Per stare a galla molto si è aggrappato alla scrittura (poca scrittura per molto dire) – e in un punto anche a quel vascello dolente e corpo di dolori che fu l'immagine di Pasolini negli ultimi suoi tempi e post mortem – inconscia ancora di salvezza per omeopatia:

«io non taliano
taliano taliota taliano talietta taliano idiota
e credo te mico dei bambini
credo te Pier Paolo Pasolini.. »

GILLO PONTECORVO

Borghesia romana ancora

Solitamente leggo volumi di storia, o di saggistica

Ma di recente ho letto un romanzo gradevole, che *non* ha vinto il premio Strega ma che forse avrebbe meritato di vincerlo, e per questo lo segnalo· *Lo sguardo del cacciatore* di Giorgio Montefoschi

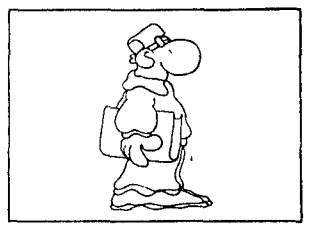
Vi ho trovato un occhio attento e sensibile sul mondo della borghesia romana.

Comunque, non si pensi a me come un esperto di narrativa italiana contemporanea.

Leggo pochissimi romanzi.

Quello di Montefoschi l'ho «incrociato» per caso.

Mi è stato consigliato da un amico .



LUCIANO GALLINO

Caro Balzac nemico mio

Per il mio lavoro leggo normalmente parti di molti libri Negli ultimi mesi sono riuscito a leggerne almeno uno per intero: «Le tre culture» di Wolf Lepenies Lo avevo già letto con piacere nella lingua originale perché l'autore è anche un grande scrittore In Italia il libro di questo sociologo tedesco lo ha stampato il Mulino

È una storia delle origini della sociologia e del suo conflitto da un lato con le scienze naturali, dall'altro con la letteratura nella *seconda metà dell'Ottocento e nel primo trent*ennio di questo secolo. L'aspetto innovativo del libro è quello di mostrare con molta efficacia (Lepenies è uno storico della sociologia in particolare) che il conflitto principale è stato quello con la letteratura. In effetti ancora nel primo trentennio del Novecento si riteneva che lo strumento più efficace e più realistico per descrivere e per comprendere la trasformazione della società industriale, quella nata dalla rivoluzione francese, fossero i racconti e i grandi romanzi tedeschi, francesi, inglesi, da Balzac a Thomas Mann. Non c'è bisogno di voi sociologi – si diceva – c'è già, validissima, la letteratura: nessuno meglio di Dickens ha descritto i travagli della società inglese della sua epoca.

Anche in italiano «Le tre culture», sottotitolato «Sociologia tra letteratura e scienza», si legge molto bene, la traduzione è buona.

ARNALDO BAGNASCO

Un discorso sul metodo

Non ho esitazioni nello scegliere «Lezioni americane» di Italo Calvino (Garzanti). Anche se può apparire poco ortodosso, scelgo questo libro per motivi professionali. Calvino parla di qualità della letteratura: leggerezza, rapidità, esattezza, visibilità, molteplicità. In realtà egli parla di forme e possibilità del pensiero discorsivo maturate nell'epoca moderna e da salvare, proprie della letteratura ma che esprimono esigenze più generali. Dio sa quanto c'è bisogno di uno stile di pensiero capace di immaginazione, ma insieme preciso ed essenziale, nella ricerca sociale d'oggi. Questo era lo stile intellettuale di Calvino, e su di esso egli riflette, senza inutili prediche.

Si tratta dunque, per chi fa il mio mestiere, di un libro di metodo, sul quale tornare, e da tenere in uno scaffale a portata di mano insieme ad altri piccoli e densi libri essenziali, come «Il lavoro intellettuale come professione» di Max Weber, le «Note sul Ramo d'oro di Frazer» di Wittgenstein, «Dall'esilio» di Iosif Brodskij. Anche quest'ultimo è un libro uscito nel corso dell'anno che vorrei salvare, per gli stessi motivi, se avessi due scelte.

REMO BODEI

La realtà parallela

Vorrei ricordare il libro di Giovanni Piana, uscito ancora mesi fa: *La notte dei lampi. Quattro saggi sulla filosofia dell'immaginazione.* Milano, Guerini e associati, 1988. L'autore – già allievo di Enzo Paci, studioso di Husserl e di Wittgenstein e professore di filosofia teoretica all'Università di Milano – è anche uno dei più acuti e originali filosofi italiani Ma, per quanto goda di una meritata stima tra i colleghi e gli studenti, il suo temperamento riservato e lo stile sobrio «cosale» ed argomentativo, non hanno contribuito a renderlo noto a un pubblico più ampio

La notte dei lampi (il titolo allude a un'espressione di Breton) è il tentativo di tracciare una teoria dell'immaginazione non solo attraverso l'opera di Bachelard ,e di Cassirer, ma anche attraverso alcune penetranti analisi fenomenologiche della «grammatica» dei colori e dei suoni che riprende temi goethiani, e dell'immagine del «luogo», in cui vengono dapprima nesaminati aspetti della *Fisica* di Aristotele per spostare poi l'accento del concetto di «luogo» a quello di «forma» e di «spazio suddiviso»

Diversamente da Bachelard, che pensava all'immaginazione come a una «funzione dell'irreale, essa è invece concepita da Piana come «raccolta dell'etereogeneo» rispetto alla realtà. Non appare dunque opposta ad essa, anzi è propriamente una «realtà parallela» un'attività in grado di costruire mondi dotati di una caratteristica doppiezza e ambiguità. Come ben si vede nel caso dei miti e delle religioni, l'immaginazione ha anche il compito di valorizzare ulteriormente quanto ha già avuto valore nell'ambito dell'esperienza umana. Essa opera così, ponendo l'evento significativo su un altro piano, segregato dall'ambito della percezione e sottraendolo alle comuni leggi fisiche. Piana evita di contrapporre l'immaginazione alla realtà e la poesia alla scienza, mostrando come anche l'immaginazione contribuisca a risolvere problemi scientifici e pratici.

VITTORIO SPINAZZOLA

Il privato della storia

A me pare che *Le strade di polvere* di Rosetta Loy si proietti nel quadro del ritorno attuale di interesse per le forme del romanzo storico, un fenomeno diffuso in Italia e anche all'estero.

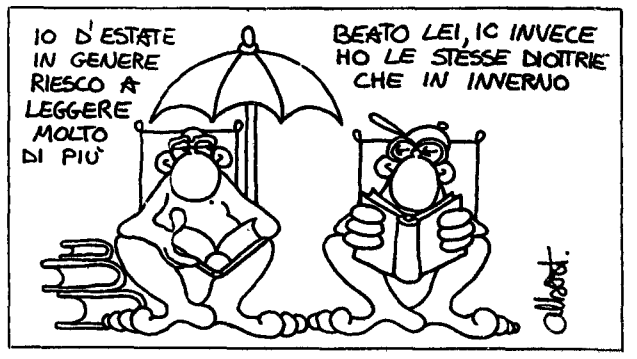
Il libro della Loy è una saga contadina, ambientata in Piemonte tra l'epoca napoleonica e l'avvento dello stato nazionale unitario. Quindi paradigmi narrativi indubbiamente molto noti. E tuttavia si tratta di un singolare romanzo storico, perché a campeggiare è la dimensione esistenziale privata, più di quella degli eventi *pubblici che restano molto sullo sfondo. Il pro*scenio è tenuto dal flusso dell'esistenza dei componenti di questa famiglia, da una generazione all'altra. Flusso dell'esistenza di cui la Loy coglie essenzialmente lo spessore dei sentimenti. È un romanzo sentimentale senza sen*timentalismi, con una limpidezza di descrizio*ne della vita degli affetti assolutamente eccezionale.

È proprio questa focalizzazione molto lucida e molto tersa dei processi affettivi, questa rivalutazione dei rapporti di amore e amicizia, dei vincoli anche viscerali che si intessono tra i personaggi, consente di restituire una percezione della vita quotidiana che si può definire intensamente realistica, e tuttavia di superarla, di trascolorarla con un'accensione di fermenti di surrealtà (sogni, fantasie, mitizzazioni personali) che a sua volta supera molto i criteri del romanzo storico tradizionale. Un romanzo, insomma, quello della Loy che propone l'esempio di una fedeltà ai canoni della letterarietà più consolidata, e nello stesso tempo li rinnova, li ammoderna e li personalizza in una maniera molto convincente e molto suggestiva.

GAVINO SANNA

La vendetta dei serpenti

Ormai riesco a leggere solo mezzi libri. E tra i mezzi libri che ho letto, mi ha molto interessato l'ultimo di Truman Capote, «Preghiere esaudite». L'ho letto molto volentieri perché ricordo che me ne parlava lui a New York, quando aveva cominciato a scriverlo. Alcune parti uscirono sulla stampa, ma lui è morto prima che il libro venisse stampato. Non è una grandissima cosa... ma se lo leggo da pubblicitario non possono evitare di esserne colpito. Anzi credo addirittura che Capote sia morto di dispiacere per le critiche, per questi serpenti ricchi che ha descritto e che gli si sono rivoltati contro. Leggendolo ho rivisto lui, le sue pene, il mondo sgradevole in cui ha vegetato e che gli ha rovesciato contro le sue vendette per il modo in cui si è trovato rappresentato. Lui era un po' il giullare di quell'ambiente, che anch'io ho conosciuto in America. Ho apprezzato molto il modo da pittore gestuale, violento, che ha usato per descrivere certa gente. Per esempio ha raccontato la storia di un grandissimo amore con Baby Tale, moglie del presidente della CBS, personaggio potentissimo che certamente ha giurato vendetta. Nel leggerlo ho avuto il dispiacere di scoprire che è un libretto, non tanto bello, però mi ha ugualmente entusia*smato. Perché le altre sono state letture come* tante, mentre questo libro mi ha riportato davanti agli occhi lui com'era, sfatto dalla droga e dall'alcol, col suo testone biondo... mentre scriveva un libro che lo avrebbe fatto morire.



ENZO MAZZI

Eucarestia verso il mondo

Capita sempre più spesso di incontrare opere di saggistica che incrociano la narrativa, libri di ricerca che si leggono come un romanzo. Uno di questi è «Eucarestia raccontata» di Martino Morganti (editore Borla). «Eucarestia» è un termine biblico che serve a indicare il gesto fondante del cristianesimo. normalmente si chiama Messa. In che modo si può mai raccontare l'Eucarestia e essa, come ordinanamente si pensa, è un fatto rituale? L'autore non racconta di riti senza storia. Al contrario, tesse una specie di arazzo istoriato, intrecciando la memoria cristiana con i fatti della storia e della vita.

È noto il processo che dal dopoguerra ha portato tanti cristiani in tutto il mondo ad integrarsi nella vita, nella cultura e nel processo di trasformazione del movimento operaio e dei movimenti popolari di liberazione. Per alcuni si è trattato di una scelta che coinvolgeva solo la sfera politica. Altri, e tra questi le Comunità di base ed i preti operai, hanno fatto una scommessa tentando di aprire una strada inedita: integrarsi senza riserve (ma non in modo acritico) in questo mondo emergente di realtà finora calpestate, discriminate, ignorate; acquisire culture, valori, linguaggi, tensioni e speranze della gente incontrata nei crocicchi delle strade, nelle fabbriche, negli altri luoghi di lavoro, di vita e di lotta; tradurre tutto ciò nella cultura, nelle idee, nel linguaggio propri della tradizione cristiana. Riportare le chiese al vangelo e restituire il vangelo alla gente. Un lavoro di trasformazione di portata storica che il segretario del Pci, Occhetto, nella relazione all'ultimo Comitato centrale, sembra valorizzare, diversamente dal passato.

Un tale processo è raccontato piacevolmente da uno che lo ha vissuto dal di dentro: Martino Morganti, plurilaureato in teologia, prete operaio dal 1969, protagonista dell'esperienza e del movimento delle Comunità di base. Un libro scritto a molte mani, con grande umiltà e fedeltà verso le esperienze concrete. Un punto di osservazione che si apre su orizzonti assai interessanti per chi vuol guardare le cose con occhi nuovi.

LUCIANO CANFORA

Re Lear uno due davanti a Stalin

Quando Trotzskij fu assassinato stava terminando di scrivere un saggio biografico su Stalin. Nella colluttazione con il suo sicario, il manoscritto fu parzialmente danneggiato. Fu pubblicato in America soltanto nel 1946. Molto più che agli anni successivi alla presa del potere, il saggio si concentra sugli inizi, sul periodo di formazione di Stalin. Imbocca la strada, spesso criticata ma produttiva, già percorsa da Plutarco: di cercare nei primi passi, nei traumi iniziali, nella formazione di una personalità storica, le radici dei suoi comportamenti successivi. Un brano che gli editori postumi collocarono alla fine, come appendice, si intitola: «Kinto (eguale *brigante* in georgiano) al potere».

L'analisi dei primordi di Stalin come veicolo per la comprensione della sua successiva condotta è uno dei temi centrali di cui dibattono – nel dramma «Stalin» di Gaston Salvatore pubblicato da Einaudi – Stalin medesimo ed il suo unico interlocutore, l'attore ebreo Icik Abramovic Sager, prelevato dalla polizia al termine della recita di Re Lear e portato nella dacia di Stalin, desideroso di parlargli perché non riesce a dormire. La trovata di Gaston Salvatore, cileno nato a Valparaiso nel 1941, fattosi tedesco di cultura e di lingua fin dal '68 berlinese, ricorda lo *ferone* di Senofonte, dove il tiranno di Siracusa convoca il suo poeta di corte, Simonide, e gli chiede aiuto per uscire dalla solitudine del tiranno. Il dramma si svolge in cinque notti ed ha come ossatura la discussione tra Stalin e l'attore su significato della figura di Lear. L'attore tenta dapprima di sottrarsi al dibattito («lei vuol riscrivere il testo, compagno Stalin»), ma via via, immedesimandosi nella figura del «Matto», dice a Stalin crude verità sul suo potere. Siamo nell'anno allucinante del cosiddetto «complotto dei medici» (ebrei). Nel corso del dramma si apprende che anche il figlio di Sager è stato arrestato col pretesto delle sue «amicizie cosmopolitiche». Così Sager deve distrarre Stalin mentre il figlio è prigioniero. Alla fine si apprende che è morto «per insufficienza cardiaca» durante il trasporto in un campo di lavoro. Alle «sincere condoglianze» di Stalin, Sager non replica ma recita tra sé la scena finale di Lear, come se avesse tra le braccia il corpo esanime di Cordelia.

Nell'efficace dialogo vengono sfiorati temi destinati forse a rimanere enigmi per gli storici: per esempio se Stalin nel 1899 abbia davvero lavorato per la «Ochrana» dopo la espulsione dal seminario. A Sager, rabbino mancato, Stalin, seminarista radiato («siamo due preti falliti») dice difensivamente: «La carriera religiosa era ormai preclusa. A quella militare, a causa del braccio, non era nemmeno il caso di pensarci. Mi restava solo la cospirazione. Ma cosa dovevamo mangiare io e mia madre? Mi si rimprovera di aver denunciato alcuni compagni alla polizia. È una menzogna. Forse avrei dovuto farlo. Il carcere accelera la presa di coscienza rivoluzionaria».

A cura di Andrea Aloi, Alberto Crespi, Giorgio Fabre, Giuseppe Gallo, Andrea Liberatori, Patrizio Paganin, Maria Novella Oppo

Cina
Anche Deng teme l'inflazione

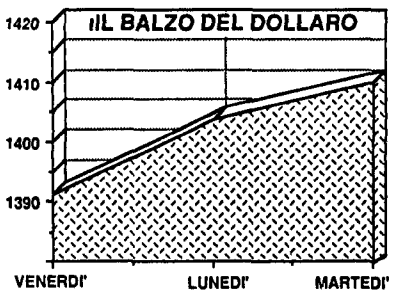
SHANGAI I leader cinesi *non fanno mistero dei loro ti*mori riguardo l'inflazione Lo rende noto l'Asian Wall Street Journal Rivolgendosi alla nazione Deng Xiaoping ha affermato in maggio che l'aumento dei prezzi costituisce un «duro ostacolo» Nello stesso mese Zhao Ziyang ha ammonito che la Cina si sta avviando verso un «periodo pericoloso» In effetti l'inflazione e l'eccesso di liquidità in Cina sta sfuggendo ad ogni controllo Invece di ricorrere ai prestiti la Banca centrale cinese ha stampato per anni nuova moneta per finanziare i crescenti deficit di bilancio del governo per sovvenzionare gli investimenti e sostenere le aziende in difficoltà La caotica politica monetaria cinese sta dunque producendo troppo denaro L'inflazione secondo le stime ufficiali è salita al 13% nella prima metà del 1988 *in aumento rispetto al* 7,3% di tutto il 1987 e al 2 7% del 1984 Tuttavia economisti cinesi e internazionali concordano nel valutare il reale ritmo di crescita dell'inflazione per quest'anno pari almeno al *doppio delle stime ufficiali*

Ieri la Federal Reserve lo ha aumentato dal 6 al 6,5% con una decisione inaspettata Immediate reazioni sul mercato

Il dollaro a quota 1,92 marchi e 1.416 lire. Che faranno ora le banche centrali degli altri paesi?

Sale il tasso di sconto Usa

Con una mossa inaspettata ieri la Federal Reserve (la banca centrale Usa) ha aumentato di mezzo punto il tasso di sconto, portandolo dal 6 al 6,5 per cento Alla notizia della decisione delle autorità monetarie americane il dollaro reagiva con un forte apprezzamento sulle altre valute, mentre la borsa di Wall Street subiva, a metà giornata, un ribasso di oltre 30 punti

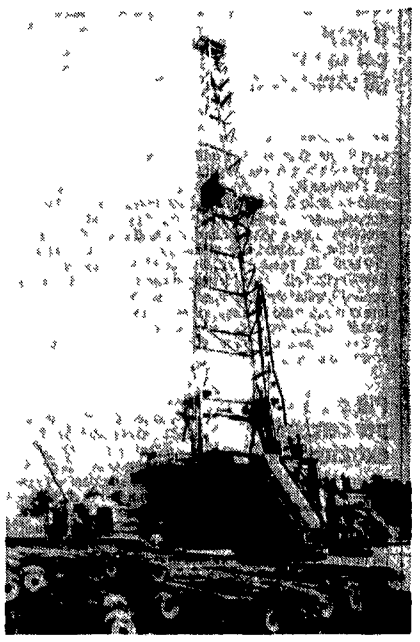


MARCELLO VILLARI

ROMA L'aumento del tasso di sconto deciso ieri *dalla Federal Reserve ha* fatto volare il dollaro dopo che sui mercati europei aveva chiuso in leggero ribasso Nel pomeriggio di ieri la moneta Usa era quotata intorno alle 1416 lire ma con forti oscillazioni, e intorno a 1 92 marchi «La decisione di aumentare il tasso di sconto riflette l'intenzione della Fed di ridurre le pressioni inflazionistiche L'azione è stata presa alla luce del crescente divario fra i tassi di interesse di mercato e il tasso di sconto» questa è la motivazione ufficiale offerta ieri dalle autorità monetarie americane In realtà nei giorni scorsi gli analisti avevano previsto una manovra al rialzo sul tasso dei Fondi federali cioè sull'interesse che le banche si caricano reciprocamente *per i prestiti a breve tasso* che in questo momento è al 7 75 per cento Invece è arrivata la decisione sul tasso di sconto

La borsa di Wall Street ha subito reagito negativamente alla notizia perdendo a metà seduta oltre 30 punti «L'aumento del tasso di sconto è una mossa che ha sorpreso tutti un evento inaspettato che ha frastornato il mercato ha dichiarato all'agenzia Italia Virginio Tavecchio presidente del Forex (l'associazione degli operatori in cambi) e in atto un pesante scontro fra le banche centrali sui livelli dei tassi di interesse» E in effetti, è ormai da mesi che le autorità monetarie tedesche e inglesi spingono in su i loro tassi di interesse (ultimo in ordine di tempo è stato l'altro ieri l'aumento del tasso di *inferimento* britannico che è stato portato all'11 per cento) Ora ci si chiede, che farà la Bundesbank? La banca centrale tedesca immetterà oggi liquidità a breve (28 giorni) a favore del sistema bancario a un tasso invariato del 4 25 per cento, in occasione della scadenza di una precedente simile operazione Altre reazioni non ci sono state (nemmeno interventi a sostegno del marco quando questo aveva, nel pomeriggio di ieri, abbondantemente *sfondato gli* 1 90 marchi) Del resto recentemente la banca centrale tedesca aveva aumentato il tasso di sconto dal 2 5 per cento al 3 per cento e il tasso «Lombard» dal 4,5 al 5 *per cento «Siamo contrariati* dall'aumento del tasso di sconto – ha detto ieri il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater – la Fed tuttavia ha il compito di mantenere l'equilibrio fra l'inflazione e il tasso di crescita reale dell'economia»

Che succederà adesso? L'unica cosa certa è che si sta aprendo una nuova fase di forte instabilità che presumibilmente durerà almeno sino alle elezioni americane Il vertice di Toronto dei sette paesi industrializzati che aveva celebrato le lodi della nuova fase di coordinamento raggiunta dal «G 7» nei primi mesi dell'anno sembra già molto lontano Tutti gli indicatori e i relativi *comportamenti* delle banche centrali sembrano indicare che forse stiamo entrando in una nuova fase di guerra guerreggiata fra i principali paesi del mondo industrializzato, combattuta *a colpi di tassi di interesse e* di squilibri commerciali e delle bilance correnti Ma tutto ovviamente dipenderà dall'esito delle elezioni politiche americane In questa prospettiva ogni scenario potrebbe essere ribaltato



Petrolio: prezzi instabili

ROMA La fine dei combattimenti fra Iran e Irak ha aperto una fase di incertezza sul mercato petrolifero Adesso i prezzi saliranno? è la do*manda più frequente L'Iran* ha in ogni caso, già fatto sapere che continuerà a rispettare la propria quota di produzione assegnatale dall'Opec e cioè 2 400 mila barili al giorno «La nostra politica è di seguire le regole dell'Opec» ha affermato il ministro degli esteri iraniano Akbar Velayati e a chi osservava che Iran e Irak potrebbero aumentare la produzione di greggio per far fronte alla ricostruzione, dopo le distruzioni provocate dalla lunga guerra, Velayati ha risposto «noi crediamo alla necessità di rafforzare l'Opec e perciò non vogliamo immettere altro greggio sul mercato» In questa situazione i prezzi hanno un andamento instabile Ieri a Londra il con*tratto di settembre del Brent* (il petrolio del Mare del nord) è stato indicato a 15 30 dollari al barile contro i 15 36 dollari di lunedì Anche a New York il mercato dei futuri si è chiuso in ribasso il West Texas intermediate di settembre ha chiuso a 15 71 dollari al barile, registrando un ribasso di 16 cent rispetto alla chiusura di lunedì Intanto le importazioni nette di petrolio degli Stati *Uniti secondo le previsioni* dell'ultimo rapporto trimestrale del Dipartimento Usa dell'energia, raggiungeranno nel 1989,i 6,8 milioni di barili al giorno, con un incremento del 7 5 per cento rispetto al livello del 1988 Quest'anno le importazioni medie giornaliere si sono attestate, fin'ora, sui 6 25 milioni di barili al giorno, con un incremento del 6 per cento rispetto all'anno prima. In ultimo, ieri, secondo fonti petrolifere, in Italia sono ma*turate le condizioni per un au*mento del prezzo al consumo della benzina perchè il sistema di rivelazione avrebbe individuato una differenza di 11 39 lire rispetto alla media Cee Con l'aggiunta dell'iva e dell'arrotondamento l'aumento del prezzo dovrebbe essere di 15 lire Ma probabilmente, come sta accadendo in questi ultimi tempi, il governo potrebbe decidere una sua defiscalizzazione, per cui il prezzo alla pompa per il consumatore resterà invariato

Morto a Tokio
Doko, mago del miracolo giapponese

ROMA Toshiwo Doko uno dei giganti dell'imprenditoria giapponese del dopo guerra è morto a Tokio all'età di novantuno anni Nel ricordarlo il quotidiano francese «Le Monde» ha scritto che Doko fu l'uomo delle razionalizzazioni attuate prima nel settore cantieristico fondendo i cantieri Ishikawajima con i cantieri Harim poi alla Toshiba che ristrutturò profondamente, infine come capo della Keidanren (la confindustria giapponese) dal 1974 al 1980 quando con grande fermezza che gli meritò l'appellativo di Arahoshi (l'intrepido monaco pellegrino) diresse la riorganizzazione della macchina produttiva grazie alla quale l'industria nipponica sarebbe uscita rinforzata e non indebolita dalla prima crisi petroli*fera*

Conseguenze negative sui mercati dei titoli

Subito in calo Wall Street Riflessi anche in Europa

BRUNO ENRIOTTI

MILANO La notizia che la Federal Reserve aveva deciso di alzare il tasso di sconto del dollaro provocando su tutte le piazze finanziarie una im*pennata della moneta ameri*cana *è giunta quando in Eu*ropa le principali Borse avevano già quasi del tutto concluso le trattative Non si sono così avvertiti molto sul mercato mobiliare gli effetti della decisione della banca centrale americana che inevitabil*mente sono previsti per* la giornata di oggi non appena le Borse riapriranno i battenti Solo la Borsa di New York era in piena attività al momento dell'annuncio dell'aumento del tasso di sconto L'indice Dow Jones è calato di diversi *punti Mentre si attendono* gli effetti che la decisione americana avrà sulla nostra Borsa piazza Affari ha vissuto ieri un'altra giornata negativa la quinta consecutiva Il cedimento dell'indice Mib è stato *dello 0 09 ma solo verso la* fine della seduta è stato recuperato un calo che per larga parte della mattinata si era aggirato attorno all'1% I più consistenti segni di cedimento sono venuti dalle Montedison che dopo diversi giorni di *crescita (in pratica da quando* ha preso corpo il «polo chimico») hanno fatto registrare ieri un calo superiore al 2% Verso la fine della mattinata prezzi e scambi sono stati particolarmente condizionati da un flusso di denaro concentrato su alcuni titoli e in particolare sulle iniziativa Meta che hanno in chiusura guadagnato l'1 78 salendo ancora nel dopolistino

Questo improvviso interesse degli operatori sul titolo del gruppo Gardini sarebbe dovuto alle aspettative dell'ormai *decisa fusione della società* nella Ferruzzi Finanziaria A poche settimane dalla quotazione ufficiale di questa holding il gruppo di Ravenna avrebbe tutto l'interesse, secondo gli esperti a sostenere i corsi delle Meta Un valore *troppo* basso delle Meta potrebbe portare ad una prima quotazione della Ferruzzi al di sotto del valore peritale Per questo è probabile che gli ordini di acquisto delle Meta siano giunti proprio da parte di società che fanno capo a Gardini

Il mercato resta comunque ancora dominato dalle ansie fiscali in quanto si torna a parlare della tassazione dei «capital gains» Si è comunque assistito ieri ad un massiccio ritorno degli operatori stranieri, anche in relazione all'anda*mento del dollaro che, è bene* ricordarlo, durante le trattative in piazza Affari era leggermente in calo

I principali gruppi stanno nel frattempo preparando le grandi manovre di settembre Concrete novità starebbe preparando la Gemina, i cui titoli, vivacemente scambiati, hanno avuto un rialzo dello 0 91% Buona la giornata per il gruppo De Benedetti dove le Latina hanno messo a segno una crescita dell'1 48, in relazione a voci di un possibile ingresso della Shearson Lehman La Borsa di Milano ha registrato infine un ritorno di fiamma dei telefonici con le Sip che hanno guadagnato il *2 33 e le Stet il 2,73*

Giornata tranquilla per le altre Borse europee che hanno chiuso tutte le operazioni prima dell'annuncio del rialzo del dollaro In crescita hanno terminato le contrattazioni Madrid e Bruxelles, mentre Francoforte e Zurigo hanno chiuso sotto i livelli della giornata precedente Ha pesato maggiormente su queste due piazze la cautela per il rialzo *del dollaro nei giorni scorsi*, che ha avvantaggiato soprattutto le società più legate all'esportazione

In serata a New York l'indice della borsa ha un po' recuperato le perdite della giornata, chiudendo con un leggero vantaggio più 0 47 per cento

LE CHIUSURE DI IERI

Indici odierni		variaz. %
New York (ore 13)	2079,30	−1,33
Amsterdam	100,70	+0,30
Bruxelles	5000,68	+0,13
Francoforte	1196,79	−0,25
Hong Kong	2634,04	−0,95
Londra	1501,10	−0,90
Milano	528,20	−0,14
Parigi	317,13	+0,25
Sidney	1657,10	+0,80
Tokyo	28170,36	−0,30
Zurigo	479,10	−0,40

Montedison
Con Enimont eliminerà i debiti

MILANO Altra puntata della *telenovela* Enimont per il secondo giorno consecutivo il gruppo Ferruzzi «su richiesta della Consob» ha diramato in tarda serata un comunicato per precisare ulteriormente alcuni particolari dell'operazione

Il gruppo precisa questa volta che gli accordi contrattuali con l'Eni «dovranno essere stipulati entro il 31 ottobre e i loro effetti come già noto saranno operativi con l'inizio del 1989 Pertanto il bilancio al 31 12 1987 della Montedison non ne verrà influenzato» Le conseguenze sul bilancio 89 invece dipenderanno «dalle tecniche di realizzazione della joint venture» e «dalla normativa societaria e fiscale»

Più interessante il seguito l'operazione Enimont dice la Montedison si concretizzerà in un aumento del patrimonio netto della società grazie alle plusvalenze realizzate col contratto Enimont «Inoltre si *verificherà una totale elimina*zione dell'indebitamento finanziario grazie anche al contributo derivante dal collocamento sul mercato dei titoli Ferruzzi Finanziaria» che avverrà come noto entro 18 mesi dalla fusione con la Iniziativa Meta «Il portafoglio Montedison registrerà un incremento dei valori di carico e risulterà principalmente composto dalla partecipazione Enimont» e da quelle in Ausimont Erbamont Himont e Selm

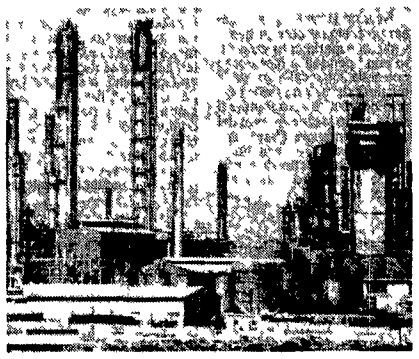
«La Montedison – conclude seccamente il comunicato – sarà in grado di fornire al mercato ulteriori informazioni sul prosieguo della negoziazione nel corso del mese di settembre» □ *D V*

La Regione ha tutti i dati ma non può pubblicizzarli

Sulle «aziende a rischio» il governo stoppa l'Emilia

La Regione Emilia Romagna si chiede se e quante potenziali Farmoplant o Acna esistono sul suo territorio Si sa che le aziende ad alto rischio sono 20 e 213 quelle ad un rischio inferiore Per stabilire natura e «qualità» del pericolo bisognerebbe studiare a fondo i rapporti di sicurezza redatti dalle aziende La Regione possiede questi documenti e vorrebbe aprirli Ma il commissario di governo si oppone

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ONIDE DONATI



BOLOGNA Se li apre scoppia il putiferio per viola*zione della legge sul segreto* industriale ma se li tiene chiusi non rispetta l'obbligo della trasparenza sui rischi industriali previsto dalla direttiva Cee «post Seveso» recentemente recepita dal governo Sul piano formale la Regione Emilia Romagna si trova in una situazione ingarbugliatissima I fascicoli sulle possibili Farmoplant di casa nostra (rapporti di sicurezza redatti dalle stesse aziende) restano custoditi in cassaforte una copia in Regione un'altra al ministero della Sanità

Sul piano politico tuttavia l'orientamento è chiaro direi tutto Tecnicamente non è un operazione semplice Anzi I fascicoli sono alla portata di pochi tecnici Un qualun*que cittadino non ci capireb*be nulla Per questo la Regione intendeva affidarsi al lavoro di una commissione scientifica capace di valutare il contenuto degli scottanti documenti di semplificarlo di renderlo accessibile ai comuni *mortali senza violare il se*greto industriale e di formulare proposte sugli impianti più pericolosi Il governo ha sentito puzza di bruciato e il comitato di controllo ha bocciato la delibera che istituiva la commissione di tecnici Lo ha fatto nella seduta del 29 luglio cioè dopo pochi giorni *dalla chiusura cautelativa del* l'Acna di Cengio e lo scoppio della Farmoplant di Massa Come dire che nemmeno la contingenza di due tragedie sfiorate ha potuto agevolare il percorso di un semplice atto (si trattava di formare una commissione consultiva) il cui fine sarebbe stato quello di stabilire il grado di compatibilità di una certa attività industriale con l'ambiente circostante

Sconsolato il commento del dottor Alessandro Martignani responsabile del servizio di sicurezza della medicina del lavoro della Regione Emilia Romagna «Ci vogliono impedire di leggere e comprendere la reale dimensione del rischio di incidenti rilevan*ti dei singoli impianti e di for*nire una puntuale precisa e trasparente informazione ai lavoratori e ai cittadini sulla possibilità di incidenti sulle misure di protezione adottate o da adottare sulle possibili conseguenze sui comporta*menti da tenere in caso di in*cidenti I fascicoli sulle aziende ad alto rischio uniti ad un censimento integrativo effettuato dalla Regione probabilmente consentono di analizzare con la massima rigorosità gli impianti i processi gli eventi possibili Soprattutto dovrebbero consentire di stabilire l'accettabilità o meno di una determinata lavorazione»

La bocciatura della delibera è un brutto segnale L'ostacolo in se potrebbe essere aggirato senza particolari difficoltà ma in Regione l'impressione è che sui fascicoli sarà molto difficile mettere gli occhi Troppi gli interessi che spingono per la conservazione della segretezza E dunque probabile che la bocciatura *della delibera non sia altro* che l'inizio di un braccio di ferro tra Regione da una parte e governo e industriali dall'altra La posta in palio è duplice l'autonomia della Regione e la possibilità per le aziende di produrre senza vincoli anzi *speculando (come Farmo*plant e Acna insegnano) sul dilemma tra ambiente e occupazione potente detonatore delle divisioni tra lavoratori e cittadini Difficile dire ora che ne sarà dei fascicoli «top secret» che nei mesi scorsi i verdi hanno chiesto a viva voce di conoscere Certo non si bloccherà quel rapporto di collaborazione che le istituzioni hanno cercato di tessere con gli industriali e che ha consentito alle Usl di condurre senza ostacoli un completo censimento delle aziende a rischio Attualmente la situazione ha del paradossale il censimento della Regione ha tracciato la «carta d'identità» di ogni azienda i rapporti di sicurezza offrono un quadro tecnico completo (e si spera veritiero anche se i dubbi non mancano trattandosi di autocertificazioni) di ogni impianto Materiale prezioso per la sicurezza di tutti che attualmente non può essere usato da nessuno Una sola cosa è certa «Anche in Emilia Romagna dice il dottor Martignani esistono impianti o lavorazioni che possono provocare in caso di incendi o esplosioni o fughe incontrollate di sostanze pericolose gravi conseguenze»

AGOSTO '88

BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

● I BTP possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione

● I buoni di durata **biennale** e **quadriennale** hanno le stesse caratteristiche finanziarie di quelli emessi il 1° agosto, essi sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti e fruttano un **interesse annuo lordo dell'11% i biennali e dell'11,50% i quadriennali,** pagabile in due rate semestrali

● Poiché i buoni hanno **godimento 1° agosto 1988,** all'atto delle sottoscrizioni dovranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso

● Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto

● I BTP hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità

In sottoscrizione il 17 e 18 agosto

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento annuo effettivo lordo	Rendimento annuo effettivo netto
99,15%	2	11,82%	10,31%
97,40%	4	12,72%	11,11%

BTP

Il satellite per salvare gli stambecchi

Con l'aiuto di un satellite artificiale si cerca di salvare gli ultimi stambecchi dell'Argentera e del Mercantour, zona di frontiera italo-francese. Un tempo numerosi, ora ne esistono solo 5, 3 maschi e 2 femmine. Un tentativo di ripopolamento, trasferendovi a mezzo di elicotteri animali prelevati in altre zone ed immobilizzati con siringhe ipodermiche, è fallito. QUasi tutti sono morti. Ad un maschio di 9 anni e del peso di 90 chilogrammi catturato sul monte Bego, nella Valle delle Meraviglie (nota in tutto il mondo per le 100mila iscrizioni rupestri) è stato applicato un collare con una radio i cui segnali verranno captati dal satellite artificiale e ritrasmessi a terra sia in Italia che in Francia. Sarà così possibile seguirne gli spostamenti e meglio conoscerne le abitudini.

Più soldi per cercare extraterrestri

Due astronomi americani hanno ieri chiesto alla Camera e al Senato di Washington di aumentare nel prossimo anno di sei milioni di dollari gli stanziamenti governativi a favore della Nasa in modo da permettere all'ente spaziale di procedere nella ricerca di eventuali intelligenze extraterrestri. Parlando al congresso dell'unione internazionale di astronomia in corso a Baltimora, Michael Klein e il suo collega Frank Drake – dirigenti del «Seti», un progetto sponsorizzato dalla stessa Nasa per la ricerca di vita al di fuori della Terra – hanno notato che la cifra richiesta farebbe parte di uno stanziamento complessivo di 90 milioni di dollari in dieci anni per la costruzione di un grande computer in grado di analizzare contemporaneamente fino a dieci milioni di diversi segnali radio provenienti dall'universo e di individuare quelli che potrebbero essere di provenienza artificiale. Secondo i due astronomi, si conoscono già alcuni segnali radio provenienti dallo spazio che «meritano ulteriori indagini».

Quando le Dolomiti erano un mare tropicale

Sono nomi strani, che ben poco hanno a che vedere con la montagna, quelli degli antichi abitanti delle rocce dolomitiche: braciopodi, gasteropodi, stromoliti, ammoniti, spugne. Eppure sono questi i piccoli organismi che vivevano intorno alle Tofane, al gruppo del Faloria, del Civetta, 230 milioni di anni fa, quando queste alture erano invece i fondali di un mare tropicale con atolli corallini e palme, del tutto simile a quello che oggi circonda le isole Bahamas o le Maldive. I reperti fossili dei vegetali e dei molluschi che oltre 200 milioni di anni fa, nell'era mesozoica, nuotavano nel mare da dove poi sarebbe «emersa» questa imponente catena di montagne sono esposti in questi giorni a Cortina d'Ampezzo in una mostra dedicata alla storia geologica delle Dolomiti. L'esposizione, che resterà aperta al pubblico sino alla fine del mese di agosto, rientra nel programma di manifestazioni indette dalla Regione Veneto per celebrare il bicentenario della scoperta scientifica delle Dolomiti.

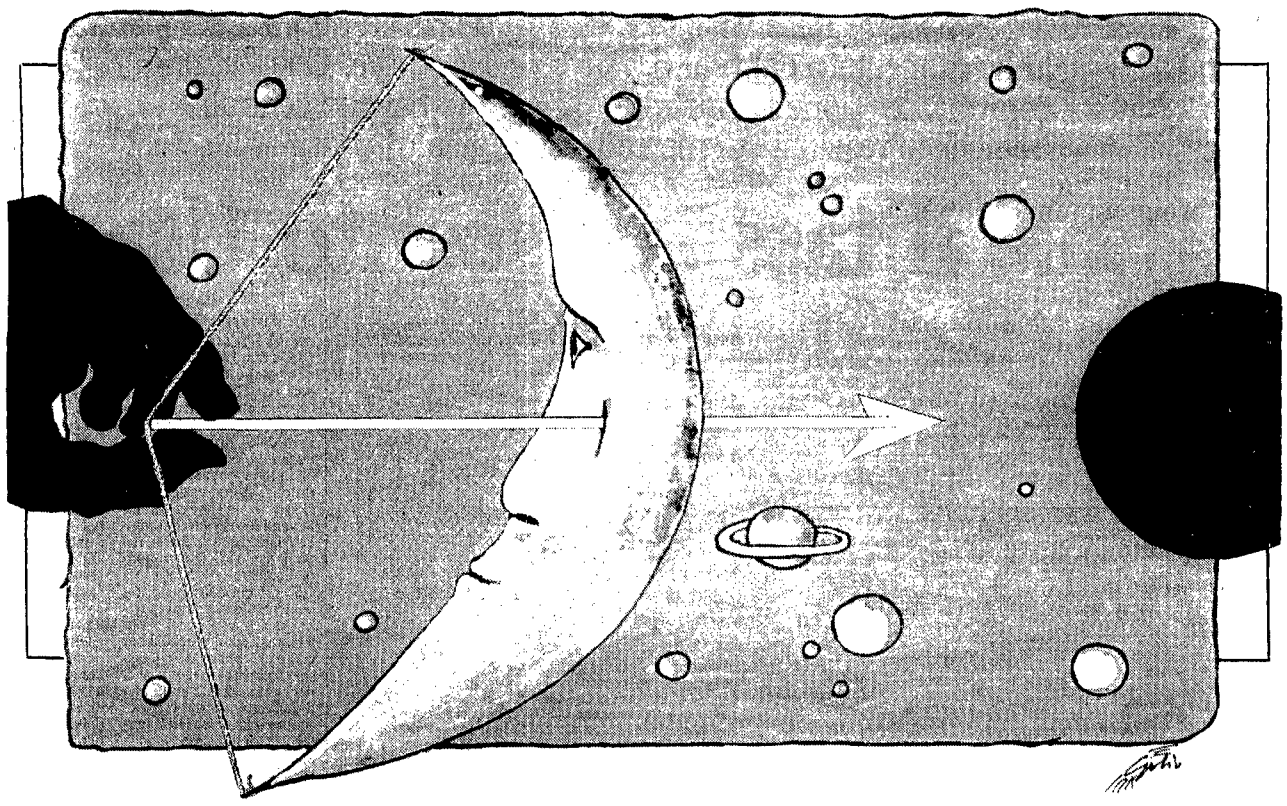
Eccentrico vuol dire creativo

Gli eccentrici, gli originali, i bizzarri, gli stravaganti hanno trovato un difensore convinto e appassionato. Lo psicologo David Weeks, nel suo testo «Analisi scientifica dell'eccentricità», sostiene che questo tipo di soggetti non sono solo individui con cui è difficile trattare, bensì persone intelligenti e brillanti, che possono aiutarci a capire le radici della creatività e forse anche della malattia mentale. Weeks, che è americano ma vive in Gran Bretagna dal 1971, sostiene che gli inglesi dovrebbero andare orgogliosi della loro fama di essere eccentrici, perché questi, lungi dall'essere degli squilibrati mentali, sono completamente in possesso delle loro facoltà e pieni di idee originali. «Eppure anche in Gran Bretagna – spiega Weeks – lo studio della eccentricità è una specie di buco nero nella psicologia».

Muore «per grave malattia» astronauta sovietico

Anatoly Levcenko, uno dei due astronauti sovietici che si stavano preparando per volare sulla navetta spaziale sovietica, è morto sabato «dopo una grave malattia». L'annuncio è stato dato ieri dalla Tass, la quale non precisa di che malattia si tratti, né fornisce giustificazioni per il ritardo con cui viene data la notizia del decesso, che verosimilmente avrà ripercussioni sul progetto di lancio della navetta spaziale sovietica, *riutilizzabile per più missioni come quella statunitense*. Quando Levcenko si impegnò per la sua ultima missione spaziale, il 21 dicembre scorso (volo per 7 giorni e tornò a terra con il recordman dallo spazio Yuri Romanenko), radio Mosca spiegò che avrebbe effettuato esperimenti tesi alla realizzazione di un'astronave sovietica riutilizzabile.

GABRIELLA MECUCCI



Disegno di Giulio Sansonetti

Le sorprese della gravità

Nasce qualche dubbio sulla esattezza assoluta delle teorie di Newton Esiste una quinta forza?

Si torna a parlare di Newton e di quel fenomeno previsto teoricamente e noto col nome di «quinta forza», che farebbe emergere se non dei dubbi almeno delle domande sulla teoria gravitazionale. *Gli esperimenti non sono decisivi, ma altri se ne* preparano, anche in Italia. Se la quinta forza esistesse le conseguenze sul piano delle certezze scientifiche non sarebbero poche.

ALBERTO MASANI

Trecento anni fa Isaac Newton mostrava in uno dei più bei libri scientifici mai scritti (*Philosophiae naturalis principia mathematica*) come i moti celesti dei pianeti intorno al Sole, dei satelliti intorno ai pianeti, delle comete, insieme alle maree terrestri e al fenomeno del peso che constatiamo sulla Terra, sono da ricondurre sotto l'egida di un'unica legge, matematicamente ben individuata che da allora porta l'ambiziosa denominazione di «legge della gravitazione universale». Essa afferma che due corpi situati a una distanza qualsiasi si attraggono con una forza dipendente dalla quantità di materia di ciascuno (oggi diciamo meglio dalla massa) e dall'inverso del quadrato dello loro distanza.

Newton aggiungeva che l'attrazione si esercita attraverso il vuoto, inteso come il nulla, e sollevava quindi lo scetticismo, non del tutto ingiustificato, di coloro che non potevano comprendere come fosse possibile una tale «azione a distanza», non mediata da alcunché di concreto fra i due corpi. Newton stesso si guardò bene dal tentare una qualche spiegazione di ciò che causa questa azione ed è famosa la risposta che dava a coloro che gli chiedevano spiegazioni: «Hypotheses non fingo», non azzardo ipotesi; in una lettera a Bentley del 1693 esprimeva la sua perplessità di fronte a un problema come questo e diceva che fra i corpi un qualche agente «materiale o immateriale che sia» deve ben esserci. La scienza del 700 e dell'800 che seguì non si preoccupò di ricercare la natura di quest'agente e si sforzò di dare alla scoperta newtoniana un assetto il più generale possibile fino a costruire il meraviglioso monumento formale che va sotto il nome di meccanica analitica la quale rappresenta l'epilogo teorico e il trionfo della meccanica newtoniana e della gravitazione universale; questa inoltre era confermata sempre più dalle scoperte astronomiche rese possibili da quella finestra aperta verso il cielo rappresentata dal telescopio di cui si costruivano *esemplari potenti e perfezionati*. Ma non era solo il vuoto fra i corpi a rendere problematica la comprensione dell'azione gravitazionale a distanza; anche la quantità di materia si collocava nella legge in maniera problematica perché vi interviene attraverso la sua inerzia, cioè la capacità di reagire quando il corpo si mette in moto accelerato: cosa c'entra questa inerzia con la proprietà della gravitazione?

I pendoli e l'inerzia

Newton stesso si pose questo problema e con un meraviglioso esperimento condotto con i pendoli si rese conto che nella legge della gravità la quantità di materia deve proprio comparire solo tramite il suo aspetto inerziale e non dal tipo di materiale (ferro, acqua, ecc.) di cui è costituita. Si tratta di un aspetto di quello che oggi va sotto la denominazione di principio di equivalenza secondo il quale agli effetti sperimentali un fenomeno gravitazionale non è distinguibile da quello inerziale. Perché tutto questo? Una risposta (per la verità più formale che concreta) fu data da Einstein nel 1916 con una reimpostazione del problema della gravitazione inquadrato nella grandiosa costruzione della relatività generale.

Il fenomeno gravitazionale viene rappresentato da espressioni matematiche, come ad esempio quella detta curvatura dello spazio-tempo, *le quali non possono vantare* certo una comprensione intuitiva ma si dimostrano capaci di spiegare in un solo schema logico matematico il fenomeno della gravitazione e quello della propagazione della luce in vicinanza dei corpi materiali. Sul piano pratico la legge di Newton poteva benissimo essere adoperata così com'è ma per essere precisi occorreva aggiungere una lievissima correzione rilevabile però solo in casi particolari: uno di essi è il minimo spostamento del perielio dell'orbita dei pianeti (famoso è il caso di Mercurio già rivelato da minuziose misure astronomiche) e uno spostamento assai più vistoso, in alcuni casi, di orbite di stelle doppie. Sembrò così che finalmente il problema della gravitazione, se non proprio nel suo aspetto intuitivo, almeno in quello formale e matematico fosse risolto. Ma ecco farsi avanti lo sviluppo impetuoso della fisica dei nostri giorni e il problema della comprensione delle interazioni che si riscontrano in natura: quella gravitazionale, quella elettromagnetica (che con la prima ha indubbie analogie oltre che fondamentali differenze) e altre due che riguardano le forze che si manifestano fra particelle materiali quando si trovano a distanze piccolissime dell'ordine o inferiori a quelle dei nuclei atomici, dette: interazione debole e interazione forte. La fisica ha costruito un altro grandioso monumento culturale in cui la natura delle ultime tre interazioni non è lasciata all'interrogativo di newtoniana memoria ma è spiegata come lo scambio di particelle particolari su cui adesso non insistiamo.

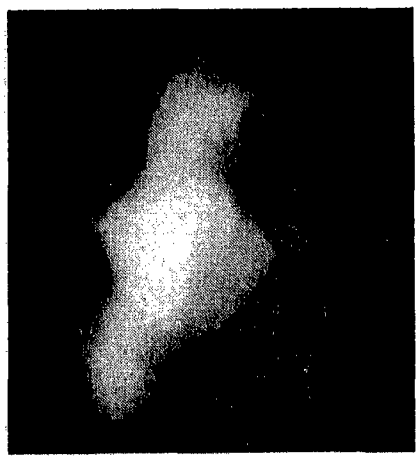
A titolo di esempio diciamo solo che una di queste è il fotone che fa da portatore della interazione elettromagnetica fra particelle distanti. È possibile spiegare in maniera analoga anche la gravitazione? È lo studio a cui si è impegnata la fisica dei nostri tempi e la risposta è positiva: il gravitone è la particella responsabile della gravità che si manifesta fra due corpi distanti e interpreta bene la legge di Newton. Ma ecco una complicazione: gli studi teorici degli ultimi anni prevedono a tale proposito l'esistenza di altre due particelle particolari (il gravifotone e il graviscalare) che agiscono quando le distanze dei corpi che si attraggono gravitazionalmente sono dell'ordine delle centinaia di metri. A queste distanze (e non a quelle maggiori) oltre al gravitone (e quindi alla legge di Newton) agiscono le altre due che ne perturbano l'effetto introducendo un leggerissimo effetto contrario, di repulsione; se è vero, fra due corpi a distanza inferiore a poche centinaia di metri si eserciterebbe, oltre alla normale attrazione, una leggerissima repulsione: la cosiddetta quinta forza, col risultato di rendere meno intensa (ma di pochissimo) l'attrazione newtoniana e di farla dipendere addirittura anche dal tipo di cui la materia è costituita (ferro, acqua, ecc.). Si tratta di risultati teorici ma è naturale che abbiano dato luogo negli ultimi anni a numerose ricerche sperimentali senza tuttavia pervenire a un risultato decisivo: alcuni hanno detto di averne ottenuto uno positivo, altri lo hanno negato: il fatto è che si tratta di rilevare effetti estremamente lievi e al limite delle attuali possibilità tecniche.

Un esperimento interessante

In questi giorni il mondo *scientifico ha appreso con* estremo interesse la notizia, riportata dal nostro giornale il 3 agosto, di un risultato positivo ottenuto da ricercatori americani condotto con un grado di precisione che appare molto elevato e quindi con un peso probante particolarmente alto. Se dovesse considerarsi risolutivo costituirebbe una ulteriore potente prova della giusta via perseguita dallo studio fisico delle interazioni fondamentali di natura e implicherebbe anche un riesame del principio di equivalenza poiché il fenomeno gravitazionale potrebbe apparire sperimentalmente distinguibile, sia pure in minima misura per piccole distanze, da quello inerziale.

Sono in corso nel mondo una trentina di esperimenti per valutare se davvero questa famosa «quinta forza» esiste davvero oppure si tratta di un vicolo cieco, di uno dei tanti sogni che la ricerca scientifica si trova ogni tanto ad inseguire. Anche alcuni scienziati italiani stanno preparando esperimenti per verificare l'esistenza di questa forza. A Roma vi sta lavorando un gruppo diretto dal professor Edoardo Amaldi, uno dei «padri nobili» della fisica italiana, recentemente nominato presidente dell'Accademia dei Lincei. L'esperimento di Amaldi consiste nella costruzione di un cilindro formato da due materiali diversi. Il cilindro dovrebbe ruotare vicinissimo all'antenna gravitazionale installata al Cern di Ginevra. Se esiste una forza che ha le stesse caratteristiche della gravità ma è sensibile alla composizione chimica della materia, allora l'antenna dovrebbe ricevere due segnali diversi dalle due metà del cilindro. In caso contrario, il segnale ricevuto dall'antenna dovrebbe essere assolutamente uniforme. L'esperimento del gruppo di Amaldi dovrebbe svolgersi quest'inverno.

Il secondo esperimento condotto da scienziati italiani è guidato dal professor Polacco, dell'Università di Pisa. Si tratta di due semidischi di materiale diverso che cadono nel vuoto assoluto attraverso un canale provvisto di sensori. Ancora una volta, la presenza di una forza che agisce in base alla composizione chimica dei corpi, dovrebbe far cadere con tempi diversi i due semidischi. Questo secondo esperimento viene comunque ritenuto meno probante del primo.



Ecco la galassia più vecchia e più lontana dell'Universo

Quella che vedete qui a fianco è l'immagine di quella che alcuni astronomi hanno definito come la più lontana galassia dell'Universo, a 15 miliardi di anni luce dalla Terra. L'immagine che abbiamo di questo corpo celeste è quindi di 15 miliardi di anni fa. Una nube di idrogeno incandescente che circonda il corpo celeste e si estende per 100mila anni luce.

Latte e grano, i cibi più «intollerabili»

Allergie alimentari: un tema trascurato dalla medicina d'assalto, perché non si presta a grosse speculazioni e non ha riscontri farmacoterapeutici, ma che coinvolge moltissime persone, e che può essere risolto con una buona prevenzione. Le intolleranze alimentari consistono fondamentalmente in una incapacità dell'organismo di digerire alcune sostanze per la mancanza congenita od acquisita di enzimi specifici. Le più comuni riguardano il latte ed il glutine. Quest'ultima è più pericolosa e viene spesso «fraintesa», perché non presenta sintomi evidenti; può provocare, dopo i trent'anni, la comparsa di tumori.

RITA PROTO

Frutta, carne ed altri alimenti presenti ogni giorno sulle nostre tavole, come la pasta e il pane, possono essere un pericolo per la salute. Una volta tanto non c'entrano pesticidi, ormoni e residui radioattivi, ma si tratta di un'insidia che si nasconde anche nei cibi che ci piacciono di più e che è dovuta a intolleranze e allergie alimentari. Questo comporta una serie di disturbi anche molto diversi tra loro e che rendono difficile la diagnosi, ma soprattutto la vita quotidiana di molte persone che, per un motivo o per un altro, «reagiscono» negativamente a un alimento o ad alcune sue componenti. A rilanciare l'interesse per questo problema è il professor Mario Mazzetti, gastroenterologo, primario della prima divisione di medicina dell'ospedale S. Eugenio di Roma, presso la quale sono stati attivati un ambulatorio per la malattia celiaca e il malassorbimento e uno per le allergie alimentari.

«Il tema delle allergie e delle intolleranze alimentari – spiega il professore – è stato sempre trascurato dalla medicina perché non si presta a grosse speculazioni e non ha un riscontro farmacoterapeutico: in genere non si prescrivono medicine e la cura consiste essenzialmente nel modificare la dieta, escludendo i cibi che non vengono tollerati». Ma, in pratica, di cosa si tratta? «Le intolleranze – precisa il professor Mazzetti – sono dovute ad un'incapacità dell'organismo di digerire alcune sostanze per la mancanza congenita o acquisita di enzimi specifici. Si manifestano nella prima infanzia o intervengono nell'età adulta». Qualche esempio? L'intolleranza al lattosio, uno zucchero presente nel latte o quella al glutine, una proteina contenuta nel frumento, nell'orzo, nell'avena o nella segale. «La prima – ci ha detto Mazzetti – interessa il 40-50% della popolazione, anche se spesso i suoi sintomi vengono attribuiti erroneamente a colon spastico o irritabile». Chi soffre di questo disturbo può ricorrere a un latte privo di lattosio o acquistare in farmacia la lattasi (l'enzima carente in chi ha questo tipo di intolleranza): si può aggiungere al latte o prendere in confetti per facilitare l'assorbimento di altri alimenti che, spesso a nostra insaputa, contengono lattosio (carne bovina, würstel, insaccati...). Il «malassorbimento» del lattosio, che comporta gonfiore e dolore addominale ed episodi di diarrea, ha interessato, in due anni di attività degli ambulatori del S. Eugenio, 240 pazienti su 660. La diagnosi è resa possibile dal «test del respiro»: basta respirare a intervalli di mezz'ora, per quattro ore, in una piccola busta, dopo aver assunto la dose di lattosio contenuta in una tazza di latte. La prevenzione è, ancora una volta, lo strumento più efficace, assieme a una corretta educazione *alimentare: lo svezzamento* effettuato in età precoce e la scarsa assunzione di latte e formaggi sono tra i principali responsabili di questo disturbo.

La malattia celiaca invece è dovuta all'intolleranza al glutine, che determina la scomparsa dei villi intestinali con gravi conseguenze per l'organismo: «Spesso – spiega il professor Mazzetti – non si presenta con sintomi evidenti e c'è un "celiaco sommerso", un paziente che presenta sintomi minori, molto diversi dal quadro clinico descritto nei trattati di medicina. Si tratta però di una malattia che va diagnosticata, anche perché, dopo trent'anni, può provocare tumori».

A esserne colpiti sono soprattutto i bambini, nei quali si hanno bassa statura e carenze alimentari: «Secondo un'indagine che abbiamo condotto a Roma su 2mila bambini di terza media – spiega il primario – è risultato che l'1% è affetto da questa malattia, che può essere facilmente diagnosticata con un dosaggio degli anticorpi contro la gliadina, una frazione del glutine ed effettuando una biopsia intestinale». Certamente occorrerebbe verificare l'estensione di questo fenomeno a livello nazionale e comunque la frequenza del morbo celiaco varia, in Europa, da un caso su 300 dell'Irlanda ad un caso su 3mila dell'Inghilterra. In ogni caso non si tratta di una percentuale trascurabile, se si tiene conto che la malattia diabetica interessa il 2,9% della popolazioneitaliana, ma solo lo 0,02% dei bambini al di sotto dei 13 anni. La cura consiste nell'esclusione del glutine dalla dieta e nel ricorso a prodotti (pane, pasta, dolci...) confezionati con farine alternative.

Passiamo ora alle allergie alimentari: «In pratica – spiega il primario del S. Eugenio – sono dovute a una reazione abnorme verso una sostanza che l'organismo rifiuta e dalla quale si difende con manifestazioni cliniche come orticaria, eczema, diarrea e asma». Questi disturbi sono stati riscontrati nel 20% dei pazienti visitati presso gli ambulatori dell'ospedale: tra i principali allergeni alimentari, arachidi (10,4%), piselli (8,2%), fagioli e latte (7,4%), mais (5,9%), noci (5,2%), ciliegie, spinaci e pomodori (4,4%).

È importante tenere presente una predisposizione costituzionale ed ereditaria di questi disturbi e non sottovalutare l'importanza dei fattori psicologici: «Ad esempio – conclude il professore – lo stress modifica la permeabilità intestinale ed è quindi essenziale assicurare un ambiente sereno a tavola a chi soffre di allergie alimentari». La diagnosi si basa su una serie di esami (tra cui test cutanei con 40 allergeni alimentari e 18 inalanti) e viene inoltre prescritta una dieta «anallergica» (a base, tra l'altro, di tacchino, insalata verde, finocchi e pere sbucciate). Nuovi alimenti vengono poi introdotti a distanza di tre giorni l'uno dall'altro e il paziente deve trascivere su un diario eventuali sintomi successivi all'assunzione. A questo punto non resta che eliminare dalle dieta gli alimenti a cui si è allergici anche se l'organismo può riprendere prima o poi ad «accettare» i cibi che creano tanti problemi.

lega LE MIGLIORI CASE IN COOPERATIVA
IACAL

Ieri minima 19° massima 35°
Oggi Il sole sorge alle 6,13 e tramonta alle 20,16

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

Monte Mario
Il fuoco attacca la collina

Ancora un incendio sulla collina di Monte Mario. Le fiamme sono divampate nel pomeriggio, alimentate dalla *sterpaglia si sono subito diffuse* per tutta la collina fino ai margini di Villa Madama. I vigili del fuoco,avvertiti immediatamente,sono arrivati e, con qualche fatica, sono riusciti a spegnere le fiamme. Ben più grave, il bilancio di un altro incendio che si è sviluppato alla periferia di Tivoli. Intorno alle 14,30 le fiamme si sono levate nei pressi del mattatoio comunale e in pochi minuti si sono estese in una *vasta area lungo la Tiburtina*. L'incendio è arrivato a sfiorare il complesso residenziale di via dei Monti Lucretili e poi si è spostato verso la parte opposta, fino a pochi metri dal villaggio di Don Bosco.

Sono intervenuti i vigili del fuoco, guardie forestali e volontari del servizio antincendio. Ad un certo punto si è dovuto ricorrere ad un elicottero della forestale. L'incendio è stato domato solo in serata,dopo cinque ore di lavoro,ma i danni,alla fine,sono risultati di lieve entità. Il fuoco ha bruciato soltanto sterpaglia.

Sempre nel primo pomeriggio un altro incendio ha messo in allarme la popolazione di Campagnano. Le fiamme hanno bruciato i boschi di un costone della valle di Baccano,arrivando a lambire il lago di Martignano. Più di venti ettari di vegetazione sono andati completamente distrutti. A tarda sera i vigili del fuoco non avevano ancora spento completamente le fiamme nonostante l'intervento di un elicottero della forestale. Le cause dell'incendio non sono state accertate: non si esclude un atto doloso.

I lavori per la costruzione di uno svincolo dell'Olimpica. La giunta ha approvato in gran segreto l'appalto per raddoppiare la strada-simbolo della speculazione ai tempi delle Olimpiadi

Gli appalti per i mondiali

L'ex giunta Signorello il 2 agosto ha approvato la delibera quadro per 1000 miliardi di opere

I comunisti denunciano: «Delibera illegittima approvata con il 140, il Coreco la annulli»

Il «segreto» dei mille miliardi

Non hanno perso tempo. Hanno siglato un affare da 954 miliardi ancor prima di eleggere il nuovo sindaco e gli assessori. La giunta pentapartito non solo ha approvato opere per 155 miliardi come ha già denunciato il Pci, ma il 2 agosto ha dato il via al programma generale delle opere per i Mondiali del '90, abusando dell'articolo «140». «È illegittimo – denuncia il Pci – il Coreco annulli le delibere».

ROSSELLA RIPERT

La «lunga crisi» non li ha fatti esitare nemmeno un momento. Gli assessori del pentapartito, *dimissionari per ben* quattro mesi dopo la bordata socialista sull'«inaffidabilità» della Dc, hanno superato divisioni e risse nello spazio di un *mattino*. Il 2 agosto, una settimana prima dell'«incoronazione» di Pietro Giubilo a sindaco di Roma e dell'investitura dei vecchi e nuovi assessori, il pentapartito ha varato il «Programma generale di inteventi dell'Amministarzione Comunale in occasione dei campionati mondiali di calcio del 1990». Un colpo di mano, da 954 miliardi, molti del quali, da *reperire* naturalmente nel «robustissimo» bilancio comunale: quello che ancora non c'è, travolto quattro mesi fa dalla crisi in Campidoglio.

In classico stile pentapartito, la decisione straordinaria è stata adottata grazie all'abusato articolo «140» quello che permette alla giunta di scavalcare a piè pari il Consiglio comunale.

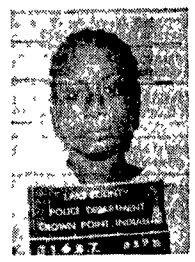
«È una decisione scandalosa, illegittima – ha detto Piero Salvagni, consigliere comunale del Pci – una giunta dimissionaria, in carica solo per la normale amministrazione non poteva approvare un programma così impegnativo». *Loro, gli amministratori* del rissoso pentapartito, ricompattato alla fine proprio in nome del cemento, non hanno avuto nessuna esitazione a scavalcare d'un colpo l'aula di Giulio Cesare. Con il placet dei socialisti. Gli stessi che ieri in un articolo sull'«Avanti!» per voce di Pier Luigi Severi si sono schierati per la difesa dei «diritti del Consiglio Comunale» e il rapido esame in aula dei provvedimenti per i Mondiali del '90.

A colpi di «140» l'ex giunta Signorello nella stessa seduta, come è stato già denunciato, ha approvato anche il primo pacchetto di delibere sulla viabilità intorno allo stadio Olimpico.

Molte di queste rendono esecutivi progetti ostacolati fortemente dal Pci e dagli ambientalisti: si tratta del raddoppio della strada da Piazzale Maresciallo Giardino a Viale Tor di Quinto, costruzione svincolo Via Olimpica- Corso Francia; lo svincolo di Piazzale Maresciallo Giardino, tratto Circonvallazione Clodia-Via Morra di Lauriano; costruzione strada a scorrimento «Via Olimpica», raddoppio carreggiata del piazzale maresciallo Giardino e Viale tor di quinto, tratto tra Piazza P.Dodi e largo Volpi alla Farnesina; il contestatissimo progetto per il parcheggio interrato a Piazza Mancini e altri piani di raddoppio stradale sempre intorno all'Olimpico. «La giunta non può invocare il decreto del governo sui mondiali – ha precisato Piero Salvagni – poiché non consente l'approvazione di programmi con l'articolo 140». Delibere illegittime, da annullare subito. Per questo il gruppo consigliare del Pci ha inviato una lettera al Coreco firmata dal capogruppo Franca Prisco e dai consiglieri Ugo Vetere, Esterino Montino e Piero Salvagni. Per i comunisti, l'illegittimità delle delibere è palese: la giunta che ha approvato un programma di interventi per 954 miliardi era una giunta dimissionaria in canca solo per la normale amministrazione; l'articolo 140 non può essere usato in nome del decreto del governo sui mondiali, per l'approvazione di «programmi».

Inquietudine per la gestione dell'«affare» Mondiali, l'hanno espressa ieri anche le forze sindacali ed imprenditoriali. In un incontro con il Pci, hanno manifestato consenso alla necessità di un protocollo di intesa tra imprese ed amministarzione per la trasparenza delle scelte e degli appalti e il coinvolgimento di tutte le forze produttive della capitale: costituendo una sorta di «Forum» ad hoc in grado di coinvolgere le forze locali nella scelta delle priorità e nell'attuazione delle scelte.

Si incatenano all'ambasciata Usa «graziate Paula Cooper»



Calmissimo, si è incatenato insieme alle due figlie alla cancellata d'ingresso dell'ambasciata americana in via Veneto. Dopo pochi minuti i *marines* di servizio sono intervenuti e con delle cesoie hanno liberato i tre e poi li hanno fatti accompagnare al più vicino commissariato. Protago*nista della vicenda un uomo di 45 anni, Adamo Di Pippo*, che ha voluto in questo modo unire la sua voce al coro che in tutto in mondo ha chiesto la grazia per Paula Cooper (nella foto), la ragazza di colore condannata a morte negli Usa per aver ucciso una sua insegnante quando aveva solo 14 anni. Le due figlie di Di Pippo, una di 11 e l'altra di 13 anni, hanno consegnato al personale dell'ambasciata una lettera indirizzata al presidente Reagan in cui si chiede di «salvare» Paula Cooper.

In tre violentano ragazza romana in villeggiatura a Tarquinia

Una studentessa romana di 20 anni, Anna R., in villeggiatura con una zia a Marina Velka (Tarquinia), ha denunciato ai carabinieri di essere stata violentata da tre giovani. Il fatto sarebbe accaduto nella tarda serata di domenica, ma la notizia è trapelata solo ieri sera. «Stavo rientrando a casa, quando in tre mi hanno costretto con la forza a salire su un'auto», ha raccontato la ragazza. Dopo i tre l'avrebbero narcotizzata e violentata. Anna R. è stata trovata all'alba di lunedì da un'automobilista di passaggio nei pressi dei bagni della Ficoncella, a Civitavecchia. Trasportata all'ospedale di Tarquinia, è stata medicata e giudicata guaribile in dieci *giorni: ha contusioni sparse su tutto il corpo.*

Banda di golosi svaligia una pasticceria

Due vassoi di paste ed una torta possono costare cari, molto cari. Anche due mesi di prigione ed una multa di mezzo milione. E' capitato a Pietro Gargani, 19 anni, sorpreso dai carabinieri *nella notte tra lunedì e martedì* mentre con altri quattro ragazzi svaligiava una pasticceria di Poggio Mirteto (Rieti) dopo averne forzato la saracinesca. L'eccesso di golosità è costato poco agli altri, tutti minorenni, ma Pietro Gargani è stato condannato per direttissima dal pretore: dolci o non dolci si tratta di furto con scasso.

Licenziata tenta il suicidio quattro volte

Aveva provato ad uccidersi quattro volte nel giro di pochi giorni. L'ultimo tentativo ieri, sfuggendo al controllo del padre 83enne. Carla Paini, 30 anni, era stata licenziata cinque mesi fa *dalla ditta* dove lavorava come contabile, e questo l'aveva gettata in una profonda crisi depressiva. Dopo i primi tentativi di suicidio con gas e pillole, i genitori della ragazza avevano nascosto tutti gli oggetti che potessero essere pericolosi. Ma ieri, Carla Papini si è prima tagliata braccia e gambe con un pezzo di vetro e poi si è buttata nella tromba delle scale dal terzo piano del suo palazzo in via Lancisi 15. Subito soccorsa e ricoverata al Policlinico, è in prognosi riservata con numerose fratture.

Droga
In un box 16 chili di hascisc

Quello che avevano organizzato era quasi un supermarket per lo spaccio di hascisc: quando gli agenti della squadra mobile hanno fatto irruzione in un piccolo box in via Palizzi, al quartiere Don Bosco, vi hanno trovato stipati ben 16 chili di droga confezionata in 64 piccoli pani avvolti in buste di plastica. Sono state arrestate cinque persone, accusate di associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Sono Mario Bellocchi, 47 anni, proprietario dei box e «stipendiato» dall'organizzazione per controllare l'andirivieni degli acquirenti, Raffaele Purpo, di 23 anni, Giuseppe Pelle e Luciano Carlomusto, di 26, ed una ragazza 19enne, Monica Faraglia. L'irruzione della polizia nel box è avvenuta dopo due settimane di appostamenti ed indagini della prima sezione della squadra mobile.

Proibitivo dal 13 al 16 trovare pane e latte

Tante saracinesche alzate ma sarà coprifuoco per 4 giorni

Quest'anno niente coprifuoco per la capitale. Negozi, bar, latterie, mercati, grande distribuzione e ristoranti garantiscono turni in grado di assicurare il servizio per tutto il mese di agosto, stando almeno alle dichiarazioni degli addetti ai lavori. Ma rimane il rischio di un black out per i giorni a cavallo di ferragosto. E sono proprio pochi i negozi che hanno appeso sulle saracinesche chiuse l'indicazione dei più vicini esercizi aperti che vendono gli stessi generi.

Di negozi aperti, per il momento, ce ne sono a bizzeffe. Dei 12.124 alimentari esistenti a Roma, solo 2440 restano chiusi fino al 13 agosto. Sono più del doppio, 5286 per la precisione, quelli che hanno scelto il secondo turno di chiusura, dal 16 al 31 del mese. Tutto procede per il meglio, dunque? Non proprio. È bastato un rapido giro per la città per notare che non sono in molti ad esporre sul cartello di chiusura, come dovrebbero, l'indicazione dei due negozi più vicini che vendono gli stessi generi. Ad eccezione di San Lorenzo, dove tutti si attengono rigorosamente alle disposizioni, gli altri, in un area compresa tra rione Monti, Campo de' Fiori, piazza Navona e dintorni, via Cola di Rienzo si sono limitati ad annunciare la loro chiusura. E non è l'unico guaio. «C'è sempre il rischio di chiusure non autorizzate – dice infatti Roberto Cetta, direttore dell'XI Ripartizione – soprattutto nei giorni a cavallo tra i due turni. Qualche problema potrebbe esserci, perciò, negli ultimi giorni di questa settimana e intorno al 17, 18».

Chi soffre di più di questa situazione è la prima circoscrizione, soprattutto nelle aree con una forte presenza di uffici, dove i negozianti tirano giù le saracinesche più volentieri che altrove. Il rischio, per i «vacanzieri abusivi», è minimo: dalle 60.000 alle 200.000 lire di multa per chi viene sorpreso chiuso, da tre a 15 giorni di chiusura dell'esercizio per i recidivi. Finora sono stati colti sul fatto in pochissimi, *ma i guai cominceranno tra* qualche giorno, secondo quanto sostengono i vigili ubani dei gruppi Montecatini e Monserrato. E se c'è chi vuole chiudere a tutti i costi, c'è anche chi fatica ad ottenere dall'assessore Bernardo il permesso per restare aperto anche il 14 e il 15, come «Quelli della domenica», un comitato che raccoglie 21 negozianti del centro. Niente paura però: supermercati e grandi magazzini aprono anche sabato pomeriggio, quanto basta per fare il pieno al frigorifero ed arrivare felicemente al martedì. Nessun problema nemmemo per i mercati, dove non ci sono turni imposti ma un sistema di autoregolamentazione che garantisce l'apertura del 60-70% dei banchi, con l'unico rischio di doversi accontentare di frutta e verdura un po' stantie il 16, dopo due giorni di chiusura dei mercati generali.

Latte fresco per tutti, invece, e per tutto il mese di agosto, stando alle dichiarazioni di Alberto Pica, presidente dell'Associazione bar latterie e gelaterie. Su un totale di 3240 latterie, rimarranno aperte in più di mille nella seconda metà del mese, un bel po' in meno che nella prima quindicina, ma dovrebbero bastare. Quest'anno, però, non sono stati redatti gli elenchi dei lattai aperti nei giorni di ferragosto. All'Associazione calcolano che alzeranno le saracinesche circa 1450 esercizi, regolarmente riforniti sia il 13 che il 16 dalla centrale del latte, Torrimpietra e Lattesano. «Ma per non correre rischi è meglio comprare il latte di sabato».

Tarquinia
Bimbo cade dal balcone e muore

Non ce l'ha fatta il piccolo Renato Nicolaio, un bimbo di 5 anni caduto dal balcone della sua abitazione al secondo piano, sabato scorso, e ricoverato d'urgenza all'ospedale San Giovanni, dove è morto ieri mattina. Il drammatico incidente è accaduto a Canino, un centro agricolo del Viterbese. Verso le 8 di sera, mentre la madre preparava la cena, il bambino è andato a giocare sul terrazzo. Gli è bastato un attimo. Dal balconcino della cucina si è arrampicato sulla ringhiera e poi è caduto nel viottolo, da un'altezza di otto metri.

Dal pronto soccorso di Tarquinia il bambino è stato subito *trasferito al San Giovanni*, a Roma, dove, nonostante le cure, ieri è morto. Tutto il paese in questi giorni si è stretto intorno alla famiglia. Domani nella mattinata si svolgeranno i funerali.

Policlinico
Malato si getta nel vuoto

Si è gettato nel vuoto per disperazione dalla finestra del Policlinico. Dal giorno del trapianto del rene la sua vita era cambiata. Non più dialisi giornaliera, niente più controlli, ma il ricovero *in ospedale lo aveva insospettito*. Temeva una crisi di rigetto e di dover ricominciare con la vita di prima. L'altra notte ha aspettato che tutti dormissero e *alle tre è andato* nel bagno e si è buttato dal primo piano. Adesso è ricoverato con prognosi riservata per le gravi fratture riportate. Saverio Francabandiera, 55 anni, da due mesi era tornato ad una vita normale con un trapianto di rene. Ricoverato al Policlinico per un normale controllo ha temuto una crisi di rigetto. E ieri notte ha deciso di farla finita. Ma, nonostante la prognosi riservata è stato rassicurato dai medici. Non dovrà rinunciare al suo rene.

Strage di delfini nel mare di Civitavecchia

E' salito a cinque il numero di delfini morti avvistati nelle ultime due settimane a largo di santa Marinella. Ieri la capitaneria di porto di Civitavecchia è anche riuscita a recuperare una delle carcasse, bruciata subito dopo per evitare pericoli di infezione. Come tutte le altre, anche questa aveva il ventre squarciato, la pinna caudale amputata, la coda legata ad una zavorra di sassi. Ad uccidere i delfini sono stati, probabilmente, dei pescatori dopo che i cetacei erano finiti nelle reti buttate dai pescherecci o *avevano abboccato agli ami disposti per i pescespada.*

Due muratori feriti sul lavoro a Latina

Sfiorata la tragedia sul lavoro ieri mattina nel quartiere popolare di Giunchetto, alla periferia di Latina. Due muratori, impegnati in lavori di ristrutturazione di una palazzina di due piani ubicata al n.3 di via Monte Bernina, sono precipitati da un'altezza di circa cinque metri a causa del crollo del parapetto di una terrazza. Angelo Polvere, 21 anni di Cisterna, nella caduta ha riportato la frattura di un polso e varie escorazioni, più sfortunato il suo compagno, Saverio *Marino*, 47 anni anch'egli di Cisterna, che oltre a varie contusioni ha riportato anche il parziale distacco del piede destro, l'arto gli verrà forse amputato.

GIANCARLO SUMMA

STASERA
Salvador: la guerra in video

Isola Tiberina. Omaggio all'America Latina. Film: *Chechechela, una chica de barrio* (Argentina 1986), vers. org. con sott. ital.; video: quattro filmati sul Salvador e le brutalità delle forze armate nella guerra civile; spettacolo: concerto del sestetto *Guayaba*.

Tevere Jazz Club. Tra Ponte Duca d'Aosta e Ponte Milvio. Ingresso gratuito per bar, gastronomia e concerti (stasera gli Jazz Union).

Santa Severa. Spettacoli al Castello: Lina Sastri e Aldo Giuffré in *Turandot* di Carlo Gozzi. Regia di L. De Fusco.

SUCCEDE A...
Danzare De Chirico

Due volte affusolate come entrate dei giganteschi parallelepipedi situati ai lati dello spazio scenico costituiscono la semplice e suggestiva scenografia ideata da Gianfranco Lucchino per *Piazze meridiane*. E per una volta è *lo scenografo a imporsi* per nitore di linee e funzionalità di impianti: sotto i suoi praticabili di metafisica memoria fuoriescono personaggi senza tempo, tracciando misteriosi percorsi di vissuto con guide double-face bianche e bordeaux. Una fanciulla in bicicletta girovaga immersa nei suoi giochi mentre il quarto personaggio in scena (Ian Sutton) volteggia e si dimena per i bianchi spazi della «piazza», saettando poi con diaboliche e repentine apparizioni in alto, dietro gli spalti del palcoscenico. Di lì la sua presenza beffarda continua a incombere come sottile angoscia sugli «inquilini del piano di sotto». *Piazze meridiane* è un lavoro raffinato che il gruppo Vera Stasi ha arricchito delle sue consuete polivalenze di significati. Quello che non convince stavolta è proprio l'interpretazione, scoordinata nelle sintonie come accade per Silvana Barbarini e Philippe Barbut o affaticata come per Anna Paola Bakalov. Nel caso di Sutton, invece, ci si chiede se il suo gestire confuso, proprio di tutti i suoi spettacoli, voglia essere uno stile ironico di danza o un limite allo sviluppo di capacità tecniche più accurate.

La rassegna di Punto Danza all'Aventino, nell'ambito della quale è stato presentato *Piazze meridiane*, continua stasera con teatro Koros (che replica domani) in *Reps '88*, miscellanea di coreografie varie fra cui la briosa *Tarantella* di Balanchine. □ R B

Nino Manfredi mentre dirige «Per grazia ricevuta»

RASSEGNA A FONDI
Sei giorni in compagnia dei film di Manfredi scelti dall'attore stesso

A Fondi inizia oggi la rassegna cinematografica dedicata a Nino Manfredi e curata dall'Associazione culturale Officina Filmclub. L'attore ha scelto personalmente i film che la comporranno (sei giorni, due proiezioni a sera). Ad illustrare le sue scelte e il carattere di questa panoramica sul suo lavoro penserà Manfredi stesso, questa sera alle 19.30, in una tavola rotonda cui parteciperanno studiosi di cinema e registi.

Per l'inaugurazione sono stati scelti: *L'avventura di un soldato*, prima prova di Manfredi regista (1962), episodio del film *L'amore difficile*, tratto da un racconto di Italo Calvino e *Per grazia ricevuta*, del 1971, film premiatissimo da pubblico e critica. La serata di domenica sarà quasi interamente dedicata al Manfredi ad episodi (da *I complessi*, *Vedo nudo*, *Quelle strane occasioni*). Si potranno vedere vecchie pellicole come *La ballata del boia* del 1963 del regista spagnolo Luis Garcia Berlanga o il fortunatissimo *Straziami ma di baci saziami*, passando per il «grande» *C'eravamo tanto amati*, per *Pane e cioccolata* e per *Secondo Ponzio Pilato* la sua più recente interpretazione.

COMICI
All'Orto la cultura di Croda

Da Croda con amore e demenzialità. Questa sera i Gemelli Ruggeri e Vito, accompagnati dal complesso musicale con i Maestri Fera, Gardin, Maras e Piccioni, la cantante e corista di Croda Anna Zurlo e il regista della storia di Croda Gino Cammarota, *porteranno sul palco* dell'Orto Botanico (ore 21.30 biglietti L. 15.000 e 10.000) l'incontro/scontro tra due culture: quella di Croda (da cui provengono, per «missione culturale» i due gemelli) e quella italiana incarnata dal factotum Vito che avrebbe dovuto organizzare per loro una facile passeggiata culturale nella nostra patria.

CINEMA AL MARE

TERRACINA

MODERNO. Via del Rio, 19. Tel. 0773-752946 L. 7.000
Oxford university di Robert Boris - BR (20.30-23)

TRAIANO. Via Traiano, 16. Tel 751733 L. 7.000
Il siciliano di Michael Cimino - DR (20.30-23)

ARENA PILLI. Via Pantanella, 1. Tel. 727222 L. 7.000
■ Qualcosa di travolgente con Melanie Griffith - A (21-23)

ARENA FONTANA. Via Roma, 64. Tel 751733 L. 7.000
I piaceri di Mario Monicelli - BR (21-23.30)

ARENA VITTORIA.
Via M. E. Lepido. Tel. 527113 L. 7.000
O Milagro di Robert Redford - A (21-23)

OSTIA

LIDO BEACH.
(Lungomare Toscanelli, accanto al ponile) L. 3 000
Cassotto di Sergio Citti (21 30)

ARENA KRYSTALL.
Via dei Pallottini. Tel. 5603186 L. 5 000
Mi manda Picone di Nanni Loy (20.30); Cafè Express di Nanni Loy (23)

SISTO. Via dei Romagnoli. Tel. 5610750 L. 6000
Un poliziotto a Beverly Hills 2 di Tony Scott - R (17-22.30)

SUPERGA. V.le della Marina, 44. Tel. 5604076 L. 7.000
Gli aristogatti di Walt Disney - DA (16.30-22 30)

FORMIA

MIRAMARE.
Via Vitruvio -Traversa Serinola. Tel. 0771-21505 L. 5.000
Chi protegge il testimone di R. Scott - G (18-22)

SPERLONGA

AUGUSTO.
Via Torre di Nibbio, 12. Tel. 0771-54644 L. 5 000
Cleo mi di Giandomenico Curi - M (20 30-22 30)

ARENA ITALIA. Via Roma. L. 5.000
Dentro la notizia di James L. Brooks - DR (20 30-22.30)

S. SEVERA

ARENA CORALLO.
Le vie del signore sono finite di e con Massimo Troisi

GAETA

CINEMA ARISTON.
Piazza della Libertà, 19. Tel. 0771-460214 L. 6.000
Who's that girl di James Foley - BR (17 30-22.30)

ARENA ROMA. Lungomare Caboto L. 5.000
■ Le streghe di Eastwick di George Miller - BR (20.45-22.30)

SCAURI

ARENA VITTORIA. Tel. 0771-20758
La storia infinita di Wim Petersen - FA (21-23)

MINTURNO

ARENA ELISEO. Via Appia Tel. 0771-683688 L. 4.000
Non pervenuto

ANZIO

MODERNO. Piazza della Pace, 5. Tel. 9844750 L. 5.000
Biancaneve e i sette nani - DA (18.30-22.30)

S. MARINELLA

ARENA LUCCIOLA. Via Aurelia
L'impero del sole di Steven Spielberg - DR

ARENA PIRGUS. Via Garibaldi
Angel Heart di Alan Parker - DR

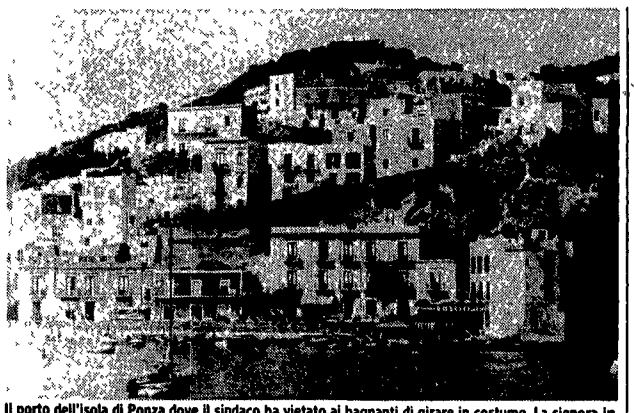
«Bikini vietato? Allora giriamo nudi»

Sorrisi e sberleffi a Ponza per l'ordinanza comunale che vieta di girare in costume per le strade dell'isola Per ora nessuno la rispetta

STEFANO POLACCHI

«L'ordinanza antibikini? Eccola, la legga. Non le sembra ridicola?», chiede sorridendo Silvia, impiegata alla pro loco di Ponza. Spenti i riflettori sul defilé in topless di Agropoli sul molo di Ponza si continua a scherzare e a discutere dell'ordinanza «antibikini» siglata dal sindaco dell'isola e caldeggiata dai due parroci isolani.

Sul muretto, sotto il municipio, Ferruccio Ferraiuolo, il sindaco di Ponza, osserva passeggiare belle ragazze in bikini e giovanotti abbronzati in calzoncini da bagno. Ma non sarebbe vietato circolare così in paese? «Beh, dipende – argomenta il primo cittadino –. Questi costumi non offendono il pudore». E allora, cosa è vietato? «I costumi sgambati – risponde sicuro delle sue convinzioni –, i tanga, l'ostentare in modo compiaciuto e scomposto i corpi seminudi». E continua l'elenco delle cose invereconde da lui vietate cinque giorni fa. Ma gli risponde, nascosto dietro la sua simpatica barbona, uno dei più noti gestori di ristorante dell'isola, Valerio, che dà al sindaco una vera lezione di stile. «Poteva comprare duecento parei e darli in dotazione ai vigili urbani – sorride Valerio con le braccia incrociate sul suo enorme pancione –, così avrebbero potuto gentilmente offrirli alle signore e ai signori ritenuti "indecenti"».



Il porto dell'isola di Ponza dove il sindaco ha vietato ai bagnanti di girare in costume. La signora in bicicletta non potrà più fare la spesa in costume?

Ma a Ponza, tra i 4mila abitanti e i 25mila villeggianti, nessuno dà peso al divieto del sindaco democristiano.

«Cosa penso dei costumi vietati? – risponde con una domanda Roberta, romana, appena risalita dalla spiaggia, ovviamente in costume – Non mi sembra certo il caso di farne oggetto di un'ordinanza». I vigili urbani, preposti a far rispettare il diktat del sindaco, glissano abilmente l'argomento. «Prima di elevare contravvenzioni l'ordinanza deve essere pubblicizzata per bene. Altrimenti come si fa a spiegare ai turisti che è vietato passeggiare in costume? – controbattono i "pizzardoni" di Ponza – E poi sono altre le cose urgenti da fare. C'è la rimozione delle auto parcheggiate in divieto, e c'è da transennare il tunnel che porta alla spiaggia di Chiaia. Finora, comunque, non abbiamo imposto a nessuno di coprirsi».

Le grida «allo scandalo» di don Salvatore Tagliamonte, parroco di Ponza, non si sono però sopite. Dal portone del negozio di ferramenta, gestito dalla sorella, indica i passanti in costume e s'indigna: «Ecco vede – incalza –. E questi me li chiama costumi? È un'indecenza, siamo arrivati a un punto insostenibile». Intanto la locale sezione comunista ha esposto uno spiritoso «datzebao» che inizia dicendo: «Signori e signore, copritevi...» e conclude additando al pubblico ludibrio l'anacronistica «pudicizia» del sindaco, mentre sotto il tendone del bar, al riparo dal sole cocente della mezza, giovani e meno giovani in costume leggono beatamente i giornali.

Attenti però. Perché a girare in bikini in beffa all'ordinanza del sindaco Ferraiuolo si rischia parecchio? «Una multa da 4mila lire a un milione», rispondono i vigili urbani. Salvatore Perrotta, presidente della pro loco, propone invece una soluzione. «Se non si può passeggiare in costume – afferma sarcastico – propongo di girare nudi, in ossequio al volere del primo cittadino».

DOVE CI VEDIAMO

Dollaro Club. (Ostia) Musica dal vivo tutte le sere e pesce alla griglia sotto i tendoni. Via dell'Idroscalo 200, fino alle 24.
Dr Vagap's Studio. (Ostia) Specialità cocktails e video music. Pizzeria da poco aperta Piazzale stazione Castelfusano. Fino alle 4.
Passaparola. (Nuova Ostia) Pizza, spaghetti e vino. Economico, aperto fino a tardi, in via Zotti.
Sulla Riva. Musica a tutto volume fra i capanni di Capocotta. Fra Ostia e Torvajanica. Si accede dalla litoranea.
Tirreno. (Fregene) via Giosa (discomusic, funky e house).
Rio che Follia. (Fregene) Lungomare di ponente (musica di brasil).
Miraggio. (Fregene) Lungomare di ponente (discomusic e funky).
Lunarium. (Maccarese) via Praia a mare (house music, rap, hi hop)
Palmeto Dancing. (Maccarese) Via Castel San giorgio.
Luci Lugi. (lavinio) Passeggiata delle sirene 92.
La Risacca. (Torvajanica) Lungomare delle meduse 52 (brasiliana)
Dirty club. (Civitavecchia) Via Cialdi 2a, tel. 32978. Club all'inglese, raffinatezze gastronomiche. Fino all'alba.
Bernie Ball. (Civitavecchia) Via S. Fermina 32. Birra e rock, panini, cordialità e prezzi modici
Monkey pub. (Santa Marinella) Via Aurealia. Separè, pizzette e spagnetti. Video d'annata Prezzi un po' alti.
Greco. (Santa Marinella) Via Aurelia 479a. Aria condizionata e atmosfera tranquilla. Long drinks Prezzi salati.
Old Station. (Tarquinia) via Antica 23. Pub scavato nella roccia. Divertente, ambiente semplice, si spende pochissimo.
La Lucciola. (Tarquinia lido) Vicino alla spiaggia, dopocena movimentati, musica dal vivo. Prezzi un po' alti.
Malindi club. (Cerenova) Largo Heba 7, tel. 9903945. Locale ampio, gastronomia, piscina e tennis. Piano bar, prezzi salati
Aenea's Landing. (Gaeta) Via Flacca Km 23,600. Tel. 0771/463185 Piano bar e discoteca
Covo Nord-Est. (Ponza) Via Campo inglese. Tel. 0771/808827), piano bar e discoteca
Atlantis. (Sabaudia) via Carlo Alberto 80 Piano bar, discoteca.
Oasi di Kufra. (Sabaudia) Via lungomare. Discoteca.
Le Dune. (Sabaudia) Lungomare. Discoteca «Le dune».
Valentino notte. S Felice Circeo. Night club. Lungomare Circe.
Terrazzo sul mare. Circeo Via Lungomare 49. Piano bar.
El sombrero. *(Sperlonga) Via Flacca km 18,500, dancing.*
Numbero One . (Sperlonga) via Flacca km 17 Night club.
Lucki Ground. (Terracina) Strada provincia S. Felice Circeo Terracina, km 10,500, night club
Papillon. (Terracina) Strada provinciale S. Felice Circeo Terracina, km 7,500. Night club.
Albar. Discoteca e rotonda sul mare al chilometro 56,200 dell'Aurelia (Santa Marinella). Musica e ingresso gratuiti.

PISCINE

La Nocetta. Associazione sportiva di via Silvestri 16, tel. 62.58.952 e 53.11.102. Piscina scoperta. L'abbonamento mensile è di lire 70.000 più iscrizione. Scuola di nuoto.
Piscina delle Rose. Viale America 20 (Eur), tel 59.26.717. Aperta ore 9-12.30 e 14-19. Ingresso lire 5.000 la mattina e 6.500 il pomeriggio. Sabato e festivi rispettivamente 6.500 e 8.000 lire. Si possono scegliere combinazioni.
Kursaal. Ostia Lido, lungomare Lutazio Catulo, tel. 56.70 171. Aperta dalle 9 alle 18.30, sabato e domenica 8.30-19. Ingresso 6mila lire; abbonamento mensile 70mila lire.
Sporting Club Villa Pamphili. Via della Nocetta 107; tel. 62.58.555. Unica combinazione per frequentare il club (piscina, tennis, palestra e sauna): abbonamento mensile, costo 150mila lire.
La Siesta. Via Pontina, km 14.300. Tel. 52.04.103. Campi da tennis, sauna, calcetto e, nel giardino, piscina. Apertura 9 chiusura 19: tesserino (duemila lire) per tutta l'estate e ingresso che costa 10mila lire per mezza giornata e 15mila tutto il giorno. Ci sono anche abbonamenti.
Alma Nuoto. Viale dei Consoli 24, tel. 76.66.888. L'iscrizione costa 10.000 lire (obbligatorio il certificato medico). Piscina aperta tranne mercoledì pomeriggio e domenica. Ore 10-13 e 14-17. Abbonamento unico, 10 ingressi, 35mila lire.
Lazio nuoto. Via di Villa in Lucina, tel. 54.25.522. Aperta dalle 9.30 alle 20. Ingresso L. 3.500 in due fasce orari: 9.30/14 e 14/20, domenica 9.30-13. Ristorante con insalata di pasta, «capresi», arrosti, dessert freschi e macedonie di frutta.
Shangri-la. Via Algeria, 141. Piscina raffinata e costosa. Aperta dalle 9 alle 18, ingresso (comprende lettino, spogliatoio e ombrellone) da 15mila lire, con turni ridotti (ore 9-13 o 13-19) da lire 10mila. L'abbonamento per dieci ingressi costa 120mila lire.

NEL PARTITO

COMITATO REGIONALE - OGGI

Federazione Castelli. San Vito Romano continua Festa Unità; Lavinio Festa Unità, dibattito su «Questioni ambientali» (Stefano Venditti, direzione area Fgci).
Federazione Tivoli. Moncone ore 20.30 attivo su «Festa Unità» (Gasbarri).
Federazione Latina. Roccagorga continua Festa Unita.
Federazione Viterbo. Soriano del Cimino continua Festa UNità; Acquaperidente continua Festa Unità.
Federazione Frosinone. Inizia Festa Unita.
Sottoscrizione a premi. Estrazione Festa Unità Lavinio: 1) 3022; 2) 0795; 3) 1199; 4) 2007; 5) 2912; 6) 3328; 7) 4062, 8) 4833; 9) 0192; 10) 1468. Estrazione Festa Unità Bracciano. 1) 3258; 2) 3982; 3) 1188; 4) 3105; 5) 0845; 6) 0578, 7) 0547; 8) 0707 Estrazione Festa Unità Fiumicino: 1) 09654; 2) 01912; 3) 02580; 4) 01474; 5) 00328; 6) 04573; 7) 03836; 8) 05470; 9) 05113; 10) 07001.

TABACCAI

I circoscrizione: viale Trastevere 47/49; Corso Vittorio Emanuele 177; via Quintino Sella 45, via Arenula 32; Portico D'Ottavia 2; via Cavour 327; via dei Baulari 36; via Dandolo 36. **II circ:** via Priscilla 126; via Flaminia 73; via Tripoli 30; piazzale Flaminio 684. **III circ:** via dei Latini 37. **IV circ:** via Monte Cervialto 146; piazza Filaniera 4; via Nomentana 463; via Valsolda 45. **XVII circ:** via Porta Cavalleggeri 9; via Crescenzio 91, via Andrea Doria 77; via della Conciliazione 31; via dei Gracchi 64; viale Angelico 58; via Cicerona 68; piazza Cola di Rienzo 83; via Marcantonio Colonna 37, via della Giuliana 34; via Ciro Menotti 28. **XI circ:** via Ostiense 158/c. **XIII circ:** via F. Galeotti 45; piazzale Don Luigi Sturzo 30; viale Areonautica 82. **XVIII:** via P. Santacroce 192; via E. Bondi 209, via S. Damaso 57; piazza Irnerio 8; via Casalotti 189; **XIX circ:** via Torrevecchia 579; via Gianniti 29; via della Palmarola 5; via Prisciano 24; via Pereira 5.

SPETTACOLI A ROMA

CINEMA ☐ OTTIMO ○ BUONO ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso; **BR:** Brillante; **C:** Comico; **D.A.:** Disegni animati; **DO:** Documentario; **DR:** Drammatico; **E:** Erotico; **FA:** Fantascenza; **G:** Giallo; **H:** Horror; **M:** Musicale; **SA:** Satirico; **S:** Sentimentale; **SM:** Storico-Mitologico; **ST:** Storico

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 7.000
Via Stamira, 5 (Piazza Bologna) Tel 426778
Voglia di vincere 2 di Christopher Leitch, con Jason Bateman - A (17-22.30)

ADMIRAL L. 8 000
Piazza Verbano, 15 Tel. 851195
☐ L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci con John Lone, Peter 'O Toole - ST (16 30-22.30)

ADRIANO L. 8.000
Piazza Cavour, 22 Tel. 352153
Codice magnum di John Irvin, con Arnold Schwarzenegger - A (17.30-22.30)

ALCIONE L. 8.000
Via L. di Lesina, 39 Tel. 8380930
○ Domani accadrà di Daniele Luchetti, con Paolo Hendel - BR (17-22,30)

AMBASCIATORI SEXY L. 4.000
Via Montebello, 101 Tel. 4941290
Film per adulti (10-11.30 - 16-22.30)

ARCHIMEDE L. 7.000
Via Archimede, 17 Tel. 875567
Ho sentito le sirene cantare di P. Rozema; con Sheila McCarthy - BR (18.30-22.30)

ARISTON L. 8.000
Via Cicerone, 19 Tel 353230
Pink Floid The Wall di A. Parker - M (17-22.30)

ARISTON II L. 7.000
Galleria Colonna Tel. 6793267
Playboy in prova di Steve Rash; con Patrick Dempsey - BR (17-22.30)

AUGUSTUS L. 6.000
C.so V. Emanuele 203 Tel. 6875455
☐ Il cielo sopra Berlino di Wim Wenders; con Bruno Ganz, Solveig Dommartin - DR (17.30-22.30)

AZZURRO SCIPIONI L. 4.000
V. degli Scipioni 84 Tel 3581094
Blade Runner (18.30); Il gattopardo (20.30); Uccellacci uccellini (22.30)

BARBERINI L. 8.000
Piazza Barberini Tel. 4751707
Pazzi da legare con John Candy; regia di Mark L. Lester (17-22.30)

BLUE MOON L. 5.000
Via dei 4 Cantoni 53 Tel 4743936
Film per adulti (16-22.30)

BRISTOL L. 5.000
Via Tuscolana, 950 Tel. 7615424
Film per adulti (16-22)

CAPRANICA L. 5.000
Piazza Capranica, 101 Tel. 6792465
Il grande Blek con Sergio Rubini, regia di G. Piccioni - BR (17-22.30)

CAPRANICHETTA L. 8 000
P.za Montecitorio, 125 Tel. 6796957
○ La storia di Asja Kijacina che amò senza sposarsi di Andrej Konchalovskij - DR (17-22.30)

COLA DI RIENZO L. 8 000
Piazza Cola di Rienzo, 90 Tel. 6878303
Quella villa in fondo al parco PRIMA (17.45-22.30)

EDEN L. 8.000
P.zza Cola di Rienzo, 74 Tel. 6878652
Il pranzo di Babette di Gabriel Axel; con Stephane Audran, Brigitte Federspiel - DR (17.45-22.30)

EMPIRE L. 8 000
V.le Regina Margherita, 29 Tel. 857719
Remember Time di Klaus Kinski - DR (VM18) (17.30-22.30)

ESPERIA L. 5 000
Piazza Sonnino, 17 Tel 582884
○ Il volo di Theodoros Anghelopoulos; con Marcello Mastroianni, Nadia Mourouzi - DR (17-22.30)

ETOILE L 8 000
Piazza in Lucina, 41 Tel. 6876125
Il ritorno dei morti viventi N. 2 ANTEPRIMA (17.30-22.30)

FIAMMA L. 8 000
Via Bissolati, 51 Tel. 4751100
SALA A: Per gioco e per amore di John G. Avildsen, con Molly Ringwald - BR (17-22.30)
SALA B: Chi c'à c'à di e con Piero Natoli Regia di Piero Natoli (17-22.30)

HOLIDAY L 8.000
Via B. Marcello, 2 Tel 858326
☐ La mia vita è quattro zampe di Lasse Hallstroem; con Anton Glanzelius, Tomas Von Bromssen - BR (17-22.30)

MAJESTIC L. 7.000
Via SS. Apostoli, 20 Tel. 6794908
☐ L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci; con John Lone, Peter O'Toole - ST (16.30-22.30)

MERCURY L. 5.000
Via di Porta Castello, 44 - Tel. 6873924
Film per adulti (16-22.30)

METROPOLITAN L 8 000
Via del Corso, 7 Tel 3600933
Velluto blu di David Lynch - DR (17.50-22.30)

MODERNETTA L. 5.000
Piazza Repubblica, 44 Tel 460285
Film per adulti (10-11.30/16-22.30)

MODERNO L. 5 000
Piazza Repubblica Tel. 460285
Film per adulti (16-22 30)

PARIS L. 8.000
Via Magna Grecia, 112 Tel 7596568
Dance party di Mark Rosenthal, con Donovan Leitch - BR (17 45-22.30)

PUSSICAT L. 4 000
Via Cairoli, 98 Tel 7313300
Porno donne calde - (E) (VM18) (11-22.30)

QUIRINALE L. 7 000
Via Nazionale, 20 Tel 462653
La parte più appetitosa delle donna - E (VM18) (17.30-22.30)

REALE L. 8.000
Piazza Sonnino, 15 Tel 5810234
☐ Blade Runner con Harrison Ford - FA (17.30-22.30)

RIALTO L. 6.000
Via IV Novembre Tel 6790763
Cuori nel deserto di D. Deitch - BR (16-22.30)

ROUGE ET NOIR L. 8.000
Via Salerno 31 Tel. 864305
Intimo PRIMA (17.30-22.30)

ROYAL L. 8 000
Via E. Filiberto, 175 Tel. 7574549
Zombi 3 di Lucio Fulci, con Deram Serafion - H (VM 18) (17.30-22.30)

ARENE

MEXICO L. 5.000 Via di Grottarossa, 37)
Stati di allucinazione di Ken Russell; con W. Hurt - DR (21-23)

CASTELLO
Castel Sant'Angelo
Massenzio. Zelig di e con Woody Allen - DR (21-23)

ESEDRA
Via del Viminale, 6
Massenzio. Las caduta degli dei (21); Salomè (23)

NUOVO
Largo Ascianghi, 10 Tel 5818116
Massenzio. Fievel sbarca in America - DA (21-23)

TIZIANO
Via G. Reni Tel. 392777
Dounbeliò con RDerto Benigni - BR (20.30-22.30)

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI L.3.000
Piazza G. Pepe Tel. 7313306
Karin Marina e il super maschio - E (VM18)

ANIENE L. 4.500
Piazza Sempione, 18 Tel 890817
Film per adulti

AQUILA L 2 000
Via L'Aquila, 74 Tel. 7594951
Sex school - E (VM18)

AVORIO EROTIC MOVIE L. 2.000
Via Macerata, 10 Tel. 7553527
Film per adulti

MOULIN ROUGE L. 3.000
Via M. Corbino, 23 Tel. 5562350
Una donna scandalosa - E (VM18) (16-22.30)

NUOVO L. 5.000
Largo Ascianghi, 1 Tel. 588116
Vedi arene

ODEON L. 2.000
Piazza Repubblica Tel 464760
Film per adulti

SPLENDID L. 4.000
Via Pier delle Vigne 4 Tel. 620205
Karin Schubert hard sensation con Paola Senatore - E (VM18) (11-22.30)

ULISSE L. 4.500
Via Tiburtina, 354 Tel. 433744
Film per adulti

VOLTURNO L. 5.000
Via Volturno, 37
Katrin bestia bionda - E (VM18)

CINEMA D'ESSAI

NOVOCINE D'ESSAI L. 4 000
Via Merry Del Val, 14 Tel. 5816235
Avanti tutta con il Bi e il Ba di Nino Frassica - BR (VM18) (17-22.30)

TIZIANO
Via Reni, 2 Tel 392777
Vedi arene

CINECLUB

CINEPORTO L. 5.000
Parco della Farnesina (Tel 4941198)
ARENA: Furyo di N Oshima (21), Maria's lovers di A. Konchalovsky (23), Il bacio della pantera di J. Tourneur (0.30)
SALA: Beyond time barrier di Edgard G Ulmer (inedito, versione originale) (21.30); Victor Victoria di B. Edwards (23).

EURITMIA L. 5 000
(Parco del turismo - Via Romolo Murri)
Blood simple (21 30), I vampiri dello spazio (23), Blood simple (1.00)

FUORI ROMA

FRASCATI

POLITEAMA Largo Panizza, 5 Tel. 9420479
SALA A. Il nome della Rosa di J.J. Annaud - DR (17-22.30)
SALA B. La brillante carriera di un giovane vampiro di Jimmy Huston - BR (17-22.30)

SUPERCINEMA Tel 9420193
Chiuso per restauro

TREVIGNANO

PALMA Tel. 9019014
Attrazione fatale di Adrian Lyne, con Michael Douglas, Glenn Close - DR (20-22)

SCELTI PER VOI

○ **LA STORIA DI ASJA KIJACINA CHE AMÒ SENZA SPOSARSI**
«Scongelato» dopo vent'anni, è uno dei migliori film sovietici liberati dal nuovo corso. Un altro! direte voi. Sì, è vero, però fate uno sforzo. «La storia di Asja» è un grande film. Ed è quasi sicuramente il capolavoro di Andrej Michalkov-Koncialovskij, un regista che è divenuto famoso solo dopo aver lavorato in Occidente («Maria's Lovers», «A trenta secondi dalla fine») ma che ha fatto le sue cose migliori in Urss, negli anni stagnanti del brezneviismo. Questa è l'originalissima storia di un triangolo amoroso contadino, girato con kolchoziani veri, in un austero, bellissimo bianco e nero. Per favore, andateci.
CAPRANICHETTA

☐ **IL CIELO SOPRA BERLINO**
È il nuovo, atteso film di Wim Wenders, il ritorno in Germania per il regista tedesco dopo l'esperienza americana di «Paris, Texas». Ed è un'opera delicata, in bilico fra idillio, storia d'amore e avventura fantastica. In poche parole, Wenders immagina che Berlino sia popolata di angeli. E che uno di loro, innamoratosi di una bella ragazza che lavora in un circo, scelga di diventare uomo, rinunciando all'immortalità ma assaporando finalmente i sentimenti, le gioie e i dolori di una vita mortale. Protagonista Bruno Ganz, ma c'è spazio per un simpatico intervento di Peter Falk nei panni di se stesso: sì, secondo Wim Wenders anche il tenente Colombo è un angelo...
AUGUSTUS

☐ **L'ULTIMO IMPERATORE**
Due ore e quaranta minuti di film per raccontare la storia di Pu Yi, ultimo sfortunato imperatore della Cina. Salito al trono a tre anni, ma quasi subito privato dei poteri effettivi, Pu Yi è, secondo il punto di vista di Bertolucci, un uomo solo, malato di onnipotenza. Una vera e propria sindrome della quale guarirà solo negli anni Sessanta, dopo le rieducazione in una prigione maoista, diventando un semplice cittadino. Maestoso e figurativamente splendido, «L'ultimo imperatore» è uno di quei film destinati a far polemica (Bertolucci ha sposato la versione ufficiale cinese?). In ogni caso, un affresco di grande spessore psicologico, dove psicologia e storia vanno a braccetto senza stridori.
MAJESTIC

PROSA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel 5750627)
Alle 21 30 **Anfitrione** di Plauto, con Sergio ammirata, Patrizia Parisi, Marcello Bonini Regia di Sergio Ammirata
ARENA KRYSTALL (Via dei Pallottini - Ostia - Tel 5603186)
Domani alle 11 **Scherzosamente Cechov** da Anton Cechov, con Rosa Genovese, Domenico Albergo, regia di Silvio Giordani
CASTELLO DI S. MARINELLA (Tel 0766/741898)
Alle 21 **Turandot** di Carlo Gozzi, con Lina Sastri, Aldo Giuffrè Regia di Luca De Fusco
GIARDINO DEGLI ARANCI (Via di S Sabina - Tel 5750978)
Alle 21 15 **Me non mi faccio ridere** con Fiorenzo Fiorentini
ORTO BOTANICO (Ingresso Fontanone del Gianicolo)
Alle 21 **Storie de Croda** con i Gemelli Ruggeri e Vito, Anna Zurlo, Fernando Fera
TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA - Tel 5650398
Alle 21 **L'asino d'oro** di Apuleio, con Rosa Di Brigida, Lorenzo Alessandri, regia di Riccardo Reim

DANZA

TERME DI CARACALLA
Domani alle 21 **Giselle** balletto di A Adam Direttore Alberto Ventura, coreografie G Coralli e J Perrot riproposta da Mario Pistoni Orchestra e corpo di ballo del Teatro
ACCADEMIA NAZIONALE DI DANZA (Largo Arrigo VII, 5)
Alle 21 15 **Settima Terme** con Marco Brega, **Cavalieri Incrociati** con Alice Drudi e Caterina Genta, **Spazio nel cuore** con Enrica Palmieri, **Mary Villarosa** con Chiara Reggiani

JAZZ ROCK

A. FASSI GIARDINO (Via Corso Italia, 45 - Tel 8441617)
Alle 21 Piano Bar con il duo Rabenz
BANDIERA GIALLA (Via delle Purificazione, 41-43 - Tel 4758915)
Alle 22 Piano bar con Enzo Sammaritano
IL DOLLARO (Via dell'Idroscalo, 200)
Tutte le sere Musica dal vivo
TEVERE JAZZ CLUB (Terrazza sul Tevere, altezza Ponte Duca d'Aosta)
Alle 21 Jazz Union

MUSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel 3601752)
Da lunedì 5 settembre presso la segreteria dell'Accademia sono a disposizione abbonamenti per tutti gli ordini di posti per la stagione concertistica 1988/89 al Teatro Olimpico
CASTEL GANDOLFO (Via Appia, km 23,350)
Festival internazionale «Vivere in musica» Alle 20 30 Concerto liederistico con Akira Fujita (baritono) Setsuko Fujita (pianista) Musiche di Schubert, Schumann, Brahms, Reger
TERME DI CARACALLA
Alle 21 **La fanciulla del West** di G Puccini Direttore Sandro Sanno, regia Massimo Scaglione, M° coro A D Angelo Orchestra e coro del Teatro dell'Opera Venerdì alle 21 **Aida** di G Verdi Direttore Daniel Oren regia Silvia Cassini, coreografia Franca Bartolomei Orchestra, coro e corpo di ballo del Teatro dell'Opera *Ultima rappresentazione*

FRANCESCO PELOSI
TENORE - PITTORE
nell'ambito delle manifestazioni culturali indette dalla "Pro Loco" di Esperia (FR), sarà presente
DALL'11 AL 15 AGOSTO
con una sua mostra personale di pittura intitolata
"OMAGGIO AD ESPERIA"
Temi dominanti delle circa cinquanta tele esposte saranno: il leggendario castello normanno del 1200 circa, affascinante nella sua splendida rovina, le caratteristiche piazzette e i costumi tradizionali esperiani.
Dal 16 agosto la mostra sarà replicata nella vicina San Giorgio a Liri e resterà aperta alcuni giorni.

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

Parla Marco Columbro, il popolare presentatore di Canale 5: «Il mio modello è Maurizio Costanzo, altro che Mike Bongiorno!»

Sergio Staino è finito dietro la cinepresa. Non per un film su Bobo, ma per una strana favola ambientata nel Cilento dell'Ottocento

Vedi retro

Dio salvi anche i gay?

Dopo la famigerata «Clausola 28» adesso, in Inghilterra, è la volta della Chiesa

Un Sinodo ha approvato una mozione che vieta l'omosessualità tra i preti. È subito polemica

ALFIO BERNABEI

Un particolare degli affreschi di Michelangelo per la Cappella Sistina a Roma

LONDRA. «La Chiesa dovrebbe liberare i suoi fedeli dalla paura, non propagarla, o peggio, istituzionalizzarla. Sulla questione dei preti omosessuali la chiesa anglicana che si era mostrata così coraggiosa ha fatto un passo indietro sotto la pressione di una lobby conservatrice che ha giocato sulla paura. Siamo preoccupati, anzi ci sentiamo un po' traditi». È un sacerdote omosessuale anglicano che parla dopo il dibattito sul rapporto Chiesa-omosessualità tenutosi al Sinodo generale lo scorso autunno, risoltosi in un voto a favore della cosidetta «mozione Higton», che condanna i rapporti omosessuali di sacerdoti e vescovi.

Il «tradimento» è particolarmente sentito da quei sacerdoti e teologi entrati nella Chiesa ai tempi dei movimenti di liberazione sessuale degli anni Sessanta e Settanta, periodo in cui in certe diocesi coppie di fedeli omosessuali potevano ricevere insieme la comunione e gli stessi sacerdoti e vescovi gay potevano vivere, sia pure con discrezione, la loro realtà sessuale. Per essi la mozione presentata dal vescovo Tony Higton appare improvvisamente moralistica e punitiva. Devono ricacciarsi dentro i gabinetti, l'armadio o altri nascondigli? Lasciare il sacerdozio?

Nonostante il voto del Sinodo a favore della mozione, all'interno della chiesa anglicana i punti di vista rimangono assai vari nelle diverse «provincie» del mondo. La settimana scorsa, durante la conferenza di Lambeth che fra l'altro ha approvato l'ordinazione delle donne, il vescovo americano John Spong ha ribattuto che «è necessario riconoscere dentro la chiesa relazioni omosessuali monogame e durature». Ha poi aggiunto che gli ultimi studi scientifici in corso a New York tendono a provare che l'omosessualità negli uomini è dovuta ad influenze neuro-chimiche sul feto cosicché mentre il genere è indubbiamente maschile, la mente viene sessuata femminile. Se tali studi dovessero risultare decisivi, dice il vescovo, saremmo costretti a riconoscere che l'atteggiamento della Chiesa verso gli omosessuali non solo è stato sbagliato, ma anche malvagio».

I settori più progressisti della chiesa anglicana sono preoccupati dalla pressione esercitata sul Sinodo da gruppi esterni alla Chiesa stessa. Poco prima del voto ci sono stati gli attacchi assai precisi di membri del governo conservatore contro l'arcivescovo di Canterbury, accusato di occuparsi di problemi sociali e troppo poco di morale cristiana. E la stampa conservatrice, in particolare i popolarissimi «giornali da fogna», hanno attaccato il *Lesbian and Gay Christian Movement* – movimento di lesbiche e uomini gay cristiani – che aveva gli uffici dentro i recinti di una chiesa nel sud di Londra. Questo movimento pubblicava annunci che dicevano: «Gay e cristiani? Non è sempre facile. Se avete bisogno di consiglio scriveteci o telefonate». Era forse implicito un incoraggiamento all'omosessualità o «promozione» della stessa, cosa poi vietata dalla nuova legge chiamata «Clause 28»? Da qui i vari titoli sulla stampa scandalistica tipo «Pulpito gay», e una campagna conclusasi con la chiusura degli uffici del movimento che erano situati appunto dentro la chiesa.

Un sondaggio fra teologi e sacerdoti gay ha poi cercato di articolare le loro esperienze di vita davanti a questi sviluppi. Alcuni hanno detto di essersi scoperti omosessuali in collegio e di aver proseguito verso l'ordinazione. Altri se ne sono resi conto più tardi, e sono rimasti nella chiesa. Alcuni sono apertamente omosessuali e si sono confidati col loro vescovo. In alcuni casi anche con la stessa congregazione. Ce ne sono di quelli che non fanno mistero di avere un partner. Ma altri hanno deciso di tenersi nascosti. In tutti i casi, «è stato necessario parlare a lungo con Dio». Sono poi tutti d'accordo che l'omosessualità presenta frustranti svantaggi, nel sacerdozio, non fosse altro per il fatto che la felicità a cui la maggioranza sessuale sembra aver innato diritto viene negata al sacerdote gay. E ci sono anche storie di ricatti morali. Come quella del prete che aveva vissuto per nove anni col suo partner e quando questi è deceduto lasciandogli l'eredità testamentaria, la famiglia del defunto gli ha ordinato di rinunciare alla stessa per evitare uno scandalo. E al funerale del suo amico ha potuto partecipare solo da lontano. Dov'è il senso cristiano in tutto questo?

Mentre nella chiesa cattolica romana la questione della sessualità dei preti, vescovi e del Papa è stata spesso un soggetto tabù, nella chiesa anglicana dove sacerdoti e ministri possono sposarsi la questione diventa normalmente pubblica. Il sacerdote non può ripararsi dietro una vera o supposta castità. Tutti sanno che al prete celibe sono aperte solo possibilità di masturbazione, il sesso casuale o l'omosessualità, a seconda del proprio orientamento. È dunque naturale che su quest'ultima proposizione sia stato aperto un normale dibattito nel Sinodo.

Doveva essere un dibattito ricco, «la Chiesa ha sempre molto da imparare dalle diversità», come ha detto un osservatore, ma le cose hanno preso una piega diversa. «Ho votato per la mozione che condanna i rapporti omosessuali tra sacerdoti e vescovi – ha detto il vescovo di Stepney, vicino Londra – perché era stata presentata in modo tale da far pensare che votando contro avremmo incoraggiato la promiscuità e l'immoralità sia omosessuale che eterosessuale. Ho le idee chiare sulla condotta da tenere riguardo l'educazione dei giovani nei confronti dell'omosessualità, cosa che richiede particolari cautele, ma non sono così sicuro su ciò che possiamo dire ad omosessuali adulti». Parte della controversia – continua il vescovo – verte sul fatto che l'omosessualità è condannata dalla Bibbia, anche se mai direttamente da Gesù Cristo. La Bibbia però non è una specie di codice stradale eterno e lo Spirito Santo non ha smesso di guidare la Chiesa il giorno in cui si è finito di scrivere quel testo. Oggi certe questioni che vanno dal nucleare al trattamento degli handicappati le guardiamo dal punto di vista degli sviluppi contemporanei. In particolare, non ghettizziamo più nessuna minoranza, esercitiamo rispetto ed incoraggiamento per le stesse, senza contare che gli omosessuali poi non scelgono la loro condizione. Il Signore dice che l'amore vince la paura, il Sinodo ha però dimostrato il contrario facendo perno sulla paura suscitata da certa stampa, dall'Aids, dall'opinione pubblica. Il voto è avvenuto come se gli sviluppi della scienza, della psicologia e le stesse esperienze degli omosessuali in questi ultimi secoli non fossero serviti a nulla. Mancava il parere degli esperti».

Due eminenti studiosi che non si sarebbero fatti pregare a dire il loro parere sono un professore di filosofia e religione al King's College di Londra e un professore di teologia al Christ Church College di Oxford secondo i quali «i riferimenti biblici all'omosessualità come abominazione sono condizionati dalla cultura e del resto la parola era usata nella Bibbia anche per designare cibi proibiti».

Ancora una volta è il capo della chiesa anglicana, l'arcivescovo di Canterbury Runcie, a trovarsi in un difficile dilemma. «Come chiesa siamo conosciuti per aver promosso e contribuito agli sviluppi del pensiero morale nei riguardi della sessualità. Fu la conferenza di Lambeth del 1948 che produsse un argomento teologico per l'approvazione dell'uso degli anticoncezionali ed è stata la nostra chiesa, per il bene o per il male, a porre le basi delle leggi sul divorzio. Quindi ritengo che abbiamo il dovere morale di pensare seriamente alla questione dell'omosessualità ed ascoltare cosa hanno da dire sia i conservatori tradizionali sia gli omosessuali». Secondo Runcie la mozione presentata dal vescovo Hyigton è un tentativo di tornare alle vecchie certezze morali che molti ritengono stabilite ed accettate. Ciò che mi preoccupa è che il dibattito intorno alla mozione è stato in parte determinato dalla pressione di una lobby omofobica che chiedeva un pronunciamento ancor prima di studiare a fondo il documento tuttora in via di preparazione».

In questo senso potrebbe essergli sembrata più illuminata la decisione presa dalla Chiesa metodista che nel corso dell'annuale conferenza tenutasi alcune settimane fa nell'aula centrale di Westminster ha rifiutato una mozione che condannava l'omosessualità ed ha invece incaricato una commissione di redigere un rapporto dettagliato da discutere con calma nel 1990.

Ginger Rogers perde la causa contro Fellini

Forse non sapevate che Ginger Rogers (sì, proprio quella che ha fatto il giro del mondo della fantasia ballando con Fred Astaire) aveva querelato Federico Fellini (nella foto). Motivo? Non ridete, è proprio quello che state pensando: «Fellini si è illegittimamente appropriato del mio nome e della mia personalità, violando la mia privacy. Inoltre ha dato la falsa impressione che io stessa avessi preso parte alla produzione del film». Il riferimento è a *Ginger e Fred* con il quale Fellini si sarebbe fatto pubblicità sfruttando Ginger Rogers. Per fortuna, il tribunale di New York ieri l'altro ha respinto la richiesta di risarcimento di danni: «La coppia Rogers-Astaire è talmente famosa che i nomi e le immagini dei due ballerini sono assurti a simbolo metaforico di un certo tipo di danza e vengono normalmente usati senza suscitare proteste e confusioni».

Tom Cruise, il barman cattivo di «Cocktail»

Un giovane e cinico barman dell'East Side di Manhattan deve scegliere fra notte (leggi vita da club con atmosfere fumose alla *Barfly*) e giorno (vale a dire l'amore di una donna): è la trama di *Cocktail*, il nuovo film di Tom Cruise, il giovane attore americano erede al biliardo dell'ex *spaccone* Paul Newman nel *Colore dei soldi*. Un intreccio classico e semplice, ma in America hanno già contestato la facilità con cui il nuovo re dei botteghini (300 milioni di dollari per *Top Gun*) ultimamente sceglie di incarnare modelli «negativi».

Kirk Douglas fa ancora impazzire Hollywood

C'erano proprio tutti i nomi d'oro di Hollywood, l'altra sera, al party organizzato per festeggiare Kirk Douglas e la sua autobiografia appena arrivata nelle librerie americane con il titolo un po' vezzoso *Il figlio dello straccivendolo*. Tutti, ovviamente, hanno ironizzato sul successo «genetico» del popolare attore, data la fama del figlio Michael, ma uno dei più fedeli fotografi delle *star* ha commentato: «Se salta in aria questo locale, Hollywood andrà ricostruita da un'altra parte».

Leo De Berardinis prepara un omaggio a Leopardi

Leo De Berardinis sta preparando uno spettacolo dedicato a Giacomo Leopardi che andrà in scena nel Teatro Persiani di Recanati il prossimo 23 agosto. «Una meditazione, non metafisica, ma una via verso la sapienza che crea dolorosamente lo spazio della solitudine e il silenzio. Quello del mondo, naturalmente»: così l'attore regista presenta questa sorta di recital che sarà intitolato *Il fiore del deserto*. Il fiore cui si fa riferimento è la ginestra, mentre la meditazione di cui parla Leo è quella del poeta con il suo tendere verso il deserto, il vuoto terreno dell'uomo. Lo spettacolo sarà replicato fino al 28.

Un disegno di Mastroianni per «Europa Cinema»

Marcello Mastroianni è autore del disegno per il manifesto di «Europa Cinema 1988», la quinta mostra del cinema europeo che, promossa dalla Regione Puglia, da quest'anno si svolgerà a Bari (dal 24 settembre al primo ottobre) dopo quattro edizioni a Rimini. Lo ha annunciato Felice Laudadio, direttore della manifestazione, ricordando che il logotipo del festival, invece, porta la firma di Federico Fellini. Mastroianni, comunque, segue altri quattro cineasti-pittori: Antonioni, Scola, Guerra e lo stesso Fellini. Il programma di «Europa Cinema 88» prevede circa cento film provenienti da 27 paesi europei.

Per i musicisti girovaghi appuntamento a Ferrara

Posteggiatori napoletani e «one-man band» del Nord Europa si sono dati appuntamento a Ferrara per il primo raduno internazionale del musicista girovago, il «Ferrara Buskers Festival», che si terrà dal 22 al 28 agosto. Alla bizzarra manifestazione prenderanno parte oltre venti musicisti e gruppi provenienti da vari paesi europei che si esibiranno nel centro storico di Ferrara con un happening finale sulle mura cittadine. Per la musica, insomma, si tratterà di un'occasione abbastanza interessante, soprattutto perché potrà offrire un panorama inedito delle sonorità popolari.

NICOLA FANO

Un'immagine di povertà a Londra

È uno dei giovani scrittori inglesi, ma non è più una promessa
Il romanzo ora tradotto si ispira anche a Proust

Il tempo perduto di McEwan

È stato tradotto un nuovo romanzo di Ian McEwan, uno dei migliori tra i giovani scrittori inglesi. Ma *Bambini nel tempo* non è un romanzo sperimentale, anzi. Vi si incrocia una complessa descrizione dell'infanzia, un'idea del presente come tempo perduto, un'amarezza sfumata, un'Inghilterra niente affatto luminosa, ma, anzi, povera e becera, attraversata da barboni e mendicanti.

OTTAVIO CECCHI

Verso la fine, un suicidio per assideramento squarcia il velame di questo romanzo di Ian McEwan, *Bambini nel tempo* (Einaudi, pagg. 215, lire 22.000, traduzione di Susanna Basso): Charles Darke, il suicida, amico del protagonista Stephen Lewis (come ci dice la moglie Thelma, studiosa di fisica), voleva essere famoso, adulato, voleva sentirsi dire che sarebbe diventato Primo ministro, ma, nello stesso tempo, voleva essere un ragazzo, ignorare il mondo di fuori, vivere in una beata irresponsabilità, mantenere la sicurezza dell'infanzia. Voleva fuggire nel tempo, verso l'infanzia che è assenza di tempo, felice condizione mistica.

Ian McEwan pare, in questo libro, molto lontano da quella crudeltà che avevamo trovato nel fondo di libri come *Il giardino di cemento* e *Cortesie per gli ospiti* (1978 e 1981 in traduzione italiana) e altrettanto lontano da quell'asciuttezza di stile che lo distingueva tra tanta finta intelligenza letteraria e tra tanta letteratura fintamente crudele. Invece no, eccolo qui, in questo bel romanzo, con tutte le sue cattive carte in regola. L'impianto romanzesco e la pietà che lo ispira (pietà per i bambini, per noi tutti, per Stephen che attraversa il libro, pietà per il mondo in cui viviamo, per una Inghilterra povera e becera, pietà per quanti ancora sentono un po' di pietà, pietà per i barboni e per i mendicanti che affollano le stazioni di Londra, pietà per quanti alimentano certezze politiche o scientifiche e per quanti osano ancora stilare manuali per l'educazione dell'infanzia) si risolvono in una crudele rassegna delle nostre miserie. E la crudeltà si rifà viva quando meno te l'aspetti.

Per essere brevi. Stephen, marito di Julie e padre di Kate, va al supermercato con la sua bambina, Kate, appunto, e a un tratto si volta e Kate non c'è più, non ci sarà mai più. Rapita? Forse. La sua sorte è diversa: è precipitata nel tempo. Si è sottratta al tempo. Inutile cercarla. La sua assenza si trasformerà in una invadente presenza. Stephen e Julie si separano, Julie va a vivere in un cottage lontano dalla città, l'ambizioso e ambiguo Darke comincerà ad avviarsi verso il suicidio (si traveste da ragazzo, si costruisce una capanna sugli alberi di un bosco) e Stephen subirà la sua strana sorte di scrittore. Ha scritto un romanzo, *Lemonade*, con serie, adulte, intenzioni. L'editore lo accetta, ma come libro per i bambini. Sarà un successo. Stephen dovrà persino far parte di un comitato ministeriale incaricato di ricercare sulle letture e sulla scrittura dei bambini. La crudeltà dov'è? Nella sorte di Stephen, in quella di Darke, in quella dei genitori di Stephen, vecchi e un po' malandati, in particolare in quella di Kate, scomparsa chissà come e chissà perché, ma soprattutto nella sorte della coppia Stephen-Julie. Durante un loro breve incontro Julie concepirà un altro figlio, che nasce nelle ultime pagine del libro. Gioia per Stephen e Julie. Ma il bambino? Lo aspetta la sorte a cui si è sottratta Kate, la sorte di Darke, la sorte di Stephen: la sorte della ragazzina barbona a cui Stephen regala il cappotto in uno slancio di pietà, durante un allucinato, ingannevole riconoscimento in lei della figlia Kate.

È un libro del tempo perduto, e come si sa il tempo perduto è il presente. Solo Kate lo ritrova. In questa chiave così poco storicistica dev'essere letta la citazione eliottiana dai *Quattro quartetti*: «Il tempo presente e il tempo passato / Son forse presenti entrambi nel tempo futuro. / E il tempo futuro è contenuto nel tempo passato». Così accadrà che il figlio Stephen si materializzi, ancor prima di nascere, agli occhi della madre. La ricerca di un tempo immobile, eterno, come si presume sia il tempo dell'infanzia, il tempo dunque di Kate, induce Stephen a cercare Kate dappertutto e, alla fine, a cercarla nel cottage di Julie dove (ma Stephen non lo sa) sta per nascere il nuovo bambino. Non c'è vera allegria in questa nascita, ma inganno per Stephen e Julie. L'eco leopardiana sul dì natale insiste nel lettore.

Rimangono quelle «risonanze potenti» che vengono da molto lontano, dal tempo immobile dell'infanzia, messaggi improvvisi e inafferrabili: una strada secondaria del Kent o di qualunque altro luogo del mondo in una piovosa giornata di metà giugno suggerisce immagini, odori, sapori, stati d'animo che come nascono muoiono; provengono da un ricordo, da un sogno, da un film, dalla memoria di una gita. Sono le proustiane intermittenze del cuore? Sono le epifanie joyciane? La luce, la consistenza dell'aria, il colore e il «sapore» di un luogo per un attimo restaurano il tempo passato, e allora si può credere di avere ritrovato Kate. È, dice McEwan, come di colpo abitare un giorno diverso da quello in cui ci si è svegliati.

Se per ipotesi ci venisse chiesto su quale figura retorica è costruito questo romanzo risponderemmo che è costruito sull'ossimoro. C'è dentro un'amarissima dolcezza, un disperato buonumore. McEwan scrivendo produce ossimoro. Come quando, subito dopo un disastroso incidente d'auto, Stephen e il camionista che ha causato il disastro, vivi per miracolo e felici di esserlo, si mettono a cantare *Perché è un bravo ragazzo* e si ubriacano di champagne.

Decisione dei vescovi

La chiesa cattolica Usa dichiara «offensivo» il Cristo di Scorsese

LOS ANGELES Mancano solo due giorni alla prima ufficiale di *L'ultima tentazione di Cristo* e il film di Scorsese continua a suscitare un putiferio di polemiche A scendere in campo adesso è la chiesa cattolica americana, minoritaria ma potente e fino ad oggi piuttosto aperta in tema di libertà di espressione artistica La commissione incaricata dalla conferenza episcopale americana ha visionato la pellicola e alla fine ha deciso di catalogarla come «moralmente offensiva» Di conseguenza ne sconsiglierà la visione ai fedeli

La commissione era formata da 18 esperti e ieri ha fatto conoscere il suo parere per bocca di Richard H Hirsch, segretario per le comunicazioni di massa della conferenza episcopale «Si tratta di un film di serie B e confusionario Se parliamo dei giovani e delle persone impressionabili chissà in quale modo quest'opera può influenzare la loro immagine di Cristo» Come si vede un giudizio di secca bocciatura più estetica che morale Comunque per Martin Scorsese è un colpo piuttosto duro, finora infatti il suo film aveva suscitato i fulmini di gruppi religiosi piccoli ed estremistici, quasi delle sette magari influenti ma non certo culturalmente qualificate Per il regista, di origine italiana e di formazione cattolica, il pronunciamento della conferenza episcopale deve essere arrivata come una doccia fredda

In questi giorni, in attesa dell'uscita nei cinema e della presentazione del *Cristo* alla Mostra di Venezia (ci sarà il 7 settembre e si annuncia come l'*avvenimento* del festival) la «Universal», che ha prodotto e distribuisce il film sta discretamente organizzando delle proiezioni di sondaggio Ma le polemiche sono state tanto forti da indurre la *major* a vietare l'ingresso in sala di due predicatori protestanti che avevano già condannato il film senza averlo visto

Parla il popolare presentatore Marco Columbro

Quiz, ma per gente comune

Marco Columbro a tutta birra Dopo il successo di *Tra moglie e marito*, il presentatore parla dei suoi progetti futuri. «Vorrei tornare a fare l'attore, per questo ho proposto una serie di telefilm Aspetto presto una risposta». Intanto è in vacanza-studio a Londra per perfezionare il suo inglese Quanto alla concorrenza con Mike Bongiorno, dice. «Francamente mi sembra di assomigliare più a Costanzo».

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Marco Columbro, trionfatore della passata stagione televisiva, è in vacanze di studio a Londra Vuole perfezionarsi nell'inglese in *modo professionale* Lodevole intento

Columbro, che effetto fa sentirsi vincitori?

Bèh, sto dedicando molto più tempo a voi giornalisti Questo è stato il grosso cambiamento rispetto a prima Gran parte del mio tempo libero (si fa per dire) se ne va in interviste

«Tra moglie e marito» ha avuto successo l'anno scorso perché si è detto che il programma puntava sulla gente comune. Ora si annunciano altri programmi basati sulla stessa formula. Non c'è il pericolo di inflazionarsi?

Se ti riferisci ai programmi della Bonaccorti e di Magalli, non mi fanno paura Esistono tante pizzerie e ognuna fa la pizza a modo proprio Ma potrebbe anche essere l'indicazione di una certa carenza di idee Si fa tv un po come si fanno le brioches Bisogna produrre a tutti i costi e si va sul sicuro Si dovrebbe riflettere su questo straordinario '87, che ha dato indicazioni di pubblico molto interessanti Da un lato un fenomeno come Celentano, che significa spettacolarizzazione al massimo E dall'altro invece l'attenzione ai piccoli fatti della vita Anche *Tra moglie e marito*, in fondo è uno spaccato di vita italiana, nel quale la gente si ritrova

Ma la puntata Vip, che proponete una volta alla settimana, contraddice questo ragionamento...

No, non lo contraddice Lo completa Abbiamo mostrato i Vip in una veste inedita I Vip, di solito, appaiono «scoppiati», cioè da soli E non vi dico la difficoltà di metterli insieme nel giorno e nell'ora che andasse bene a tutti e due i coniugi

Bene, e dopo questo «meraviglioso '87», che cosa vuol fare di più? Hai qualche sogno nel cassetto?

Per voi giornalisti, sembra che uno non ne abbia mai abbastanza No, io invece sono contento così *Tra moglie e marito* è andato benone E poi una tv commerciale non è la Rai Un programma è anche un investimento e finché ha successo non lo si getta via

Non volevo dire affatto questo. Volevo solo sapere se hai in serbo qualche novità.

Va bene Allora diciamo che, essendo nato attore, mi piacerebbe tornare a fare l'attore e per questo ho proposto una serie di telefilm Quando tornerò al lavoro, ne parlerò con la mia produttrice, Fatma Ruffini, e vedremo se è possibile andare in porto con questo progetto Tornare a fare l'attore in tv potrebbe essere un ponte per andare verso il cinema

È il cinema la tua vera passione?

Passione ne Dichiamo che mi fa piacere, mi piacerebbe *molto fare del cinema*

Allora vuol dire che da grande pensi non di imitare il Mike Bongiorno, ma di diventare l'attore, possibilmente di cinema?

Possiamo dirlo Anche se mi sorprende di essere considerato il nuovo Mike, come ho letto da qualche parte Se ci penso, mi sembra di assomigliare di più a Costanzo, se mai In fondo *Tra moglie e marito* è una specie di talk-show game Potremmo chiamarlo così Con tutto il grande rispetto che ho per Mike, non vedo in che cosa ci assomigliamo

Ci sono programmi nei quali la «gente comune» è messa in ridicolo a scopo spettacolare, proprio per quella certa voglia, anche ingenua, di esibirsi.

Non sono d'accordo con questo tipo di utilizzo Si può fare spettacolo rispettando le persone Prendiamo Corrado me lo ricordo fin da quando ero un bambino In lui c'è ironia, a volta anche forte, ma c'è sempre anche quel garbo che non lo fa mai apparire come uno che approfitta delle debolezze altrui per fare spettacolo

E tu perché non ti sposi mai? È per evitare di finire a «Tra moglie e marito»?

No, è per eliminare alla radice il problema

Marco Columbro torna a fare l'attore per Berlusconi?

SANREMO

Intanto Pippo Baudo s'accaparra il Festival del blues

SANREMO Sì, proprio lui Pippo Baudo sarà il presentatore di «Sanremo Blues», una nuova rassegna musicale che la città dei fiori presenterà dall'8 al 10 settembre al Casinò municipale e al teatro Ariston La manifestazione non figura tra quelle che la Rai si è impegnata a proporre in base all'accordo stipulato con il Comune di Sanremo per avere quale contropartita l'esclusiva della diretta del Festival della canzone italiana

Per «Sanremo Blues» i protagonisti sono stati «pescati» negli Usa Dopo le vacanze estive gli amministratori sanremesi dovranno affrontare il difficile problema del Festival della canzone Convenzione a tre, Comune-Rai-organizzatore o a due e cioè Comune e Rai? E poi c'è da compiere anche la scelta dell'organizzatore di gradimento di entrambi. Ma intanto saremo già in autunno e a pochi mesi dalla manifestazione, un ritardo pericoloso per una buona messa in cantiere del Festival della canzone Perché tanto ritardo nel decidere? Probabilmente perché all'interno della maggioranza Dc-Psi-Psdi-Pri anche il mondo della canzone mette in difficoltà la precaria sopravvivenza della coalizione. □ G Lo

Una scena di «L'asino d'oro» da Apuleio

Primeteatro

Quasi un «picnic» con Apuleio

AGGEO SAVIOLI

L'asino d'oro
da Apuleio Versione teatrale e regia di Riccardo Reim Scena di Mario Torti, costumi di Dora Desiati Musiche di Gualtiero Cesarini Interpreti Lorenzo Alessandri, Fausto Costantini, Rosa Di Brigida, Alberto Scala, Marzia Spanu, Roberto Gandini, Attilio Marangon, Mario Gigantini
Teatro di Ostia Antica

Impresa temeraria, quella di tradurre in azione drammatica l'avventuroso romanzo di Apuleio, lo scrittore latino (nato in Africa), che soprattutto ad esso, e all'*Apologia* composta per difendersi dall'accusa di pratiche magiche a scopi criminali, affida la sua fama Dall'una e dall'altra opera, in effetti, Riccardo Reim ha tratto qualche spunto, ma ne ha ricavato solo un pasticcetto insipido, che restituisce appena ran barlumi della sapienza linguistica e della ricchezza inventiva dei testi originali

Le traversie di Lucio, il protagonista dell'*Asino d'oro* (noto anche col titolo di *Metamorfosi*, che anzi è il più proprio), si riducono qui, in fin dei conti, allo scherzo di cui è oggetto un ingenuo ragazzotto, trasformato in ciuco (o meglio, truccato in modo da somigliare alla povera bestia) per mano d'un branco di ciarlatani, forse comici vaganti, forse cultori di qualche divinità orientale in sostanza, siamo alla dilatazione di un luogo (e nemmeno dei più rilevanti) contenuto nell'ottavo degli undici libri dei quali è costituito *L'Asino d'oro*

Certo, oltre che racconto fitto di sorprese e di meraviglie (sul suo tronco principale fioriscono novelle e miti e favole, basti citare per tutti la storia di Amore e Psiche), il romanzo di Apuleio è anche disegno simbolico di un'iniziazione religiosa e misterica, in ciò riflettendo le esperienze del suo stesso autore e il clima generale dell'epoca (il secondo secolo dopo Cristo, l'èra degli Antonini) Ed è probabile che tale aspetto interessasse in particolare il regista e adattatore, persona coltivata e informata. Il risultato, però, è cosa men che modesta, è anche uggiosa, per una tendenza elencatoria e declamatoria che, alla vicenda, toglie pur il suo poco di movimento, risolvendola in verbose dissertazioni sulle varie forme della magia E si pensa con rimpianto, per contrasto, all'efficace drammatizzazione (del resto assai apprezzata, allora) che dell'altro maggior lavoro di Apuleio, l'*Apologia*, fecero Francesco della Corte e Renzo Giovampietro, sull'inizio degli Anni Sessanta.

Quanto all'*Asino d'oro*, era forse preferibile lasciarlo là dove sta benissimo, sulla pagina stampata È da dubitare, peraltro, che lo spettacolo attuale ne invogli alla lettura. Sebbene, poi, il pubblico romano e suburbano fosse, in queste sere, prodigo di applausi per gli attori, e sembrasse lieto di passare, comunque, una serata all'aperto e al fresco.

L'atmosfera del Teatro di Ostia Antica è, per la verità, curiosissima, tra il picnic e la scampagnata C'è perfino chi si porta cibi di casa, e apparecchia un simulacro di mensa sui gradoni della cavea Il bar, e i venditori di stuzzichini e bevande, operano a pieno ritmo. Una simpatica tribù di gatti, d'ogni età e dimensione, si aggira fra gli spettatori, sgranocchiando avanzi di pop-corn (meno simpatici gli stuoli di zanzare, che fanno comunque colore locale). La rappresentazione che, intanto, si svolge sulla scena, diventa elemento accessorio di un bonario e familiare trattenimento.

RAIUNO

- 11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH
- 12.00 TG1 - FLASH
- 12.05 PORTOMATTO. Con Maria Teresa Ruta
- 13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di
- 14.00 PORTOMATTO. 2ª parte)
- 14.15 SPIAGGIA LIBERA. Film con Raimondo Vianello, Sandra Mondaini, regia di Marino Girolami
- 16.00 TANTI VARIETÀ DI RICORDI. Momenti magici del varietà televisivo
- 17.00 VIAGGIO NELLA NATURA. Documentario
- 17.30 L'ISPETTORE GADGET
- 17.55 QUATTRO RAGAZZE ALL'ABBORDAGGIO. Film con Janet Leigh, Tony Martin; regia di James W Kern
- 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 19.50 CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 LA SIGNORA IN GIALLO. «Delitto a Dixieland», con Angela Lansbury, regia di Walter Graumann
- 21.20 CUCINA GAMBAROTTA. 13 inviti a cena per golosi di televisione con Bruno Gambarotta
- 22.10 TELEGIORNALE
- 22.20 MERCOLEDÌ SPORT. Atletica leggera Meeting internazionale, Nuoto Campionato italiano assoluti
- 24.00 TG1. CHE TEMPO FA
- 0.10 MALOMBRA. Sceneggiato con Marina Malfatti, Giulio Bosetti (4ª ed ultima puntata)

RAIDUE

- 11.50 IL SIGNORE DI BALLANTRAE. Sceneggiato con Mita Medici, Giuseppe Pambieri (3ª puntata)
- 13.00 TG2 ORE TREDICI
- 13.30 SARANNO FAMOSI. *Telefilm*
- 14.30 TG2 ORE QUATTORDICI E TRENTA
- 14.40 IL PIACERE DELL'ESTATE. Un programma di Bruno Modugno Presenta Marta Flavi
- 16.55 L'EDERA. *Film con Columbia Dominguez, Franca Marzi, regia di Augusto Genina*
- 18.15 DAL PARLAMENTO
- 18.20 TG2 SPORTSERA
- 18.35 UN CASO PER DUE. Telefilm
- 19.35 METEO 2. TG2 TELEGIORNALE
- 20.15 TG2 LO SPORT
- 20.30 MARE CONTRO MARE. Varietà con Ramona Dell Abate regia di Riccardo Donna
- 22.35 TG2 STASERA
- 22.50 APERTO PER FERIE. Varietà con Stefano Antonucci Gianni Ciardo regia di Giovanni Ribet
- 23.45 TG2 NOTTE FLASH
- 23.55 PROGETTO MICIDIALE Film con James Coburn, Lee Grant regia di Ken Hughes

RAITRE

- 12.30 OMBRE SU DUBLINO. Sceneggiato (4ª ed ultima puntata)
- 14.00 TELEGIORNALI REGIONALI
- 14.10 MUSICA DELLA CONTRORA
- 15.00 IAN DURY AND THE BLOCKHEADS
- 15.50 BEACH VOLLEY. Da Pescara
- 16.20 SPECIALE HELZOPOPPIN
- 17.00 AFRICA. Documentario
- 17.55 SPAZIO 1999. Telefilm
- 18.45 TG3 DERBY
- 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
- 19.45 20 ANNI PRIMA. Schegge
- 20.00 JOHANN SEBASTIAN BACH
- 20.30 MISTER MAMMA. Film con Michael Keaton, Teri Carr, regia di Stan Dragoti
- 22.00 TG3 NOTTE
- 22.15 CALCIO. Roma Colonia
- 23.00 UNA SERA, UN LIBRO
- 23.15 TG3 NOTTE
- 23.30 UNSER NAZI. Film documentario, regia di Robert Kramer, Thomas Harlan

«La parmigiana» (Retequattro, ore 20,30)

CANALE 5

- 8.15 ARCIBALDO. Telefilm
- 9.10 STORIE DI VITA. Telefilm
- 9.30 IL SEGNO DEL TORO. Telefilm
- 10.30 STREGA PER AMORE. Telefilm
- 11.00 FANTASIA. Quiz
- 12.30 HOTEL. Telefilm
- 13.30 SENTIERI. Sceneggiato
- 14.30 IL DOTTOR KILDARE. Telefilm
- 15.00 CHIAMAMI EINSTEIN Film con George Burns, Cliff Robertson
- 17.00 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm
- 17.30 L'ALBERO DELLE MELE. Telefilm
- 18.00 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm
- 18.30 TUTTINFAMIGLIA. Quiz
- 19.10 CANTANDO, CANTANDO. Quiz con G Rivieccio
- 19.50 TRA MOGLIE E MARITO Quiz
- 20.30 FESTIVALBAR '88. Con Gerry Scotti e Andrea Salvetti regia di Mario Bianchi
- 22.30 PASSIAMO LA NOTTE INSIEME. Gioco a quiz con Marco Predolin
- 23.15 MERCANTI D'UOMINI. Film con Riccardo Montalbani regia di A Mann
- 1.05 SPY FORCE. Telefilm

RETE 4

- 9.25 LA TERRA DEI GIGANTI Telefilm
- 10.15 CHOPPER SQUAD. Telefilm
- 11.05 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm con William Katt
- 12.00 MOVIN'ON. Telefilm
- 13.00 CIAO CIAO
- 14.00 DEEJAY TELEVISION
- 15.00 HARDCASTLE AND McCORMICK. Telefilm con Brian Keith
- 16.00 BIM BUM BAM Con Paolo e Uan
- 18.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm con Lee Majors
- 19.00 CHIPS. Telefilm
- 20.00 UNA PER TUTTE, TUTTE PER UNA. Cartoni animati
- 20.30 CALCIO. Atalanta Milan
- 21.30 MAC GYVER Telefilm
- 22.30 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm
- 23,30 STAR TREK. Telefilm
- 1.30 GIUDICE DI NOTTE. Film

CANALE 5

- 8.30 IL SANTO. Telefilm
- 9.15 NOI CI DIFENDIAMO. Film con Kevin Mahon
- 11.00 GIORNO PER GIORNO. Telefilm
- 11.30 LUCY SHOW Telefilm
- 12.00 VICINI TROPPO VICINI Telefilm
- 12.30 IN CASA LAWRENCE. Telefilm
- 13.30 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm con Tony Franciosa
- 14.30 BONANZA Telefilm
- 15.30 LA GRANDE VALLATA. *Telefilm*
- 16.30 TUTTA UNA VITA. Film con Leslie Ann Warren (3ª ed ultima puntata)
- 18 30 IRONSIDE Telefilm
- 19.30 ARSENIO LUPIN Telefilm
- 20 30 LA PARMIGIANA. Film con Nino Manfredi Catherine Spaak regia di Antonio Pietrangeli
- 22.40 LA LUPA Film con Kerima May Britt, regia di Alberto Lattuada
- 0 25 PETROCELLI Telefilm

TELEMONTECARLO

- 13.30 TELEGIORNALE
- 13.40 RUGBY. Australia-Resto del mondo
- 15.00 CICLISMO. Parigi-Roubaix
- 17.00 SPORT SPETTACOLO
- 19.00 CALCIO: Verona-Milan (replica)
- 20.30 CALCIO. Italia-Germania (replica)
- 23.10 SPORT SPETTACOLO

TMC

- 14.00 NATURA AMICA. Documentario
- 16.10 NON SPARARE, BACIAMI. Film
- 18.00 FLAMINGO ROAD. Telefilm
- 20.00 TMC NEWS
- 20.30 AL DI LÀ DEL PONTE. Film
- 22.20 CRONO. Tempo di motori
- 23.00 NOTTE NEWS
- 23.20 TMC SPORT. La grande boxe

ITALIA 7

- 14.15 PIUME E PAILLETTES
- 17.00 CARTONI ANIMATI
- 19.30 BRILLANTE. Novela
- 20.30 SPASMS. Film
- 22.45 GLI SCATENATI CAMPIONI DEL KARATE. Film

ODEON

- 14.00 MALERBA. Film
- 17.40 SLURPIII
- 19.30 M'AMA NON M'AMA. Quiz
- 20.30 VOGLIAMO I COLONNELLI. Film con Ugo Tognazzi
- 22.30 STRADE DI NOTTE.
- 23.30 UN SALTO NEL BUIO.

M1

- 14.30 VISTI E COMMENTATI
- 17.00 ROBBIE NEVIL
- 18.30 HAWARD JONES
- 19.15 I SUCCESSI DEL GIORNO
- 23.00 BROOKLYN TOP 20
- 00.30 LA LUNGA NOTTE ROCK

RETE A

- 18.00 NOZZE D'ODIO. Telenovela
- 19.00 LA MIA VITA PER TE
- 20.25 VENTI RIBELLI. Telenovela
- 21.30 AI GRANDI MAGAZZINI. Telenovela
- 23.30 TELESHOPPING

SCEGLI IL TUO FILM

14.15 SPIAGGIA LIBERA
Regia di Marino Girolami, con Raimondo Vianello, Sandra Mondaini, Aldo Giuffré. Italia (1986).
I soliti pruriti dei mariti in libera uscita, un po' di guardie e ladri e una galleria di macchiette più o meno riuscite. Luogo dell'azione una spiaggia del litorale romano. Prodottino d'epoca neanche pessimo con una nutrita serie di simpatici caratteristi.
RAIUNO

17.55 QUATTRO RAGAZZE ALL'ABBORDAGGIO
Regia di James V. Kern, con Janet Leigh, Tony Martin, Gloria De Haven. Usa (1952).
Per il cantante Dan Carter i teatri di Broadway sono rimasti un sogno Deluso, sta per rinunciare alla scalata al successo quando incontra una scatenata fanciulla che canta e balla come Dio comanda. Il seguito è facilmente immaginabile. Simpatico, scontato
RAIUNO

20.30 LA PARMIGIANA
Regia di Antonio Pietrangeli, con Nino Manfredi, Catheryne Spaak, Salvo Randone. Italia (1963).
Dora, spinta dalla sua vitalità, fugge dalla canonica dove si annoia con lo zio prete e inizia a mietere vittime maschili un seminarista, un albergatore, un ragazzone sprovveduto, che si occupa di pubblicità e con il quale va a Roma Rimasta sola, Dora torna in provincia, alla normalità di un fidanzamento. Scapperà ancora, ma finirà male Una bella commedia, con un ritratto di donna anti-convenzionale.
RETEQUATTRO

20.30 MISTER MAMMA
Regia di Stan Dragoti, con Michael Keaton, Feri Carr, Ann Jillian. Usa (1983.
Dedicato ai maschietti con scarsa propensione ai lavori domestici Lui perde il posto, lei ne trova uno. Così l'ex manager si trova alle prese con casa, figli e tutto il resto Il finale è fin troppo «rassicurante».
RAITRE

20.30 VOGLIAMO I COLONNELLI
Regia di Mario Monicelli, con Ugo Tognazzi, Duilio Del Prete, Claude Dauphin. Italia (1972).
Monicelli mette in burla le inquietudini di un periodo in cui la destra eversiva era apparsa alquanto minacciosa e pericolosa Tognazzi è un militare nostalgico che raggruppa un manipolo di fascisti e, con alcune protezioni politiche, tenta di emulare i colonnelli greci Il colpo di Stato fallisce miseramente. Gradevole.
ODEON

20.30 AL DI LÀ DEL PONTE
Regia di Ken Annakin, con Rod Steiger, Merle Landi, David Knight. Gb (1957).
Un finanziere fellito cerca rifugio in Messico. Ma la polizia americana alla fine sarà più furba di lui e riuscirà a fargli riattraversare il confine. Da un romanzo di Graham Greene. Con un eccellente Rod Steiger
TELEMONTECARLO

23.55 PROGETTO MICIDIALE
Regia di Ken Hughes, con James Corburn, Lee Grant, Harry Andrew. Gb (1973)
Economista con vocazione spionistica, liquida, per ordine ricevuto, i suoi collaboratori. Però la macchina infernale da lui ordita non si ferma e lo travolge. Un discreto thrilling.
RAIDUE

RADIO

RADIONOTIZIE

6 30 GR2 NOTIZIE 7 GR1 7.20 GR3 7.30 GR2 RADIOMATTINO 8 GR1 8 30 GR2 RADIOMATTINO 9 30 GR2 NOTIZIE 9 45 GR3 10 GR1 FLASH 10 GR2 ESTATE 11 30 GR2 NOTIZIE 11 45 GR3 FLASH 12 GR1 FLASH 12 10 GR2 REGIONALI 12 30 GR2 RADIOGIORNO 13 GR1 13 30 GR2 RADIOGIORNO 13 45 GR3 15 30 GR2 ECONOMIA 16 30 GR2 NOTIZIE 18 30 GR2 NOTIZIE 18 45 GR3 19 GR1 SERA 19 30 GR2 RADIOSERA 20 45 GR3 22 30 GR2 RADIONOTTE 23 GR1

RADIOUNO

Onda verde 6 03 6 56 7 56 9 57 11 57 12 56 14 57 16 57 18 56 20 57 22 57 9 Radio anch io estate 11 30 Via Asiago Ten da estate 14 Sotto il segno del sole, 18 Il Pagnone estate 17.30 Raiuno jazz 88, 18 30 Musica sera, 20.30 I beati Paoli - Sceneggiato 21.30 Dischi vecchi

RADIODUE

Onda verde 6 27 7 26 8 26 9 27, 11 27 13 26 15 28 16 27, 17 27, 18 27 19 26, 22 27 *8 I giorni 8.10 Taglia di terza*, 10.30 Estival 13.45 Strani i ricordi 15.35 Estate per tutti 18 32 Prima di cena 19.50 Colloqui Conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d estate

RADIOTRE

Onda verde 7 23 9 43 11 43 6 Preludio 7 30 Prima pagina 8 30-10.30-11.50 Concerto del mattino 12 30 Pomeriggio musicale 17 30 Terza pagina 22,55 Johan Sebastian Bach 23 20 Il jazz

Accanto, un disegno di Staino per la locandina del film. Sotto il titolo, Staino con Hendel, Riondino e Pangallo

Sergio Staino sta girando «Cavalli si nasce» un film in costume ambientato nel Cilento dell'Ottocento

È una favoletta filosofica piena di riferimenti all'oggi. Hendel e Riondino protagonisti della storia

Bobo contro i Borboni

Chi s'aspettava un film su Bobo e sui dolori agrocomici del riflusso resterà deluso. Per il suo debutto alla cinepresa, Sergio Staino ha scelto un film in costume, ambientato nel Cilento del primo Ottocento, una favoletta morale sospesa tra avventura e grottesco. Titolo: *Cavalli si nasce*, costo 3 miliardi e mezzo, un cast in cui spiccano Riondino, Hendel, Boccardo, Gardenia, il filosofo Marramao.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE ANSELMI

BASSANO ROMANO. «Sono proibite domande su *Tango* e sulla vita sessuale di Staino», sorride Paolo Hendel, sotto il delicato toupet che gli infoltisce la capigliatura. È l'ora della pausa nelle fresche stanze di Villa Odescalchi e gli attori stanno riunendosi alla spicciolata attorno al «gran capo» Sergio Staino. Ecco, appunto, Hendel nei panni del giovane borghese Paolo; ecco David Riondino in quelli del marchese Ottavio infatuato di Goethe e deciso a ripercorrere le tappe del *Viaggio in Italia*; ecco il filosofo Giacomo Marramao in quelli del diabolico gesuita che ne sa una più del diavolo; ecco Vincent Gardenia nei panni dell'imparruccato principe napoletano padrone di casa. Accanto a loro Pietra Montecorvino, Nicola Pistoia, Della Boccardo, Franco Angrisano e tutti gli altri della troupe.

Una simpatica foto di gruppo per un film che sorprenderà felicemente chi si aspettava dal papà di Bobo un film «cotto e mangiato» sulla banda di *Tango* o sui languori del Sessantotto. E invece no. Contro tutte le regole d'economia, Staino ha voluto girare un film in costume, ambientato nel 1832, per capire fino a che punto il produttore Mauro Berardi (quello di Troisi) fosse disposto a scommettere su di lui. «Sapete – racconta ora il disegnatore – non mi sembrava vero che un produttore mi offrisse tre miliardi di lire per fare un film. Dandomi carta bianca e tutte le garanzie che volevo». E invece... Ecco quindi *Cavalli si nasce* (il titolo viene da un raccontino di un semisconosciuto autore francese, Alphonse Allais, molto amato da Staino), una favola epico-grottesca che narra le avventure e le disavventure amorose di due giovani fiorentini nel Cilento del 1832. Racconta il neoregista: «*Ho smesso da un pezzo di* dare lezioncine. E non so dirvi se dentro c'è un messaggio politico. Spero, comunque, che ci siano tante cose: una storia capace di avvincere, una comicità fresca e non volgare (mi sono ispirato alle caricature di Daumier), una *sinfonietta di personaggi ora epici ora divertenti in grado di* restituire quell'atmosfera opprimente di restaurazione che seguì alle insurrezioni degli anni precedenti».

Insomma, la politica torna dalla finestra? «Mi piace parlare di elementi politici mischiati ad un riflessione, spero non seriosa, sugli orientamenti filosofici dell'epoca. Siamo nel Cilento del 1832, quattro anni prima un'insurrezione liberale era stata repressa nel sangue lasciando nella popolazione un senso di paura, di sospetto. Nel film vedrete palazzi bruciati, *forche ancora alzate...* Echi di una paranoia antigiacobina che continua ad alimentare nuove paure».

La storia, in breve, è questa. Partiti alla volta della Sicilia con l'ambizione di ripercorrere il goethiano *Viaggio in Italia*, il giovin marchese Ottavio e l'amico borghese Paolo subiscono un'aggressione a Napoli. Rimasti senza denari, devono fare tappa nella villa di un principe napoletano amico, dove vivranno tutta una serie di peripezie tragicomiche. La figlia del principe, la brutta e sgraziata Carola, si invaghisce di Ottavio e il perfido *gesuita farà di tutto per farli* sposare. Ma Ottavio, nel frattempo, si è innamorato della moglie del principe, la «prussiana», e Paolo della sorella, moglie a sua volta di un funzionario della polizia borbonica. «L'idea – riprende Staino – è un po' quella di raccontare i due mondi che convivono in quel microcosmo: da un lato gli aristocratici e i potenti che fanno salotto nei piani alti; dall'altro gli stallieri e i servitori che si riuniscono in un altro salotto, di sapore giacobino. Giacomo Marramao, che impersona il gesuita, mi ha aiutato a scrivere la sceneggiatura. *A lui si devono i dialoghetti filosofici*, nei quali i più attenti ritroveranno echi di Voltaire, di Sant'Alfonso DÊ Liguori, di Joseph De Maistre».

Precisa Marramao: «Forse è un paragone forzato, ma ho la sensazione che la situazione attuale, sul piano filosofico e teologico, abbia punti in comune con quella di allora. Penso alle argomentazioni controrivoluzionarie del gesuita nelle schermaglie con l'illuminista Ottavio. Sono più spregiudicate e convincenti, proprio come accade oggi con Comunione e liberazione. Purtroppo. E poi non potevo sottrarmi all'invito del mio amico Staino. "Devi aiutarmi a vendicarmi della filosofia", mi chiese quando cominciò a lavorare alla sceneggiatura. Una tentazione alla quale io, studioso di filosofia, non ho saputo resistere».

«Ottavio è un intellettuale – riprende Staino – osserva la realtà con la freddezza di un botanico che studia le piante. Paolo, invece, all'inizio subalterno culturalmente e materialmente, per strade impreviste diventerà quasi un eroe. Insomma, essere colti è importante, ma può non bastare».

E Staino regista? È stato difficile stare dietro alla macchina da presa? Non avrà peccato di superbia? «Francamente sono soddisfatto. Di questo mestiere non conoscevo niente, non sapevo nemmeno se si dice prima "azione" o "motore". Poi però, aiutato dal bravissimo direttore della fotografia Camillo Bazzoni, *ho cominciato a capire*. No, nessun problema, solo tanta fatica. Si lavora anche 13-14 ore al giorno. E pensare che da giovane ho fatto anche il sindacalista... Ma devo ringraziare tutti, tecnici e attori. Spero solo di non averli ingannati facendo loro credere che stiamo realizzando un capolavoro!».

È la volta degli attori. Della Boccardo ricorda spiritosamente che per il ruolo della «prussiana», l'algida e bellissima moglie del principe, Staino voleva ad ogni costo Catherine Deneuve. E aggiunge: «Deve avermi confuso con lei, quel giorno non s'era messo le lenti...» (Staino è molto miope). E Vincent Gardenia, da parte sua, racconta che è un divertimento per lui recitare in napoletano, in presa diretta (lo abbiamo sentito, è impressionante). «Sapete, io sono nato ad Ercolano, e a casa mia, a Brooklyn, si parlava italiano. Fare questo principe è come fare un salto nel mio passato. Ma che dico? In un'altra vita chiusa dentro di me». David Riondino e Paolo Hendel scherzano invece, come al solito, sui gusti sessuali di Staino, ma si vede che hanno preso sul serio il film e che ci tengono a cesellare, giorno dopo giorno, i rispettivi personaggi.

L'ultima domanda è naturalmente per Staino. Che cosa temi più di ogni altra cosa? «Che il critico che stimo di più concluda la sua stroncatura con queste parole: "Caro Staino, registi si nasce". Non lo *sopporterei!*».

José Carreras mentre interpreta «Granada» a Verona

Musica. Lunedì sera all'Arena

José, lacrime e applausi

Dodicimila persone, lunedì sera, hanno salutato con oltre dieci minuti di applausi il ritorno di José Carreras sulle scene italiane dopo la terribile malattia che lo ha tenuto lontano dal pubblico per lunghi mesi. Dopo una incredibile parata di stelle, verso l'una di notte, Carreras è salito sul palco, ha ringraziato tutti e ha intonato «Granada» davanti a una platea letteralmente in delirio malgrado l'ora tarda.

VERONA. Il trionfo del guerriero. L'Arena di Verona, lunedì sera, si è stretta in un *grande abbraccio a José Carreras*, il celebre tenore spagnolo che è tornato sulle scene italiane dopo la terribile malattia che lo aveva tenuto lontano dal suo pubblico per mesi e mesi. Venticinque divi della lirica, in particolare, si *sono ritrovati nel grandioso* scenario per un concerto di gala che ha avuto in Carreras, oltre che un protagonista, un valido organizzatore, visto che l'incasso della serata è stato interamente devoluto alla Fondazione internazionale *per la lotta alla leucemia* che è intitolata allo stesso tenore spagnolo. Più di dodicimila persone hanno affollato la platea e le gradinate dell'Arena per una festa che – come ha sottolineato in apertura Gabriele Lavia in veste di insolito presentatore – ha segnato un prestigioso anniversario ma anche quasi un nuovo battesimo musicale per Carreras.

Sul palcoscenico, è stata l'Orchestra sinfonica di Madrid – alla cui direzione si sono alternati Carlo Franci e José Collado – a raccogliere i primi applausi che sono cresciuti di intensità non appena dal fondo è apparsa la figura esile di Carreras. Emozionato, ma ovviamente (e visibilmente) *felice, il tenore spagnolo* ha spiegato i perché del concerto, ha illustrato brevemente le finalità della fondazione contro la leucemia, ha ringraziato tutti e in particolare gli artisti presenti. Poi è cominciata una maratona musicale conclusasi dopo l'una di notte. Giacomo Arragal e Montserrat Caballé hanno rotto il ghiaccio con due esecuzioni impeccabili («L'anima ho stanca» da *Adriana Lecouvrer* e «Pleurez mes yeux» da *Le Cid*). La sfilata è proseguita con Francesco Ellero D'Antegna, Paola Scalera, Silvano Carroli, Ileana Cotrubas, Luca Canonici, Daniela Dessì, Peter Dvorsky, Ghena Dimitrova, Sona Ghazarian, Bonaldo Giaiotti, René Kollo, Leo Nucci, Elena Obrasztosova, Aprile Millo, Ferruccio Furlanetto, Eva Marton, Antonio Ordonez, Juan Pons, Ruggero Raimondi, Vincenzo La Scola, Natalia Troitskaya, Mara Zampieri e Samuel Ramey. Poi è tornato sul palco Carreras che ha attaccato con voce sicura «Granada». Alla fine dieci minuti di applausi con la gente in piedi a spellarsi le mani.

Cinema. Il Festival di Giffoni ha progetti grandiosi
Tra l'altro anche di andare in tournée a Beirut

Bambini, siate tradizionali

Si è concluso il festival per bambini di Giffoni Valle Piana. Molti ospiti (troppi, forse), e film un poco tradizionali, ma sempre avendo un occhio per la qualità. Il primo premio è andato a *Big shot* di Robert Mandel, già visto nelle sale italiane. Intanto, gli instancabili organizzatori continuano a sfornare progetti a ripetizione per il futuro. E qualcuno andrà anche *in porto*. A Beirut, per esempio.

DARIO FORMISANO

GIFFONI VALLE PIANA. Il primo progetto è quello lanciato settimane fa dal direttore artistico del Festival, Claudio Gubitosi, sul *Giornale dello spettacolo* riassunto nello slogan «Mille festival per mille sale». Impegnare cioè l'organizzazione di ciascuna manifestazione cinematografica a tenere in vita almeno una sala nella città in cui si svolge e che altrimenti rimarrebbe chiusa. Un impegno cui gli organizzatori del Giffoni Film Festival intendono tener fede fino al prossimo settembre.

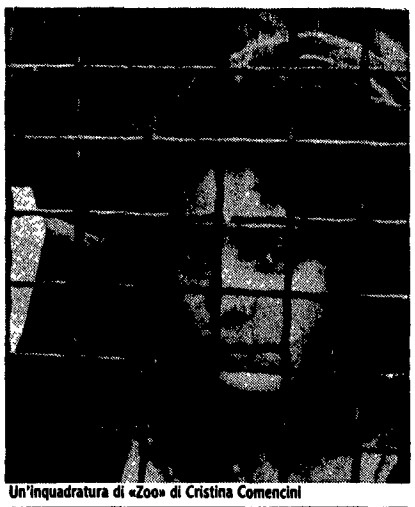
C'è poi il desiderio di rendere il Festival itinerante. Nel futuro immediato le tappe sono Roma, che a settembre ospiterà gran parte dei film presentati in questa edizione '88, poi Beirut a novembre. Infine, ma soltanto nell'autunno dell'89, la Biennale della capitale austriaca. Obiettivo dichiarato: rendere il Festival a breve un'esperienza che duri tutto l'anno in diverse città almeno europee: partendo da Madrid e attraversando quei luoghi che hanno già manifestato adesione: Gjon, Berlino, Francoforte, Parigi. Un progetto cui può dare una mano il Parlamento europeo che se ne occuperà a novembre e più ancora quel *Comitato europeo per il cinema per ragazzi* la cui costituzione lo staff di Giffoni da anni sogna.

Intanto prosegue l'impegno del Festival a favorire la commercializzazione dei film che presenta ogni anno: partecipando con operazioni promozionali al mercato di Cannes, rinsaldando i rapporti con la Rai che acquista ogni anno il film vincitore del Festival e si è di recente impegnata a programmare nel settembre dell'anno prossimo un megaciclo di 25 film passati per Giffoni. Entro un anno, infine, si spera di aver varato l'antico progetto di una rivista dedicata alle cinematografie per ragazzi. Si spera anche di presentare il progetto esecutivo della «cittadella del cinema», che dovrebbe risolvere tutti i problemi di funzionalità strutturale del Festival ed ospitare la cineteca regionale della Campania. E di inaugurare una banca dati sul cinema per ragazzi che attinga all'esperienza accumulata in questi 18 anni di attività. Senza trascurare, ovviamente, quella «pagina» insostituibile che resta il Festival vero e proprio. Per sicurezza, come di consueto, ne sono già state annunciate le date: 29 luglio-6 agosto 1989.

Chiaro, a questo punto, che tale mole di iniziative e il consueto carosello di ospiti (quest'anno Ornella Muti, Dario Argento, Vittorio Taviani, Nikita Mikalkov tra gli altri) rischi di far passare in secondo piano i contenuti più strettamente cinematografici della manifestazione, cioè i film. Peccato, perché quest'anno il Festival responsabilizzato dal raggiungimento della maggiore età, aveva ingaggiato col pubblico e con se stesso una difficile scommessa: sgom*brare il programma dai film di* minor qualità, più ruffiani, consolatori e tecnicamente mediocri; puntare invece su pellicole che, occupandosi dell'infanzia e della preadolescenza non per questo scelgano di rivolgersi ad un pubblico soltanto di ragazzi.

La qualità media dei film presentati è stata quest'anno elevata, interessante anche per adulti e addetti ai lavori. I ragazzini del pubblico e della giuria hanno seguito con attenzione le difficili storie, ad esempio, di un *Kitchen Toto*, pellicola britannica di Harry Hook, una storia che ha come sfondo l'aspro conflitto razziale nel Kenia degli anni 50 (sarà presto distribuito in Italia da Chance Film), oppure i delicati turbamenti affettivi delle piccole protagoniste di *L'ombra di Emma* del regista danese Soeren Jacobsen, o di *Zoo* della nostra Cristina Comencini, amicizia realista, con finale fantastico, tra un'amata ma trascurata figlia di un guardiano del giardino zoologico di Roma (Asia Argento) e un «ragazzo selvaggio» fuggito da una comunità di zingari (Marco Parente). Apprezzate non poco anche certe raffinatezze tecnico-stilistiche di *Silent night*, film tedesco federale di Monika Teuber, di scuola fas*sbinderiana, o il seguito delle* avventure dei *Ragazzi di Bullerby Village*, una comunità di ragazzini che vive in un bosco del Nord Europa, magicamente filmati di Lasse Halstroemm. Salvo poi premiare con il Grifone d'argento e con *i due di bronzo riservati ai film* classificati rispettivamente secondo e terzo, tre prodotti di fattura tradizionale, ben congegnati, non infantili certo ma comunque vigili nel tener d'occhio le aspettative e i desideri di un pubblico meno che adulto.

Primo premio assoluto, dunque, a *Bel colpo amico* (*Big shot*) di Robert Mandel, che non è una novità per lo spettatore italiano essendo già stato distribuito a Roma (uscirà in settembre anche nel resto della penisola) dalla Titanus. Una manciata di voti ha separato *Bel colpo amico* da *Tommy Tricker*, film canadese di Michael Rubbo, pura avventura di un ragazzo in giro per il mondo a cavallo di un francobollo del quale riesce a diventare parte integrante grazie alla scoperta di un artificio magico. È da *Caccia al fantasma* di Roland Emmerich, misto, anche questo, di fantasia e avventura di diretta derivazione spielberghiana.



Un'inquadratura di «Zoo» di Cristina Comencini

Abatantuono sul set dei «Cammelli», che andrà a Venezia

La Padania in cammello

GIFFONI Due anni dopo *Regalo di Natale*, e un anno dopo *Ragazzo di Calabria*, Diego Abatantuono ritorna a Venezia. La veste questa volta è duplice: *I cammelli*, film di Giuseppe Bertolucci che la Mostra di Venezia ospita in una rassegna collaterale, non soltanto è da lui interpretato in uno dei due ruoli da protagonista (l'altro è di Paolo Rossi) ma anche prodotto dalla Colorado Film, società della quale Abatantuono stesso (insieme con Gabriele Salvatores e Maurizio Totti) fa parte Attore e produttore, insomma Ne ha fatta di strada chi veniva appena qualche anno fa identificato con il cinema italiano di più facile consumo Poi ci fu una pausa – come racconta al festival di Giffoni dove è ospite –. Ma venne la proposta vera, di Pupi Avati, finalmente un ruolo d'attore. Poi, a seguire, *Ragazzo di Calabria* di Comencini, il televisivo *Segreto del Sahara* di Alberto Negrin, *Ultimo minuto*, ancora con Avati, *Strana la vita* di Bertolucci...

Adesso *I cammelli*, «un film *comico e malinconico*». Una «commedia», con un concorrente di quiz che sa tutto sui cammelli e un impresario che per motivi promozionali gli organizza un viaggio dalla Bassa Padania a Milano, lungo la via Emilia, proprio a cavallo di un cammello. «I personaggi sono concreti, reali – aggiunge – ma il film è pieno di momenti di quelli che si dicono felliniani. Atmosfere cioè un po' sopra le righe ma personaggi tutto sommato autentici». Un'idea non lontanissima da quella di *Kamikazen* il film di Gabriele Salvatores, e prima produzione della Colorado. «Ci sono effettivamente affinità tra il mio personaggio e quello dell'impresario di *Kamikazen* ma il cinismo dell'altro era maggiore, perché viveva in una grande metropoli». Cinismo, disincanto, ironia; che il nuovo Abatantuono possa rimanere prigioniero di un nuovo, anche se più sofisticato, cliché? «Speriamo di no». I film in cantiere sembrano del resto fatti apposta per sfuggire allo stereotipo un'idea di Gianni Cavina, da interpretare insieme, «due pugili non più giovani che dividono un appartamento», dal titolo *Sparring partner*, e un copione premiato a un recente Premio Solinas che si chiama *Marrakesh express*, prodotto dalla Ama Film di Gianni Minervini.

□ *Da Fo.*

COMUNE DI LASTRA A SIGNA
PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di gara per l'appalto dei lavori di realizzazione di un nuovo campo sportivo in località Malmantile
Importo a base d'asta L. 1.274.959.136

AVVISO DI GARA

Il Comune di Lastra a Signa, in conformità alla deliberazione del C.C. n. 215 del 19/6/1987, indirà una licitazione privata per l'appalto dei lavori di **realizzazione di un nuovo campo sportivo in località Malmantile per un importo a base d'asta di L. 1.274.959.136.**
All'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante il sistema della licitazione privata da tenersi con le modalità di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14 con esclusione di offerte in aumento (art. 24 lettera a) punto 2 della legge 8/8/1977, n. 587.
È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori alle categorie 1 e 4 per le seguenti classi d'importo:
Categoria 1 fino a L. 750.000.000
Categoria 4 fino a L. 300.000.000
Le domande di partecipazione redatte su carta legale contenenti le dichiarazioni, successivamente verificabili circa:
a) l'inesistenza condizioni di cui all'art. 13 legge 584/77 e art. 27 legge 1/78;
b) impossibilità di assumere appalti di cui alle condizioni stabilite dalla legge 646/82,
dovranno pervenire entro e non oltre le ore 14.00 del decimo giorno successivo a quello di pubblicazione del Bollettino Ufficiale della Regione Toscana (10/8/1988).
Alla domanda di partecipazione gli interessati dovranno allegare originale o copia autenticata del certificato, di iscrizione all'Albo dei Costruttori per le categorie e per gli importo sopra richiesti.
Non potrà essere qualificato il soggetto di cui risulti incompleta la domanda di partecipazione.
Le domande non vincolano l'Amministrazione.
Lastra a Signa, 10 agosto 1988
IL SINDACO *Carlo Cappellini*

COMUNE DI LASTRA A SIGNA
PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di gara per l'appalto dei lavori di costruzione locali spogliatoi, percorsi ginnici attrezzati e parcheggio nell'area sportiva di Porto Mezzo
Importo a base d'asta L. 644.469.763

AVVISO DI GARA

Il Comune di Lastra a Signa, in conformità alla deliberazione del C.C. n. 318 del 18/11/1987, esecutiva ai sensi di legge, indirà una licitazione privata per l'appalto dei lavori di **costruzione locali spogliatoi, percorsi ginnici attrezzati e parcheggio nell'area sportiva di Porto di Mezzo per un importo a base d'asta di L. 644.469.763.**
All'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante il sistema di cui all'art. 1 lettera d) della legge 2/2/1973 n. 14 offerte segrete da confrontarsi con la media ai sensi dell'art. 4 della medesima legge.
È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori alle categorie 2 e 6 per le seguenti classi d'importo:
Categoria 2 fino a L. 300.000.000
Categoria 6 fino a L. 300.000.000
Le domande di partecipazione redatte su carta legale contenenti le dichiarazioni, successivamente verificabili circa:
a) l'inesistenza condizioni di cui all'art. 13 legge 584/77 e art. 27 legge 1/78;
b) impossibilità di assumere appalti di cui alle condizioni stabilite dalla legge 646/82 e 936/82;
dovranno pervenire entro e non oltre le ore 14.00 del decimo giorno successivo a quello di pubblicazione del Bollettino Ufficiale della Regione Toscana (10/8/1988).
Alla domanda di partecipazione gli interessati dovranno allegare originale o copia autenticata del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per le categorie e per gli importo sopra richiesti.
Non potrà essere qualificato il soggetto di cui risulti incompleta la domanda di partecipazione.
Le domande non vincolano l'Amministrazione.
Lastra a Signa, 10 agosto 1988
IL SINDACO *Carlo Cappellini*

Olimpiadi Conto alla rovescia

Mancano 38 giorni all'inizio dei Giochi, ma già a Seul si provano cerimonie e gesti d'apertura delle Olimpiadi. Qui sopra e in alto a destra due momenti delle «prove»

In pista stasera sui 200

Il «vecchio» Mennea verso Seul passando per Grosseto

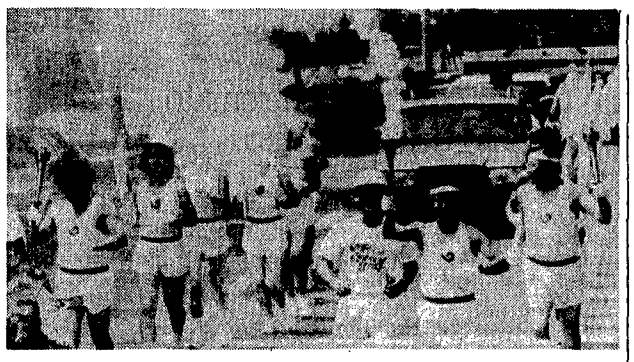
GROSSETO. Pietro Mennea ha deciso di rinunciare al *meeting* di Sestrieres di domani. Correrà soltanto i 200 stasera a Grosseto e poi tornerà a indossare la maglia della Nazionale il 13 a Cesenatico in occasione dell'incontro degli azzurri col Canada.

Pietro Mennea a Grosseto – il *meeting* scelto l'anno scorso per il clamoroso ritorno alle corse – troverà un americano eccellente anche se un po' logoro, James Butler, capace di correre quest'anno in 20"48. Per il veterano che si appresta ad affrontare la quinta Olimpiade lo scontro con James Butler si tradurrà in un *test* estremamente interessante.

A Grosseto gareggeranno anche il brasiliano Joaquim Cruz e l'azzurro Alessandro Andrei. Il programma si aprirà alle 20,30 con il salto con l'asta e il lungo delle donne. Seguiranno le serie minori dei 400 e degli 800, i 400 donne, il peso, il lungo, i 100. Pietro Mennea correrà alle 21,45. Joaquim Cruz e Alessandro Andrei saranno da seguire con molta attenzione. Il primo, campione olimpico degli 800 metri, sta tornado ai livelli dell'84. Il secondo sta tentando di ritrovare se stesso dopo mesi di problemi.

Un'immensa vetrina dell'economia locale e una rivincita sul modello industriale giapponese

I partiti d'opposizione dopo le elezioni hanno concesso una tregua «sportiva» al governo



Giochi e affari coreani

La Corea del Sud sta preparando grandi Olimpiadi con la più folta partecipazione – 161 paesi – da quando esistono i Giochi. Saranno presenti tutti i paesi socialisti, eccettuata Cuba il cui presidente Fidel Castro aveva promesso alla Corea del Nord *di seguire le sue scelte. I Giochi saranno molto di* più che un palcoscenico sportivo: saranno anche progetti economici, turismo e politica.

SEUL. «Organizzando i Giochi olimpici», ha detto Kim Yong-moon, alto dirigente del Kois (ministero dell'Informazione), «mostreremo al mondo ciò che sappiamo fare. I Giochi saranno la dimostrazione della nostra maturità, del fatto che ormai non abbiamo più bisogno di tutele».

E così i sudcoreani hanno usato le Olimpiadi come chiave per aprire le porte del mondo dal quale si sentivano separati nonostante la tutela americana e giapponese.

«La Corea del Sud», ha detto Chae Kyun-chong, dirigente per il Commercio, «è oggi tra i primi 15 Paesi del mondo. Le Olimpiadi saranno la vetrina delle nostre capacità produttive, una grande fiera al termine della quale speriamo di accrescere le nostre esportazioni, in particolare verso i Paese socialisti con i quali le nostre relazioni sono state fino a oggi quasi nulle».

Per i dirigenti coreani i Giochi devono essere la chiave per entrare nel club dei Paesi più industrializzati. «È questo», ha detto Taeho Bark, dirigente dell'Istituto coreano per lo sviluppo, «l'ambizioso traguardo che ci siamo posti. I Giochi olimpici del '64 servirono al Giappone per entrare nell'Ocse e cioè nell'organismo dei Paesi industrializzati. Noi speriamo, nello spazio di due o tre anni, di ottenere lo stesso risultato coi Giochi dell'88». «In tale prospettiva», ha aggiunto Bark, «dobbiamo consolidare il processo di democratizzazione, ancora assai fragile, avviato in febbraio con la nascita della sesta Repubblica». È su questo piano che i tre partiti dell'opposizione hanno concesso all'attuale governo una «tregua olimpica». Ma dopo la festa dei Giochi tornerà la battaglia politica per la realizzazione delle promesse elettorali perché il Paese esige riforme e una gestione politica pulita.

«Big» Ben Johnson, l'uomo più veloce del mondo, è sbarcato all'aeroporto torinese di Caselle dal quale si è trasferito a Sestrieres dove domani parteciperà al primo meeting internazione in altura dell'Europa occidentale. La località turistica si trova a quota 2050 metri sul livello del mare.

La Waitz operata Maratona orfana?

ROMA. Due grandi campioni, assai attesi ai Giochi di Seul stanno vivendo momenti assai delicati che potrebbero compromettere la partecipazione olimpica. Si tratta della maratoneta norvegese Grete Waitz e del tennista della Germania federale Boris Becker. Grete Waitz, 35 anni, forse la più grande maratoneta di tutti i tempi, ha seri problemi al ginocchio sinistro. In settimana si sottoporrà a intervento chirurgico che dovrebbe – ha detto – consentirle di correre sulle strade della Capitale sudcoreana.

Boris Becker ha rinunciato a giocare il torneo «Player's International» di Toronto perché ha male ai piedi. Si tratta di una dolorosa infiammazione alle piante dei piedi che potrebbe impedirgli di partecipare ai Campionati internazionali degli Stati Uniti e perfino ai Giochi di Seul. Boris Becker è abbattuto e non sa cosa fare per guarire da un malanno che lo ha già tormentato in passato.

Nuoto 1

In Italia Campionati test generale

SAN DONATO MILANESE. Da oggi a sabato il nuoto azzurro assegnerà i titoli assoluti e offrirà importanti *test* in vista dei Giochi olimpici. Saranno assegnati 32 titoli (16 ai maschi e altrettanti alle ragazze) e saranno definite le due squadre per Seul. Finora solo cinque maschi (Gleria, Lamberti, Trevisan, Battistelli e Sacchi) e quattro donne (Melchiorri, Dalla Valle, Felotti e Vigarani) hanno ottenuto il minimo olimpico e nove atleti sono davvero pochini. Nell'elenco manca, per esempio, Gianni Minervini che non è certamente uno sconosciuto. Gianni, secondo ai Campionati europei dell'anno scorso e terzo ai «mondiali» dell'86, ha quattro giorni per guadagnarsi il passaporto per la Corea del Sud.

E comunque gli occhi di tutti saranno puntati sul bresciano Giorgio Lamberti che dopo una stagione invernale a dir poco prodigiosa è entrato nel tunnel della paura. Il ragazzo ha detto di essere in buona forma e che prenderà parte alle tre gare di staffetta e ai 400 metri dove non ha ancora ottenuto il limite olimpico. Sarà comunque costretto a disertare la gara che ama di più, i 200 stile libero. E comunque qui ci saranno Roberto Gleria e Massimo Trevisan e cioè due nuotatori capaci di scendere sotto 1'50". Da seguire Giovanni Franceschi sui 50 *crawl*.

Nuoto 2

Negli Usa Matt Biondi «fuoribordo»

AUSTIN. Sono iniziati a Austin, Texas, i *trials* americani di nuoto. Matt Biondi ha iniziato in modo stupendo nuotando in batteria i 200 metri in 1'47"72, primato degli Stati Uniti (il precedente era suo con 1'47"89) e seconda prestazione mondiale stagionale dopo l'1'47"61 del tedesco federale Michael Gross. E però in finale Matt Biondi non ha confermato la brillantezza del mattino: ha nuotato in un lento 1'48"37 ed è stato battuto per due centesimi da Troy Dalbey. Al terzo posto (1'48"79) Doug Gjertsen. Notevole la prova di Angel Myers che dopo aver migliorato il limite americano dei 100 stile libero con 55"15 in batteria è riuscita, in finale, a scendere a un ottimo 54"95 distanziando Mitzi Kremer di 45 centesimi.

Nei 400 misti donne è esplosa la grande Janet Evans che dopo aver nuotato nella fase eliminatoria in 4'42"56, seconda prestazione stagionale assoluta, in finale ha vinto in un eccezionale 4'38"58. Ha distanziato Erica Hansen di 3"79 e Michelle Griglione di 6"63. I 100 rana uomini non sono sfuggiti a Richard Schroeder che con 1'01"96 ha sconfitto agevolmente Daniel Watters (1'02"76) e David Lundberg (1'03"22).

LO SPORT IN TV

Raiuno. 22,20 Mercoledì sport: Atletica leggera, da Grosseto *Meeting internazionale*; *Nuoto*, da Milano Campionato italiano assoluti.

Raidue. 18,20 Tg2-Sportsera; 20,15 Tg2-Lo sport

Raitre. 15,50 da Pescara Beach volley; 22,15 Calcio: Quadrangolare Pescara cup da Pescara, 2° tempo di Roma-Colonia.

Italia 1. 20,30 Calcio: Atalanta-Milan (esclusa la Lombardia).

Telemontecarlo. 13,25 Obiettivo Seul (I grandi personaggi di tutte le Olimpiadi); 13,30 Sport News; 13,45 Sportissimo; 20,20 Obiettivo Seul (I grandi personaggi di tutte le Olimpiadi); 22,20 Crono, tempo di motori; 23,20 Tmc sport: servizio sul Milan, la grande boxe commentata da Patrizio Oliva.

il passaporto per la libertà

BICICLETTE passport

ecotecnologie al servizio dello sport e del tempo libero

B.A.S. spa Direzione Commerciale: viale Martelli 16 - Pordenone - Tel. 0434/521281 - Telefax 0434/24747 - Sede legale: Zona industriale Località Staglioni - Oliveto Citra (Sa) Tel. 0828/995281

Vela
Australia, tragica regata

SYDNEY. Per ingraziarsi il mare avevano pensato di ricorrere anche alla cabala. La partenza alla gara di vela per festeggiare il bicentenario australiano (1788-1988) è stata data alle ore 8,08 dell'8/8/'88. Ma la trovata numerica non è servita a molto e il periplo dell'Australia è iniziato all'insegna della tragedia. Quando le barche hanno preso il mare spirava un vento di 40 nodi, con onde di 15 metri di altezza e un mare forza otto. A poche ore dalla partenza da Sydney due delle barche concorrenti e due lance della polizia, arrivate per portare soccorso, si sono rovesciate tra le gelide onde del Pacifico. Geoff Curtis, 39 anni del Queensland, skipper della «Boundary rider», è tuttora disperso. In un altro incidente due medici di Melbourne sono rimasti aggrappati per 12 ore allo scafo rovesciato del trimarano «Escapade» prima di essere tratti in salvo con gravi sintomi di assideramento. La preparazione di questa regata celebrativa cominciò quattro anni. Nelle intenzioni doveva essere una gara in grande stile. Gli equipaggi che avevano preannunciato la loro partecipazione erano una trentina poi, difficoltà economiche e organizzative, avevano via via assottigliato il numero dei partecipanti. Il problema più grosso è stato quello di mettere insieme un equipaggio di 20 marinai per barca con un'esperienza adeguata per affrontare un raid del genere. Alla fine le barche pronte al via sono state quattro. La gara è stata salvata combinandola alla «Two sail Australia 88» riservata a yacht con equipaggi di due persone che ha permesso di far scendere in lizza altri 15 concorrenti. Il periplo dell'Australia, 7500 miglia nautiche pari alla distanza Sydney-Londra, dovrebbe essere compiuto in circa tre mesi con tappe a Brisbane, Cairns, Darwin, Perth, Adelaide e Hobart in Tasmania, per concludersi a Sydney.

Matthäus è già un idolo a Milano: lui, intanto si allena scrupolosamente sotto la guida di Trapattoni

Lothar Matthäus
È lui il parafulmine di una formazione dimezzata e senza goleador

Trapattoni ringrazia
Il centrocampista per il momento tiene lontane le polemiche

Inter malata e lo stregone tedesco

Giovanni Trapattoni non immaginava di dire grazie a *Lothar Matthäus così presto*. Il tedesco è certamente il pezzo grosso della campagna acquisti, quello che non era previsto era che Matthäus si trasformasse anche in un talismano contro i mali d'agosto. L'Inter stenta, addirittura la difesa scricchiola, attaccanti vecchi e nuovi latitano, ma per fortuna c'è lui, Lothar. *E i titolacci sono tutti per il Milan.*

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

VARESE. Nell'Inter è già una stella. I tifosi e non solo i tifosi hanno occhi solo per lui e tante cose che nel rodaggio nerazzurro stentano a funzionare passano quasi inosservate. Lothar Matthäeus è insomma una buona medicina. Il Trap sa che la fortuna dell'Inter non può essere solo una buona stagione del centrocampista tedesco, se poi la regola delle squadre compatte – molto orchestra e poco solisti in libertà vale per tutti – per *Giovanni da Cusano Milanino* è verbo. Ma in queste ore un grazie a Matthäus in cuor suo non lo nega, anche se poi la dote che lui considera decisiva nel centrocampista non è quella di cui in questi giorni *parlano tifosi e giornali*.

«Considero già un patrimonio questa sua straordinaria determinazione nel finalizzare il suo gioco e quello della squadra. In campo tutti vanno per vincere ma questo non basta. Matthäus ha quel qualcosa in più, per capirci la «mentalità vincente», ed ecco che *lascia il segno in ogni azione*. Come non bastasse vede la porta ...». E l'Inter può nascondere una serata non propio esaltante come quella di Padova dove si sono sentiti scricchiolii che nella scorsa stagione erano la regola. La difesa non ha proprio dato immediatamente quella sensazione di saldezza che per il Trap dovrebbe rappresentare la prima conquista della squadra dopo il rinnovamento.

«Stiamo collaudando la zona – ha spiegato Riccardo Ferri –, ci vuole del tempo per *trovare equilibri e sintonia*. Non ci si deve preoccupare, quest'anno la difesa sarà all'altezza anche perché con Brehme e Matthäus il centrocampo è ben più solido e quindi la difesa è più protetta». È in questo lavoro di controllo del gioco del centrocampo che Trap si aspetta *molto da Matthäus, i gol* dovrebbero farli altri. E dalle parole del tecnico si avverte che dal centrocampista si aspetta di più. Ma al tempo stesso la «voglia d'attacco» di Lothar tiene lontane le polemiche e garantisce nei paragoni numerici con gli incombenti cugini sonni tranquilli.

E lui, Matthaus, cosa dice? Intanto sorride, ogni giorno che passa guadagna spazio e peso nei rapporti con i compagni e sicuramente rifugge dal ruolo di primadonna. «Non vorrei che si pensasse che con i miei gol risolverò tutte le partite dell'Inter. Certo mi piace cercare le occasioni per tirare a rete, ma il mio lavoro è soprattutto quello di stare a centrocampo». Quindi continua: «Non sono un mattatore, non mi interessa essere un idolo, voglio che cresca il gioco di squadra e per questo ci vuole pazienza. Certo segnare un gol, soprattutto in queste gare è più semplice. È vero che nella partita di Padova alcune cose non hanno funzionato, ma questo è normale».

Per la semplicità e la cordialità con cui affronta i giornalisti ricorda Liam Brady. Un cetrocampista che Trap ha apprezzato, anche per la sua capacità di sdrammatizzare e giudicare con distacco questo *gioco-lavoro che troppo spesso* è ossessione. Anche per questo l'inserimento di Matthäus nel gruppo è stato rapidissimo e vincente. Basta per accaparrarsi simpatia e stima il suo grande impegno nel cercare di conquistare in fretta dimestichezza con l'Italiano. Comunque il fatto di sapere *l'inglese e di aver trovato nella* squadra dei compagni che lo parlano ha certamente semplificato le cose.

In questo senso Trap non può lamentarsi. Forse lo preoccupano di più le ruggini che stanno frenando l'inserimento di un giocatore come Diaz sempre alla ricerca di assumere il ruolo di uomo-gol e di punto di riferimento per il gioco d'attacco. Ma qui i tempi, come per gli studi sulla zona in difesa sono più lunghi. Dalle parole dette da Trapattoni anche la gara di questa sera a Taranto potrebbe lasciare a desiderare. «In questo momento stiamo soprattutto lavorando sulla preparazione fisica, è in questo senso che attendo delle risposte. Poi, se Lothar non si accontenta e va a segnare un altro gol-cortina fumogena, tanto meglio».

Calcio d'estate
Al primo atto subito stecche

Siamo ai primi passi tra il consueto fragore che fa intravedere armate invincibili ovunque. Ma dentro al gran gioco d'agosto si possono anche cogliere segnali d'allarme. Che stagione sarà? Due messaggi su cui riflettere.

RAZZISMO. Alla prima tra due squadre di serie A è stata già calata la maschera. Vergognoso al primo minuto di Verona-Milan il coro della curva gialloblù: «Negro bastardo». Speriamo che Rijkaard non capisca ancora bene l'italiano. L'impressione che sia veramente solo un anticipo. Un anticipo di quello che una delle curve più nettamente marchiate dalla presenza organizzata di bande neonaziste potrà regalarci. La prova che le *lodevoli azioni tentate nella* scorsa stagione erano solo atti isolati, la prova che su questo fronte non viene speso dal miliardario impero del calcio non solo un millesimo in denaro ma nemmeno un minuto. Non si perde tempo per *rivoluzioni tattiche, ma quanto a piccoli passi in avanti sul* fronte della civiltà e della cultura sportiva, zero.

TERNE ARBITRALI. I tecnici si stanno sempre più rapidamente convertendo ad una applicazione sistematica della tattica del fuorigioco: arbitri e soprattutto guardalinee che fanno? L'impressione è che stiano a guardare e a... Soprattutto i guardalinee paiono in *molte occasioni in queste prime* gare estive non all'altezza del millimetrico ma sempre più determinante espediente *tattico. Viene da chiedersi*, come si aggiornano arbitri e guardalinee? Vedere o non vedere un fuorigioco, quando *difese e attacchi puntano su* questa tattica per costruire le loro fortune con scelta deliberata finirà per scatenare guerre civili con straordinari exploit di incivilità. Poi arriverà il periodo in cui si proporranno telecamere, sistemi computerizzati e via inventando. Nel mezzo non ci si può infilare uno specializzato corso di aggiornamento per le terne arbitrali? □ *G.Pi.*

Assolto Muller «Vuole bene alla nazionale brasiliana»

«Muller è un bravo ragazzo e non è vero che della nazionale se ne infischia» questa in sostanza la motivazione della sentenza con la quale il tribunale speciale della Confederazione calcio brasiliana ha assolto il neo-torinista dall'accusa di indisciplina. L'ex giocatore del San Paolo (nella foto) non aveva raggiunto in tempo la nazionale brasiliana ad Oslo ed era stato allontanato dal gruppo. Ma al richiamo della nazionale – hanno stabilito i giudici – Muller non aveva risposto per problemi di natura professionale e non per cattiva volontà e lo hanno assolto con tre voti favorevoli e uno contrario.

Alexanco a Barcellona: «Parlerò al processo»

«Adesso comincia la mia condanna»: queste le parole *pronunciate dal capitano* del Barcellona, Jose Ramon Alexanco, accusato in Olanda di aver violentato una cameriera del centro sportivo di Papendal, appena uscito dalla prigione di Arnhem, dove era stato rinchiuso *da giovedì scorso. Accompagnato dalla moglie* Margherita Salcedo, che lo ha difeso davanti alla stampa e all'opinione pubblica, Alexanco è apparso stanco e depresso. Sulla vicenda nella quale è coinvolto non ha voluto fare commenti rinviando ogni spiegazione a quando si svolgerà il processo.

Boxe, morto «Kid chocolate» campione degli anni 30

Ha chiuso a 78 anni il suo match con la vita. Eligio Sardiñas, detto «Kid chocolate», è morto ieri all'Avana *Il* campione cubano aveva dato l'addio alla boxe mezzo secolo fa. Si era ritirato nel '38 con un curriculum eccezionale: 132 vittorie, sei sconfitte, dieci incontri finiti in parità. Dopo aver sostenuto decine di combattimenti nella sua Cuba nel 1928, imbattuto, si trasferì negli *Stati Uniti per diventare professionista. Nel '31 conquistò il* titolo mondiale dei leggeri junior. In quello stesso anno si battè per il mondiale dei leggeri, ma venne sconfitto ai punti sulla distanza delle 15 riprese da Tony Canzonely. Nel '32 «Kid chocolate» conquistò, però, la corona dei piuma battendo per ko Lew Feldman.

Pugni drogati: sotto inchiesta Lora, campione del «gallo»

Quella corona mondiale dei gallo (versione Wbc) puzza di anfetamine. Nella pipì del campione del mondo, il colombiano Miguel «Happy» Lora che il primo agosto ha battuto lo statuni*tense Albert Davila, sono* state trovate tracce di sostanze proibite tra cui anfetamine. Questo è quanto viene messo in evidenza dal rapporto del dott. Robert Karns, medico della commissione di pugilato della California. La stessa commissione ha deciso di convocare per il 19 agosto i due pugili e i loro manager.

L'Aprilia si è già iscritta alla Parigi-Dakar

La Parigi-Dakar del prossimo anno ha già un iscritto: l'Aprilia. Il team motociclistico veneziano ha deciso con largo anticipo di esordire nella massacrante corsa schierando due piloti. «Credo che dopo i luttuosi incidenti delle ultime edizioni e le polemiche che ne sono seguite – ha detto il presidente dell'Aprilia, Ivano Beggio – ci siano dei segnali, come ad esempio l'esclusione dei *camions dalla classifica, per riportare la Parigi-Dakar alle* origini, cioè una grande avventura umana». C'è solo da sperare che ai segnali seguano fatti concreti.

Stephen Roche torna in sella

Un'annata strepitosa: Giro d'Italia, Tour de France e Campionato del mondo poi per Stephen Roche è calato il sipario. Dopo quello straordinario «tris» il ciclista irlandese per colpa di un serio malanno al ginocchio è stato costretto a mettere la bicicletta in magazzino. Ora Stephen «il rosso» ci riprova a spingere sui pedali. Per il suo ritorno alle corse ha scelto il Giro di Gran Bretagna che è partito ieri da Newcastle.

Va bene «giocare senza palla» ma...

È risaputo che i più grandi *esperti di calcio professano* la teoria del «giocare senza palla» ma in India il comandamento è stato addirittura interpretato alla lettera. A Hyderabad, una zona considerata la culla del calcio indiano, una partita è stata annullata per la mancanza fisica del pallone. A vuoto anche i tentativi di trovare un pallone in un vicino circolo ricreativo. Gli spettatori delusi hanno rimediato andando a vedere un'altra partita in un vicino villaggio.

ENRICO CONTI

Torneo
Calcio di lusso a Pescara

PESCARA. Sono giunte ieri sera le squadre del Nottingham Forest e del Colonia che da stasera, insieme a Roma e Pescara, prenderanno parte al quadrangolare internazionale di calcio «Pescara Cup». Mancavano all'appello soltanto alcuni giocatori del Colonia che si sono incontrati ieri in Germania con Beckenbauer per definire alcuni impegni con la nazionale tedesca e che giungeranno pertanto in mattinata.

Stasera, alle 21.15, allo stadio Adriatico, in programma *la prima partita tra la Roma e il* Colonia. La gara sarà arbitrata da Fabio Baldas di Trieste. Giovedì è in programma la seconda gara tra Pescara e Nottingham Forest. Sabato le due finali.

Aguirre dopo polemiche e un po' di mistero ha indossato la maglia della Fiorentina. Ma i tifosi lo attendono al varco

Tifosi freddini con il secondo brasiliano

Andrade non è Renato e Roma non balla il samba

Non è stata una accoglienza trionfale come per Renato, ma Andrade, terzo straniero della Roma, si è accontentato lo stesso. Si profila, però, un primo guaio per Liedholm: se la Federazione brasiliana lo convocherà per Seul, Nils potrà avere Andrade a disposizione soltanto dopo il 2 ottobre, mentre lui vorrebbe che fosse in campo già il 7 settembre nell'incontro di Coppa Uefa contro il Norimberga.

ROMA. Accoglienza tiepida a Trigoria (forse anche a causa del caldo *torrido*), a Jorge Luis Andrade da Silva, 31 anni, l'ultimo acquisto della Roma di Liedholm. In mattinata le visite mediche avevano messo in luce il perfetto stato fisico di Andrade («Ha il *fisico di un giocatore di 24* anni», – ha detto il medico sociale dott. Alicicco). Le dichiarazioni del brasiliano e di Pierpaolo Marino si sono incrociate, con Nils Liedholm a fare da ascoltatore attento. Andrade ha subito voluto chiarire il suo pensiero sul delicato problema delle Olimpiadi. «Io sono pronto – ha detto – a fare quello che vuole la Roma, *ma c'è di mezzo* la Federazione...». I desideri di Liedholm sono chiari: Andrade deve giocare la partita del 7 settembre, a Roma, contro il Norimberga nella prima di Coppa Uefa.

Quanto alla Coppa Italia, che prenderà il via il prossimo 21 agosto, il «barone» non sembra intenzionato a utilizzarlo anche perché oggi *il giocatore rientrerà in Brasile* per ritornare tra una settimana, per cui non avrebbe neppure il tempo di svolgere una adeguata preparazione. Andrade si è detto entusiasta dell'ambiente e spera di restare a lungo nella Roma. Comunque su Seul, il general manager Marino ha posto l'accento sugli ottimi rapporti con la Federazione brasiliana, ma – è ovvio – che in caso di chiamata, Andrade non potrebbe fare a meno di rispondere «sì», altrimenti rischierebbe l'esclusione dalla Nazionale, come appunto è toccato a Muller.

Pierpaolo Marino ha poi tenuto a sottolineare come Andrade non sia stato un ripiego: «Liedholm ci aveva chiesto Alemao o Andrade. La vicenda Berggreen ci ha "bruciato" Alemao, ma anche *Andrade è elemento di spicco*». Quanto alla Roma che affronterà stasera, alle 21, il Colonia a Pescara, questa la formazione. Tancredi; Oddi, Nela; Gerolin, Signorini, Collovati; Renato, Manfredonia, Voeller, Giannini, Rizzitelli (con Renato che, però, farà l'ala tornante). □ *G.A.*

Tennis. Vilas, 36 anni, gloria, soldi e fama di playboy continua a giocare e a scrivere poesie, giudica l'altro grande argentino

«Maradona è un divo, io un poeta»

Compirà 36 anni giusto la settimana prossima. Guillermo Vilas, il più grande campione argentino di tutti i tempi, parla a ruota libera: «L'età? È una semplice espressione numerica». Vilas e Connors, Vilas e Maradona. Nessun rimpianto e ancora una grande voglia di giocare. Le più belle vittorie? Il Roland Garros e L'Us Open del '77. Il matrimonio nel suo prossimo futuro.

BRUNO LICONTI

SAINT VINCENT. «L'Età? È solo una cifra o se preferisci una semplice espressione numerica». A parlare così è Guillermo Vilas, il più grande tennista argentino di tutti i tempi che proprio mercoledì prossimo compirà 36 anni, esattamente *sedici giorni prima* dell'altro «grande vecchio» del tennis mondiale Jimmy Connors, gli unici superstiti di una generazione oramai arrivata al viale del tramonto

«Al tramonto io e Jimmy? *Assolutamente no. Certo non* si vince più come qualche tempo fa, però "Jimbo" è sempre tra i primi dieci del mondo mentre io dopo un brutto periodo.

L'argentino non è mai stato a Saint Vincent. «La Valle d'Aosta è splendida. È sicuramente un paesaggio inusuale per noi tennisti».

Potrebbero forse ispirarti qualche nuovo libro di poesie?

Chissà, ne ho già pubblicati due («Cientoventicinco» la prima raccolta presentata nel '75 e «Ortega» nell'80) mentre adesso sto preparandomi a fare l'esordio come cantante. Nel giugno dell'anno prossimo esordirò con un disco con 12 canzoni di cui sono autore delle parole e della musica, *oltre che interprete*

Pensi dunque di giocare ancora per molto?

Se dipendesse da me continuerei all'infinito Fra uno, due o cinque anni dovrò smettere, ma ora non ci penso proprio Penso a giocare e basta, anche se al momento non gioco bene come vorrei, ma *penso proprio di farcela*, di vincere ancora un torneo.

Come ha fatto Connors che ha centrato la vittoria numero 106 dopo un digiuno che durava da circa quattro anni?

Esattamente. Io e Jimmy abbiamo molte caratteristiche in comune oltre ovviamente al*l'essere mancini. Sono veramente* molto contento per Connors. Vedi lui è lì, davanti a tutti, un esempio che va al di là del tennis.

Proprio l'esempio che può venire ai giovani tennisti di oggi?

Il discorso è complicato. Credo che per loro sia difficile capirci. Oggi c'è molta *fragilità* anche perché questo tennis è giocato a ritmi frenetici. Vi è sicuramente un'altra filosofia Tutto è molto più triste E poi manca il rispetto in campo.

Cosa c'è nel panorama giovanile del tennis?

In Argentina sicuramente Perez Roldan è già una realtà, Davin e Mancini potranno farcela anche perché hanno l'anagrafe dalla loro.

Nel mondo?

A me piace molto come gioca Agassi. Ha lo stesso stile che *ai nostri tempi aveva Nastase* e Gerulaitis.

In Argentina Vilas è sinonimo di tennis, un mito, come adesso Maradona lo è del calcio. Chi è più famoso?

Io e Diego ci conosciamo e ci stimiamo, però io non amo essere una star.

Giochi da circa vent'anni e hai vinto praticamente tutto o quasi, vi è una vittoria a cui sei particolarmente legato?

Direi la mia vittoria al Roland Garros nel '77 su Brian Gottfried

Vilas in quel mitico '77 ottenne un record tuttora imbat*tuto di 57 vittorie consecutive* sulla terra battuta e vinse anche l'Open Usa, battendo Connors

È già tempo di retrospettive e di bilanci?

Non guardo mai indietro, evito proprio di pensarci, vivo intensamente il presente e guardo ancor più al futuro.

Ed in questo futuro vi è posto per la famiglia?

Vedi finora ho fatto una vita *randagia, sempre in giro per il* mondo, in cui non vi era posto né per una moglie né tantomeno per i figli. Oggi, invece, sento il bisogno di un legame.

Vilas in Italia partecipa al torneo di Saint Vincent. Ecco i risultati di ieri degli italiani. Narducci batte Arraya 6-1, 6-2; Mancini batte Cierro 6-4, 6-4; Cancellotti batte Urbinati 6-3, 6-4; Antonitsch batte Cappelloni 0-6, 6-3, 6-4.

BREVISSIME

Moto, Super Bikes a Misano. Super Bikes e Gran Prix saranno nuovamente di scena al Santa Monica sabato e domenica *prossimi. La manifestazione servirà a selezionare i piloti*, che si aggiungeranno a quelli che partecipano al Mondiale e all'Europeo, per la disputa del titolo italiano della velocità.

Pallavolo, azzurri battuti. Il Giappone ha battuto l'Italia 3-0 nel torneo di pallavolo «Vladimir Savvin», in corso a Riga (Lettonia sovietica). Gli Usa hanno battuto la Cecoslovacchia 3-0. Il torneo si concluderà domenica.

A Lagonegro vince Kipsang. Il keniota Joseph Kipsang ha vinto, a Lagonegro (Potenza), il trofeo Claudio Labanca quinta Coppa Avis, gara internazionale di podismo. Kipsang ha preceduto l'italiano delle FG di Ostia, Salvatore Nicosia.

Pallanuoto, attività della Nazionale. La Nazionale di pallanuoto è partita ieri alla volta di Becey in Jugoslavia, dove da domani fino a domenica parteciperà al torneo internazionale «Yassa», insieme ad Australia, Ungheria, Rft, Stati Uniti, Francia, Cuba e Jugoslavia.

«Coors Classic» di ciclismo. L'americano Davis Phinney ha *vinto il prologo della «Coors Classic» di ciclismo*, prova a cronometro individuale di km 1,680 disputatasi nelle strade di San Francisco.

Il «Lorentini Conti» a Nino Petrone. Nino Petrone, giornalista del «Corriere della Sera», ha vinto il Premio nazionale «Lorentini Conti», intitolato ai due giovani di Arezzo morti nella tragedia dell'Heysel di Bruxelles.

Golf, trofeo Città di Asiago. I migliori venti giocatori pro italiani saranno i protagonisti del Torneo Città di Asiago di golf, dal 26 al 27 agosto prossimi sul «court» del Golf Club dell'Altopiano di Asiago.

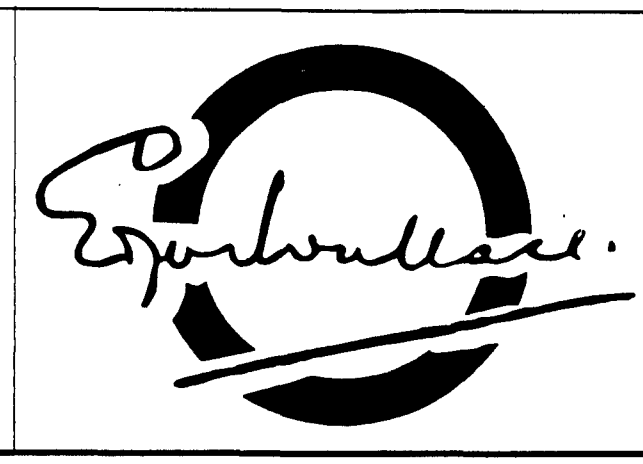
Modifiche legge 91. La modifica di alcune parti della legge 91 del 1981 è stato proposta dai sen. socialisti, sottoscritto anche dal presidente della commissione lavoro Gino Giugni. «La prestazione sportiva - si sostiene deve essere un oggetto assimilabile al lavoro autonomo.

Sponsor italiano per il Santos. La squadra di calcio brasiliana del Santos sarà sponsorizzata da un'azienda di abbigliamento sportivo italiana. Il Santos è poi interessato ad acquistare un grosso giocatore italiano tra Causio, Graziani e Pruzzo.

EDGAR WALLACE

L'evaso da Sing Sing

3



Qui a fianco la firma autografa di Edgar Wallace e il profilo del giallista, con l'immancabile sigaretta

A cura di:
Andrea Aloi
Vanja Ferretti
Laura Raspino

Impaginazione grafica di:
Remo Boscarin

Per gentile concessione della
Casa editrice Mondadori

Quattro spari nel pigiama

Il signor Hallaty, direttore di una banca - dopo essersi incontrato con l'investigatore Reeder - organizza una frode da 250mila sterline ai danni della propria filiale e sparisce. John G. Reeder comincia a sospettare una trama organizzata di truffe contro le banche e si mette al lavoro per scoprire i responsabili. La sua attenzione si ferma su Reigate, un giovane impiegato apparentemente insospettabile, scoperto dal suo direttore con le mani nel sacco: accusato di irregolarità viene imprigionato.

La mattina seguente l'impiegato infedele fu condotto davanti al magistrato e rinviato a giudizio. Il giudice ritenne che il caso fosse di una certa gravità e quando Reigate chiese la libertà provvisoria stabilì una cifra altissima per il deposito di garanzia. Il giovane fu ricondotto in prigione.

Tuttavia quel pomeriggio si presentò al magitrato Sir Giorgio Polkley e si offerse di garantire per la libertà provvisoria dell'imputato. Sir Giorgio era conosciuto come un grande armatore; quando si presentò alla Corte di polizia era accompagnato da un signore che dichiarò di appartenere a un eminente ufficio legale di Newcastle. La garanzia fu accettata e Reigate liberato dalle carceri di Brixton quel pomeriggio.

Alle sette di sera il signor Reeder ricevette una telefonata da Scotland Yard.

– Sapete che Reigate è stato messo in libertà provvisoria?

– Sì. L'ho letto sui giornali Sir Giorgio Polkley si è reso garante. Come mai quel giovanotto era in relazione con Sir Giorgio?

– Aspettate. Abbiamo ricevuto un telegramma dai legali di Polkley che risiedono a Newcastle. Non ne sanno nulla. Sir Giorgio è nel sud della Francia ed essi escludono che sia ritornato. Non hanno mai sentito nominare Reigate.

Il signor Reeder si raddrizzò sulla poltrona.

– Allora si tratta di una mistificazione. Dov'è Reigate?

– È introvabile. Si è allontanato da Brixton su un'autopubblica assieme al sedicente avvocato e nessuno lo ha più visto.

Era quello uno di quei problemi che piacevano al signor Reeder. Chi si era preso tanto disturbo per ottenere la liberazione di Reigate? E perché? Le sue frodi, sempre che fossero provate, non ammontavano che a tre o quattrocento sterline, eppure qualcuno si era dichiarato disposto a versare una cifra ingente per fare uscire il giovanotto di prigione senza indubbio.

Il signor Reeder ebbe un colloquio col Procuratore Generale.

È una faccenda molto strana – disse l'investigatore passandosi la mano tra i capelli radi. – Ci sarà probabilmente una spiegazione semplicissima, ma io... ehm... ho una mentalità da delinquente e penso sempre al peggio.

Il Procuratore sorrise.

– E come interpreta questo caso la vostra mentalità da delinquente?

Reeder tentennò il capo.

Nel modo peggiore, temo. Non mi piacerebbe essere nei panni del signor Reigate.

Reeder aveva mandato a chiamare il direttore della filiale presso la quale era stato impiegato Reigate. Per una mezz'ora il brav'uomo rimase seduto sull'orlo di una seggiola, dinanzi al signor Reeder passandosi in continuità il fazzoletto sulla fronte madida.

La direzione della banca non è stata giusta verso di me, signor Reeder. Dopo tanti anni di fedele servizio... In fin dei conti ho agito soltanto a fin di bene e ho sbagliato per troppo zelo. Forse ho fatto male a far arrestare quel giovanotto, ma la scoperta delle irregolarità da lui commesse mi ha sconvolto indicibilmente.

– Già già, capisco – mormorò l'investigatore. – Stavate per andare in licenza, avete detto?

Allora soltanto Reeder seppe la storia del passaggio che era stato offerto in dono al direttore per la crociera. Per fortuna Wallat aveva con sé la lettera accompagnatona. Il signor Reeder la lesse in fretta indi fece una telefonata.

– Mi pareva di ricordarmi l'indirizzo indicato sulla lettera – disse nel riappendere il ricevitore. – Potrete verificare voi stesso che si tratta di un recapito a pagamento. Non troverete mai il signore che vi ha scritto... non esiste.

– Ma se mi ha mandato il biglietto?! È intestato a me – dichiarò il direttore in tono trionfante, poi il suo viso si rabbuiò. – Ormai non posso più fare la crociera.

Il signor Reeder lo guardò con aria di rimprovero.

– Non ve ne rammaricate. Sono convinto che se fosse andato, ve ne sareste pentito amaramente! Quel biglietto vi era stato regalato per uno scopo... per allontanarvi dalla banca e permettere al signor Reigate di vuotare la cassaforte.

Il signor Reeder era più che mai perplesso. Si trovava di fronte a un altro caso tipico di furto in banca organizzato con lo stesso sistema dei precedenti da un furfante molto accorto.

Quando ebbe congedato il direttore di banca prese un tassì e si fece condurre a Hampstead. La signorina Dora Reigate era appena ritornata dal lavoro quando egli arrivò. Aveva saputo della disgrazia capitata a suo fratello, ma il signor Reeder la trovò molto meno agitata di quanto non avesse immaginato. Era una bella ragazza, bruna; aveva ventiquattr'anni e ne dimostrava meno.

– Mio fratello non si è fatto vivo con me – disse. – In verità è mio fratellastro, ma ci vogliamo bene e io sono molto addolorata di quanto è accaduto.

Prima le speculazioni erano riuscite Poi il crollo e la disperazione

Si avvicinò alla finestra e guardò fuori. Era evidente che faceva un grande sforzo per dominare la propria emozione. Aveva le labbra contratte e gli occhi pieni di lacrime. A un tratto si volta.

– Vi dirò ogni cosa, signor Reeder. – Vide che l'investigatore inarcava le sopracciglia. – Non mi avete detto il vostro nome, ma io vi conosco. Del resto, chi non vi conosce?

Reeder rimase confuso e incalzò gentilmente:

– Dunque che cosa volevate dirmi?

– Ecco... mi aspettavo che dovesse succedere qualche guaio; Giovanni era cambiato da qualche tempo. Era molto crucciato per l'andamento delle sue speculazioni e so che era a corto di danaro. Anzi gli ho prestato cento sterline dei miei risparmi la settimana scorsa. Però credevo che avesse superato le peggiori difficoltà perché a distanza di due giorni mi ha restituito il danaro... anzi più di quanto non gli avessi prestato. Cinquecento dollari al cambio attuale equivalgono circa a centrotrenta sterline.

– Dollari? – fece il signor Reeder bruscamente. – Ha fatto la restituzione in dollari?

La ragazza assentì.

– In banconote?

– Sì... Cinque biglietti da cento dollari. Li ho depositati in banca.

Il signor Reeder era tutto orecchi.

– Dove li ha presi? – domandò.

– Non lo so. Aveva una somma cospicua in dollari. Gli ho visto in mano un rotolo di biglietti.

Reeder si grattò il mento, ma tacque, mentre la signorina Reigate proseguiva:

– Sospettavo che ci fosse qualche irregolarità alla banca. Quando ho visto che aveva del danaro ho sperato che se lo fosse fatto prestare per coprire le eventuali irregolarità. Mi sono meravigliata però notando che continuava ad essere crucciato. Un giorno mi ha detto che probabilmente avrebbe dovuto assentarsi per qualche mese, e ha aggiunto che non dovevo stare in pensiero.

– Era un tipo allegro?

– In passato sì, ma in questi ultimi tempi aveva cambiato carattere. In principio aveva avuto un buon esito con le sue speculazioni e aveva guadagnato somme ragguardevoli, ma poi c'è stato un crollo.

– Aveva amici a Londra?

– Nessuno che io sappia.

– Proprio nessuno? – insistè l'investigatore.

La ragazza esitò.

– Ecco, c'era un signore che veniva spesso a trovarlo, ma non era un amico. – Esitò di nuovo. – Non so se faccio bene o male a dirvi questo, ma Giovanni era di principi molto rigidi e non riesco a capacitarmi che abbia commesso delle disonestà. Non capisco che cosa l'abbia potuto indurre a deviare dalla retta via... a meno che il crollo in borsa non gli abbia fatto perdere la testa. Era assalito da crisi di scoraggiamento e una sera mi disse che era contento di sopportare le sue difficoltà pur di avere la coscienza tranquilla. Gli domandai che cosa intendesse dire, ma non volle spiegarsi meglio. In questi giorni ha scritto una lunga relazione e mi ha accennato che era per la banca. È rimasto alzato metà della notte per compilarla, ma poi deve aver deciso di non presentarla perché la mattina seguente, mentre facevamo colazione, l'ha tirata fuori dalla tasca, l'ha riletta, poi l'ha gettata nel fuoco. Ho la sensazione che mio fratello non agisse di sua iniziativa... c'era qualcuno che lo influenzava.

Reeder fece un cenno d'approvazione.

– È la sensazione che ho anch'io, signorina Reigate.

– Era sotto l'influenza di qualcuno – ripeté la ragazza. – E credo di sapere chi è la persona che ha guidato le azioni di mio fratello in questi ultimi tempi.

Non volle dir di più, nonostante le pressioni di Reeder. A un tratto domandò:

– Posso mandargli i pasti in prigione?

L'investigatore la guardò stupito, poi la mise al corrente della scarcerazione del fratello nonché della sua misteriosa scomparsa. Dora non conosceva Polkley e non le constava che suo fratello avesse conoscenti a Newcastle.

– A proposito, signor Reeder, mio fratello vi conosce molto bene di fama. Mi ha parlato varie volte di voi e una volta mi ha detto che aveva intenzione di venire a consultarvi, non so perché.

– Perdiana! – fece il signor Reeder. – Non credo che abbia messo in esecuzione il suo progetto. Non è mai venuto al mio ufficio...

La ragazza scosse il capo.

– Non sarebbe venuto all'ufficio. Conosceva il vostro indirizzo di Brockley Road. Ora che ci penso mi ha detto di essere venuto una volta fin sulla porta della vostra casa, ma all'ultimo momento gli è mancato il coraggio di suonare il campanello.

– Quando accadeva tutto ciò?

– Circa un mese fa.

Il signor Reeder ritornò a casa di cattivo umore, quella sera. Se gli avessero dato il bandolo di una matassa egli si sarebbe messo pazientemente a dipanarlo per quanto intricato fosse. Sarebbe stato capace di continuare per giorni, settimane e mesi a sciogliere nodi, ma questa volta gli mancava anche il bandolo. Si trovava di fronte a due casi isolati collegati soltanto dall'analogia nel metodo e non sapeva da che parte cominciare.

Nell'atmosfera serena della sua casa il signor Reeder ritrovò se stesso. Talvolta vegliava la notte, assorto nelle sue fantasticherie dalle quali balzavan fuori le sue ipotesi più geniali. Soltanto quanto era nel suo studio riusciva a coordinare i piccoli indizi e i particolari che soleva raccogliere con tanta cura e che molto spesso gli procuravano clamorose vittorie nella guerra incessante che conduceva contro i nemici della società.

Quella sera si sedette alla scrivania e rievocò punto per punto le varie fasi dei furti su cui doveva indagare senza però trovare il filo che doveva condurlo a individuare quella forza ignota che aveva già organizzato una serie di frodi colossali e senza dubbio progettava altri colpi della stessa mole.

La strada di Lewisham a quell'ora era molto movimentata e nessuno notò la straordinaria apparizione di un uomo in pigiama e veste da camera che correva a gambe levate, passando da una parte all'altra della strada. Aveva i piedi scalzi e correva con velocità incredibile verso Brockley Road. Nessuno aveva visto di dove venisse. Un agente fece per fermarlo ma non vi riuscì. L'uomo imboccò Brockley Road; si fermò esitante davanti alla casa del signor Reeder, alzò gli occhi verso la finestra illuminata dello studio, poi aprendo il cancelletto salì d'un balzo la gradinata. Il signor Reeder udì delle grida e corse alla finestra. Vide una persona che percorreva il breve viale dal cancello alla porta e subito dopo una motocicletta sopraggiunse a gran velocità dalla direzione della strada di Lewisham; rallentò alla casa dell'investigatore, indi riprese la corsa. Sulle prime il signor Reeder credette che le detonazioni fossero state prodotte dal motore della motocicletta, ma scorse il lampo del terzo e quarto sparo e comprese che cosa stava accadendo. Prima che la piccola folla arrivasse alla casa dell'investigatore, preceduta da un agente di polizia, la motocicletta era scomparsa.

Reeder scese le scale a precipizio e spalancò la porta nel momento in cui l'agente di polizia varcava il cancello. Un uomo giaceva al suolo, sulla sabbia. Aveva indosso una veste da camera a disegni orientali, sotto la quale potava il pigiama.

Lo trasportarono nel vestibolo, e il signor Reeder accese tutte le luci. Un'occhiata al volto esangue dell'uomo gli bastò per comprendere la situazione.

L'agente respinse i curiosi che si affollavano sulla soglia e chiuse la porta, poi s'inginocchiò accanto alla figura inanimata che giaceva al suolo.

– Tempo che sia morto – disse Reeder. – Quel motociclista deve avergli sparato addosso.

– Proprio così – confermò l'agente. – Ho visto io... ha sparato quattro colpi.

L'investigatore procedette a un esame superficiale del cadavere. Doveva essere sui trent'anni. Aveva i capelli di un nero corvino, era sbarbato, e Reeder notò con stupore che aveva le sopracciglia rasate.

L'agente di polizia trasse di tasca un taccuino, lesse qualcosa e tentennò il capo.

– Credevo che fosse quel tale che si sta ricerdando – spiegò.

– Reigate? – domandò Reeder.

– Già, ma non può essere lui. Quello è biondo e ha le sopracciglia folte e i baffetti.

Segni particolari: una voglia di fragola sotto il gomito

La veste da camera e il pigiama erano nuovi, di seta finissima. Nella tasca del pigiama c'era una busta sigillata.

– Credo di doverla consegnare all'ispettore, signor Reeder... – cominciò l'agente.

Senza una parola, l'investigatore gie la tolse di mano e, con grande scandalo dell'agente, ruppe il sigillo e tirò fuori il contenuto. C'erano cinquanta biglietti da cento dollari.

– Perdinci! – mormorò il signor Reeder.

Di dove veniva quell'uomo? Come mai aveva osato uscire nella via in quella tenuta? Nell'ora che seguì, il signor Reeder compì parecchie ricerche senza peraltro trovare la soluzione del mistero.

Un giornalaio l'aveva visto correre a credeva che fosse uscito da Malpas Road, arteria che corre parallela a Brockley. Un agente di polizia l'aveva scorto mentre correva in mezzo alla strada, schivando i veicoli; viceversa il conducente di un furgone asseriva di averlo veduto filare nella direzione opposta. Il motociclista non era stato osservato da nessuno.

Alle dieci di quella sera, i capi di Scotland Yard si riunirono in casa del signor Reeder. Le impronte digitali del morto erano state mandate all'archivio della polizia, ma non erano state identificate. L'unico segno particolare che si notava sul corpo era una piccola voglia di fragola sotto il gomito sinistro.

Il capo della squadra mobile si grattò la testa disorientato.

– Non ho mai visto un caso come questo. I miei uomini hanno frugato in tutte le case dei dintorni da cui quest'uomo potrebbe esser uscito, ma nessuno è scomparso. Che ne pensate, signor Reeder? Avete già esaminato il corpo, non è vero?

Reder annuì.

– E che cosa ne pensate?

– Penso che è un gran peccato che l'uso del telefono non sia più diffuso in questo paese. Talvolta trovo una certa difficoltà a mettermi in comunicazione con la gente, però ho mandato un'automobile a prelevare la signorina.

– Quale signorina?

– La signorina Reigate, sorella di quel poveretto.

Continua

Domani la quarta puntata di «L'evaso da Sing Sing»